MEMORIE
ISTORICHE
DI ANTONIO ALLEGRI

DETTO

IL CORREGGIO

VOL. III.

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

MDCCCXXI.

AGLI EGREGJ

SIGNORI INDIVIDUI

DELLA R. ACCADEMIA

DI SCIENZE, LETTERE

E BELLE ARTI

DI MANTOVA

IL P. LUIGI PUNGILEONI

È un dovere dell' uomo, qualunque siasi lo stato abbracciato da lui, l' adoprarsi in vantaggio della terra natia. Parmi d'averlo in qualche guisa adempiuto sceverando dalle favole la vita di quel Grande, che ora da un angolo all' altro della colta Europa

si appella *il Pittor delle Grazie*. Ho tentato di soddisfare all' intrapreso carico per quanto emmi stato possibile ne' due volumi già messi in luce, il primo sotto gli auspicj di S. A. R. FRANCESCO IV. Arciduca d' Austria, Duca di Modena ecc. ecc. ecc., offerto in dono il secondo all' Accademia di Belle Arti d' una città, che dir si può pel Correggio quello che fu Roma per l' Urbinate. Ora mi lusingo che questo terzo volume sarà bene accolto e protetto da voi, Illustri Accademici del Mincio, sì perchè dentro le vostre mura ad ingrandir venne la sfera delle sue idee, come pure per le notizie tratte dai vostri Archivj di artefici singolari, per lo valore de' quali la patria di Virgilio ottenne immortal rinomanza nell' istoria di quelle Arti che tanto onorano chi le professa, e che nel secolo di Leon X. ravvivate furono tra noi e a somma eccellenza condotte.

PREFAZIONE

L' opera a cui mi sono accinto è di un genere che non si può rendere perfettamente compiuta. Ampia è la messe di guisa, che la diligenza del mietitore non basta a lusingarlo di non avere lasciato indietro qualche spicilegio per chi voglia tornarvi sopra in appresso. Ho cercato indarno d'aver copia d'alcune lettere, in che il pittore Jacopo Giovannini fe noto a M.r Crozat il parere di Girolamo Donnini pittor Correggesco sull' originalità del quadro di S. Marta, poichè morto quell' illustre Mecenate dei cultori dell' arti buone, i di lui mss. passarono nelle mani di M.r Mariette, poi in quelle di Basan, ed ora esistono appo M.r Renaud-Lalande, ed una lettera del Sig. Poggi a S. Ecc. il Sig. Conte Ferdinando Marescalchi scrittagli da Parigi alli 10 *d'Agosto del* 1814 *mi fa dubitare della loro esistenza.* M.r Renaud-Lalande, *mi fo qui lecito trascrivere uno squarcio della lettera sovr' accennata,* non ha altro ms. del Crozat che un catalogo ragionato del proprio suo Gabinetto, e de' quadri delle Gallerie dei Re di Francia e del Duca

di Orleans, preceduto dalle vite dei pittori ond'è parlato nell'opera, che è di parecchi volumi in foglio. M.r Renaud avendomi promesso che avrebbe trascorso il lungo articolo *Correggio*, nulla rinvenne in proposito. Egli riporta solo alcune lettere, forse inedite, dei Caracci sopra gli a fresco di Parma. Riguardo all'esemplare posseduto da Federico Zuccaro esso effettivamente esiste in questa Biblioteca del Re. Ma sotto la vita di Antonio da Correggio non ho riscontrato che tre annotazioni a penna dello Zuccaro. La prima ec. (*questa è stata da me pubblicata alla faccia 6, non segnata da numero del secondo volume*). L'altra sta di fronte al periodo riguardante la Madonna fatta in Modena, dove lo Zuccaro ne loda la vaghezza e la grazia e il colorito. La terza è relativa al Cristo dipinto in Bologna in casa degli Arcolani. = Il quadro degli Arcolani fu poi del Cardinale Aldrobandino e al presente è dell'illussmo Ludovisio, nella cui camera è stato con altri q. maravigliosi attaccato in mia presenza hoggi 2 marzo 1621. = Questo esemplare del Vasari è del 1568 in 4.° presso i Giunti. *Nuove osservazioni da me fatte in Parma in compagnia di persone dell'arte su le due gran cupole mettonmi in istato di parlare d'altre figure da me prima non avvertite, e da niuno ancora osservate per farne l'esame. Nella larghezza delle quattro arcate della cupola della Cattedrale si scorgono dieci putti colossali a chiar'oscuro, sei de' quali*

sono usciti dalle mani del Correggio, e gli altri quattro sotto l'arcata della cappella maggiore sono di Girolamo Bedoli detto Mazzola, ond' è che non eccitano nel contemplatore lo stesso senso di piacere degli altri. Dalla parte della cappella dipinta da Orazio Samachini, che riguarda a tramontana, vedessene uno in ischiena ed un altro entro una veste ampia raccomandata ad un bottoncello sul gusto antico. Gli altri sono vestiti d' una specie di clamide che si adatta all' andamento del torso, posano i piedi sopra un pezzo di zoccolo e sostengono dei festoni. Appo i Conti Bernieri in Parma se ne conservano le copie, quattro delle quali sono d' antica mano di gran lunga migliori dell' altre due ricopiate dal pittore Magnani dalle due antiche andate a male. Fra li quattro pennacchi della cupola suddetta e le quattro finestre bislunghe aventi al di sopra una testa di donna dipinta a chiaroscuro, vi sono dipinti in rossiccio a chiaroscuro dei putti e degli arabeschi, ed è a maravigliarsi che niuno ne abbia fatto copia, come di cose che uniscono in se le due bellezze, quella cioè della natura imitata e quella del genio imitatore, che (a detta di M.r Marmontel, nel suo articolo del Bello, *inserito nell' Enciclopedia metodica) si trovano unite nei quadri di Raffaello, di Correggio e di Guido. Anche i dintorni delle dette quattro finestre sono dipinti a chiaroscuro rappresentando varie figure con fiori e frutta, che tondeggiano e si spiccano in*

certo modo dalle pareti. Ora passiamo a rivedere la cupola di S. Giovanni, ove stanno in otto compartimenti nella larghezza al di sotto delle quattro arcate (detti dal Ratti, pag. 58, - Vita del Correggio - bellissimi ovati sopra la catena delle quattro arcate *), figure di grandezza minore del naturale, delle quali ho accennati nel I. Volume gli emblema, che mettono sott' occhio dei riguardanti il loro significato. In amendue i lati de' quattro pennacchi, e precisamente nella sommità degli archi, vi sono dipinti a colori otto putti in diverse attitudini, che dimandano d'essere incisi da qualche celebrato bulino. Richardson il figlio favellando della chiesa suddetta afferma* esservi una galleria, o vogliam dire il fregio della nave maggiore, le cui facciate sono divise in tanti quadrati entro de' quali vi sono de' sagrifizj di gusto antico . . . Mio padre *(prosegue)* ne ha il disegno di un solo, che innamora. Vi si veggiono ancora delle figure in iscorcio con delle tavolette in mano. Milord Pembroche ha i disegni di alcune di esse, che in parte sono state intagliate da Bisschop . . . Il sagrifizio con due delle dette figure ai lati è ripetuto per tutto lo giro del cornicione. *Nel più volte lodato ms. Baistrocchi trovo le seguenti parole:* Il fregio a chiaroscuro con alcune figure ed angioletti . . . dovrassi dire, come è, del Correggio, e ne fanno indubitato testimonio le bellissime e graziosissime Sibille di un nobile carattere correggesco, a cui non giunse

mai l'abilissimo suo scolaro Rondani. *È certo che l'opera fu pagata al Correggio, ma è probabilissimo che il Rondani gli servisse d'ajuto. Pare che il Richardson ne parli senza averla veduta, mentre i suoi abbagli sono tanto patenti, che bisogna almen dire che la volesse descrivere senza più ricordarsene. I sagrifizj ch'egli dice ripetuti in tutti i quadrati non vi sono, e forse gli avrà confusi con quelli, di che ho parlato, delle quattro arcate che sostengono la cupola. Sopra i capitelli delle colonne della nave maggiore vi si ammirano due putti in belle attitudini, ma sempre diverse, alcuni dei quali sostengono delle tavolette con iscrizioni. Sul mezzo dell' arcata vi è una specie d' urna con picciole figure a chiaroscuro ai lati, tutte diverse fra loro, esprimenti istorie del vecchio testamento. In ambe le parti laterali evvi una figura, diversa l' una dall' altra, molto vaga e piacevole, pinta a colori al naturale, sedente con in mano delle cartelle con testi analoghi alle rappresentanze. Anche in quest' opere scostandosi al paro di Raffaello e di Tiziano (com' è stato detto) dall' imitazione servile, pervenne nel bello ideale dell' arte a quel punto di grandezza a cui vedesi arrivata oggidì. Quindi è che il ch. signor Ignazio Martignoni nel suo libro intitolato* - Del gusto in ogni maniera di lettere ed arti - *impresso in Como nel 1793, pag. 3, parla di* un bello ideale svelto, sublime qual si ravvisa ne' dintorni vaghissimi di Raffaello, e nelle fisonomie del

Correggio. *Anche la camera del Monistero di S. Paolo, dove trattò il pennello il Principe de' pittori lombardi, è un insigne monumento del bello ideale, ond' è che allo scoprirsi della medesima venne reputata opera d'un angelo da valenti pittori. Il sig. Micali seguendo, come ho detto altrove, passo per passo il padre Affò ne pubblicò il ragguaglio in un suo opuscolo in lingua francese. Nel secondo tomo del viaggio in Italia nel milanese, parmigiano ecc.* Par A. L. Millin à Paris 1817. pag. 77. *si legge: della descrizione della camera suddetta* M. Micali en a donné un extrait dans le magasin encyclop. 1796. I. 203., *e che,* cet extrait a été traduit en allemand dans la Bibliothek Der Shön 1800 . . . Fiorillo 266 Morgenstaern. tom. 11. 63. *Non so poi con qual fondamento* M. Artaud *nel suo* voyage dans les catacombes de Rome, Paris 1810, *affermar possa con sicura asseveranza d'avere addimostrato che l'affresco di s. Paolo proviene dalla vista di una pittura esistente ancora* dans les Cryptes de la voie Appia, et que l'on croit été faite vers l'an 450 par des Religieux grecs de l'ordre de S. Basile = *Il Sig. Artaud per servire appieno alla storica verità avrebbe dovuto addimostrare, che tener debbesi in conto di frivola l'autorità del Vasari, negante che il Correggio vedesse la città de' sette colli, e che nelle catacombe vicino a S. Sebastiano nella via Appia vi sono delle pitture gentilesche, e non già sacre, come eran' usi li Cristiani di apporre ne' cimiterj,*

e che tra quelle eravi Diana rappresentata in modo, che ad Allegri servir potesse di modello pel suo lavoro. Ma egli non si è dato questo pensiero. Tre anni appresso died' egli in luce l' estratto di questo suo Libro, e l' inserì nella Biographie universelle ancienne et moderne ecc. tome neuvième a Paris 1813, pag. 655, *ove leggesi:* L' auteur de cet Article qui a pubblié un ouvrage intitulé Voyage etc. Paris 1810 s' est attaché a prouver que l' idée premier ec. *della pittura suddetta l' attinse nelle Catacombe di S. Sebastiano fuori di Roma.* La fait voir, *prosegue a dire,* comment le Corrège en empruntant cette idée a ces predecesseurs l' a su agrandir, l' a perfectionée et lui a imprimé ce cachet original qu' il a mis à toutes ces productions. *Lo stesso Autore in altra Opera sua stampata in Parigi nel* 1808, *avente per titolo* - Considerations sur l' état de la Peinture en Italie - *alla faccia* 8, *forse per la difficoltà somma di rinvenirne, e perchè non hanno prezzo, affermò che* il convient peu a un particulier de penser à rassembler dex tableaux autentiques de Raffael, du Corrège ec. *Di lui pure fa menzione M. Millin nel tomo secondo del suo viaggio in Italia pag.* 92, *notando che* la forme pyramidelle de la cheminée n' a pas permis à l' artiste de développer ces objets: on ne voit qu' une partie des biches et des roues du char. Mengs, *a dir segue,* a copié cette figure *(la Giunone)* et en fait une Andromède dans un

tableau qu'il a peint à Madrid pour le Lord Bristol. Peut-être est ce la raison pour la quelle il n' a rien dit de ce cloître qu'il connoissoit; du moins son ami M. le Chevalier Azzara le pensoit ainsi, et me la dit plusieur fois .... Les lettres sont IO. PL .... Elles se voient sur la porte d'une Anti-chambre, ses Armoiries sont trois croissans. *Dallo stemma della Badessa crede M. Millin che il Correggio probabilmente ricavasse l' idea di pingere sulla cappa del cammino una Diana. L' arma gentilizia della famiglia Piacenza consisteva in uno scudo bandato di tre mezze lune. Che poi la vista di quell' arma gentilizia eccitasse in Allegri l' idea espressa su quel cammino, a mio avviso non possiam crederlo che in via d' una ben lontana probabilità. Il P. Affò nello avviso stampato nel* 1794: È stata, *dice*, riconosciuta *(la stanza di S. Paolo)* non solo dipinta da quel valente Maestro *(il Correggio)*; ma di più è una delle invenzioni più spiritose, e più erudite, che mai rappresentasse il suo divino pennello. *Io debbo testificare a M. Millin la riconoscenza della mia patria per gli orrevoli sensi a suo riguardo espressi, ove dice alla faccia* 177: C' est dans cette petite ville *(di Correggio)* qu'est né le célèbre Antonio Allegri. On trouve encore dans quelques palais des ses peintures. L' Eglise de la ville en possède aussi. *Ricca fu ella bensì un tempo di que' tesori che tanto onorano l' italico nome, ma due gran nemici glieli*

hanno involati, la forza, e l'oro. Nello Zibaldone scritto dal Dottore Antonio Arrivabene si trovano registrate queste memorie: I Principi di Correggio fecero rilevantissime spese ne' palazzi . . . , in riguardo particolarmente alle pitture del famoso Antonio Allegri, per ricevere e per trattare due volte l'Imperatore Carlo V. . . . . Nell'istrumento di Giacomo Grassi Padre del famoso Paolo rogato dal Notajo Antonio Parighi 13 Marzo 1625 si proibisce l'alienazione delle pitture d'uomini illustri (segnatamente del famoso Antonio Allegri), perchè era sua mente restassero in detta Casa per onorevolezza. L'opere stampate, e i pregevoli mss. di esso Medico Paolo Grassi sono presso il Sig. Gian-Carlo Gerez. Le pitture del suddetto furono vendute nel principio del secolo presente 1700 alla Comunità di Novellara, che ne fece un regalo a M. Martino Comandante Francese . . . . Nella parrocchiale di Gombio all'altar maggiore v'è un suo quadro . . . Nel Convento di S. Francesco in Fabbrico un Crocifisso sul muro, parto de' migliori che producesse il famoso Allegri. *M. Millin nel* - Dictionnaire des beaux arts. - Paris 1806, tom. 2, pag. 179 *scrive che* dans le Palais Barberini . . . . une Rome assise de grandeure naturelle, qu'on a faussement attribuée au Corrège. *Non ha guari che si scoperse in Milano un quadro che fu creduto d'Allegri. Eccone la rappresentanza. La Madonna porge con una mano al Bambino stantele*

in grembo la mammella, e coll' altra strigne una fascia. Il Bambino ha nella sinistra un fiore, e colla testa di profilo guarda attentamente la madre. Da un lato evvi S. Giuseppe dipinto con tinte oscure. Dall' altro due putti, uno de' quali avente il carattere del Correggio, l' altro quello dell' Urbinate; il primo si volge al secondo e questi al Bambino. Questa tela dopo essere passata da Parma in Ispagna e d' aver fatto il giro d'altri paesi, arrivò a Milano ed ivi si tentò di rimetterla nello stato primiero, e si ottenne l' intento. Ora ripulita com' è, nella magia del colorito, negli atteggiamenti delle figure e nella grazia, mostrasi originale, e fa sospettare d' essere d' Allegri. Ne' Giornali oltramontani ci si annunziano ora altri quadri dicentisi originali dell' esimio Correggio: ma per accordargli nuove opere non si è mai guardingo abbastanza.

Journal de Francfort n.° 65. Samedi 6 mars 1819 . . . . .

Vente de la collection des tableaux de M. . . . à Francfort. Cette collection des tableaux qui comprend des chefs-d'oeuvre reconnus du Corrège, d'Annibal Carrache, de Guido Reni, Van-Dick, Both, Erayer, Mengs, et d'autres grands maitres, sera vendue, par piece, au plus offrant, le 6 avril 1819 à Francfort.

Les soussignés artifices testifient que la collection des tableaux de M. . . . . contient de vrais chefs-d'oeuvre de peinture, principalment

des ecoles Flamandes et Italiennes; que ces tableaux sont bien conservés, et qu' ils sont jugés comme ils meritent de l'être.

Francfort en janvier 1819.

Es. C. Braun, professeur a Mayence.
Chretien-George Schutz, peintre;
I. F. Morghenstern, peintre;
Ant. Radel, peintre et graveur.

Moniteur..... 25 mars 1819 n.°

I. Christie a l'honneur d'annoncer aux connoisseur que la vente de la collection general des tableaux de M. Lannè marchand des tableaux domicilié a Londres, aura lieu à Paris.....

Cette collection aussi précieuse que belle renferme une infinité des chef-d'oeuvres de toutes les écoles..... Les morceaux plus celebres sont deux tableaux par L. de Vinci, deux par Raphael, six par le Corrège..... *Quanti gradi di certezza si debbano assegnare alla supposta originalità de' quadri suddetti ne lascerò ad altri la decisione. Non parmi però andar lontano dal vero chi tiene per cosa originale uno schizzo posseduto in Napoli dal Sig. Cav. Carmine Lancellotti, che di per se stesso si annunzia per Correggesco lavoro. Rappresenta il Padre eterno in gloria, ricinto dagli Angioli, che diconsi somigliantissimi a quelli della cupola del Duomo di Parma sino nel giallo dato alla luce. Nel mezzo della base v' è una Madonna vestita di un panno di color rosso cupo e d' un manto* bleu, *con velo che se le aggira intorno alla*

testa, come nella Vergine abbigliata alla Zingara. Il Bambino sta in atto di scenderle dal grembo, e già poggia un piede a terra sostenuto dalla di lei mano sinistra. S. Giovannino se gli prostra dinanzi. Due Angioletti stanno a sinistra della Madonna, uno de' quali con un canestro di ciriege e d' altre frutta in mano. Da un altro lato si vede lo sposalizio di S. Gioseffo. Fra l' arco e gli angoli due figure in basso rilievo stiacciato, non ancor terminate perfettamente. Anche ne' festoni si osserva la maniera del Correggio. Non dessi poi passar sotto silenzio che nella nube velatrice del basso rilievo dello zoccolo a mano diritta, pare che vi si legga un' A *di color rosso. Nello insieme, come dicono quei dell' arte, si scorge appieno il fare di lui che adombrò le sue figure di guisa che pajono la stessa verità. Non credo poi d' aver mai ripetuto abbastanza che per giudicare dell' originalità di un quadro, o si esigono delle prove di fatto, che per alcuni quadri del Correggio non ho, o si ricercano delle cognizioni delle regole dell' arte, che io ben conosco di non avere, per non ingannarsi nel giudicare se una dipintura sia copia, od originale, del tale piuttosto che del tal altro pittore.*

AVVERTENZE ED AGGIUNTE

AL SECONDO VOLUME

Pag. 6, lin. 15. Alle notizie de' pittori vissuti in Correggio, circa i medesimi tempi, aggiunger debbo le seguenti:

1448, 16 decembre. Rogito di Jacopo Balbi. *Inter testes Iacobus de Iodo pictore fil. Henrici de Iodo.*

1495, 8 agosto. Rogito del suddetto Balbi. *Inter testes Bartolomeo pictore f. q. Ioannis pictoris de Mediolano.*

Nel libro segnato *A* di S. Maria a c. 206, sotto l'anno 1514 trovasi registrata questa partita di dare: *Speso in fare depinzere una nostra Doña et uno san Bartolomeo.* Di questo lavoro fatto a vilissimo prezzo non ci si fa sapere chi ne fosse l'autore, e solo ne fa credere che non fosse di Antonio, e che questi dopo d'avere ultimato il gran quadro di san Francesco desse mano ai quadri già esistenti in quell'Oratorio.

Dal registro de' capi dell'arte per l'offerta di san Quirino: 1448. *Iohane Alexandrin. f. di Michel Balducci pictore per li dipintori.*

In rogito di Gio. Dalmeri 1495, 28 luglio. *Io. f. Petri Sartoris pictore alias dicto Rosso de Carbonaria.*

Nel testamento di Pellegrino rogato da Francesco Guzzoni 1818, 19 novembre si trovano le parole seguenti: *et magistro Francisco fil. q. Ioannis Angelli pictori et ad presens ad servitia Illmi Dñi Manfredi de civ. Mediolani.* Nella chiesa di Fosdondo presso Correggio, che la qualità delle pietre, e l'ordine dell'architettura ne la mostrano anteriore al mille, ad onta degli imbiancatori che hanno coperte molte antiche pitture, se ne veggiono ancora alcune tra le quali nel catino del coro l' immagine del Salvatore di forma sparuta avente un libro aperto in mano in cui si legge a gottici caratteri: *ego sum lux mundi*: con iscrizione intorno che lo mostra fatto fare dall' arciprete Francesco Alessandrini nel 1356.

Pag. 19, lin. 22. Nuove osservazioni sull' opere dei Mantegna posso qui aggiungere mercè i lumi somministratimi dal più volte lodato sig. Dottore Coddè. *La cappella*, sono parole di lui, *a man sinistra di chi entra in s. Andrea fu del Mantegna, ed ora serve ad uso di Battistero.* Il Cadioli scortato dal Vasari e dal Ridolfi vuole che il quadro dell' altare in cui sono figurati la Madonna col Bambino, s. Anna, s. Gioacchino, il pargoletto Battista, e l' altro rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo siano stati dipinti dal Mantegna e possono ritenersi per tali, benchè in questi ul-

timi tempi siasi deturpato il primo con una grossolana vernice da chi non conosce i pregi della pittura. Attribuisce lo stesso Cadioli al Correggio i quattro Evangelisti, che ancor vedonsi di maniera assai svelta e graziosa ne' quattro pennacchi della cupoletta. Avvi in questa cappella il quadro della Vergine, che visita s. Elisabetta, i cui contorni lo fanno credere della scuola del Mantegna, nè ancora per quanto io sappia, citato da alcuno . . . . Opera di Ludovico reputo io gli Evangelisti dipinti ne' pennacchi ed il quadro di s. Elisabetta, ma questi hanno sofferto assai per l'umidità ed oscurità della più volte nominata cappella . . . . Le pitture, che rimangono sopra gli archi de' nostri portici, quelle di alcune case sul Purgo ed altre qua e là sparse per la città non posso ritenerle per opera di Andrea, ma de' suoi figli e dei discepoli, e ben lo dimostrano il disegno ed il colorito, che quantunque faccian comprendere la scuola da cui derivano, danno altresì a conoscere che non furono opera del maestro . . . . È assai bello ancora a vedersi un comandante d'eserciti nel suo accampamento dipinto su la facciata della casa numero 996 del Purgo. Belli pur sono tuttavia dodici ritratti, che a due a due si scorgono uomini e donne in sembianza di sposi, dipinti di vaga maniera entro le nicchie merlate della casa al numero 1626. Tali me li può far credere un Cupido che in altra nicchia trionfa. È un peccato che anche questi residui di sì dotta scuola

vadano a perdersi .... In occasione del *Corpus Domini* celebratosi ultimamente dalla parrocchia della Cattedrale mi è avvenuto di osservare esposto alla pubblica vista un quadro di mezzana grandezza rappresentante una sacra famiglia con s. Gioanni Battista bambino, e dal lato destro di chi guarda il ritratto del pittore a mezza figura con capelli tagliati all' usanza de' tempi di Francesco Marchese IV. e colle mani giunte a guisa di chi sta pregando. La maniera del disegno alquanto secca, e il colorito morbido è senza dubbio della scuola di Andrea e deve essere di Lodovico suo figlio, il cui ritratto ha qualche somiglianza del padre.... Non puo essere dell'altro figlio Francesco, perchè il colorito del quadro suddetto diversifica molto da quello del cenacolo da lui dipinto nell'atrio di s. Andrea... Della cappella del Mantegna, mentovata di sopra, fa menzione il sig. Giuseppe Piacenza nella giunta alla vita di questo pittor padovano. Alle figure del quadro da lui quivi nello altare dipinto vi aggiugne quella di Zaccheria, ed afferma essere lavoro di Andrea il Battesimo dipinto a fresco, gli Evangelisti e le armi Mantegna tenute da certi putti. Ma io son di parere che star si debba all'asserzione del sig. Coddè che ha anche in compagnia del pittore Pietro Soresina, più e più volte analizzati gli stili diversi dei tre Mantegna. Le maggiori opere del Soresina, ora passato nel numero dei più, sono una Pala d'altare

rappresentante un santo vescovo, credo a Marmirolo, ed una Pietà a fresco, che si vede in Pradella sul gusto di Giulio Romano. Egli era valente nel disegno e molto erudito, ed è peccato che siasi quasi sempre occupato in racconciare de' quadri. Nel libro secondo de' Grotteschi del Lomazzo evvi un sonetto in lode di Andrea che incomincia: *Il raro artista e cavalier papale*

. . . .

Fu egli anco inventor de la grand' arte
De le stampe in Italia co 'l niëllo,
Da cui vengono fuor sì rare carte ec.

Al Lomazzo si accorda il rinomato P. de Angelis - *Supplemento al Gandellini* - tom. IX. pag. 145. dove afferma essere questo *il primo intagliatore che esca dalla classe de' niellisti e che abbia principiato a dar le prove di vere stampe . . . intagliò sul rame, e su lo stagno.* Gioacchino de Sandrart - *Acad. nob. art. pict.* - Norimbergae 1683 lib. 11 pag. 107 lo dice nato *in pago quodam prope Mantuam,* e morto *anno aetatis suae* 66; *non viso Alberto Durero, quem in Italia venientem ad sese invitaverat, sed Mantuam ingressum ipsa morientis amici die* 1517. Alle testimonianze del sig. Brandolesi, dall' annotator del Vasari e da me addotte per addimostrarlo nativo di Padova si potrebbono aggiungere le seguenti: Felice Feliciano nella raccolta delle antiche iscrizioni, come leggesi nelle giunte fatte alla vita del Mantegna dal sullodato sig. Piacenza, pose in fronte

di questo manuscritto, già esistente appo il celebre marchese Scipione Maffei, la dedica ad *Andream Mantegnam Patavum*. Il proposto Brunorio nella lettera ricordata più volte lo dice Padoano, come di propria mano egli scrisse in una tavola che fece in s. Sofia della stessa città, e per tale lo riconoscono Bernardino Scardeone - *De ant. urb. Pat.* -, il Carazzio, il Ridolfi, il Piacenza - *Op. ined.* - ed il Rossetti - *Pitture di Padova* - pag. 157 notano un quadro avente l'epigrafe *opus Andreae Mantegnae*. Il dottore Antonio Frizzi - *Guida di Ferrara ecc.* - ivi messa in luce nel 1787 alla faccia 86 scrive esser fama che *nel monastero delle monache di s. Andrea si chiuda una visitazione di s. Elisabetta di Andrea Mantegna*, ed alla faccia 90 nota una *decollazione di s. Gio: Battista di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo, il di cui carattere sta tra quel di Tiziano, e quel del Correggio; ai professori par di vedere un Correggio.* È da avvertire che tanto del Mantegna, come del Correggio si ritengono molti quadri, che sono lavoro d'altra mano, mentre *il Mantegna*, così l'abate Lanzi - *Ist. Pitt.* - tom. 17 pag. 7 ediz. del 1809, *nelle quadrerie è più raro che non si crede. L'attributo*, così scrivevami l'erudito Sig. Coddè, *di egregio che allora non si profondeva con tanta generosità e che vien dato anche al padre di Andrea chiamato Biagio* (vedi tom. 2, pag. 13) *può far con ragione dubitare che il Vasari lo abbia voluto discendente da umilissima*

stirpe ed al grado di pascere armenti per qualche sua particolar passione, che non è rara fra gli artisti. Niuna prova o documento egli adduce a sostegno di questa sua asserzione, la quale giudicar si dee falsa, come lo è l'altra che nascesse nel contado di Mantova. Convien dire che la cosa sia come io la penso, poichè trovo il Vasari stesso in contraddizione ove dice che il Mantegna mandò uno de' suoi quadri in dono all'abate dell'abadia di Fiesole suo amico e parente. È ben vero che la storia ci insegna essere alcuni di bassa estrazione saliti alle più alte dignità, ma non sono poi sì frequenti i casi che s'abbia da credere uomo venuto dal nulla un abate di tanto insigne Badia. Raffaello toscano nella sua - *Edificazione di Mantova* -, libro impresso in Padova nel 1586, parlando di quella Corte loda

La virtù, che in bei quadri have il Mantegna
Ivi spiegata ed altri gran pittori.

Giovan-Giorgio Trissino nell'opuscolo intitolato - *I Ritratti* - stampato da Alessandro Paganino, alla faccia 43 dice che *nè il Mantegna, nè il Vinci, nè Apelle ecc. farebbono un ritratto uguale a quello di madonna Laura fatto dal Petrarca.* D. Francesco Clodoveo Pentolini nel quinto de' suoi dieci canti su le donne illustri così cantò:

Chi di Andrea, Tizian, Giulio e Correggio
Fu grande e avventuroso imitatore.

Nel diario di Mantova ivi impresso pel Pazzoni nel 1749, alla faccia 188, si legge (sotto l'atrio

della facciata) *le varie figure di Apostoli dipinte a fresco sono opera di Antonio Allegri detto il Correggio fatta sotto la scuola d' Andrea Mantegna Mantovano.* In quello del 1750, alla faccia 190, leggesi *Andrea Mantegna Mantovano, il quale fu maestro del famoso Correggio:* abbiam veduto abbastanza come tali asserzioni poggino tutte sul falso. Prima di proseguire più oltre tener non debbo a chi leggerà nascosto che il Sig. Dottore Pasquale Coddè Segretario della Reale Accademia di belle Arti e della Podesteria di Mantova, mostratomisi volonteroso di veder tolto il superlativo *dottissimo,* che gli ho dato in vista della patria erudizione di lui, pigliai consiglio di far ristampare la carta, tanto più che a tergo di essa leggesi Pusterla invece di Pradella, ma la lentezza di chi ha incisi i rami ne ha fatto perdere la memoria agli Editori, ed è perciò che io mi credo in dovere di far noto a chi legge, che io mi sarei bene guardato dal darglielo se avessi anche solo sognato di fargli spiacere. Tornando al vecchio Mantegna non istimo superfluo il dire ch' egli accelerò i progressi dell' arte con la bellezza delle sue tinte, che gli procacciarono un buon numero di allievi. Egli sapeva la scienza delle proporzioni, e veder fece per la prima volta le figure dipinte di sotto in su, portata di poi dal nostro Allegri ad uno stato di perfezione, ond' egli incontro alle due cupole rinomatissime avrebbe dovuto arrossire della sua sterilità,

rante sono le bellezze, che vi scintillano per ogni canto. L' Abate Luigi Moreri nel suo gran Dizionario istorico l'appella Padovano, e lo pone a livello dei primi maestri dell' arte. Vedasi Baldassar Castiglione nel primo libro del suo Cortegiano, in cui ci ammonisce che il Vinci, il Mantegna, Raffaello ec. nel fare sono dissimili, benchè ciascuno nel suo stile sia perfettissimo. Non so quanto si soscriveranno i dotti al giudizio del Trissino, il quale nell'opuscolo da lui detto - *I ritratti* - afferma che il Petrarca ha dipinto quello, che in noi per via degli occhi determina l'idea adequata della bellezza, *et a questo fare*, soggiugne, *nè il Mantegna, nè il Vinci, nè Apelle, nè Euphranore, se ci fussero, sarebbono per aventura sufficienti.* Il Lomazzo nel suo trattato della Pittura appella il Mantegna primo intagliatore di stampe in Italia, ma se questa fosse mia messe, proverei esservene stati degli anteriori tra i nostri, potendosi dir solo ch' egli fu il primo a dare alle sue stampe il pastoso e il dolce del bulino, quando l' arte era ancora bambina, come sono assicurato dall' egregio Abate Zani, e come osserva il Marchese Maffei - *Verona illustrata* - parte terza ecc. M. Tausen - *De l'origine de la Gravure ecc.* - tom. I. pag. 174. *Paris* 1808, parlando del Mantegna come incisore *il se purroit dire plutôt qu' il eût reçu des leçons de Pollaiolo, dont il étoit le contemporain; ce qu' il y a de certain, c' est que leur manière se rassemble.* Nella *Serie*

degli Uomini illustri in pittura ecc. tom. II. pag. 63 affermasi che Antonio Pollajolo perfezionò la maniera d'intagliare in rame! Questi a detta dell'Ab. Zani ha tenuto dietro al Mantegna. Il sig. Cav. Luigi Bossi nelle sue annotazioni alla vita di Leon X. di Roscoe tom. XI, pag. 213: *notano,* così Egli, *alcuni che il Mantegna per lo più incise su lo stagno, metallo per la sua mollezza contrario a rendere le stampe nette e lucide, ma di questa asserzione non se n' ha prova veruna.* Il Mantegna dicesi dal Lomazzo il primo che aprisse gli occhi nella prospettiva ai suoi coetanei. Si citano de' suoi lavori a chiaroscuro. *Contemporanei del Mantegna,* così il Cav. Luigi Bossi suddetto tom. II, pag. 211, *per non parlare di Bartolommeo Montagna Vicentino suo allievo furono e quel Robetta . . . . e Marcello Figolino e Nicoletto da Modena ecc.* Nella succinta descrizione de' quadri originali del Sig. Giovanni Albarelli in Verona, ivi impressa nell'anno passato 1818, sotto il numero III. si legge: *Un S. Sebastiano dipinto in asse legato ad un tronco e saettato in diverse parti del corpo . . . . una delle migliori opere di Andrea. In uno di quelli, che accompagnano Diocleziano, che è sopra la loggia a mirar la morte del Santo, sta espresso il ritratto del suo maestro Squarcione ec. Dopo la morte di Andrea Mantegna,* così a piè di pagina, *suo figlio Lodovico nell' anno* 1505. (errore di stampa 1506) *scrisse una lettera alla*

Marchesa Isabella Estense, significandole che suo Padre aveva lasciato tre quadri cioè un Cristo in iscorcio, un S. Sebastiano ed un fatto di Cornelio Scipione non finito e che questi li venderebbe volentieri ad essa od a qualcuno della sua Corte. Il S. Sebastiano è passato in potere di una famiglia ragguardevole di Verona, che allora si trovava alla Corte di Mantova. Indi sotto il numero IV. si trova: *Le portelle, che chiudono la detta tavola, le quali sono divise in quattro partimenti e dipinte a tempra a chiaroscuro, in cui si veggono le varie gesta del Santo, sono incise in rame a contorni da Paolo Cagliari Veronese, così pure il S. Sebastiano.* Sotto il num. 32 de' pezzi da disegnarsi, si dicono della Scuola d' Andrea Mantegna i tre quadretti esprimenti varie azioni della famiglia S. Bonifazio, lavorati in asse con diligenza. Il Sig. Dott. Antonio Frizzi: - *Guida di Ferrara* - ivi messa in luce nel 1787, p. 86, *dicesi che nel Monastero delle Monache delle Grazie si chiuda una Visitazione di S. Elisabetta di Andrea Mantegna*. L' epigrafe d' un Cristo morto del Mantegna posseduto dal Conte Camillo Capodilista, come leggesi nelle Pitture di Padova di Giovanbattista Rossetti pag. 157, è così espressa: *Opus Andreae Mantegnae Pat.* In Casa Ponzoni di Cremona evvi un suo quadro rappresentante un Baccanale da lui medesimo inciso.

Pag. 31, lin. 20. Stimo bene di fare qui un cenno dei Soggetti, che l' Artista per questa ca-

mera immaginò ed eseguì. In diversi compartimenti formò de' gruppi di bamboli che scherzano dietro ad un carro, intorno vi sono de' suonatori di tromba, e sopra, un genietto alato avente una fiaccola in mano. Negli altri compartimenti vi si osservano sempre de' putti, ora con banderuole, ora con palme in mano, gli uni affaccendati appo una gabbia entro cui evvi una colomba, gli altri deridono un compagno caduto a terra, questi tengono legato un cane, e quegli accarezzano un capro. Sì il cane come il capro e due o tre putti soltanto mostrano l'eccellenza dell'arte pel buon sapore delle tinte e per lo rilievo, ma gli allori o sono stati ridipinti, e perciò deturpati, o sono lavoro di un pennello assai meno esperto del primo, e perciò sembra l'opera di due mani. Sopra del fregio vi sono tante lunette entro cui delle figure allegoriche, una delle medesime abbraccia una piramide con attitudine graziosissima. Più oltre vedesene un' altra non meno bella con una verga in mano. Vi sono pure degli altri putti che sostengono de' festoni formati di fiori e di frutta, i quali siccome non attraggono a se molto gli occhi de' riguardanti, così non meritano d'essere descritti minutamente, per esser opera d'altra mano che poco valse. Anche in più camere dell' antico palazzo di Niccolò entro Correggio si veggiono de' vestigj di pittura di buona mano; in una delle quali, delle medaglie con entro la caduta di Sansone, la

lotta dell'Angelo con Tobia, l'Arca del Tempio, il serpente di bronzo, ed altre medaglie che si osservano con soddisfazione.

Pag. 45, lin. 23. Della notizia del viaggio a Roma di Leonbruno ne son debitore al Signor Coddè. Nel libro dei decreti di Francesco Gonzaga quarto Marchese di Mantova dal 1510 al 1511 se ne trova più d' uno segnato in favore del suddetto artista. Mi cadde pure sott'occhi nell' altro libro dei decreti del 1519 quanto segue: 1519 16 *Julii Pro Mtro Laurentio Pictore egregio Marchionelli approbatio Conventionis per eum factae de anno* 1518 *cum hominibus Castrorum circa immunitatem possessionis in dicto loco existentis.... Federicus D. G. Mantuae March. V. ecc. exposuit nobis Mtr Laurentius Leonbrunus pictor ntr egregius se alias convenisse ecc. Nel volume sesto,* sono parole del Sig. Coddè, *della raccolta di lettere inedite di Baldassarre Castiglioni trovasi registrata quella del* 10 *Marzo* 1521 *di Federico II. Marchese V. primo Duca di Mantova, colla quale accompagnò a Roma raccomandato al Castiglioni Lorenzo Lionbruno suo pittore perchè . . . . . potesse conoscere e studiare le belle cose antiche e moderne di quella grande Città. Nelle più volte ricordate mie ricerche fra l' altre memorie, che mi sono cadute sotto gli occhi, quella che il nostro Lionbruno riguarda mi è sembrata la più preziosa, mentre mi somministra bastevole materia per togliere*

dall' antica polvere e dai tarli il nome di un Uomo insigne e degno di gloria . . . . Sono riuscite vane tutte le mie indagini, onde iscoprire l' anno della nascita e della sua morte . . . . . Due anni e mezzo circa dimorò Lionbruno a Roma, poichè ai 17 *di Settembre dell' anno* 1523 *fu con decreto del suo Sovrano e mecenate nuovamente costituito dipintore delle restanti camere del Castello.* Nel dì primo di Febbrajo del 1526 gli fece un' ampia donazione di bifolche 200 di terreno nel Castello di Reggiolo, paese fertilissimo dominato allora dalla famiglia Gonzaga, come si raccoglie da una lettera del medesimo scritta da Milano in data dei 27 Ottobre del 1531 a Stazio Gadio Segretario di Federico Gonzaga, e che io ho letta in un transunto manoscritto di carattere del fu Vice-Prefetto di detto Archivio Sig. Avv. Luigi Marini, ma che non ho potuto vedere in originale. Debbo alla cortesia dell' erudito signor Avvocato Antoldi Vice-Prefetto dell' Archivio di Governo di Mantova, autore della recente descrizione del Real Palazzo del Te, impressa in Mantova nel 1811, il documento che qui metto in luce, onorevole al sommo alla memoria di Lionbruno.

In Libro Decretorum Federici Ducis Mantuæ de anno 1520 *ad* 1524.

Federicus etc. Quod officiis conferre possemus in Laurentium Leonbrunum consumatissim. virtutis virum in pictura excellentem diu multumquè co-

gitavimus. Nam cum inscij non sumus eum de bene nobis benemeritum esse, et cum intueamur ejus opera preclara, et admiratione digna, quæ in Sacellis, et cameris nostræ arcis pinxit: et quæ in dies pingit eum munificentia nostra in dies magis dignum censemus; quapropter donec nobis se se offeret occasio, majora uberiora pro in eum conferendi beneficia tenore presentium vigore nostri arbitrij absolutæque potestatis qua pubblice fungimur in predicta nobis civitate Mantuæ totoque nostro Marchionatu et dominio. Ex certa quoque nostri scientia, et animo bene deliberato pro nos, heredes et successores nostros, predicto Laurentio pro se heredibus, et successoribus suis domus tradimus, et donamus libere locum quemdam brachiorum quattuor in latitudine, longitudine vero centum triginta in hac urbe nostra Mantuæ in contrata Unicornu penes jura nostra a duobus lateribus, jura S.ti Marci a tertio, et jura ipsius Laurentij a quarto: cedentes omnia jura, et actiones quæ, et quas habemus in dicto loco seu habere possemus, itaque de eo predictus Laurentius, suique heredes et successores, dicere, facere et disponere possint pro ut nos ipsi potuissemus ante presentem donationem, dantes eidem auctoritatem, et facultatem adeundi tenutum, et corporalem possessionem dicti loci illamque in se perpetuo retinendi, et eam si jam adeptus esset sibi plenius confirmamus. Promittentes hanc nostram donationem ac omnia, et singula in presenti decreto contenta, firma, rata,

et grata semper habere in nulloque unquam contrafacere vel venire sub fide veri principis.

In quorum etc. Mantuæ XVIJ Sebtembris M.D.XXIIJ.

Olimpus Zampus Cancell.us ad mandatū Domini R. Sp. Dñi Stalij Padrij Secretarij Marchionalis subscripsit.

Heronimus Trabera — *Hier.us Archanius*
do: de p̄tis — *a*
Com: Otto — *Calandra*
Her: Lucentius

Pregevoli al pari del documento qui riportato sarebbono le due lettere, di cui ha copia il sig. Avvocato suddetto, una del Duca Federico al Castiglione, e l'altra del Castiglione al Duca, che trattano del merito di Lionbruno, se non avesse egli ricusato di farmele trascrivere, volendo pubblicare una memoria su questo pittore, di cui neppur dice una parola il Vasari, sebbene avesse potuto avere sicure notizie di lui e delle cose sue allorchè visitò in Mantova Giulio Romano.

Pag. 106, lin. 11. Non v'è memoria che ne convinca dell'esistenza di alcun quadro dell'Urbinate in Parma allorchè vi si trovava l'Allegri, ed il Gesù in gloria con s. Paolo e s. Caterina, di cui parlano lo Scaramuccia ed il Barri, vi fu portato assai dopo. Il P. Affò fa dire al *servitore di piazza* alla faccia 125 *che non si è potuto rinvenire quando fosse posto colà, e che prima v'era il quadro dipinto dal Conti.* Ecco la ricevuta di

questo pittore: *A dì 4 Agosto* 1660. *Confesso io sottoscritto aver avuto e ricevuto dal M. R. sig. D. Aurelio Bottone L. n.* 500 *imperiali e queste per fattura di un quadro qual posa all' altare maggiore della chiesa di s. Paolo ove è sopra la conversione del detto Santo, e queste per compito pagamento della fattura, e in fede dico L.* 500. *In fede di ciò mi sottoscrivo et affermo. Io Gian Maria Conti detto dalla Camera.*

Pag. 140, lin. 20. Questo quadro non è nominato dagli scrittori, che parlano delle cose sue. Niente di meno convien credere che fosse un' opera eccellente, essendo stato copiato da uno dei tre Caracci, forse Annibale, nella qual copia, esistente in questa sagrestia di s. Domenico, si scorge a chiare note il carattere dell' originale, da cui è tratta. Altre due copie se ne conservano nella suburbana chiesa di s. Martino in Correggio, una con figure di grandezza naturale di mano ignota, e d' inferior merito dell'altra ch' è più piccola e freschissima. Le figure sono così disposte. Il Cristo morto con le gambe in iscorcio è steso sopra un lenzuolo, entro cui vi sono la corona ed i chiodi. La Maddalena inginocchiata gli solleva la destra per baciargliela. La Madonna svenuta, sorretta da una donna aventene un' altra vicina, forma un gruppo simile a quello della Pietà. Dall' altro lato s. Giovanni profondamente addolorato addita con la destra il martirio della Vergine. In alto v' è un coro d' angioli in mezzo

alle nubi. Il campo è un paese montuoso con varie piante.

Pag. 175, lin. 9. A rogito di Pirro Arzoni 1588, 11 Luglio, abbiamo l'obbligazione d'Innocenzo Martini pittor parmigiano di dipingere alcuni putti nella volta del santuario con l'espressa condizione *di non toccare per niente le arcate e spigoli per essere del Correggio*. In uno zibaldone però appartenente all'archivio di s. Gioanni in Parma dicesi dipinto quel vòlto un anno dopo, leggendovisi: *Innocenzo Martino dipinse il volto del santuario e le seraglie di dentro del reliquiario. Rogito di Pirro Arzoni* 1589 *per scudi* 20. - *Giornale dal* 1586 *al* 1590 - fol. 178, fol. 125. Il Martini dipinse nella volta del Santuario e al di sopra del fregio, ma l'occhio non vi si posa, dice l'Ab. Lanzi, allettato da migliori oggetti contigui. Nel repertorio delle carte e delle pergamene di quell' archivio rinviensi segnato quanto segue: *Accordium inter Monasterium et Innocentium de Martinis pro pictura Santuarii* 1588 11 *julii*.

Pag. 212, lin. 18. Per non ingrossare soverchiamente la mole del secondo volume si sono omesse varie non ispregevoli notizie di Lelio, delle quali mi credo in dovere di render conto, almeno in succinto. Nel 1563 era egli pieno di affari sì in Bagnolo, come in Novellara, dove per ordine di Alfonso Gonzaga Conte di quell' antica terra si facevano dipingere tutte le facciate esteriori delle case. Quindi è che l'autore del manoscritto, da

cui ha tratte molte notizie il Tiraboschi ci fa sapere ch'ei dipinse al di fuori di una casa un s. Michele, un Ganimede a cavallo in un'altra, ed un s. Lorenzo tra le finestre di un'altra, delle quali cose niuna più ve n'ha che si possa vedere, così pure sono andati a male i fregi, i festoni e le figure che lo stesso autore ricorda come esistenti su le muraglie esterne. Dell'obbligo imposto a que' dì agli abitanti di Novellara di far pitturare esteriormente le loro case ce ne dà la notizia una lettera di Ercole Coccapano diretta al Conte Alfonso suddetto, data in Verona li 13 Settembre 1563, di cui trascrivo il seguente paragrafo. *Quando fui a Nuvolara intesi quanto aveva comandato V. Sig. Illm̃a universalmente in refar depingere le case et come hubidiente mi missi per voler depinzere qlla de mia moglie et essendo già restato d accordo con mastro Barbono andai per tirar uinti scudi da Barono per conte del affito ..... lassando ordene al s. Podestà che vedesse de trovar uno che pigliasse in affito la casa, et che pur facesse dipingerla.* Esiste tutt'ora il disegno della Madonna della Ghiaja fatto dall'Orsi ed io ebbi la sorte di scoprirne il documento nell'archivio dei Conti Tagliaferri, ed è l'estrema disposizione di Lodovico Pichi Pratisoli rogata da Antonio Maria Magnani notajo bolognese nel 1704 alli 5 di Settembre. Mi restringo a quel solo che m'interessa. Si ritrova il sig. Testatore, come disse, aver in casa un quadro piccolo, primo

abbozzo della B. V. della Ghiara, originale di Lelio Orsi pittor famoso, coperto con un vetro con sotto lettere scritte a caratteri d'oro. Vuole esso Testatore ch'esso quadro dalli sigg. suoi esecutori testamentarii sia consegnato alla Congregazione de' sigg. Laici della Fabbrica della Ghiara, e che sia posto in archivio o sia tesoro di detta Congregazione con l'assistenza del P. Priore de' Servi, al qual quadro come sopra vuole sia fatto con gli effetti della sua eredità una cornice d'argento secondo il discreto arbitrio degli infrascritti suoi sigg. esecutori testamentarii, appiedi della quale cornice vi sia l'arma della sua casa, e spiegato a caratteri il donativo . . . . . prega gli agenti della Fabbrica a fare esporre detto quadro ogni anno in perpetuo sopra l'altare della B. V. il giorno dell'apparizione di detta B. V. . . . . *Item* per ragione di legato lascia a Mons. Illmo Ottavio Picinardi Vescovo di Reggio due quadri di pittura, l'uno s. Sebastiano e l'altro un Ecce Homo. Questo disegno conservasi gelosamente entro cornice d'argento con cristallo, ed è eseguito a bistro, come dicono i periti dell'arte, vale a dire con fuligine stemperata, ed ha scritto in un angolo: *L. Ursus invent. f.* 1569. Fo qui memoria d'una lettera del P. Resta inedita senza veruna data od indirizzo, sebbene vi sieno alcune cosette, che con la verità male si adattano. *Bisogna,* così egli, *scrivere al R. Bigellini, che sciolga questa*

difficoltà. Correggio morì nel 1534. Del 1573 il Bertone dipinse la Madonna di Reggio, dice la storia d' Alfonso Isacchi, fogl. 4, tratta dal vago e misterioso disegno di Lelio Orsi celebre pittore Reggiano detto da Novellara. Come mai la Madonna di Reggio era all' altare ove fu sepolto il Correggio? Ma di più io ho avuto poco fa il disegno originale della detta Madonna di lapis rosso senza putto. La proporzione è bensì svelta alla maniera di Lelio, e le mani e la testa non pare totalissimamente del Correggio. Per adesso io rispondo che puol essere che Lelio l' havesse tra suoi studii prima d' allora fatto dal Correggio, e che il medesimo Correggio avesse pensato ancora lui di rifare la Madonna antica in quel modo che è, ovvero che trovandosi di fare una Madonna nuova, perchè della vecchia non se ne vedeva niente, Lelio dasse di piglio ad un disegno già fatto dal Correggio. Ovvero sarà il mio disegno di Lelio non del Correggio, come dalla proportione (che è il più veridico contrassegno nel giudicar le opere) si vede più di Lelio che del Correggio. Ma il toccare averà del Correggio, sebbene nel toccare d' altri disegni tira all' altro maestro che ebbe Michel Angiolo. La difficoltà maggiore è che alla morte in q̄lla capella del sepolcro del Correggio vi fosse l' immagine della Madonna di Reggio e bisogna dire o che di quel tempo non v' era e ci fu portata doppo, o se vi era fusse forsi fatta dal Correggio e che sapendolo Lelio se ne servisse dell'

inventione. Ma se così è dove è il quadro? Bisogna adunque che il sig. Bigellini faccia diligenza di sapere dove è il quadro della Mado.ª di Reggio che stava nella capella del portico del sepolcro del Correggio e veder di chi; ò desiderio di saperlo per ornar il disegno mio dell' eruditione. Ma la Madonna si conobbe per miracolosa molti anni doppo la morte del Correggio. A tergo di questa lettera v' è scritto: *Il sig. Lodovico Bellesia fece la Madonna di Reggio che era al sepolcro del Correggio.* Nel lib. 96 dell' Archivio dei Francescani di Correggio leggevasi: 1636. *a dì* 10 *di Giugno. Più duoi ferri da conciar l' altare della Madonna di Reggio nel claustro e gesso e chiodi in tutto L. . . . . .* 1: 16: 0: Del pittore Bellesia si trova in rogito di Paolo Camelini notajo di Correggio 1593, 24 Luglio, la seguente memoria: *Dominus Ludovicus de Bellesiis habeat et debeat pingere anchonam seu tabulam unam in qua sit imago Divi Hieronimi ecc.* Di lui trovasi questa memoria: *Credo*, sono sue parole, *che possano essere sei anni che lavorando io di pittura et avendo fatte altre opere alli signori fratelli Conti cioè s. Gerolamo et Christo fui anco chiamato ad andare a dipingere una camera et anco dipinsi alcune cose del camerino ed ebbi scudi* 18 *computatovi un quadro a olio tutto affumicato et brutto et io lo ridussi all' essere che si trova.* Basta di questo cultore delle bell' arti; torniamo a Lelio, di cui dicesi nel tomo 71 del Giornale Pisano

che *se non ebbe a maestro il Correggio, lo studiò certamente.* Di lui vien detta l'effigie della B. V. delle Grazie, che si venera in Novellara, dipinta a fresco sul muro d'una rustica cappelletta, che poi nel 1657 venne trasportata entro d'un Oratorio novellamente eretto dal Conte di Novellara e di Bagnolo, Alfonso II. Gonzaga. Carlo Valli nella Vita di Raffael Mota impressa in Reggio nel 1657, col ritratto del pittore in fronte, scrive che *si dispose il padre accomodarlo con Lelio Orsi buoniss. pittore di quei tempi.* Giacomo Gatti - *Descrizione delle cose più rare di Bologna* - nota un suo Presepio in casa Ercolani. La nobil Famiglia Gabardi di Carpi possiede un *Ecce Homo* ascrittogli dall'opinione comune, come mi fe' sapere il cortesissimo sig. Conte Giovanni Bonasi, dipinto su due tavole ora sconnesse di guisa che il volto del Redentore resta sconciamente in due diviso. Nell' Itinerario del Chiusole - *Arte pittorica* - Ven. 1769, pag. 209, gli si ascrive un s. Nicola nella Chiesa de' Servi in Ancona. Il Guarienti indica due suoi quadri presso il Re di Polonia, e il Cadioli nella descrizione delle pitture di Mantova una Madonna con altri Santi nella Sagrestia de' Domenicani in quella città, che credesi suo lavoro. D'altre pitture di lui fa un cenno il Tiraboschi. Il Conte Della Palude nella Descrizione della Galleria Estense rammenta diversi disegni dell' Orsi. Varii disegni suoi si trovano ora in Parma maneggiati con pienis-

sima proprietà sul fare d'Allegri. Uno rappresenta la nascita del Redentore, che trasmette intorno il suo lume. La Madonna è inginocchiata per adorarlo; a lato le sta una figura di carattere grandioso; più in là una figura che tira indietro l'asinello, poi due donne in attitudine divota. Al di sopra un coro di Angioli. Il secondo è dell'istessa grandezza, ma non di merito uguale, e rappresenta Gesù disceso al Limbo in atto di aprirne con la Croce la porta, cui si affacciano esultanti i Patriarchi, mentre sotto e sopra la grotta fremono i demoni. Il terzo è il Salvatore con li manigoldi che lo mettono in croce disegnato con molta forza. L'ultimo è un s. Francesco, che adora il Crocefisso, da cui dipartonsi i raggi, che illuminano tutto il disegno. Il P. Resta nelle sue lettere mss. afferma d'aver fatto inserire varii disegni di Lelio nella sua raccolta, nel cui frontespizio imprimer fece a lettere d'oro il titolo seguente: *Anfiteatro pittorico da Raffaello in qua del P. R.* Il Barone Heineken nella - *Idée Général d'une collection complette d'estampes* - Vienne 1771, pag. 117, dice che alcuni vi aggiungono le stampe tratte dall'Orsi che *étoit disciple du Corrège.* Il suo ritratto è stato inciso in ottavo di fogl. in ovale ad acqua forte, intorno cui v'è scritto: *Lelius Ursius de Reggio miraculosiss. Imagin. B. M. V. invent.* Nella descrizione della - *Galerie Impériale de Florence* - 1817, pag. 125, si legge: *Lelio Orsi da Novellara: La Vierge avec*

l' Enfant Jesus endormé et s. Joseph qui le couvre. Di lui trovo pure memorato un disegno rappresentante Gesù deposto dalla Croce inciso da Girolamo Mantelli - *Ex Archetypo Monas. s. Ambros. Major. Mediol.* - Una Madonnina col Bambino e s. Giuseppe estimasi sua dal Descrittore delle pitture di Brescia, pag. 182, data in luce nel 1760. So dal ch. sig. Pietro De Lama Direttore e Custode del Ducale Museo di Parma, che egli in tempo della sua dimora in Germania vide in Vienna in una camera a pian terreno dell' Imp. Palazzo di Belvedere una copia del s. Giorgio del Correggio di Lelio Orsi eseguita un poco più in grande da questo suo scolaro con tale maestria e fedeltà sì pel disegno che pel colorito che non è da esprimersi. L'esaminò egli colla massima diligenza più e più volte prima di passare a Dresda, dove veggendo l'originale non ristette d'ammirare la bravura di Lelio, e ciò verificò ancora nel suo ritorno a Vienna. *In quella copia,* sono parole di lui, *non sarei lontano dal credere che avesse parte se non la mano, almeno il consiglio del Maestro, giacchè in qualche altro suo dipinto non ho io ravvisata tanta maniera correggesca.* Di più egli mi accerta che nella Ducale Accademia di Parma esistono due dipinti dell' Orsi a fresco, uno de' quali rappresenta il diluvio, e l'altro un vezzosissimo putto, che in iscorcio siede dietro d'un vaso. Il Malvasia nella quarta parte della Felsina, pag. 288, dice che *l' Albano*

non poteva digerire del Vasari la indiretta vendetta contro Biaggio Puppini . . . . compatendo e commiserando la infelicità d'un Correggio, ma più d'un Zelotti e d'un Lelio da Novellara così bravi inventori e così poco conosciuti e stimati. Il pittore Giovanni Cadioli nella descrizione delle pitture di Mantova ivi impressa nel 1763, alla faccia 113, parla d'un quadro rappresentante un s. Vincenzo Ferrerio che *vien creduto di Lelio Orsi da Novellara, il quale apprese l'arte sua dal Correggio.* Altri due quadri suoi si trovano in questa città, se vale il retto giudizio di valenti conoscitori qui sottoposto.

Regno d'Italia. (Dipartimento del Reno) Bologna 27 Marzo 18dieci. Avendo noi sottoscritti veduti ed osservati presso la signora Marianna Masetti di Reggio, li sottodescritti Quadri, diciamo concordemente quanto segue: Il primo, dipinto in tela esprimente s. Girolamo a sedere, col Crocifisso nella sinistra mano, e nella destra il sasso, figura intera di circa due palmi di grandezza, per grandiosità di disegno, e per gusto e pastosità di colore giudichiamo essere di Bartolomeo Schidoni.

L'altro, che rappresenta Cristo morto, disteso sulla pietra sepolcrale sostenuto da Giovanni e da Nicodemo con la Vergine svenuta in braccio alle Marie, dipinto in tela, figure che non arrivano alla metà del naturale, lo giudichiamo di Lelio Orsi detto da Novellara. Questo è quanto possiamo asserire secondo la nostra professione, pratica

e conscienza. In fede di che ecc. Jacopo Alessandro Calvi Regio Accad.º delle belle Artì, e Perito deputato della stessa Accademia. Angelo Ferri Regio Accad.º delle belle Arti, e Perito deputato della stessa Accademia. Riconosco le firme a note dei Signori deputati Calvi e Ferri io sottoscritto Prosegretario della Reale Accademia - Pietro Giordani -. Un presepio di Lelio esiste in casa Ercolani in Bologna. In un foglio volante che ha scritto in fronte: *État de quelques uns des principaux tableaux de la Galerie qui appartient aux soeurs cohéritières Panelli de Modène.* Al numero ultimo si legge: *De Lelio Orsi da Novellara. Une Mère de pitié entre Saint Albert et un autre Saint en habit de Religieux, tous deux tristes et pleurans; tableau peint sur toile ecc.* In rogito di Pietro Vedriani 1523, 13 Maggio. Bartolommeo q. Maestro Gasparo Orsi da Bagnolo vende alcuni campi ec. (rogito di Erasmo Borghi 1543, 6 Luglio) Lelio del fu Bartolommeo Orsi è enunciato testimonio. E in rogito del Vedriani suddetto 1528, 24 Gennaio dicesi Giambattista altro figlio suo abitante in Novellara. Gian-Francesco Orsi fece il suo testamento nel 1575, in cui lasciò un legato a *Lelio de Ursis Pictori Patrueli suo.* Quindi è manifesto ch'egli non era altrimenti figlio di quel Bernardino Orsi pittore, di cui nel Duomo di Modena si ha una tavola rappresentante la Madonna di Loreto con sotto *Bernardinus Ursus Regiensis pinxit* 1501. Questi si trova ancor no-

minato come vivente nell' esame di testimoni in una lite tra i Canonici della Cattedrale e di san Prospero di Reggio nel 1532. Ebbe Lelio in Reggio dalla moglie sua Orazio Fabbrizio e due Isabelle, e in Novellara, come da' libri battesimali, Scipione Turno 7 Giugno 1748, Isabella Vittoria 6 Luglio 1550, Corintia Isabella 29 Novembre 1552. M. L' Abbè de Marolles di lui dice: *Lelius Ursius de Regio fut l' inventeur de l' image miraculeuse de la Vierge*. E nel Giornale Romano sta scritto: *La Galleria Imperiale di Vienna, l' Ercolani di Bologna ed altre hanno quadri di lui spiranti grazia Correggesca*. In un inventario de' quadri della Galleria di Novellara del secolo XVII si registrano come fattura di Lelio un Presepio alto oncie 24, e largo 12, stimato scudi 100. Cento pezzi di disegno grandi d' un foglio di carta reale ad acquarello e a penna. Prese Lelio l' idea di pingere a tempra una notte da quella del Correggio, atteggiando però le figure con notabile divario. La Vergine bizzarramente vestita è in positura d' adorare il Bambino, in cui è riunito il lume come in un punto solo. V' è una donna, che nello interrompere il lume con la sinistra, e nello storcimento di bocca è uguale a quella d' Allegri. L' asino, il bue ed il cane stanno negli angeli inferiori. Tranne un pastore, ch' è la figura più grande affatto correggesca, tutte le altre sono entro la grotta irradiata dalla luce del Bambino. In lontananza si vede un poco d' orizzonte tra un' apertura che ne permette l' uscita.

Pag. 230, lin. 18. Morto il Correggio li Fabbricieri della Cattedrale gli diedero a successore Giorgio Gandini detto *del Grano* da Parma. Sotto il piccolo suo ritratto ad acqua forte v' è scritto: *Giorgio del Grano Parmigiano discepolo del Correggio*. Il sig. Conte Antonio Cerati, di sempre grata ed onorata ricordanza, nell' Opuscolo suo su le bell'arti Parmigiane, opinò che il Gandini desse mano con buon gusto all' opra, ultimata dappoi da Girolamo Bedollo nominato *Mazzola*. I documenti che seguono ne additano la piccola svista di questo coltissimo scrittore. Eccone il primo. In rogito di Benedetto del Bono 31 di Giugno 1535 si ha la convenzione tra li Fabbricieri della Cattedrale e Giorgio Gandini di dipingere la cappella grande e la tribuna in prezzo di scudi 350 d'oro del sole dovendo rappresentare *in la volta de la capella grande la Croce ornata come sta la + della capella de S.º Joan cioe de Mosaico in campo d'oro.*

In li campi de detta che sono quattro si faranno tutti li SS. li corpi de quali sono in la Giesa magiore e in tutte le altre Giese di qta Città. In le nuvole campo d'azzuro fino.

Le fasce della capella a man dritta et da man stanca siano ornate de pictura . . . . cioe da man dritta la mission del Spirit S. et la V. Maria li Apostoli et li altri discepoli no manco de 72 oltre li Apostoli.

L'altra da man sinistra vi sia la morte et la sepoltura de la Madonna cum li Apostoli et le altre figure necessarie al compimento del historia.

In la tribuna overo nicchia dove sta el Sagramento li fara in la volta un xpo in maestade in atto di scendere cn̄ Angeli al p̄posito de nate ai quali le siano da un canto la Vergine Maria et S. Joan Bapt̄a S.º Petre et S. Paolo in atto di suplicare e pèr l'altro il popolo di Parma.

Di sotto fin al fondo . . . . li fara ornamenti di finti marmori o di bronzo.

Li piloni tutti sieno ornati di pictura al p̄posito de marmore ecc. Ne' libri della Fabbrica si trova: 1538. *sub die* 5. *Junii. Jo Franciscus de Gandinis fi. q. Mt̄ri Georgi de Gandinis debet dare Fabricæ Eccl̄æ Maj. Parmen̄ libras trecentum quinquaginta imperialium quas restat dare fabrice ex causa restitutionis picturæ Capellæ Maj. Eccl̄e Parmen̄ quod opus conduxerat dum vivebat p̄tus M.r Georgius sed ea nō tantum explevit sed minus incepit ob subsequentem ejus mortem.* In altra partita si legge che nel 1544 ai 4 di Febbraio restituì lire 350 Francesco Gandini qual erede del suddetto pittore, il quale doveva dipingere la cappella principale *quam ob mortem ejus non potuit explere*. Questo pittore è stato bravamente rivendicato a Parma dal P. Affò. Oltre il quadro di s. Michele, che alcuni vogliono suo ed altri dell'Orsi, un altro se ne rammenta dal P. Orlandi a suo credere *ritoccato dal*

maestro Antonio da Correggio. Uno eravene nella Chiesa di s. Pietro in Parma, di cui ora s'ignora il destino, come apprendo dal ms. Baistrocchi. Noi abbiamo tanto poco di questo bravo pittore, che io riguardo come una notizia preziosa la seguente da me trascritta dal catalogo de' quadri della Casa Farnese: *La Madona a sedere tiene avanti il ginocchio un Santo armato con due chiavi sopra le mani giunte, si crede s. Vitale. Un santo Vescovo, si crede s. Hilario, molte altre figure con due puttini che scherzano a piedi della Madona. Di Giorgio del Grano*. In questi documenti non trovasi una mezza parola su cui fondare si possa il sospetto che i Fabbricieri non fossero contenti della cupola, anzi abbiam giusto motivo per credere ch' eglino la reputassero il capo lavoro d' un artefice, le cui opere risplendono di pura luce, onde ebbe a dire un Poeta Francese:

Un souffle semble avoir fait ce miracle
Les Maîtres même en sont surpris:
Raphael n' ose point hazarder ce spectacle.

Il Correggio, è stato scritto, *fu più ardito, e i suoi successi meritano i più grandi elogi.*

Pag. 236, lin. 15. Del pittore Francesco Maddonnina Modonese parla con molta lode il Vedriani con porlo tra il novero dei migliori Artisti di quella Città. - *Pitt. ec. Modon.* - pag. 96. D' un suo quadro sconosciuto al Tiraboschi qui posso far cenno. Nell' Archivio pubblico di Cor-

reggio conservasi una scrittura in che la Compagnia del Rosario esistente in s. Domenico gli commette di dipingere l' ancona della Beata Vergine del Rosario *in tela di colori fini e con quella maggiore diligenza che potrà a olio con tutti li Misteri del SS. Rosario in quella maniera et forma secondo il modello et disegno datogli per . . . . . per il prezzo et valore di scudi* 65 *ecc.* Esiste ancora nella Chiesa di s. Domenico in Correggio e rappresenta la Madonna in aria, col Bambino graziosamente poggiato sul destro ginocchio di Lei, che gli passa la mano destra sotto la destra ascella, e nella sinistra ha un fiore. Il Bambino in una mano ha un fiore, nell'altra il rosario, e con aria di giovialità osserva s. Domenico stante sul piano con altri due Santi dell' Ordine de' Predicatori. In lontananza si veggiono altri Santi. La gloria della Madonna è di una tinta di luce gialla. Ella è coronata da due angioletti, ed ha in volto e nell'attitudine tutta l'aria del Correggio. Un angioletto in iscorcio sostienla, e tre altri stanno mezzo nascosti tra le nubi. I misteri stanti allo intorno di questo quadro sono opera della stessa mano, e benchè sembrino soltanto abbozzati, non lasciano di piacere. Due tra gli altri pajono degni di rimarco, e sono la flagellazione e l' orazione nell'orto. In questo ultimo il pittore si è ricordato del sommo Correggio, e il gruppo de' tre Apostoli addormentati fra le tenebre, e Gesù che intorno trasmette il lume sono una copia del Cristo nell' orto.

Pag. 241, lin. 12. Se M. Bottari nello stendere la nota, che si trova nel settimo tomo del Vasari alla faccia 162, ediz. di Milano, avesse letto, o se ne fosse ricordato, il discorso d'Alessandro Lamo intorno alla scoltura e pittura, sarebbesi ricreduto, incontrandosi in queste parole (che nella seconda ediz. fatta in Cremona nel 1774 si trovano alla faccia 38): *Li Certosini si risolsero che Bernardino* (Campi) *finisse l'ancona, che nella loro Chiesa della Certosa dal Gobbo pittore Milanese, sopraggiunto dalla morte lasciò imperfetta, della quale fa menzione Giorgio Vasaro ... nel fine della vita di Antonio da Correggio.* Indi aggiugne che *Bernardino la finì con tanta leggiadria che se Andrea fosse risorto gli sarebbe stato in quel quadro indiscernibile la parte non sua.* Nel tomo sesto delle pittoriche trovasene una di M. Mariette diretta al Bottari, alla faccia 11, in che gli scrive: *Il Lomazzo dice Cristofano Lombardi scultore e architetto fratello di Andrea Solari* (soprannomato *del Gobbo*). Resto anche in dubbio su la verità dell'annotazione fatta dal Bottari alla vita di Girolamo da Carpi, dove dice che la Madonna detta dal Vasari dipinta dal Correggio pel Cavaliere Bajardo, fosse fatta per la Certosa di Pavia, mentre di questa sua affermazione non adduce autorità veruna. Il M. Malaspina di Sannazzaro - *Guida di Pavia* - ivi impressa nell'anno 1819, pag. 130, narra che nel detto quadro rappresentante l'assunzione

della Vergine rilevasi così a vicino confronto il diverso stile del Solari e del Campi, scorgendosi in questo correzione di disegno, verità e naturalezza di espressione, e in quello vaghezza di colorito e somma diligenza di esecuzione.

Pag. 241, lin. 27. Mons. Angelo Fabroni ne' suoi elogi stampati in Parma nel 1800 asserisce che niuno può accordare a Voltaire la similitudine fatta da lui nel suo - *Saggio dell' Epica Poesia* - *dell' Ariosto al Calotta, del Tasso al Correggio, dovendosi ributtare da chi ha buon senso la comparazione dell' Ariosto con un pittore di caricature.* Non vuolsi negare al Callot un ingegno vivace, ma dir solo che le caricature da lui incise ad acqua forte, sebbene assaissimo lodate dai Francesi, sono cose meschine poste in confronto delle belle pitture, che si trovano nell' Orlando Furioso. Doissin lo chiama

. . . . *famosus in orbe*
. . . . . *quo non præstantior alter*
Ridiculas facili formas effingere sculpro.

Francesco Maria Marsy nel suo poemetto latino su la pittura disse di lui:

Ille calotanæ referens deliria dextræ
Personis tabulas amat exhilarare jocosis.

Parmi che più regga il confronto del Correggio col Tasso. Così M. d'Alembert - *Eloges* - Paris 1779, pag. 35, chiama il Massillon *le Corrège des Orateurs.* Ed il Roberti nella lettera a Jacopo Vittorelli gli dice che i di lui sonetti *se non hanno*

le musculature di Michel Angiolo, hanno le grazie del Correggio e dell' Albano: parole, che denotano un gentil complimento e nulla più. Il Consigliere Bianconi ha voluto porre a confronto de' quadri del Correggio le pastorali del Sannazzaro nelle sue lettere crespiane e l'elegante Autore dell' Haydino paragona il Correggio al Sacchini, ma io non sono in grado di poter rendere ragione di questi e di altri consimili paralelli. Il P. Dalla Valle pareggia il Petrarca ed il Metastasio a Raffaele ed al Correggio, - *Lettere Sanesi* - tom. 1, pag. 55. Il celebre P. Martini M. C. - *Regole ec.* - pag. 68, trova tutta l'armonia e le grazie del Correggio nella Musica del P. Zuccari M. C. Il dotto spagnuolo Francesco Pachaco - *Arte de pintura* - Sevilla 1649, pag. 300, pone a livello del Correggio *Pablo de Cespedes grande imitador de la hermosa manera de Antonio Corregio,* e alla faccia 317: *Bien vemos en las famosas obras de Pablo de Cespedes el vivo e spiritu de Corregio, i con cuanta suavidad, belleza, i excelente colorido, i grandeza de debuzo, confirma esta verdat tan importante.*

Pag. 242, lin. 14. Nel tomo terzo del - *Dictionario de los professores dellas bellas artes en España* - Madrid 1800, di Bermudez alla faccia 30 si legge: *Fue grande y muy escogida la coleccion que Leoni Pompeo tenia en Madrid:* Carduco dice *que con particular desvelo se preciò de juntar lo mejor, y que entre las muchas y buenas cosas*

que poseìa se celebrada una làmina de à tercia de mano de Corregio, que abia traido de Italia, en donde formò el principal caudal de sus alhajas. Esta pasò por su muerte à poder de D. Andrez Velazquez, quien la vendiò al principe de Gales. Poi alla faccia 81 dice: *D. Bernardo Martinez del Barranco copiando estudiando las obras de los antiquos professores particularmente del Corregio de quien copiò un descendimiento de la Cruz hasta que en 1769. volviò à España.*

Ora che al merito d'Allegri fanno i dotti quella stima ch'egli merita, si ritengono le sue pitture come gioje inapprezzabili. Si cercano e si acquistano a prezzi esorbitantissimi, ed è ben naturale che molti sieno coloro che si lusingano di possedere qualche tocco del suo pennello. Ben disse il Dottor Lotto Lotti - *Rimedi per la sonn ecc.* -:

. . . Quel mercant n' srè mercant
S' al n' avess in cà sò la Gallarì,
An srè mercant nò s' al n' aviss un quadr
Dal Curez . . . .

Alcuni versi tratti dall'undecimo canto, stanza centesima del Poema intitolato - *il Cicerone* - dell' Ab. Gian-Carlo Passeroni ne vorrebbono far credere che

Il Correggio . . . .
Avea dipinta nella regia stanza
Vergine adorna d'immortal candore.

È sì grande il numero de' quadri che si vogliono usciti dalla mano d'Allegri, che forza è il contraddire anche alla più accettata tradizione, quando non sia appoggiata a prove maggiori. Tanto nel primo volume di queste Memorie alla faccia 117, lin. 15, come nel secondo, faccia 161, lin. 22, ho mostrato come alcuni hanno creduto di non ingannarsi col porre nel novero de' correggeschi dipinti il Cristo avente la Croce in ispalla, mentre altri l' hanno ascritto all' Anselmi Parmigiano, a detta ancora di Michel Angiolo da Erba, alla faccia 306 della sua Cronaca ms. Intorno a che aggiugner debbo che nel rinomato ms. dell' Avv. Casapini sta scritto quanto segue: *Passate alla cappella del SS. Crocefisso . . . osservate il nobile deposito di finissimi marmi neri innalzato alla memoria del celebre Giureconsulto Gio: Battista Bajardi. Il quadro dell' altare di questa cappella si crede da alcuni una delle prime fatiche dell'inarrivabile Correggio, e secondo altri è opera del nostro Anselmi, di cui è sicuramente tutta quanta la pittura, che orna la volta magnifica di questa cappella . . . Il Cenacolo dipinto a fresco . . . è una copia celebratissima di Leonardo da Vinci*. Il di lui figlio Capitano Pietro, attual Direttore degli scavi di Velleja, affittajuolo de' beni della Badia di Torchiara, ne' tempi struggitori de' monumenti delle bell' arti si diè tutta la cura di conservare intatte le pitture ivi esistenti, tra le quali, oltre

le già descritte, un s. Luca entro una lunetta benissimo conservato è sicuramente del fare del Correggio.

Nel 1779, alli 4 di Giugno fu sottoposta al giudizio della Reale Accademia di belle arti di Parma una Danae da imperita mano ritoccata, creduta una replica, come si sa che il Correggio fece più volte, forse per commissioni. Non essendosi scoperto in quel quadro nè le saporose mezze tinte, nè il tono in generale de' colori privi del florido correggesco, nè l'incanto del suo pennello facile ed amoroso, fu stabilito non potersi altramente accertar del Correggio. A questo infortunio sono stati soggetti altri quadri sottoposti al retto giudizio di quella Ducale Accademia, de' quali parmi qui inutile il darne una distinta informazione, perchè riconosciuti indegni di quel grande pittore.

Pag. 254, lin. 18. La supposta testa del Correggio è situata nella scuola di belle arti di Modena, coperta d'un cristallo, e sotto v' è il seguente distico:

Corrigii caput hîc; Romae ut Raphaëlis: ubique
Nomen, et ut Romae compar honos Mutinae.

Trovasi nell'Archivio della Comunità di Correggio questo attestato:

Nos Publicae Corrigiensis rei Praefecti
Testamur caput hoc filis sericis rubri coloris publico sigillo ter firmatum, quod Mutinam mittitur collocandum in Artium Ingenuarum Accademiâ,

erectâ nuper ex Sermi Ducis Herculis III. munificentiâ, extractum ubi caetera corporis ossa fuerant tumulata, ut ex multis argumentis evincitur fuisse Antonii Allegri Civis nostri, et Pictoris eximii, cujus nomen neminem latet.

In quorum fidem praesentes literas per nostrum Cancellarium subscribi, majorique sigillo muniri jussimus. Corrigiae XIV. Kalendas Xbris MDCCLXXXVI.

Expeditum fuit supradictum caput Mutinae cum attestatione, de qua supra.

Die 17. 9bris 1786. Sequitur tenor distichorum supra caput Allegri:

Si tela Allegri divino picta colore
Quaeritur, excessit: si satis, ecce Caput.

Aliud.

Picturam ornavit Raphaël; Antonius auxit:
Ille caput Romae, sed Mutinae alter habet.

Ecco l'iscrizione lapidaria, che gli fe' porre nel chiostro de' Francescani il Sacerdote Girolamo Conti:

D. O. M.
Antonio Allegri Civi
Vulgo il Correggio
Arte pictura habitu probitatis
eximio
Monumentum hoc posuit
Hieronymus Conti Concivis.
Siccine separas amara mors?
Obiit anno aetatis XL Sal.
MDXXXIV.

Nel palazzo della Comunità di Correggio evvi ora il busto d'Allegri in mezzo a due urne cinerarie, sotto delle quali un Mausoleo, che ne racchiude le ossa battezzate per sue, e sopra del busto la seguente iscrizione del P. Carlo Antonioli in omaggio di riconoscenza rendutagli dugento cinquantadue anni dopo la morte sua:

Antonio . Allegri
Pictori . celeberrimo
atque . ob . singularem . praesertim . in . arte . venustatem
Sibi . patriae . que . Corrigio
cujus . nomine . appellari . solet
immortalem . gloriam . adepto
Commune . Corrigiensium
quod . in . votis . diu . habuerat
amplioribus . nunc . aedibus . his
e . coemeterio . D . Francisci
civis . clarissimi . Ossibus . huc . translatis
monumentum . hoc . aere . publico
ponendum . decrevit . curavitque
Anno R. S. MDCCLXXXVI.

Il ch. P. Pompilio Pozzetti Bibliotecario Estense scrivendo all'ottimo Dottore Antonioli da Modena li 13 Agosto 1801: *Ho poi pensato bene,* così si esprime, *di dire che nell'urna del Correggio posta in codesta Residenza* (nell'Elogio del famoso P. Carlo Antonioli di Correggio P. di Lingua Greca nell'Università di Pisa) *vi si racchiudono alcune ossa del medesimo senza notare che sono credute tali, perchè ciò snerverebbe il di-*

scorso, e dall' altro canto l' iscrizione del P. Carlo lo afferma, ed io parlo di questa, e non fo il critico di quell' avvenimento. I Sigg. Podestà e Savi Municipali della Città di Correggio sotto il cessato Governo rinnovarono i lor voti per vedere eretto un monumento ad Antonio Allegri con una statua di marmo ritta in piedi, che lo rappresentasse su d' un piedistallo, cui intorno, a mio avviso, potrebbonsi incidere queste parole a gran vanto di Correggio;

Italiae
Antonium Allegrium
protuli.

Anche prima dell' epoca da me accennata nel secondo volume, pag. 253, lin. 10, ebbero in animo li suoi Concittadini di erigergli un deposito onorevole, e se l' avessero eglino fatto, nè i nostri maggiori sarebbono accusati d' indolenza, nè noi tutti saremmo all' oscuro del luogo preciso del sepolcro di lui, nè della identità delle sue ceneri. Ma questo progetto, siccome sovente d'altri consimili accade, andò a vuoto. Metto in luce un frammento di lista in che sono registrati i nomi d' alcuni di coloro, che erano pronti a concorrere alla spesa del monumento per onorar la memoria di un tant' Uomo nella Chiesa de' Francescani.

1612. *di Maggio*
Obligati per la memoria d' Ant.º
da Correggio Pittore.

Nota delli denari che si cavaranno per far la mem.ª à Antonio da Corr.º Ecc.mo Pittore dov è sepolto, che costarà circa à cento scudi quali si dovranno sborsare dal predetto tempo à tutti uinti prossimi futuri.

Io Vincenzo Conti paghero scudi sei dico . . . . Δti 6. o.
Io Girolamo Ravicci paghero scudi dui Δdi 2. -
Io Flam.º Corr.º pagherò scudi tre . Δdi 3. -
Io Camillo Brunori paghero scuti tre - 3. -
Io Quirino Burghi prometto scudi u.º - 1. -
Io Gian: Ant.º Gianotti prometto . Δ. 1. -
Io D. Claudio Verbena prometto . Δ. 1.
Io Cesare Merli prometto dare . . Δti. 1 -
Io Lod.º Righetti prometto . . . Δti. 2 -
Io Gioseppe Zuccardi daro scuti quattro . . . . Δ. 4. -
Io Vincenzo Guzzoni prometto di dare dui scuti . . . . Δti. 2. -
Io Antonio Arivabeni prometto di dare uno scutto . . . . Δto. 1.
Io Costanzo Donati prometto di dare un scudo. . . . . Δ 1.
Io Paolo Casassi darò scudi due . Δdi. 2. -
Io Girol.º Agostoni darò scudi due . Δ 2 -
Io Ubertº Zucc.di daro scuti . . . Δ 2 -
Io Vincenzo Calcagni darò scuti . Δ 2 -
Io Lod.º Zuccardi prometto et darò Δdi 1 - o
Io Angelo Bernardi prometto et daro Δdi 1 - o

Io Giulio Silva prometto dare sc.ti uno	Δ	1
Io Ottavio Schietterini prometto dare un scudo	L.	7.
Io Paolo Camellini prometto dare .	L.	7.
Io Lod.º Stefani prometto	L.	7. –
Io Alessandro Savj prometto . . .	L.	14. 1.
	Δ.ti	6.
		38.
		44

(Extra) Nota delli obligati per far la memoria à Ant.º da Corr.º

Pittore.

Anche in proposito del di lui sepolcro piacemi di pubblicare uno squarcio di lettera del sig. Contarelli al Tiraboschi: *Ho sentito un anedoto curioso. Un Uffiziale Austriaco qui di quartiere nell' ultima guerra d' Italia trasportato pel Correggio, richiedeva un pezzetto d' osso per legarlo in un anello, lusingato che l' ossa fossero a piedi della lapida, ma sino d' allora la risposta de' Frati fu, che avrebbon permesso che fosse ivi scavato il terreno, ma non sapevano il sito preciso del loro collocamento.* In una delle postille del Canonico Bulbarini alla Cronaca Zuccardi trovansi le seguenti parole: *nel Chiostro esteriore di s. Francesco ov' è dipinto il miracolo della mula, che adora il Sagramento, era una cappella come una camera con un altare, il quadro del quale adesso è alla cappella degli Arrivabeni, a' piedi*

del qual altare era una sepoltura con coperchio di legno, in cui era inciso - Antonius de Allegris Pictor - fu guasta la cappella, e le ossa del morto che erano nel sepolcro furono sepellite in poca distanza, ciovè sotto l'altro miracolo del marmo spezzato dal bicchiero, e dove è adesso la memoria del Conti. Così mi ha raccontato persona, che parte ha veduto, parte ha sentito da chi vide. Dal libro 59 del Convento de' Francescani in Correggio si rileva che nell'Ottobre del 1660 furono fatti dipingere nel claustro esteriore li miracoli di s. Antonio da un tal Diego (Martini); e dal libro 67 rilevasi pure che nel 1682 furono rinnovati i miracoli de' claustri per mano del Pittore Angelo Bellini. Il P. Orlandi nell'Abc. Pittorico racconta egli pure che Antonio venne sepolto nel claustro, il quale cominciossi solo a fabbricare ai 5 di Aprile del 1526 da Gian-Francesco Muratore, e si terminò nel 1566. Se in quel luogo vi fossero prima de' sepolcri, se vi fosse quello degli Ormani, se in quello o in altro fosse sotterrato Lorenzo è una vana ricerca in tutti li suoi punti. In altra cronichetta antica si legge che le ossa di Antonio furono traslocate nel 1641. Lo stesso vien detto dal P. Resta, 6 Aprile 1695, in una sua lettera al Sig. Magnavacca: *Nel 1641*, così egli, *furono trasportate le ossa del Correggio, così da' testimonii, quando vi andai.* Parmi suo lavoro l'iscrizione seguente:

Antonii . Allegri . Ossa
Translata . anno . Domini . MDCXLI
Ibi . nobiliorem . expectant . tumulum
Non . vilibus . similem . cunis . nascentis
Sed . parem . moribus . virtutibusque . viventis
Aequalem . iacentis . famae
Ex . quo
Pictorica . Respublica . nactum . sibi . beneficium
Suavis . consonantiae . artis . ad . naturam
Rependat . cineribus . quod . expedit . operibus.

Altri due elogj lapidarj ho attualmente sott' occhi; così termina il primo: *Reliquit itaque famam Orbi, corpus tumulo, spiritum cœlo.* Nell' altro evvi questa espressione: *Octavum mundi miraculum ostendit Antonium Pictorum omnium primum.* Queste cose mostrano che nell' animo de' Correggeschi non mai si spense il desiderio di rendere gli onori dovuti al merito del loro immortale Concittadino. E già a quest' ora avrebbe avuto il suo effetto un sì ben degno pensiero, se le calamità, che hanno oppressa l' Europa, non avessero delusi i voti de' Correggeschi, nel cuore de' quali non tace il patrio amore. Ai ritratti del Pittor nostro da me accennati se ne debbe aggiugnere un altro esistente nel Museo del Conte Gazzola in Verona, che sembra lavoro del secolo XVII. Per essere ritratto d'uomo molto avanzato negli anni non dee riguardarsi se non come una copia di quello del P. Resta. Il Fidia de' nostri dì l' esimio sig. Marchese Antonio Canova gui-

dato dal genio delle bell'arti, amico del Correggio gli ha eretta a proprie spese un' erma nella Rotonda in Roma, dove riposano le ceneri dell' Urbinate. M.r l'Abbè de Marolles tra gli scolari del Correggio vi mette Giovanni Giarola qual intagliatore delle cose del Maestro. Eccone le identiche parole: *Joannes Gerolius élève du Corrège peintre considérable. Pour le Corrège* 30 *piéce.* Notai che tra i deputati pel lavoro del monumento sepolcrale d'Allegri e l'artista Gio. Martino Baini furono stabiliti i capitoli inscritti nella lettera ms. sotto il finto nome di Pietro Rans da Berna per condurre ad effetto l'ideato lavoro, che io qui trascrivo per chi fosse curioso d'averli sott'occhi.

Al nome di Dio 12 *Giugno* 1687 *in Mod.a*

Capitoli con i quali io sottoscritto m' obbligo di fare l'ornamento di marmo, come è il presente disegno, cioè il deposito del fu Sig.r Ant.o Allegri Pittore insigne detto il Correggio; *il d.o Ornam.to dovrà esser fatto di varie sorte di marmi, a ordine per ordine colla dichiarazione di tutte le qualità di d.e Pietre come mostra il presente disegno fatto da me Gio. Martino Baini, così approvato dal Sig.r Gius.e Conti, e da' Signori Deputati in Correggio per d.a opera, ed il tutto con obbligazione de' pñti Capitoli, come di pñte, e qui sotto si dichiarerà.*

1.o *Si farà le due Cartelle sotto a d.o deposito con cherubini scolpiti di basso rilievo di marmo bianco d.o Brunzino con la gozzola sotto di marmo*

giallo di Verona, come mostra il disegno, con campanelle che seguano l'istesso ordine.

2.° *Si farà la cornice col becco di civetta, scorniciato come mostra il disegno, e suoi rissalti di marmo giallo di Verona, come anco li due pilastrini dalle parti di marmo giallo sud.°, comessi di Machia, ouero riporto di uerd' antico, ed in framezzo alli dd.i li due ovatini di Miscio di Francia, od' altra sorta che sia bella pietra con sua cornicetta in cima rissaltata, come mostra il disegno, e li duoi Modioni, dove và riportato la Cartelozza, e la cornice, e frontispici in cima, e li duoi vasetti sopra alle Cartelle dalle parti saranno tutte di giallo come s.a, il tutto politi e lustri.*

3.° *Si farà il telaro attorno alla Lapide di Paragone d.° Fogoso, o di rosso di Verona scorniciato, come mostra il disegno, con li fondetti attorno a d.° Tellaro di Paragone, e nelli quattro cantoni di d.° Telaro se li faranno l'ossa in figura di morte di marmo di Carrara, il tutto polito, e lustro.*

4.° *Si farà la Lapide dove vanno scolpite le Lettere polita e lustra.*

5.° *Si farà l'ovato dove và posto il ritratto di marmo bianco d.° Bronzino intagliato a foglie di Lauro, come mostra il disegno, e il di dentro sarà stabilito di stucco, e attorno il d.° ovato si farà il quadrato di Macchia di S. Vitale, con quattro Angolette di paragone che fa il fondo di d.° ovato politi, e lustri.*

6.° Si farà nelli duoi modioni le Cartellozze, e Penelli di marmo di Carrara di basso rilievo ben scolpiti, come mostra il disegno.

7.° Si farà le due Cartelle dalla parte, che sostiene li duoi vasetti di marmo bianco d.° Brunzino intagliate come mostra il disegno.

8.° Si farà l'arma in cima al d.° deposito di marmo bianco bronzino di rilievo con l'impresa, che sarà data dall' Illma Sig.ra Com.tà di Correg.°, e questa invece delle Cartellette, e Croce signata tramezzo al frontespiccio nella cima del d.° Deposito per finimento.

M' obbligo io sottoscritto a dare perfezionata qui in Mod.a detta opera da uomo da bene per tutto il Mese di Nov.e 1687. nel prezzo di L. mille cento cinquanta Mo: corr.e di Mod.a d.° L. 1150.

E più pagarano bolognini tre per ciascheduna lettera dell' Inscrizione, che si deve scolpire nel paragone di d.° Deposito.

E più li Sig.i Deputati siano obligati a far condure li sopradetti marmi da Mod.a a Correggio a sue spese, e per il tempo che vi anderà a ponere in opera il d.° Deposito, per quanto s' aspetta all' arte del Tagliapietra, le sii dato l' alloggio, cioè camera, letto, e vino, e per le giornate che occorrerà a mettere in opera d.° Deposito se li dovrà far buone Lire tre il giorno moneta come s.a; come anche provedere per il Muratore, che assisterà a perfezionare d.a opera, il Matteriale che occorerà, e somministrarli il ferro , e piombo per saldare dd.i

marmi dove farà di bisogno, ed il tutto a loro proprie spese.

E del convenuto di d.ª opera che sborsino al presente la terza parte, e per il rimanente, andaranno soministrando secondo che si opererà, e finita che sarà d.ª operazione l'intero pagamento.

Del pñte accordo fatto con Gio. Martino Baino intagliatore di marmi, che mi obbligo a dar compita d.ª opperazione, ouero deposito il tutto alla forma delli presenti Capitoli li quali saranno sottoscritti da ambe le Parti.

Non dee frodarsi il P. Resta della debita lode per aver egli pensato d' innalzare a sue spese un deposito alle ceneri di questo grand'uomo co' denari ch' egli sperava di ricavare dalla vendita delli disegni qua e là raccolti da lui com' opera d'Allegri, di cui pure fe' lavorare il busto di marmo con isborso di quaranta scudi romani, come ne vien riferito dal Tiraboschi.

M. Millin - Viaggio in Italia - tom. 2, pag. 171. *Il y est,* (il Correggio) *inhumé dans la sépolture de ces pères: ce qu' il preuve qu'il n'est point né, comme on l'a prétendu, dans une abjecte condition et dans la misère et qu'on doit aussi regarder comme une fable ridicule ce qu'on raconte de sa mort.* Dalla summentovata voce *incontinenti* del rogito Bottoni, che è una corruzione delle parole *statim, confestim* e simili, si appara ch' egli morì improvvisamente. Infatti nel glossario del Du-fresne della latinità di mezzo ed infima, si trova la voce *in-*

continente, quam cito; Gallis, incontinent, che in loro linguaggio vale *sur l'heure, dans un moment.*

Pag. 259, lin. 20. Nella vita del Parmigianino dell'ediz. dei Giunti, rifatta in gran parte dal Vasari leggesi così: *restò a custodia di due suoi zii, i quali l' allevarono con grandissimo amore*; ma non si trova fatta nessuna menzione che questi zii facessero ammaestrar il nipote nella pittura dall'Allegri. Solo alquanto più sotto si dice in termini generali che *non mancarono essi con ogni accuratezza di farlo attendere a disegnare sotto la disciplina di eccellenti maestri.* Quantunque, come apparisce da quella espressione *dicono*, il Vasari nello scriver ciò non avesse altro fondamento che una volgar tradizione, torna però sempre in onor dello Allegri, poichè mostra che si pensasse comunemente niuno maestro essere tanto così acconcio come il Correggio a poter formare il graziosissimo Parmigianino. *Oltre gli zii,* così nel manuscritto Baistrocchi, *potrebbe avere avuto a maestro Francesco Marmitta colto ed elegante pittor parmigiano, che allora fioriva, ma non vi sono bastevoli monumenti per assicurarlo.....* Chiamato il Correggio a dipingere da' Monaci Benedettini nella loro chiesa approfittò l'ingegnoso giovanetto delle grandiose maniere, dei bei movimenti, della soave forza di sì eccellente maestro. Il P. Affò dice che Francesco Marmitta fioriva nel 1506, e l'Ab. Lanzi lo dice verisimilmente maestro del Parmigianino. Vien commendato dal Gra-

paldo: - *De partibus ædium* - Ven. 1517 cap. 8, lib. 2, pag. 101, ove dice: *Imago Jesu Crucifixi: .... vel Virginis Mariæ effigies, non Caretano, sed Temperelli aut Francisci Marmittæ Nostratis ducta penicillo.* Trovai nelle schede del coltissimo amico Ab. Zani, che Francesco Marmitta morì nel 1506, e che Lodovico Marmitta suo figlio era pittore nel 1526, ed erano amendue bravissimi intagliatori, come narra il Vasari parte 3.ª a c. 296 ediz. di Bologna. *Le Parmesan,* così scrive l'autore del *Dict. abregé de Peinture* tom. 2, pag. 48, *étoit ingenieux, fécond, gracieux .... Voici le jugement qu'en porte M. Mariette: Le Parmesan est tout rempli de grace, il a allié celles de Correge à celles de Raphael:* dipinse, a detta del Baistrocchi, un quadro nella SS. Nunziata, che sente molto della maniera correggesca. Il da Erba nel suo compendio manuscritto delle cose di Parma per trasporto di patrio amore scrisse che *le opere sue vagliono incomparabilmente più che l'oro et tanto avanzò egli d'inventione et opera ciascun altro pittore innanzi a lui. Con tutto ciò,* scrive il P. dalla Valle, *non è da paragonarsi nè con Raffaello, nè col Correggio.* Prima di lui aveva già detto Annibale Carracci, che il Parmigianino non ha che fare nè con Raffaello, nè col Correggio. Nell'Archivio Farnesiano trovai quanto appresso: *A dì 27 agosto 1713. Nel casotto che serve al Corpo di guardia di bocca d'Enza giurisdizione del Serenissimo di Parma. Atesto io infrascritto d'haver havuto dall'Illmo*

Sig. Giambattista Lapradoni Comissario di Colorno filipi cinquecento vinti due e soldi trenta moneta di Parma per prezzo a lui accordato d'un quadro della Santissima Anuntiata di mano del Parmegianino da me vendutogli e consegnatoli alla presenza dell'infrascritti testimoni che meco attestano quanto di sopra.

In fede

Giulio Scutellari Prevosto di s. Maria di Viadana.

Io Giuseppe Felice Guidoboni curato della suddetta Chiesa fui presente.

Io Ortensio Scutellari fui presente a quanto sopra.

Parimente nel così detto *Fascio d'inventari delle robe di casa Farnesi* rinvenni notato

1. *Una testa e mezzo busto del Parmigianino.*
2. *S. Antonio di Padova dello stesso.*
3. *Una Madonna col Bambino e s. Giovanni Battista di riglievo disegno del Parmigianino.*
4. *Un s. Gioanni primo Abate del Mazzola.*
5. *Una B. V. del Viani copia del Parmigianini.*

Nella Cronaca del P. Francesco Malazappi di Carpi a c. 421 parlando della chiesa di s. Francesco in Viadana si legge: *sono alcune tavole nella chiesa dipinte eccellentemente di mano di Michele Mazzuola et suo figlio:* Nell'archivio Farnesiano rinvenni il qui trascritto confesso. *A dì 21. Apri-*

le 1710. *Io Antonio Maria Bettati confesso avere ricevuto dal Sig. Giacomo Giovannini la valuta dople centocinquanta di Spagna per tre quadri ciovè due dipinti sopra lassa rappresentanti in uno la B. V. col Bambino che scherza col campanino tenuto in mano da s. Antonio abb. nell'altro s. Brunone e compagno nella loro grotta con gloria d'Angeli e questi creduti del Correggio e per tali riconosciuti et acquistati tre anni sono, ma dal sig. Giovannini suddetto accertati per mano del Parmigianino fatti sul gusto del Correggio. Antonio Venuti a nome del suddetto Sig. Bettati.*

Pag. 261, lin. 20. Bernardino Gatti, così l'abate Lanzi, è fra' discepoli del Correggio, e de' più attaccati alle sue massime. Per la patria di lui i Cremonesi sono a contesa co' Pavesi. Il sig. Conte Carasi, - *Pitture di Piacenza* - a c. 39 lo vuole cittadino di Pavia, poichè dicono che nella cupola di quel Duomo da lui dipinta eranvi scritte queste parole: *Bernardinus Gatti Papiensis*; ma può ben egli avere goduta la cittadinanza di quella città senza che ne fosse natio. Altri ancora lo vorrebbono Vercellese, prendendolo per un certo Bernardo da Vercelli nominato dal Vasari, di cui mons. Bottari dice di non averne potuto avere contezza veruna. Per toglierlo a Cremona converrebbe negar fede a due sincroni scrittori Antonio Campi ed Alessandro Lamo, per tacere del Baldinucci, che lo appella *ornamento della città di Cremona* non ostante che altri abbia detto che

fosse di Vercelli, ebbe i suoi principj nell'arte dal sovrano pittore Antonio Allegri ecc. Emmi dato il poter qui addurre altre prove, che rendono indubitabile che il Gatti fu di Patria Cremonese. Queste sono le due testimonianze legali inserite nelle scritture, che or metto in luce relative alla cupola della Steccata in Parma, opera insigne in ogni sua parte *accordata e istoriata*, a detta del Ruta, *sull'idea e concetto della cupola del Duomo del Correggio.*

1560. 8. *Gennaro. Rogito di Giuseppe Ambanelli.*

Li Sig.[i] *Fabricieri dell'Oratorio della B. V. della Steccata per mezzo del Reudo Sig. D. Stefano Henzola q. Filippo cittad.*[o] *e abitatore di Parma della Vic.*[a] *S. Stefano concedono come procuratore al Sig. Bernardo de' Gatti pittore Cremonese avendo il mandato speciale rogato dal Sig. Lodovico de' Biancardi not.*[o] *pub.*[o] *Cremonese sotto il giorno* 29. *del mese di xbre anno prossimo scorso. Hic ponatur ecc.* (il pred.[o] mandato è inserto nell'istrumento). *L'Opera o sia la Fabbrica della pittura della Cupola grande dell'Oratorio della B. V. della Steccata con li frisi et angoli della medesima per prezzo di Scudi* 1400. *d'oro d'Italia con li patti che seguono.*

1.[o] *Che li Sig.*[i] *Fabbricieri siano obligati far fare a sue spese li necessari ponti per far la d.*[a] *pittura, far serbar di novo tutta la d.*[a] *Cuba a disposizione del Pittore.*

2.° *Che siano obbligati dare al Pittore tutto l'oro che sarà necessario per ornare tal opera e pagare la mettitura d'esso oro al prezzo che hanno dato alli altri e che non siano tenuti a pagamento alcuno di smaltatura ma solo darli la bisognevole calcina.*

3.° *Il medesimo M.° Bernardo Pittore sia tenuto dipingere in d.ª Cubba l'Assunzione della Madonna quando va in Cielo con il Cristo che discende a ricevere la madre, accompagnato da moltitudine di Angeli et altri Santi et Patriarchi et Profeti come si ricerca in tal istoria, et questi siano dalle finestre in sù. Poi dalla cima delle finestre sino al cornisone farli li 12. Apostoli et un S. Paolo, et altri Santi che il sogetto dell'istoria richiederà che vi siano messi et fra il spazio vacuo che resterà fra un Apostolo et l'altro farli l'istoria di figura del Testamento vecchio di basso rilievo, che fingono il marmo. Poi nel Friso che è dentro del Cornisone et l'architrave farle un friso di puttini coloriti e di altre cose belle et artifitiose, e nelli quattro angoli overo cantoni far per ciascheduno di essi due figure grandi alla convenienza del luogo con li puttini che ricercherà il soggetto dell'opera pigliando tale soggetto dalla sud.ª Compagnia o Fabricieri. E tutte queste cose le abbia da fare il d.° Pittore a bonissimo Fresco et con tutta quella eccellentia che sarà possibile, et metterli delli più belli colori che si possono trovare salvando l'azzuro oltremare.*

4.° *Che sia tenuto esso Pittore avanti che dia principio all' opera far un disegno piccolo, nel quale sia disegnata tutta l'opera come avrà da stare, et mostrarlo alli Sig.*[i] *Fabricieri alli quali non parendo che d.*° *disegno riuscisca pieno come si richiede a tale istoria sia tenuto aggiungerli quello che a loro parerà che si convenga.*

5.° *Che il Pittore pred.*° *sia tenuto trasferirsi in Parma a stare con la sua famiglia per tutto il mese di 7bre* 1560 *prossimo et dar principio all' opera, et non possa tuore a far alcuna altra opera di che qualità si voglia sino non abbia finita questa senza espressa licenza della Compagnia e Fabricieri.*

6.° *Che la Compagnia pred.*ª *sia tenuta dare al pred.*° *M. Bernardo per pagamento di d.*ª *opera scudi* 1400 *d'oro Italiani fra il termine di mesi due dopo che sarà fatto l'istromento scudi* 50: *come lui sia venuto a star in Parma con la sua famiglia per potersi prevalere de' colori et altre cose necessarie, et li altri li abbiano da essere dati di tempo in tempo secondo il lavoro che farà di modo che quando avrà finito sino alla cima delle finestre non si trovi aver avuto più di scudi* 500: *et quando avrà fatta dalla cima delle finestre sino al cornisone del Frisio non si trovi aver avuto più che scudi* 400: *et come abbia poi finito il frisio et li quattro cantoni non si trovi aver avuto più di altri scudi* 300: *il resto di tutto il pagamento dell' opera quale sarà di scudi* 200: *l'abbia d'avere quando sarà collaudata l' opera.*

7.° Che quando d.° Pittore avrà fatto la prima parte dell'opera che comincia dalla cima della Cuba sino alle finestre l'abbia da far vedere alli Sig. della Compagnia o Fabricieri se la vorano vedere così da basso come da alto, et parendogli che non si sia portato bene al paragone dell'altr'opera fatta per lui in la Chiesa della Madonna pred.ª della Cappella de tre Magi al giudizio dell'arte della Pittura li possono levar la d.ª opera et pagar quello sarà giudicato da' periti dell'arte che vaglia quello che sarà fatto.

8.° Che quando sarà finita tutta l'opera se abbia da elegere confidenti dell'una e dell'altra parte che siano periti dell'arte della Pittura che abbiano da collaudare l'opera, et se abbia da stare a quanto essi giudicheranno se la Compagnia sarà stata ben servita, et che l'opera vaglia li denari del prezzo convenuto.

9.° Se per caso occorresse che ancor non finita l'opera, il pred.° Pittore venisse a morte, se abbia similmente da elegere per la Compagnia e per li eredi di esso confidenti che siino periti nell'arte della pittura quali abbino a giudicare quanta parte di d.ª opera sarà fatta, et quale resterà debitore all'altro et quello sarà giudicato s'abbia a pagare al creditore nel termine di 6. mesi avvenire.

10.° Che li pred.ⁱ Sig.ⁱ siano tenuti a dare al Pittore una copia dell'istromento nel quale siano inserti li prescritti capitoli, overo copia di quelli.

11.° Che accadendo che d.i Sig.i della Compagnia et Fabricieri mancassero in pagare il denaro a d.o M. Bernardo alli tempi debiti costituiti secondo l'opera fatta siino obligati alli danni che esso M. Bernardo patisse per d.a causa. Sottoscritti

Io Piètro Pettorelli   *Francesco Bajardi*
Damiano Cocconi   *Girolamo Gonzale*

Io Bernardo Gatto affermo
accetto li soprad.i Capitoli.

Esposizione che fecero li Sig.i Fabricieri alla Compagnia sud.a

Reudi et molto Magnifici Sig. Ufficiali della Reuda Compagnia della Madonna della Steccata. Essendosi scoperta la pittura fatta per M.° Bernardo Gatti pittore cremonese in la Capella principiata già per Messer Michel Angelo Anselmi Bome, et essendoli riuscita bella et vaga, et satisfatto non solo a particolari ma anche all'universale di tutta la Città, molte persone et cittadini onorati anno parlato a noi Fabricieri facendone instantia, pregati che per ogni modo dobbiamo dare a dipingere al d.° M.° Bernardo la Cubba di essa Chiesa della Madonna et non perdere l'occasione di un tale valevole uomo, il numero de' quali sì è raro, et molte volte si cercano, e non si trovano, onde noi ancorchè l'Autorità dell'uffizio nostro sia di poterlo fare per noi stessi, non avemo voluto far sopra di questo determinazione alcuna senza comunicarlo con le Sig.e V.e pregandole che satisfacendone lo vogliano

dimostrare sottoscrivendosi di sua mano alla presente police insieme con li altri Fabricieri.

Sottoscritti li Sig.[i] della Congregazione.

1562. 12. *Gen.[ro] Essendo che G.[n] Giacomo Stanga mercante di Parma fece la sigurtà a favore del Sig. Bernardo Gatti per li scudi d'oro* 50. *riceouti per mezzo del suo procuratore Don Stefano Enzola de la V.[a] Compagnia per deposito e principio di pagamento così per rendere d.[o] G.[n] Giacomo li deposita li scudi* 50: *ed assolve il d.[o] D. Stefano Enzola e rende cauto d.[o] Enzola per l'obbligazione contratta con li Sig.[i] Fabricieri e per la restituzione di d.[i] scudi* 50. *che fu sborsati al sud.[o] Mercante Stanga.*

Rogito di Giuseppe Ambanelli.

In un Giornale esistente nell' Archivio della Steccata in Parma vi sono due partite, che riguardano il Gatti, sotto le date degli otto Agosto e dei sette Novembre 1561, di due somme, l'una di scudi cinquantuno d'oro, cioè allora lire 344 e soldi 4 imp.[li] e l'altra di scudi 9 d'oro, cioè lire 60, soldi 15 pagate a lui a conto della mercede de *depinzere la cubba grande del Oratorio della Mad.[a] ecc.*, e queste sono le uniche memorie di lui che colà si trovino ancora. D'un'altra opera di questo Artefice, che riscosse tante lodi da più d'uno scrittore, trovo farsi menzione nella citata Cronaca del P. Malazappi a c. 112, dove parla di S. Maria, Chiesa ch'è fuori di Piacenza: *Il Sojaro Cremonese ecc.[mo] in quest' arte dipinse pure nel muro un bellissimo S. Giorgio a cavallo*

et il dragone nell' entrata della Chiesa appresso l' altare di S. Vittoria et la parte del pinacolo della cornice in giù ov' è dipinta la Natività di Cristo ad imitazione d' una Natività d' Ant.° da Correggio, la quale è nella Chiesa di S. Prospro in Reggio. Nel libro intitolato - *Le Pitture ecc. di Cremona di Giuseppe dell' Aglio* - 1794, la Natività si attribuisce ad Ermenegildo Lodi a c. 170, ed al Sojaro l' Assunzione di M. V., ed il Salvatore ecc. a Gervasio Gatti, come pure si legge nel distinto Rapporto del Panni.

Pag. 264. Ne' libri battesimali dell' insigne Basilica di S. Quirino in Correggio si trova: *Pomponius Quirinus fil. Antonii de Allegris die 3 7bris 1521. Compater Mag. Joan. Baptisda de Lombardis, Comater . . . . . de Fassis.* Nel libro segnato *C.* della Confraternita di S. Maria a c. 1, 1547, a dì 29 7bre *a Galeazo Barberino per seminare il capo che se coparo da Pomponio d Alegri st. 2. qle* 6. Siccome ognuno loda volentieri gl' ingegni di casa sua, così non credo di meritarmi biasmo dicendo che probabilmente Pomponio, se pure non fu il Giarola, insegnò i principj dell' arte all' altro suo concittadino Ercole Resi altramente Franzoni, di cui a rogito di Francesco Guzzoni 1570, 13 Maggio: *Dominus Hercules pictor f. q. D. Francisci de Franzonis de Castro Fabrici Comitatus Corrigiæ habitat. per plures annos Venetiarum ecc.* In rogito di Francesco Callegarini legalizzato dal Doge Luigi Mocenigo leg-

gesi: *Egr. V. D. Ercules de Regiis q. D. Francisci de Franzonibus de Corrigio pictor Venetus ec.* Questi non depose il pensiero di ripatriare, avendo sempre continuato a fare degli acquisti in patria, ond' è a credere ch' ei venisse colà impiegato, e che gli acquisti ch' egli faceva di mano in mano fossero il frutto de' suoi lavori. Se gli ascrive un quadro della Purificazione gia esistente in S. Francesco di Correggio, ma non ho potuto rettificare questa notizia. Debbo ridire una parola della Francesca sorella di Pomponio per aver asserito nel primo volume, pag. 271, lin. 4, che Pompeo Brunorio di lei marito restò senza discendenza. L' Albero Genealogico della Casa Correggio d' Austria Brunorio mi ha tratto d' inganno, trovando in esso che Flaminio figlio del detto Pompeo e della Francesca Antonia Allegri ebbe un figlio chiamato Francesco, morto Rettore del Benefizio di S. Antonio nella Chiesa di S. Leonardo in Mantova. Ma lasciamo in pace i Brunorj e torniamo a Pomponio, di cui si è scoperto un altro quadro in tela di figure al naturale esistente nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Borgo Taschieri di Parma. Rappresenta la Beata Vergine col divino Pargoletto tra le braccia, avente a destra due Sante, una delle quali con banderuola in mano, e due Santi a sinistra, che spirano dal volto un vivo affetto. Il quadro è di buona composizione, e non manca di vaghezza di colorito.

M.r A. L. Millin - *Voyage en Italie ecc.* - tom. 2, pag. 110: *On voit encore dans cette Eglise* (la Cattedrale di Parma) *une peinture de Pomponio Allegri fils du Corrège. Elle représente Moïse recevant les tables de la Loi ecc.* Poi alla faccia 118 ripete che *on voit aussi dans les Chapelles* (della suddetta Cattedrale) *des peintures d'autres Artistes . . . . . Girolamo Mazzola, Orazio Samacchini et Pomponio Allegri.* Seguì certamente un' incerta tradizione l'autore dell' Abbeccedario Pittorico, allorchè disselo, se non memorabile per le sue pitture ad olio e a fresco in Parma ed in Correggio, dove dipinse col dare in grande più del naturale, famoso soltanto per essere stato figlio e scolaro del famoso Antonio ecc. Se egli avesse veduto i quadri di che ho fatto parola, non lo avrebbe descritto immeritevole d'avere un nome come pittore. Nello stesso abbaglio è caduto l'Abate Talenti nell'opuscolo altrove citato, dicendolo pittore di poco grido, nato dal *grande Antonio Sole della Pittura.* Il Conte Taccoli nella terza parte delle - *Memorie storiche di Reggio* - pag. 195, ove è inserito l'opuscolo del Talenti, in una annotazion sua alle seguenti parole del Talenti, *mancò di vita Antonio Allegri famosissimo pittore nella sua antica patria di Correggio ecc.* si lasciò cader dalla penna quanto qui appresso *il riferito celebre pittore . . . . poichè il castello di Correggio fu di lui patria, territorio e Diocesi di Reggio fu di nazione reggiana, li di*

cui genitori dimoravano circa il 1300 *nel castello di Campagnola territorio pure reggiano contiguo a Correggio.* Nella descrizione della Galleria Lichtenstein del sig. Vincenzo Fanti, Vienna 1767, pag. 92 leggesi: *Dal nome della Patria fu da Correggio appellato . . . . . dimorò in Parma ed in Correggio, ove mercè la nascita possedeva moltissime ricchezze, le quali accrebbe al maggior segno, mercè la sua famosa abilità, delle quali fu erede Pomponio unico suo figlio.* Un altro Pittor Correggesco appartenente a quel secolo vuol qui ricordarsi, che potrebbe occupare un luogo non ignobile negli Abbeccedari. Egli è questo Mtro Antonio Maria Colombani, del quale trovansi nel lib. Mastro della Confraternita di S. Gioseffo in Correggio le seguenti memorie: 1596.

1597.

Ad. 25. *xbre* 1597, *per un quadro datto con le figure che sono dipinte nel nostro Confalone, cioè quando il Beat.*[mo] *Sant.*[o] *Giuseffo sposa la B.*[ma] *V.*[e] *M.*[a] *et questo per l' anno* 1598 *p. e s.*[e] *avvenire.*

Item. *Un quadro con figure quando andò in Egitto et questo per* 1599.

Item. *Un quadro con queste lettere* Ioseph fili David noli timere *per l'anno* 1600.

Item. *Un quadro longo B.*[a] 2. *largo* 1. ½ *con la Visitazione di S.*[a] *Elisabetta.*

Item. *Un quadro simile al detto con li Magi sopra per il* 1601.

Item. *Un quadro grande con un Crocifisso, S.[o] Gioseffo et Maria per l'anno* 1603.

Item. *Un quadro grande con S. Giosef.[o] Madonna et alcuni battuti per il* 1604.

Item. *Un quadro con la Madonna di Reggio per il* 1605.

Item. *Un quadro con la Mad.[a] il puttino, S. Giovanni, et S.[o] Gioseffo per il* 1606.

Item. *Un quadro con la Madonna che tiene il puttino per mano S. Giuseppe et Angel per il* 1607.

Item. *Un quadro grande con la B.[a] Vergine N.[o] Signore, Angioli, S.[o] Giuseppe che lavora estimato* △ 40 *et così per l'anno* 1608, 1609, 1610, 1611.

Item. *Una copia del nostro Confalone dritto e rovescio per duoi quadri cioè per l'anno* 1612, 1613.

Item. *Un quadro con l'efigie di S. Giuseppe in piedi per* 1614.

Item. *M.[o] Ant.[o] Maria Colombani ha dato uno quadro, nel quale è dipinto la Natività di N.[o] Sig.[e] con la S.[ma] Madonna et S.[o] Gios.[o] il bue et l'asino che sodisfa per anno* 1615.

Ad. 19. *Marzo* 1620 *à dato un quadro della rappresentagione che fa San Simeone di N.[o] S.[e] al tempio che serve per l'anno* 1616.

Non intendo di formare un catalogo esatto di tutti li suoi quadri, che, quantunque non sieno cose scelte e peregrine, non lasciano d'essere di qualche pregio. Altri artisti contemporanei e posteriori al Colombani ebbe Correggio che hanno

saputo mantener vivo in patria l'amore delle belle arti. Fo qui menzione d'alcuni, i quali star possono a fronte di quelli nominati nella sua Biblioteca dal Tiraboschi. Ne' registri della confraternita di s. Giuseppe trovo un Marco Bianchi pittor figurista più volte impiegato, da non confondersi con altro Marco Bianchi vissuto un secolo dopo buon pittore d' architettura. Marco Chierici dipintore di fiori e di paesi eccellente dipinse una sala nel casino de' Conti Augustoni lodata a cielo da Gasparo Bazani buon pittore in ornato, una medaglia nel palazzo Gerez rappresentante un pastore che difende il gregge, paesi e vasi di fiori assaissimi che pajono fatti per mano della natura. Il Conte Fulvio Merli è stato ancor esso un pittore e miniatore più che mediocre. Alcuni piccoli suoi quadri sparsi per le case di Correggio ne lo fanno conoscere non poco esercitato nell'arte sua. Egli era conosciuto dal Cav. Giuseppe Maria Crespi detto *lo Spagnoletto* come appare dalla lettera che qui trascrivo da lui diretta all'Illmo Sig. Nicolò Bergami di Correggio.

Atteso il comando rivmo di V. S. Illma, non ho mancato di travagliare intorno al S. Franco di Paola con tutta la possibile attenzione, e diligenza, acciò ella abbia luogo di vedere che ho desiderio di servirla, e se conservo una ben dovuta stima al suo merito; che però mi corre l'obbligo di avanzargliene la notizia, siccome che spero che alli 28. corrente Novembre sarà terminato, ed asciutto ond'

ella possa prendere le sue misure per quello spetta ritrovare congiuntura per cui favorire li sessanta Paoli romani effettivi, secondo il concertato, siccome ancora rendermi avvisato se io debba spedirglielo rotolato, oppure disteso com' egli è sul tellaro, ed in questa seconda maniera, caso che sia per volerla, sarà necessario far la cassetta per cui sarà necessaria qualche spesa, ond'ella possa ordinare chi la deve pagare.

Fu giorni sono a ritrovarmi l' Illm̃o Sig. Co. Zini per sollecitarmi, e chiamarsi debitore del denaro, benchè stante l' ossequiosa stima che ho per lei non li fosse bisogno, nulladimeno ella si degnerà per lettera rendermi avvisato com' ella vuole restar servita, che alla consegna de' 60 Paoli sud.i io consegnerò il quadro; e senza più, con ogni più possibile rispettoso ossequio, immutabilmente mi dichiaro. Mi riverisca il Sig. Conte Merli ecc.

Carlo Mazza pittore figurista ha un quadro in s. Petronio, due santi Simone e Giuda nella chiesa de' Servi, un s. Carlo in s. Bartolommeo, ed un s. Luigi nella stessa chiesa, un santo Omobono in s. Eligio ed altre pitture in varie case di Bologna, dove sempre visse con fama di buon pittore. Francesco Forti che in patria e fuori diè luminosi saggi del suo valore e trattar seppe con ugual maestria il pennello e la cetra. Lascio per brevità di noverarne alcuni altri; taccio degli artisti viventi, e pubblico un documento del secolo XVII. per far vedere com' era tenuta in pregio nella patria degli Allegri la pittura a que' t

La Pittura

Frequentata dalli SS. Academici

Di Correggio

Quali dedicano al molto Illust. Sig.r

Giulio Bolognese

Novo Protettore di detta, Questo

Sonetto.

Quella, che sola emulatrice altera
De la madre comune i pregi oscura;
Quella ch' il tempo resta e da la fera
Mano di morte i fulmini ci fura;

Quella, che dell' abisso anco procura
Spiegar con finto ardor la fiamma vera,
E disdegnando poi la spiaggia oscura
S'erge talor' alla stellata sfera;

Quella, ch' ha il tutto per oggetto e tiene
Ne l' ingegno dell'uom la prima sede,
Ubbidiente a' tuoi cenni ecco ne viene.

Tu l'accogli benigno, e in quel che chiede
Mostrati qual tu sei, che basta bene
In ciò l'eternità per tua mercede.

CATALOGO

delle Stampe tratte dalle Opere del Correggio, non escluse quelle che se gli attribuiscono senza che vi si vegga una scintilla di quel fuoco che brilla agli occhi di chi ben vede ne' suoi capi d' opera.

Agostini s. Agostino.

S. Giovanni Evangelista, dedicata al Priore Francesco Rensi, in 4.° di foglio.

Una Madonna col Bambino vestita alla zingara, perciò detta *la Zingarella del Correggio*.

Aquila Francesco Faraone.

(Vedi Diana Mantovana.)

Una Vergine sedente col Bambino in camicia ed in lontananza S. Giuseppe, dedicata a Gio. Pietro Bellori. Nella serie degli uomini illustri in pittura, Firenze 1772, tom. 6, pag. 81, dopo d'aver detto che Girolamo da Carpi copiò il Cupido de' Bajardi del Parmigianino ora posseduto dall'Imperatore, vi si aggiugne, che ricopiò un quadro dal Correggio con esattezza tale che a gran fatica uno si distingueva dall'altro, il

quale esisteva nella Certosa di Pavia, posseduto di poi dal Re di Spagna ed intagliato da Francesco Aquila. Lo stesso si afferma da M. Bottari in una delle sue note al Vasari.

Altra copia avente scritto appiedi 1711. Il Bar. d'Heineken dicela: *chez Rossi.*

La Vergine col Bambino su le ginocchia in mezzo foglio reale grande.

Una Madonna assunta al cielo tratta da un quadro originale dipinto ad olio in tela posseduto dal Marchese D. Paolo Corbella. Prima invenzione.

Seconda invenzione. Tentativo d'aggiugnere Angioli più grandi che non poteva riuscire nel sito angustiato dall'altezza degli Apostoli collocati in prima vista sopra il tamburro.

Altri cinque pezzi tratti dai primi pensieri per la cupola della Cattedrale di Parma posseduti dal P. Resta. Il Mariette scriveva a M. Bottari di possedere la 1.ª, 4.ª e 5.ª, e che gli mancavano la 2.ª, la 3.ª e la 6.ª - *Lettere pitt.* - tom. 4, pag. 352. *Non sono,* dicevagli, *di grandissima importanza, ma bisogna averle.*

Anonimi,
ossia stampe senza marca veruna.

Stampa a fumo della così detta *Madonna della Cesta,* entro cui invece delle forficette evvi una piccola boccia col suo turacciolo. Non v'è il s. Giuseppe. Forse chi diessi il pensiero di miniarla e di attaccarla con della gomma ad un vetro

portò via le lettere, onde farla passare per originale, come in Parma è avvenuto.

Una Madonna col Bambino, s. Giuseppe, e due Angioli coll'epigrafe: *Dilectus meus, ec.*

S. Giuseppe svegliato dall'Angiolo avente ai piedi gli attrezzi dell'arte sua. Stampa rarissima, per traverso, ad acqua forte. Trovo nel 2.° tomo della Descrizione della Spagna di D. Antonio Conca pag. 212, che Luca Giordano volle imitare Correggio nel sogno di s. Giuseppe.

Angioletti, che adorano il Bambino Gesù. Vedi *Cabinet de M. Paignon di Jonval. Paris* 1810.

Una Madonna col Bambino e due putti attaccati ad una palma, ed un coniglio, detta comunemente *la Zingarella,* ad acqua forte.

Altra simile a bulino.

La Vergine col Cristo morto in braccio, a sinistra la Maddalena in profilo, a destra Nicodemo con s. Giovanni, molti l'attribuiscono al Correggio, sebbene paja ad alcuni di scorgervi il fare di Giulio Cesare Procaccino che l'imitò.

Una santa Famiglia. La Vergine, mezza figura, tiene il bambino su le ginocchia, cui s. Giovannino per mezzo di un altro fanciullo presenta un canestro di fiori.

La Madonna che allatta il Bambino che si rivolge a s. Giovanni, in forma quadrata. 4.° di fogl.

La stessa in forma circolare. 4.° di fogl.

Ritratto del Correggio. La testa sola ritagliata da G. B. Cecchi. L'incisore è De-Magistris per quanto emmi stato detto in Parma.

Appo il Sig. Antonio Giuliani di Modena conservavasi una stampa rappresentante il ritratto del Correggio. Sotto vi si legge: *Imago sui a se ipso:* poi, *Antonio Allegri da Correggio d' anni* 31.

S. Girolamo senza marca in 4.° ad acqua forte. Nel rotolo del s. Dottore evvi scritto *Ant. de Corr.* le figure sono al rovescio.

La Zingarella con quest' epigrafe: *Maria in Egipti solitudine.*

La Madonna della Scodella, in fogl.

Lo stesso soggetto in 4.° *chez N. L. Anglois* ad acqua forte.

Madonna della Scala in piccolo.

Altra simile a sfumo.

Ecce Homo.

Sposalizio di s. Caterina. La B. Vergine col Bambino Gesù avente nella mano destra la palma del martirio, s. Caterina con la corona in capo, s. Giuseppe all' indietro che sostiene colla mano diritta la tenda, e un Angioletto vicino al Bambino Gesù.

Sposalizio di s. Caterina. Su questa stampa veggionsi queste parole: *Cum palma ad regna pervenit.* Heineken.

La Vergine con Gesù Cristo morto in braccio, a sinistra la Maddalena con la chioma scarmigliata in profilo, a destra s. Giovanni profondamente addolorato, e Nicodemo. La stampa è alta otto polici e larga sei. Alcuni vi riconoscono però più il fare di Giulio Cesare Procaccino che del Correggio.

Il Vizio e la Virtù, due stampe lavorate non molto felicemente.

Giove cangiato in Cigno e Leda, inciso malamente. Heineken.

Una Zingarella incisa in Inghilterra presso Brown. Heineken.

Una Vergine col Bambino su le ginocchia, in tutto simile a quella incisa da Smith e da lui ascritta allo Schidone, dove in questa stampa dicesi del Correggio.

La Maddalena a mezzo corpo, la Madonna al ginocchio, il Bambino e l'Angiolo al ginocchio col libro nelle mani, tratti dal famoso quadro detto *s. Girolamo* ad acqua forte.

S. Giorgio in fogl. gr. in legno, stampa rarissima.

S. Tommaso Apostolo, stampa gr. posseduta dal pitt. Franceschi. *(Vedi il Volume 2.° di queste memorie, pag. 204, lin 4.)*

S. Bernardo. *(Vedi l'indicato Volume, pag. 206, lin. 8.)*

Una Madonna col Bambino avente in mano una corona in atto di porla in capo a s. Caterina di cui non vedesi che la testa e la metà delle spalle, in 4.° a bulino. Vuolsi dipinta da Agostino Carracci, benchè appiè siavi scritto. *Correggio Inv. e pinx.*

Nel catalogo della vendita de' quadri fatta in Parigi nel 1814 si notano due quadri del Correggio. Una Vergine cioè col Bambino, ed un

Cristo sul Calvario, e si dicono incisi a tratti, ma non so poi chi siane l'incisore. Questi quadri furono attribuiti al Correggio da M. Le-Brun. *Ma,* scrivevami S. E. il Conte Marescalchi nel 1814, *l'autorità di M. Le-Brun non vale, tanti e tanti errori ho incontrati negli altri suoi cataloghi, massime relativamente alle scuole italiane. Un anno prima che morisse si vantava d'avere un Correggio . . . . Mi ricordo che il fondo era un paese molto chiaro, e vi erano varie figure nel primo piano, e nell'altro una specie di gloria . . . . ma, secondo il mio giudizio, sentiva più del Barocci, che di alcun altro, e per Correggio poi non v'era neppur principio per poterglielo attribuire . . . Tanto e tanto è bene sapere che nel mondo girano di questi pezzi falsamente battezzati.*

Allegri Antonio.

Non è fuor di luogo il quesito, se dedito egli fosse alla professione dell'intaglio, il gusto della quale si rianima ora, e si promove per tutta l'Europa. Secondo il sig. Giovanni Gori Gandellini intagliò delle sue proprie invenzioni, fra le quali la Vergine, che sostiene il suo divin Figliuolo con una mano nel petto, e sotto si legge: *A. Corrigiensis f.* 4.° di fogl. Nel catalogo ragionato del Gabinetto di M. Quentin . . . . Par E. F. Gersaint. A Paris 1744, pag. 26, si legge: *Un accident lui causa la mort à l'âge de 40 ans dans l'année 1513 . . . . . il a gravé quelques pièces à*

l' eau fort. Il Barone Heineken nel Dizionario pretende che il Correggio abbia inciso una stampa rappresentante *le corps mort de Jesus Christ sur les genoux de la Mére:* L' Abate Marolles afferma che il Correggio ha intagliato una parte delle sue opere . . . . cioè: *Une Venus couchée sur un lit . . . . in fol. marquée* A. Correggio: *Venus ou une Nimphe couchée dans un coquille . . . in* 8.° *A. Corrège: Venus assise par terre . . . . Cupidon lui prend le bras droit qui est orné d' un bracelet in fol. Attribuée au Corrège.* L' Heineken nell' altra opera sua intitolata - *Idée général d' une Collection complette d' estampes ecc.* - . . . . 1771, alla pag. 121 afferma esser falsa l' opinione di Marolles che il Correggio abbia inciso delle sue cose. Anche Francesco Basan nel Catalogo degli Intagliatori, tom. 2, pag. 296, ediz. 2.ª, Paris 1789, in una nota a piè di pagina asserisce esser falso che il Correggio abbia inciso, come alcuni pretendono, qualche cosuccia ad acqua forte. L' egregio P. Luigi de Angelis, soggetto ben noto alla Repubblica letteraria, scrivevami da Siena ai 2 di Luglio 1812: *A me sembra che tutto ciò ch' ella ha trovato nel raro dizionario dell' Heineken non esca dal credersi . . . . Non va più oltre la congettura della Maddalena con le due lettere* A. C., *le quali per favorire il sig. Barone dovrebbero interpretarsi* Antonio Correggio . . . . *la cifra* A. C. *significa* Agostino Carracci . . . . *Il Malvasia nella Felsina pittrice parte* 2, *fol.* 97,

descrive da otto Veneri, tra le quali trovo quella che mi descrive. La Maddalena poi da lei veduta potrà riscontrarla nel predetto catalogo d'Agostino Carracci . . . . . Non fidi tanto all'autorità del prelodato Barone, e sappia che Adam Bartsch suo paesano lo ha molto confutato ultimamente. Al di lui sentimento si uniforma quello del rinomato Abb. Zani così espresso in una sua inedita annotazione: *Vero è che del Correggio si conoscono due stampe, una ha marcata* A. Correggio, *e l'altra* Corregiensis I., *e che dall'Abate de Marolles e da altri amatori si credono suo lavoro. Ma io sono di costante parere che non si debbano contare che di sua invenzione, e che la lettera* I. *denoti* Inventor, *non* Incidit. Adam Bartsch nella prefazione al sesto volume dell'Opera sua impressa in Vienna nel 1808 sopra i pittori che hanno esercitata l'arte d'incidere dice: *La plus grande partie des ouvrages de Heineken sont remplis d'erreurs.* Qui stesamente trascrivo la nota delle incisioni credute di Allegri nel Dizionario del Barone Heineken.

Il Corpo morto di N. S. G. C., di cui non vedesi che una parte su le ginocchia di Maria Vergine, S. Maria Maddalena, dietro cui appajono due teste, una di s. Giuseppe, e l'altra di una donna piangente, in 4.°

La Vergine, mezza figura, col Bambino Gesù su le ginocchia, pezzo tolto dal s. Sebastiano in 8.° marcato *A. Corrigiensis F.* 4.° di fogl.

Venere dentro ad una conchiglia sopra un drappo circondata da più Dei marini. In 8.° *A. Corrège*.

Venere sdrajata su di un letto vista in ischiena, sopra della quale svolazza un Amorino. Marcata *A. Correggio* in fogl.

Venere e Cupido da una parte, e dall'altra un Satiro, in fogl.

Le Najadi coronate da un vecchio in compagnia de' Tritoni falsamente marcate *Correggio*, essendo, a detta d'Heineken, del Parmigianino.

AQUILA POMPEO DELL'.

Uno degli Angioli della Cattedrale di Parma.

ARDELL M. GIOVANNI.

Ghismonda abbandonata al suo dolore ricevendo il cuore dell'amante, come narra il Boccaccio (giornata quarta, novella prima).

ASIOLI GIUSEPPE DI CORREGGIO.

L'umanità di Cristo dedicata a' suoi concittadini.

S. Giovanni Evangelista in 4.° di foglio per traverso.

Il ritratto del Correggio.

Altro ritratto del Correggio più in grande pubblicato nel fascicolo delle vite e de' ritratti di sessanta illustri Italiani stampate in Padova co' tipi Bettoniani.

Questo artista di singolare e ben conosciuto valore ha in animo di accingersi alla nobile impresa d'intagliare il s. Giorgio esistente nella Chiesa di Rio, perchè sia diffusa nel pubblico, mediante l'incisione, l'idea d'un lavoro de' più egregi d'Allegri, su cui steso aveva un velo l'obblio. Così egli appagherà i voti de' suoi concittadini, e gli Amatori dell'arti belle gli daranno la giusta lode d'aver salvata per quanto è possibile coll'arte dell'intaglio un'insigne pittura.

Aspar Domenico.

La Madonna col Bambino, cui s. Gioseffo presenta alcuni datteri. L'originale era dell'abate Carlo Bianconi, ed ora trovasi presso il di lui nipote.

La stampa ha la dedica seguente, inserita nel tomo 6, pag. 313 delle Opere di Guido Ferrari:

Comiti Iosepho de Wilzeck ecc.
Mecenati bonarum artium
Dominicus Aspar
Obsequentissimus
D. D. D.

Antonelli Vincenzo.

Cristo nell'orto coll'Epigrafe: *Apparuit illi Angelus.* Roma 1575.

ANDERLONI FAUSTINO.

S. Maria Maddalena. Stampina di figura elitica recentemente pubblicata, sotto cui v' è scritto: *Correggio dipinse, Giovita Garavaglia disegnò, Faustino Anderloni incise.*

AUDOIN G.

Giove ed Antiope.

AUBERT.

Ritratto del Correggio.

AUDRAN.

La Vergine adorante il Bambino.

In fronte del libro intitolato - *Discours prononcès dans les Conferences de l' Accademie Royale* - Paris 1741, evvi delineato da Coypel il figlio, ed inciso da Audran un quadrilungo, entro cui una donna maestosa sedente sopra un piedestallo con tavolozza e col pennello nella mano sinistra. Al destro lato di lei siede in una nicchia il Correggio, al sinistro Tiziano. Alla destra del Correggio l' Urbinate, alla sinistra di Tiziano Michel Angiolo.

BARTSCH CAV. ADAMO.

Ritratto del Correggio preso da un disegno di Carlo Maratta.

Badalocchio Sisto.

Sei pezzi della Cupola del Duomo di Parma, in sei mezzi foglj imperiali ad acqua forte, cioè gli Apostoli, gli Angioli con candellieri ecc.

Bartolozzi Francesco.

Giove ed Io, dedicata a Giuseppe II. Imperatore nel 1785 sul disegno di M. Benedetti.

La Maddalena nel deserto con un libro in mano, intagliata a granito assai lodato dall'Huber.

Il Cupido disegnato da M. Benedetti, in fogl.

Bailly Jacopo.

Psiche accompagnata da piccoli amori.

Barbier F. M.r

Madonna che leva le fascie al Bambino accarezzante s. Giovannino vestito di pelle d'agnello con la scodella al fianco ed in mano la croce, s. Giuseppe su i gradini della porta. Dedicata alla Duchessa di Chartres. *(Vedi Cabinet de M. Paignon.)*

Una Santa Famiglia. *(Vedi Heincken.)*

Basan Francesco.

La Ninfa Antiope e Giove, in fogl.

La Maddalena di Dresda da cui Basan, al dire dell'Huber, ha copiata la stampa originale incisa da Daullé gr. in fogl.

Baxin Niccolò.

La Madonna che allatta il Bambino. *(Vedi C. F. Joullain. - Reflexions sur la peinture et la gravure -- Paris* 1786. *)*

Basieu.

La Notte, intagliata a bulino coll' epigrafe *Gloria in Altissimis ecc.*

Berger Daniello.

La Vergine col Bambino Gesù esistente nella galleria di Sans-Souci. Evvi un pezzo della figura di s. Antonio e del porco a detta d'Heineken e dell' Huber. In fogl.

Beauvais Niccolò.

Il s. Giorgio della galleria di Dresda.

Bernard Samuele.

La Madonna conosciuta sotto il nome *della Zingara del Correggio.* In fogl.

Bartoluzzi Prof. Gioseffo.

(Vedi vol. 2, *pag.* 174. *)* La Fascia esistente tra la cupola ed i pennacchi in s. Giovanni.

Bettellini Pietro.

Ecce Homo. *Ex originali tabula Antonii Allegri olim in Ædibus Columniensibus penes Dominum*

Gherardum de Rubeis. Romae apud Joannem Volpato. Stephanus Rafaelli del. Non so se questo sia il quadro venduto dal Marchese Marcello Prato per trecento mila lire vecchie parmigiane allo incirca.

BISSCHOP.

Incise alcune figure del fregio che gira intorno alla chiesa di s. Giovanni, se vale l'autorità di Richardson (tom. 3, pag. 638).

BETTELLINI.

Madonna . . . . Dalla R. Galleria di Baviera 1818.

Madonna.

BETTELLINI PIETRO. *(come sopra.)*

La Vergine col Bambino Gesù tra le braccia col motto: *il suo Figlio Gesù bacia Maria*: L'originale è nella chiesa di s. Luigi in Roma e vuolsi del Procaccini. Il P. Prunetti - *Saggio pitt.* - Roma 1786 a c. 86, dice che si pretende piuttosto di Girolamo da Carpi o dello Schidone.

BEAUVAIS NICCOLÒ DELFINO.

La Madonna, s. Giorgio, s. Gio. Battista, s. Pietro martire ecc. della Galleria di Dresda, gr. in fogl.

Brizio Francesco.

La Madonna della Scodella in fogl., dedicata a M. Giambattista Agocchia. *(Vedi Gori Gandellini tom. 1, pag. 143.)*

Bertelli Cristofano.

La Vergine col Bambino, s. Sebastiano ecc. in fogl. gr. in legno, stampa rara. In un angolo abbasso v' è scritto: *per me Cristofano Bertelli.*

La Notte.

S. Giorgio in fogl. gr. in legno, stampa rara. V' è la stessa soscrizione in un angolo.

Sposalizio di s. Caterina in piccolo.

Besozzi o Belluzzi Ambrogio.

Il ritratto del Correggio in profilo; sotto v' è scritto. *Adm. Rev. P. D. Sebastiano Restae in devoti animi signum D. Io. Franciscus Bugattus Mediol. A. Besutius delin.* Il Tiraboschi dicelo inciso da Gian-Francesco Bugatti Milanese, tratto da un quadretto ch' egli aveva, ma questi non fece che dedicarglielo.

Bellefonds. P.

Busto in atto di dipingere la s. Caterina ad acqua forte, cioè il ritratto del Correggio. *Bellefonds del. et sc. - Diction. Biograph. - à Paris* 1813 tom. 3, tav. 23.

Bonini Angelo.

Madonna col Bambino, in foglio per alto, così detta *della Cesta*. È dedicata ai Cremonesi in attestato di riconoscenza. Il negoziante Pozzi ne possiede il rame.

Bossi Benigno.

La Madonna annunziata dall'Angiolo Gabriello, ad acqua forte. Appiedi v'è scritto: *Quam cernis Deiparae imaginem parieti induxerat Ant. Allegrius ecc.* È dedicata a Maria Amalia Duchessa di Parma, Arciduchessa d'Austria ecc.

Altra stampa consimile in nero. Il Sig. Bossi aveva ancora in animo d'incidere il ritratto del Correggio tolto da quello che vedesi a sinistra della porta maggiore della Cattedrale di Parma, con altra testa che gli sta alquanto di sopra in profilo. A tal fine ne fece il disegno da me visto ed acquistato in Parma.

Testa di giovane, tolta dal gabinetto di S. E. M. le Ballì de Bretevill dedicata a M. Gioseffo Baldrighi 1761, 4.° di fogl. ad acqua forte, da un disegno del Correggio.

Bonato Pietro.

Madonna col Bambino e due Angioli posti nell' indietro coll'epigrafe: *Mater amabilis*. È incisa per opera del Correggio e appiedi v'è scritto: *Ant. Allegri dipinse*: Esisteva in Roma nella chiesa

di s. Luigi de' Francesi, fu trasportata a Parigi, nè so ben dire dove ora si trovi.

Boetius.

La Natività del Signore distinta col nome della *Notte del Correggio.*

Boem o Beam Bartolommeo.

Testa di un putto con capelli scherzati pittorescamente tratta dall'originale che esisteva nel gabinetto di S. E. Bailli de-Bretevill.

La Maddalena esistente in Dresda incisa sul disegno di Scydelman, pezzo finito, ma non pubblicato, in fogl.

Boel Quin.

Una Donna con una stella sul capo, vasetto e libro aperto pieno di cifre a terra ecc. *(Vedi alla faccia* 117, *lin.* 20 *del* 2.° *vol.)* dove dee leggersi *Amphiteatrum Picturarum, ecc.*

Bois Martiale des.

Il s. Girolamo dedicato a Ranuzio II. Duca di Parma. M. Millin nel tomo secondo del suo viaggio in Italia, dopo d' avere accennate varie incisioni di questo quadro nel dice, pag. 136, intagliato *derniermeut dans les ouvrages de Rovistard, de Filhol et de Landon:* La dedica è del tenor seguente: *Serenissimae celsitudini Ranutii II. Ducis Parmae ecc. inventionem celeberrimi Antonii Corregiensis ..... dicatam.*

Bonvicini Bartolommeo.

Madonna così detta *della Scala*, incisa nel 1700 e dedicata *Carolo Marattae prestantissimi Antonii Emulatori egregio.*

Bonaveri Domenico Maria.
(Vedi G. B. Vanni.)

La Cupola del Duomo di Parma, 1642, tratta da quella del Vanni.

L'Huber nota un santo Vescovo tratto dalla cupola della Cattedrale di Parma, inciso ad acqua forte dal Bonaveri, senza avervi posto il suo nome: in fogl: Il Bar. Heineken lo crede di un Anonimo.

Bortignon.

La Madonna in atto di trattenere il Bambino fuggentele dalle braccia, s. Giuseppe all' indietro che lavora. Stampa a bulino.

Bloemart.

Madonna col Bambino in braccio, mezza figura.

Boteling A.

Un antiquario del Gabinetto del Reyns. *Ant. Correggio pinx. Corn. Suicher. fec. Bottèling exc.* È seduto ad un tavolino in mezzo a due statue mutilate. Ha la mano destra al petto e nella sinistra un idolo egiziano, testa nuda, barba e baffi, e una catenella al collo, a cui è attaccato un

piccolo Crocefisso. Sul davanti da una parte v'è una gran testa di marmo. Sarà forse un qualche scultore. Notizia comunicatami dall'Ab. Zani.

Cartari Cristofano. *(Vedi Cort Cornelio.)*

S. Girolamo a bulino. *Baptista Parmensis for. Romae* 1586.

Caracci Agostino.

Il s. Girolamo. *Ven. Domo et Valegio formis*, dedicato a Tiberio Delfini.

Altra Copia. *Venetiis Donati Rascicotti formis.*

L'*Ecce Homo* dedicato al Cardinale Enrico.

Caracci Annibale.

La Madonna che allatta il Bambino. *(Vedi Gori Gandellini tom. 1, pag. 180.)* Poche stampe sì a bulino che ad acqua forte si hanno di Annibale, ma ci si dicono di un lavoro finito.

Cagliari Paolo.

S. Girolamo in abito monastico intagliato in rame a soli contorni.

Capellan Antonio.

S. Caterina. Sta nella Scuola italica 1772. V'è la sola s. Caterina con la Madonna e il Bambino.

Capitelli Bernardino.

Sposalizio di s. Caterina, col martirio di s. Sebastiano. *(Vedi Heineken, art. Corrège.)*

Cecchi Gaetano.

La Madonna in adorazione del Bambino, intaglio a bulino coll' epigrafe: *Quem genuit adoravit.*

Cecchi Giambattista.

Ritratto del Correggio in 4.° sul disegno d' Ignazio Hugford in atto di dipingere la s. Caterina. Trovasi ancora nella serie degli uomini illustri sulla pittura tom. v. pag. 107.

Nel tom. 4.° del Dict. del Barone d' Heineken, pag. 334 trovo segnato un altro ritratto del Correggio con la marca Bc.

La Carità intaglio a bulino. *(Vedi Morghen.)*

Chasteau Guglielmo.

La Vergine inginocchiata veggente il Bambino riposare su la paglia. Benchè non siavi in questa stampa il nome nè del Pittore, nè dell' Incisore, niente di meno l' Heineken l'ascrive al Correggio, e dicela: *gravé par Gaetan Chateau en ovale.*

Lo Sposalizio di s. Caterina: *pour These*, a detta d' Heineken, *chez Chateau et ensuit chez Cheveau.*

Coypel.

La Vergine in ginocchio adorante il Bambino Gesù steso sopra la paglia.

Colombini C.

S. Giovanni. Quadrilungo disegnato da C. Bozzolini.

Amore che fabbrica un arco.

Consorti Bernardino.

Il disinganno d'amore inciso in Roma nel 1802 sul disegno di Carlo Ambrosi. Quadro donato dai Duchi Farnesi a Monsig. Tommaso Saladini Vescovo di Parma. Esiste in Ascoli in casa Saladini.

Corvi Domenico.

Madonna che stringe al seno il Bambino con due teste d'Angioli indietro in 4.° di foglio grande. Ha l'epigrafe: *Dilectus meus etc.*

Cooper R.

La Vergine, mezza figura, ravvolta entro di un velo, 1763 in fogl. L'Huber ne la dice: *belle gravure au burin.*

Contins.

La Maddalena in piccolo.

Coelemeus Jacopo.

Una Madonna col Bambino addormentato su le ginocchia, incisa a bulino.

Coriolano Antonio.

S. Girolamo in forma piccola.

Quattro mezze figure della rappresentazione del detto quadro, che se gli attribuiscono, benchè senza nome.

Cort Cornelio. *(Vedi Cartari.)*

Il s. Girolamo. Questi, come mi assicura l'eruditissimo Ab. D. Pietro Zani, non ha mai intagliato opere del Correggio, ond' è ch' egli sostienla lavoro di Cristofano Cartari. Osservando la soscrizione posta a piè della stampa chiaramente si scorge leggervisi *Cart*, non già *Cort*, come si è fin qui detto e creduto.

S. Caterina attribuitagli dal P. de-Angelis, detta dal Gori Gandellini *s. Caterina dalle ruote*, e dallo Heineken *pièce anonime: en 4.° gravée par C. Cort*. Anche questa incisione a detta dell' Ab. Zani sullodato non è altramente di Cornelio Cort. Per non averla veduta dir non posso se questa figura siasi tratta dal gran quadro di Dresda, detto *de' quattro Santi*, in cui evvi realmente s. Caterina avente appiedi la ruota del martirio.

Curti Bernardino.

La presa di Gesù nell' orto degli ulivi. Non so dove abbia ricavato il Tiraboschi che il supposto ritratto del Correggio scopertosi in Torino rassomiglia a quello dell' ediz. del Vasari del 1641, ed a quello inciso da Bernardino Curti Reggiano.

Cunego Domenico.

La Vergine che tiene il bambino in piedi, in fogl. Sotto evvi scritto: *Corregio pinxit. Steph. Piali del Cunego inc. Romae* 1775. *Ex autografo Antonii Allegri de Correggio. Romae apud Joannem Brunati.*

Ghismonda abbandonata al suo dolore, incisa a Berlino nel 1786; se vale l'autorità dell'Huber questo quadro non è altramente del Correggio, bensì di Furino, e si trova nell'Imperial Galleria di Vienna.

Orazione nell'orto, tratta da un piccolo quadretto dipinto originalmente, ch'esiste nel palazzo Sgariglia in Ascoli, se prestiam fede al sig. Baldassarre Orsini - *Descrizione delle pitture di Ascoli* - impressa in Perugia nel 1790, pag. 142.

Cunego Luigi figlio di Domenico.

Giove cangiato in pioggia d'oro ed Io. In 4.°

Danae e Giove, dedicata al Principe Federico d'Inghilterra da Gaetano Poggiali, ricavata dalla Collezione di M. Giovanni Udny, Console di Sua Maestà Britannica, 1786.

Du-Change Gasparo.

Giove ed Io, disegnato da Pietro de Pietri in Roma 1704. L'incisore con profondi solchi guastò il rame. Se ne trovano copie in che le parti, che non si vogliono per decenza nominare, fu-

rono coperte di un velo, come può vedersi nello Heineken.

Giove e Danae, disegnata dal medesimo, in fogl. Stampa che soggiacque al destino dell'altra, al dire dello stesso Heineken.

Giove cangiato in cigno e Leda, pezzo uguale al sopraddetto, in fogl., avente segnato l'anno 1711. Stampa coperta come le altre, al riferire dello Heineken. *L'indecenza di questi tre pezzi,* scrive Andrea Bardon, *divenne per l'incisore un oggetto di rimorso, ond' ebbe il coraggio di mutilare i rami a gran tratti di bulino. Cette odieuse*, così M. C. F. Joullain - *Reflexions sur la peinture et la gravure* - *a Metz* 1786, pag. 151, *habitude de montrer le vice sous des formes séductrices, attaque tellement l' ordre de la société qu' il seroit tres-important d' en arrêter les dangereuses suites.*

Dasori Gio. Batt.

Ritratto del Correggio dipinto da Dosso Dossi, e disegnato dal Cav. Ratti. Sta in fronte delle opere del Mengs impresse in Roma nel 1782, vol. 2.° L'abate Lanzi ne assicura che questo ritratto passò in Inghilterra, e il Sig. Dott. Giuseppe Adorni Parmigiano nel dice esistente ancora in Casa Brignole a Genova copiato dal pittore Giuseppe Locatelli. - *La Pittura.* - Sciolti. Parma 1813, pag. 37. (Vedi vol. 2, pag. 258.) Nella Descrizione delle pitture esistenti in Genova, testè uscita in luce, non v' è nominato.

David Antonio.

Un cuore incoronato che esprime a foggia di Logogrifo il nome del Correggio, cioè core regio, in 4.° di foglio. Nel tomo 4.° delle pittoriche, pag. 352, M. Mariette scrive a M. Bottari: *Vorrei far acquisto d'una stampa che vidi in mano del Sig. Crozat che mi disse d'aver avuto in dono dal Sig. Antonio David, che n'era stato l'intagliatore.*

David Giovanni.

Ritratto del Mantegna ricavato dal di lui busto sostenuto da un gruppo di puttini che, dicesi, *il Mantegna immaginò e che dipinse l'impareggiabile suo scolaro Correggio. G. David del. e f.* Stampa incisa per commissione del Conte Jacopo Durazzo e da lui dedicata al Principe Kaunitz.

De-Non Domenico.

S. Girolamo, per largo. Acqua forte.

Lo Sposalizio di s. Caterina in sedicesimo di foglio. A. f.

Altra copia, in dodicesimo di foglio. A. f.

Amore, che impara a leggere, in ventesimo di foglio. A. f.

Da-Carpi Ugo.

Le Nozze di s. Caterina, intagliate secondo il metodo da lui trovato a chiaroscuro. Stampa in

fogl. bella e rara, secondo l' Huber. Eravene una nel *Cabinet de M. Paignon Dijonval. Paris*, 1810.

DELLA ROCCA CARLO.

S. Girolamo, in ovale a bulino, dedicato a D. Giuseppe Varesi rettore dell'orfanotrofio della città di Pavia.

DAGOTY GAUTIER EDUARDO. (*Vedi Aspor.*)

Cupido che tempera l'arco, inciso a bulino. (*Vedi Huber.*)

La Madonna, il Bambino e s. Giuseppe che gli presenta dei datteri, in fogl. inciso a colori.

DAULLE GIOVANNI BATTISTA.

La Maddalena nella Galleria di Dresda. Le buone prove si dicono essere assai rare. È disegnata da C. Hutin.

DELINGTON.

La Vergine che contempla il Bambino.

DIANA MANTOVANA.

Sacra Famiglia. (Vol. 2, pag. 155, lin. 18) Roma 1511, gr. in fogl. Nel Catalogo d'una raccolta di stampe impressa in Milano nel 1815 da Gio. Pirotta si mette sotto il nome di Diana Mantovana *La Vergine tenente il putto che benedice s. Giovanni, più indietro s. Giuseppe che porta dei datteri, e degli Angeli che gli staccano da una palma.*

Donato Pietro.

Madonna col Bambino in grembo, col disegno di Tognoli 1811.

Dietsch. T. E.

Ritratto del Correggio, inciso in Norimberga.

Dickinson Guglielmo.

Una Madonna col Bambino a cui s. Giovanni conduce un agnello.

Disrochers E.

La Leda e il Cigno in paesaggio ameno col bagno delle Ninfe, in fogl.

Altra simile in piccolo, 1713. Heineken.

Danae e Giove cangiato in pioggia d'oro con due amoretti. Sotto la stampa evvi scritto: *Antonius de Allegris Corrigiensis pinx.* 1531, in fogl.

Altra similissima, ma in piccolo.

Da Trento Antonio.

Sposalizio di s. Caterina, a chiaroscuro. Heineken.

Drevet.

La Madonna sedente in atto di baciare il Bambino, intagliata a bulino in fogl.

Dauffin de Beauvais Niccolò.

Madonna col Bambino, s. Giorgio, s. Geminiano ecc., nella Galleria di Dresda in fogl.

DU D. ERNESTO.

La Madonna della scodella, marcata, *Er.' Du. D.*

DUS FRANCESCO.

Martirio di s. Placido, marcato, a detta dell' Huber e dell' Heineken, *Fran.' Dus. D.* in fogl. ad acqua forte.

DE TRIVIS ANTONIO.

Gesù deposto dalla Croce in grembo della madre.

EPISCOPIUS GIOVANNI BISSCOP Olandese.

Un foglio di studio composto d'otto figure molto espressive, a giudizio dell' Huber, sotto cui evvi scritto: *Anton. da Correggio inv. I. Episcopius f.* in fogl. Il Bar. Heineken dicelo: *de quelque figure de la cupole de Parme pièce par Episcopius.*

CARLOM RICCARDO.

La Madonna soprannomata *la Zingarella.* Bella stampa, dice Huber, esistente nella collezione di Roberto Udny, gr. in fogl.

S. Giovanni Evangelista giovinetto addormentato con la testa appoggiata sopra le mani. Trovavasi nel *Cabinet de M. Paignon.*

EDELINK NICCOLÒ figlio di Gherardo.

Una Madonna sotto un arco a sedere col Bambino che dorme, gr. in fogl. dedicata al Sig. Giulio

Hardovin Mansard conte di Sagone. Le prime prove sono senza la dedica.

Eschini Angelo Maria.

La Notte, a bulino in fogl. Ve ne sono delle prove tirate in seta. È dedicata al sig. Ascanio Garimberti.

Frasmondi.

La così detta *Zingarella*, a bulino 1815, dedicata a S. E. la Principessa Gagarin da Giacomo Antonelli stampatore in Roma.

Fabbri Giovanni.

S. Giovannino coll' agnelletto, a bulino, in 4.° disegnato da Pier-Antonio Novelli.

La Madonna e il Bambino entro a un bel paese. Heineken.

Faccioli Giuseppe.

La Madonna col Bambino in braccio, e s. Giuseppe in lontananza che pialla una tavola, a bulino in fogl.

Ferdinand Pietro.

Busto di s. Paterniano, in 4.° *Cabinet de M. Paignon Dijonval.*

S. Agnese, mezza figura, in 4.° Heineken.

S. Potenziana, mezza figura, in una cornice quadra. *(Vedi il P. de-Angelis.)*

Fessard Stefano.

La Madonna, il Bambino, s. Antonio. Galleria di Dresda in fogl. *(Vedi vol.* 1. *pag.* 41, *lin. ult.)*

Frezza Giovanni Girolamo.

La Madonna detta per antonomasia *la Zingarella* per vedervisi la Vergine vestita all'Egiziana, gr. in fogl.

M. G. F. La Maddalena.

Frey.

La Madonna col Bambino, un Claustrale ed una donna indietro che osserva il Bambino. Sul piano una cestella con della biancheria scherzata, in ovato. *(Vol.* 1, *pag.* 35, *lin.* 4. *)*

Frey Jacopo Jacobi nepos.

La medesima rappresentanza, in quadrato.

Una Madonna che veste il Bambino, con s. Giuseppe facente il mestiere di legnajuolo, benchè senza nome e senza marca viene attribuita ad un Frey.

Fosse de la Giovambattista Giuseppe.

Studio di due teste di fanciulli a piè de' quali evvi impresso *d'aprés le Corrège par de la Fosse.*

Il ritratto del Correggio in una medaglia sopra della quale il tempo coll'oriuolo in mano accompagnato da due genj. Non m'è noto se que-

sto pittore ne abbia fatti i soli disegni od abbiali ancora incisi. Il celebre Pietro Mariette nella descrizione sua del Gabinetto di M. Crozat dice che il De la Fosse conobbe del Correggio *les talens surnaturels.*

Frix Antonio.

Madonna della Scala col distico appiedi:

Ut bene conveniant et in una sede morentur
Majestas et amor, Corrigii labor est.

Frulli.

La santa Marta, incisa a semplici contorni ad acqua forte. (*Vedi tom. 1, pag. 62, lin. 2.*)

Giovannini Giacomo.

La cupola di s. Giovanni rappresentante l'Ascensione del Salvatore incisa in dodici stampe nel 1700 col suo Frontespizio in cui evvi incisa la dedica fatta a Ferdinando III. Gran Duca di Toscana dal conte Aurelio Colli parmigiano. Nell' archivio degli Illmi e Revmi Sig.ri Canonici della Cattedrale di Parma trovasi la seguente memoria che io debbo alla gentilezza del Revmo Sig. Canonico Gaetano Volpi sopraintendente a quel archivio. = *Mns. Camillo Marazzani, morto nel 1760: come da testamento fatto nel 1755; a titolo di legato lascia dodici rami della cupola di s. Giovanni incisa dal celebre Giovannini, come pure li due grandi rappresentanti due tavole dello stesso*

autore, ordinando che tutti sieno conservati e posti nella stanza in cui si raduna il Capitolo =. *Quo lecto Domino Canonico Bernardo Sacco ordinaverunt tribuere latori monetam argenteam librarum 22 pro parte capituli . . . . . vigore dicti testamenti retulit Dnus comes Archidiaconus Lalatta Pettorelli suptum defunctum Episcopum disposuisse favore Capituli de non-nullis tabulis in rame a celebri auctore Giovannini hac resservatione quod dictae tabulae in posterum in Capitulum conserventur ad servandam Auctoris et Testatoris memoriam, nec eorundem ullus sit usus in impressione ecc.* perchè non si abbia da perdere con essi la memoria dell' Autore e del Donatore.

S. Girolamo, detto anche *il Giorno*, del Correggio, pezzo grandissimo.

S. Giorgio figura principale, grandissimo pezzo.

Gregori Ferdinando.

Amore che acconcia l'arco: a bulino, fogl. imp.

La stessa copia più in piccolo a foggia di miniatura tratta da un quadro della famiglia Cerrettani di Siena; Firenze 1788 con disegno di Tommaso Arrighetti. È da notarsi che Luigi Giaré lo ha intagliato in Firenze nel 1799 sul disegno di Carlo Bozzolini per opera di Francesco Mazzola. Anche il Colombini lo ha non ha guari inciso in Firenze per opera del Parmigianino.

La Madonna che adora il Bambino, a bulino.

Ghigi Giorgio Mantovano.

Sposalizio di s. Caterina, a bulino, con sua piccola cifra, in fogl.

Lo stesso soggetto marcato al rovescio. *Georgius Ghisi Mantuanus fecit.* Secondo l'Huber ha egli incisi *diverses pièces d'aprés le Corrège:* ma non gli ha indicati.

Lo stesso soggetto. *Antonii La-freri formis Romae* 1575 coll' epigrafe:

. . . . . *Virgo cape pignus amoris*
Dignatur talamis te Deus ipse suis.

Galle.

Ecce Homo in mezzo a quattro figure, in fogl.

Goopes R.

La Madonna col Bamb. in braccio 1763. Heineken.

Guerin.

La Maddalena orante con le mani giunte, la cui testa è illuminata dai raggi che trasmette il Crocefisso, ed è penetrata da un santo dolore, a bulino in foglio.

Guerin Cris.

(Non so se sia una persona istessa col precedente o diversa.)

Amore disarmato da Venere, *d'après le tableau du Corrège du Cabinet de M. Mayno neg. a Tras-*

bourg, imprimé par Robbe. Il quadro ha quattro piedi di altezza e tre di larghezza e pollici sette. La stampa si vende a Parigi.

Godefroy.

Antiope. Trovasi nel Museo Francese pubblicato da Rovillard, Peronville e Laurent.

Heckenaver Gio. Guglielmo.

Venere accompagnata con Cupido.

Hollar Venceslao.

Arcolano ermafrodito fatto dal Correggio. Hollar f. 1650.

S. Giovanni Battista ignudo assiso sopra di un sasso su cui v'è scritto: *Ego sum vox clamantis in deserto. W. Hollar fecit Londini. Ex collectione Arundeliana* 1642, *in* 4.°

Holstein Cornelio.

Una donna seduta con maestà ed altre donne indietro in certa distanza nella camera. Credesi il ritratto d'Isabella d'Este Marchesa di Mantova di Giulio Romano tratto dal Gabinetto di Reynst, benchè alcuni lo vogliano del Correggio.

Jode Arnoldo de.

L'educazione di Amore, ossia Mercurio che insegna a leggere a Cupido coll' assistenza di Venere. Quadro del Re d'Inghilterra inciso a

Londra nel 1661. Venere ha le ali agli omeri. Stampa bella e rara, gr. in fogl.

Langlois.

Madonna, così detta, *della scodella*.

Lasinio il figlio.

La Beata Vergine, che adora il Bambino Gesù. Vedi vol. 2.°, pag. 148, lin. 16.

Un Riposo nel viaggio di Egitto della Madonna col Bambino, e s. Giuseppe che stende le mani ad una palma. Queste due stampe si trovano nel fascicolo terzo delle incisioni fatte de' quadri della Real Galleria di Firenze, a contorni sotto la direzione del Sig. Pietro Benvenuti primo pittore di quella Corte.

Longhi Cav. Giuseppe.

La Maddalena giacente, pubblicata dal Sig. Domenico Artaria di Manheim. L'egregio Artista in questo suo lavoro a bulino, a giudizio di coloro che sanno, va innanzi a tutte le incisioni che se ne avevano prima. Vien reputata degnissima d'ogni elogio, e si considera come un'eccellente traduzione di un perfettissimo testo.

Lorenzini Fr. Antonio Maria.

S. Giovanni Battista in mezzo agli Angioli, a bulino. Quadro d'Annibale Carracci tratto da un disegno del Correggio, in fogl. sul disegno di Francesco Petrucci.

La Madonna col Bambino, s. Cristoforo, figura gigantesca, ed altri Santi; a bulino. Foglio stragrande, disegnato dal suddetto Petrucci.

Män Io Manl Jacopo.

Maddalena penitente. Un Angiolo a lato tienle un vasetto pieno di balsamo, mezza figura. In 4.° Heineken: - *Idée General d' une Collection d' estampes. - Vienne* 1771, dove nota varie stampe di questo Incisore: *en manière noire:* com'è la suddetta.

Mariette Giovanni.

Una Vergine col Bambino Gesù tra le braccia. Heineken.

Un' altra Vergine che adora Gesù su la paglia: dicesi dallo Heineken*: Chez Mariette a Paris.*

Marelli Michel' Angiolo.

Sposalizio di s. Caterina.

Massè G. B.

Madonna della Scodella, in piccolo ad acqua forte.

Mattre Jacopo le Mattre.

Giove cangiato in Cigno, e Leda, piccolo ovale.

Mattioli Lodovico.

Madonna in atto di allattare il Bambino rivolto ad un Angiolo porgentegli delle frutta. Inc. ad acqua forte, in 8.°

Sacra Famiglia con s. Caterina, mezze figure. Il Bambino ha nella sinistra un ramo di palma.

MOGALLI COSMO.

Il presepio di N. S. G. C. colla Beata Vergine addormentata. Il Bambino steso su la paglia e s. Giuseppe per traverso, disegnato a bulino da Francesco Petrucci. Galleria di Fiorenza, in fogl.

MOITTE PIETRO STEFANO.
(Vedi il P. De Angelis.)

Sposalizio di s. Caterina, in fogl. Huber - *Manuel* - tom. 8.° pag. 183, dice che l'originale esisteva nella Galleria del Conte di Bruhl, ed ora si trova in quella di Petersbourg. In fogl.

Il Salvatore sul monte, accompagnato da un Angiolo. L'originale, a detta di M. Huber, è un dono fatto dal Duca di Modena al Conte di Bruhl, dopo la morte del quale passò nella Galleria di Petersbourg.

MITELLI GIUSEPPE MARIA.

S. Giorgio, appellato *il giorno del Correggio*, a giudizio d'Heineken, a motivo della sua bellezza, che contende il primato alla *Notte*.

La Notte, ad acqua forte. *Questa tavola*, dice il Gandellini, *può chiamarsi la principale di quante sono nel Mondo, rispetto alla parte del chiaroscuro*. Ne' mss. del rinomato Sig. Marcello Oretti Bolognese si legge che *Giuseppe Maria Mitelli*

d'ordine di Gio. Giacomo Rossi intagliò la vita del Correggio, e che gli sborsò scudi 25 per questo lavoro da lui fatto in una settimana. Attinse l'Oretti questa notizia da un fonte non puro, cioè dal fratello dell'Incisore, Padre Giovanni, non uso ad esporre le cose con la debita chiarezza; perciò non è maraviglia se non bene si comprende cosa egli intenda per - *Vita del Correggio* - .

Nella nota de' quadri del Gabinetto di M. Paignon Dijnonval ecc. si legge: *La Coupole du Dome de Parme en 14 Pièces par Mitelly. Elles sont colorées.*

Merlini Francesco Pittore di Siena.
(Vedi Gandellini.)

Dicesi che ha intagliato del Correggio.

Menageot Roberto.

Il Bambino Gesù che abbraccia il piccolo s. Giovanni, inciso a Londra nel 1775, in tondo gr. in 4.° al riferire dell' Huber che lo dice bellissimo. Heineken dicelo intitolato: *Friendiship en crayon rouge.*

Massi Gasparo.

Cristo sostenuto da due Angioli, ossia un Cristo morto, in quadrilungo con due Angioli, inciso dal suddetto, al dire del Barone Heineken, per un Missale d'Urbino nel 1727.

Mambrini Ferdinando.

La Madonna col Bambino e s. Gioseffo che pialla una tavola. Sotto v' è scritto: *Gio. Batt. Allegri, detto* il Correggio, *inv. et pinx. F. Mambrini del. et inc. Lucca.*

Mechel Cristiano de.

Nel Catalogo ragionato della Galleria di Dusserdorf, stampato in Basilea nel 1778, vi sono trenta tavole contenenti 365 piccole stampe incise dal detto de Mechel Incisore dell' Elettore Palatino. Sotto il numero 174 evvi segnato *Ecce Homo del Correggio;* e sotto il numero 179 una Maddalena con testa di morto in campo aperto, se non erro, d' Annibale Carracci, nella positura quasi identica a quella del Correggio. Le incisioni di quel prezioso libro pajono tante miniature.

Mercati Gio. Battista.

Sposalizio di s. Caterina. Roma 1620. Stampa dedicata a Lelio Guidicioni con dirgli che *la sua ardente pietà verso la Regina del Cielo l' han mosso ad intagliare sotto il suo nome questa operetta del vero maestro et divino spirito Antonio da Correggio, da lui già posseduta con singolar divotione.*

Mutuet.

Ecce Homo. A Lille.

Morghen Raffaello.

La Carità. Superba stampa a bulino.

Morghen Guglielmo. *(Vedi Guerin.)*

Venere e Amore con un satiro, ossia Amore disarmato da Venere. Dedicata al Cav. Teodoro Trivulzi.

Medicis de Giovanni Battista.

Ritratto del Correggio a bulino disegnato, a detta dell' Ab. Zani, da Carlo Maratti. Nell'iscrizione il Correggio si dice nato nel 1492.

Nadi G. F.

Madonna in atto di coprire il Bambino avente il destro suo braccio poggiato sul di lei seno, in atto sorridente. Intaglio ad acqua forte.

Nassi Francesco.

La Notte, intagliata a foggia nera da noi detta a fumo. Dedicata a Mons. Giuseppe Olgiati vescovo di Parma con un epigramma, da cui trascrivo il distico seguente:

Magnum Corrigii pictoris opus tibi dono,
Nec tibi donabam si minus illud erat.

Orsolini Carlo.

La Madonna del Carmelo, a bulino, coll'epigrafe: *Virgo Carmeli Mater Dei.*

Orsolini R. (*Vedi Edelink.*)

La Madonna a sedere sotto di un arco.

Ottaviani.

Ritratto del Correggio, delineato dal Cav. Ratti, e posto in fronte alle notizie storiche da lui stese sul Correggio, impresse nel Finale di Genova l'anno 1781.

Petrini Giuseppe.

Una Madonna, che appoggia il suo volto su quello del Bambino. Dedicata alla reale Accademia di Belle Arti di Parma tratta dall'originale esistente nel Gabinetto di S. E. Mr. Bailli Ambasciatore di Malta a Roma.

Petrini Giovanni.

La Notte a bulino in fogl.

Pasinelli Lorenzo.

Coll'iniziali L. P. così interpretate dall'Abate Zani. Una Madonna in atto di allattare il Bambino, il quale è rivolto verso di s. Giovanni. L. P. delineò in fogl. ad acqua forte.

Pievillano Francesco (*Vedi Edelink.*)

La Madonna col Bambino che ha il dito auricolare in bocca sotto un grand' arco, a bulino. Roma 1785 dedicata a Pio VII. P. M.

Picart Stefano.

Lo Sposalizio di s. Caterina, con un angiolo che tiene de' fiori, in ovale in fogl.

Lo stesso Sposalizio, coll' Angiolo che tiene delle frecce, e in lontananza il Martirio di s. Sebastiano, in quadrilungo in fogl.

Il Vizio e la Virtù, due stampe tratte da due quadri emblematici a tempra, ossia l'uomo sensuale e la virtù eroica 1720 in fogl. *il a mérité,* dice *Mr. Watelet, un gran reproche, celui d'avoir gravé le Corrège le plus harmonieux des Peintres d'une manière sèche et sans accord.* Il Barone Heineken ne rende avvertiti che *la plance a été retouchée et dediée a Mr. Perault.*

Pasquier Pittore e Incisore.

Giove e Antiope, in fogl. gr. per l'impiedi, incisa a granito.

Po Teresa.

La Madonna col Bambino ed un Angioletto, intagliata pel Marchese del Carpio.

Lady And Child ossia una donna, mezza figura, con un fanciullo *pièce en rond,* dice Heineken, *chez V. M. Picot.* In una postilla al citato suo dizionario si trova *dans les notes de Vasari, Ed. de Florence, il y a que le Marquis del Carpio avoit un paysage avec figures peint par Correggio qu' il fit graver par Teresa del Po. L'estam-*

pe est plus de deux palmes Romains et fort rare et bien gravée a l'eau fort. Infatti nell' ediz. del Vasari di Firenze si legge che *se ne ritrova un esemplare nella raccolta di stampe d'Ignazio Hugford in Firenze.* Tanto ci ripetono gli Autori degli - *Uomini illustri in pittura* - Firenze 1772, tom. v, pag. 120, con dirnelo maraviglioso paese dipinto a olio su la tela, ed aggiungono che le stampe d'esso paese sono rarissime. Il Ratti ne attesta d'averne veduta una con paese bellissimo in casa di Teresa del Po.

Place de.

La Io.

Porporati Carlo.

La Leda ossia il bagno di Leda.

Puttini di Correggio. Così sta scritto in una collezione di stampe impressa in Milano nel 1814.

La Madonna vestita da Zingarella conosciuta comunemente sotto questo nome, ossia la Madonna del Consiglio. Quadro di S. M. il Re delle due Sicilie. Sotto v'è scritto *Girgenti disegnò. Porporati incise.*

Ponzio Paolo.

Madonna col Bambino alla sinistra in piedi su le ginocchia. Ella sostienlo col sinistro braccio ad una di lui spalla e col destro ad una gamba. Egli le getta il sinistro braccio al collo e col sinistro si appoggia al di lei seno.

Perrier.

Il Bambino che si stacca dalle poppe della madre per rivolgersi a s. Giovannino avente in mano delle frutta.

Prestel T. G.

La Maddalena nel deserto, pezzo intitolato: *disegno del Correggio per la Maddalena di Dresda del gabinetto di M. Praun incisa a Norimberga. Cette pièce,* a giudizio dello Heineken, *outre qu' ell' est assez mal-dessinée, n' a rien de comun avec la divine Madaleine du Corrège.*

Preisler Val. Dan.

La Zingara. L' Huber dicela *en manière noire:* in fogl. L' Heineken aggiugne *gravée d' apres un tableau du Card. Albani par U. D. Preisler.*

Poilly.

Giove ed Io, piccola stampa ovale.
Leda e Giove, stampa consimile. Heineken.

Perfetti Pietro.

I quattro Peducci della Cattedrale di Parma: sotto il S. Gio. Battista v' è scritto: *Picta mirifice a Corrigio in Templo parmensi, temporum injuriis propemodum deleta, posteris demandare curavit Camillus Marazzanius Episcopus, opere Petri Perfetti incisoris anno* 1760. Morto in quell' anno il

Vescovo, negli altri Peducci si legge: *Quod Camillus Parmensis Antistes cœperat, eo morte correptus in ipso pene operis exordio, Camillus Marazzanus Vicecomes fratris filius obsequentissimus œre proprio perficiendum curavit.* Poco dopo morì l' incisore e l'opera restò imperfetta.

RAVENET CAV. GIAN-FRANCESCO
Acc. Prof. in Parma, Acc. Clementino
e Socio corrispondente dell'Atenéo
di scienze ed arti di Francia.

Il ritratto del Correggio; grande in fogl. falsamente da lui creduto dipinto da Lattanzio Gambara.

La Cupola della Cattedrale; in dodici fogli, in fogl.

La Madonna della Scodella; 1778 gr. in fogl.

La Madonna della Scala; in fogl. 1781.

La Santissima Annunziata; in fogl. per traverso.

La Madonna incoronata; 1781 per traverso.

S. Girolamo; gr. in fogl. 1783.

Il Martirio di s. Placido e di s. Flavia; gr. in fogl. per traverso.

S. Giovanni Evangelista, sulla porticciuola che va al chiostro; in fogl. per traverso.

La deposizione della Croce; in fogl. traversale, 1780.

Una Zingarella; 1799.

Nel prospetto da lui pubblicato nel 1778 promise d' intagliare ancora la cupola della chiesa

di s. Giovanni Evangelista, a cui non ha posta ancor mano, ed una prospettiva che si conserva nel refettorio de' Padri Benedettini. Nel primo volume ho fatto vedere alla faccia 146 che i registri di quel monastero smentiscono le voci che ascrivonla al Correggio e convincono d'abbaglio l'Algarotti, che in una delle sue lettere la disse di Girolamo Curti soprannomato il *Dentone*, benchè in Parma l'Ab.e Mazza, a voce, l'avesse tratto d'inganno, e ci fanno sapere che il Mazzola per mercede di essa ebbe centodieci ducati da lire 6 e soldi 18. M. Ravenet nel citato prospetto dice: *Nella storia delle arti-belle forma un' epoca il nome di Antonio Allegri, ma il tempo che rispetta il nome di quel grande artista, guasta però insensibilmente le opere di lui, tra le quali la famosa cupola della Cattedrale di Parma, che il Tiziano, grande artista egli pure, giudicò degna d' essere coperta d' oro ecc.* = *Il Rossi e l'Averoldi,* così il sig. Federico Nicoli Cristiani - *Vita di Lattanzio Gambara* - pag. 100, *dicono che Lattanzio dipinse in Parma il Duomo insieme col Correggio*, *dovevano dire 34 anni dopo la di lui morte.*

Rogers Carlo.

Schizzi d'alcuni maestri fatti incidere e commentati da lui. Annunciando quest'opera debbo confessare di non averla veduta giammai, perciò d'ignorare se siavi o no qualche piccola cosa del Correggio.

Rosaspina Francesco
Socio corrispondente dell'Istituto nazionale
di Parigi per la classe delle belle-arti.

Huber e Rorst - *Manuel des Amat. de l'art. ecc.* - tom. 4, pag. 246. *Rosaspina*, ci dicono, *se préparoit à graver le fameux S.t Jérôme du Corrège lorsque ce tableau fut enlevé de cette Ville, et transporté au musée de Paris.* Il celebre Abate Mazza, da me più volte ricordato con lode, concepì il nobile disegno della pubblicazione delle pitture del Correggio, di che ne va superba la città di Parma, disegno che avrebbe avuto il pieno suo effetto per opera dell'elegante bulino del rinomato incisore Rosaspina, se le calamitose vicende politiche a tutti note non avessero in mezzo del lavoro delusi i voti degli amatori dell'arti-belle. A ripararne in parte il danno, il genio di Bodoni grande amico delle tre arti sorelle formar fece di poi in tempo di pace colla matita dal pittore Vieira cinquanta disegni di altrettante pitture sì a fresco che ad olio delle più belle ch'esistano in Parma incise dal suddetto nobilissimo Intagliatore in piccola forma ad acqua forte. Quelle del Correggio sono le qui sotto notate.

La Deposizione della Croce.

S. Girolamo.

L'Annunziata.

L'Incoronazione della Madonna.

S. Giovanni Evangelista.

Il Martirio di s. Placido.

La Madonna della Scodella.

Li quattro peducci della cupola di s. Giovanni.

Que' della cupola del Duomo.

All'immortal Bodoni dobbiam pure le accurate incisioni de' Putti correggeschi, de' Chiaroscuri, e della Diana stanti nella famosa Camera di s. Paolo eseguite dal sig. Rosaspina a foggia di disegno a lapis rosso. *Les peintures*, così trovo scritto nel secondo volume del viaggio in Italia di M. A. L. Millin impresso in Parigi nel 1817, *ont été dessiné par Francesco Vieira et gravée par Francesco Rosaspina en trente quatre feuilles.* Questi ha pure intagliati li seguenti schizzi che si vogliono del Correggio.

Gruppo d'Angioli che suonano diversi strumenti: *Ex collectione Comitis Caesaris Sebastiani Gini. A. Correggio alias Allegri pinx. Franciscus Rosaspina sculp.* all'acqua forte in rosso.

Uno schizzo rappresentante una Pietà, *ex collectione* come sopra.

Uno schizzo del Cristo alla colonna. *Apud Ioannem Armanum Venetum.*

Uno schizzo rappresentante una Sacra Famiglia. Ap. I. P. in rosso.

Rochere de la.

La Danae.

Romanet Antonio Luigi.
(*Vedi Diana Mantovana.*)

La così detta *Madonna della Cesta* disegnata da Jourdain per l'impiedi a bulino.

Rocca Conte Giovanni
Professore d'intaglio nel Liceo di Reggio.

Il ritratto del Correggio a bulino, sul disegno del sig. Campana parmigiano, a foggia di medaglia posto in fronte del primo volume di quest' opera.

Una medaglia rappresentante il Correggio, coniata in Firenze, ad acqua forte, parimente inserita nel primo volume. Colgo quest'occasione per ricordare la bella stampa della così detta *Madonna della Ghiaja* a bulino della grandezza di foglio papale da lui testè pubblicata, e per la somma amorevolezza ch'egli ha per me, e perchè a detta del P. Resta probabilmente Lelio Orsi trasse l'idea del suo disegno dalla Madonna del Correggio che adora il Bambino.

Rossi Girolamo.

La Zingarella incisa in Roma nel 1709 sopra una copia d'Annibale Caracci in fogl. a bulino. È dedicata all'Auditore della Sacra Ruota Romana Geronimo Crispo.

La Stessa, stampa in 4.° detta anche *la Madonna del Coniglio.*

Sabadini Giuseppe.

Ecce Homo dedicato al Conte Giovanni Leguani col di lui stemma a piè della stampa.

Sanuto Giulio.

Marsia scorticato da Apollo. M. Artaud nell' articolo sul Correggio inserito nel tomo 9.° della - *Biografie universelle* - pag. 655, condanna il Correggio per aver mancato all'unità nel quadretto da cui è tratta questa stampa. Par che abbia avuto in animo di purgarlo da questa macchia lo scrittore della - *Guide de Milan* - 1804, pag. 64, dicendo, *le peintre des Graces a représenté toute la fable du défi entre Apollon et Marsias*. Può ancora condannarsi per aver fatto suonare il violino ad Apollo, come vedemmo; licenza che offende la verità del costume, sebbene il gran Raffaello abbia fatto lo stesso in una stanza del Vaticano.

Sandrat Gian Jacopo.

I ritratti de' Pittori inseriti nel libro di Gioacchino suo zio, tra quali quello del Correggio.

Sloane Michele.

La Notte incisa in Londra 1802.

Smith Giovanni.

Venere nella Conchiglia in mezzo al mare tirata da due colombe. Londra 1701.

Una Vergine col Bambino su le ginocchia, intagliata da Smith sotto il nome dello Schidone, di cui se ne ha un'altra stampa anonima similissima, il cui originale viene attribuito al Correggio. *(Vedi stampe anonime.)*

Sornique Domenico.

Diana addormentata, in fogl. Heineken.

Diana alla toletta servita dalle sue Ninfe in paesaggio ameno.

Diana in letto, senza nome dell' Incisore, attribuita a Sornique.

Stefano di (Raffaello) discepolo di Porporati.

A bulino per l'impiedi, Diana ch'esce dal Bagno. Dicesi che l'originale, più di mezza figura, fosse presso di Murat in Napoli.

Stringa Francesco.

Una deposizione dalla Croce, ad acqua forte con le cifre F. S.

Un s. Girolamo steso a terra avanti d'una capanna formata di legnami grossi e mal connessi con un bastone in mano, una zappa ai piedi e due Angioli al di sopra; ad acqua forte.

Spierre Francesco.

La Madonna che allatta il Bambino Gesù, che prende delle frutta recategli da S. Giovannino, o da un Angiolo. Vi sono delle prove in che la

nudità del Bambino è coperta da un drappo bianco, e sonovi aggiunti degli alberi. Dicesi che un servidore volendo pulire il rame con della sabbia, lo rovinò, ond'ora non si hanno che delle prove assai deboli. Vedi C. F. Tullain: - *Réflexion sur la peinteure et la gravure.* - *Paris* 1786 pag. 205. Questa stampa è citata dal Baldinucci nel - *Cominciamento e progresso d'intagliare in rame ecc.* - pag. 108, Firenze 1686.

Primo pensiero di questo quadro inciso ad acqua forte.

Surugue Luigi.

La Notte, ora nella Galleria di Dresda, disegnata da C. Hutin.

Surugue Pietro Luigi, lo stesso Soggetto.

La Figlia di Tancredi, incisa a bulino in Parigi nel 1719. Vuolsi di Correggio, ma è di Furino secondo l'Heineken.

Il Vizio, e la Virtù, due stampe in 4.° 1720.

Sommanreau.

Ritratto del Correggio, rintagliato dal Belluzzi, testa sola. 1774 in Parma.

Trayen I.

S. Maria Maddalena. Sta nell'opera intitolata *Amphitheatrum picturarum* di David Teniers pittore del Principe Leopoldo Guglielmo Arci-

duca d'Austria, ristampata in Anversa dalla Vedova Tenier nel 1673. Questo quadro, se dessi prestar fede all' Heineken, trovasi attualmente nell' Imperial Galleria di Vienna.

Tedeschini.

Venere ed Amore.

Tanye Pietro.

Ritratto del medico, mezza figura, gr. in fogl. intagliato in Amsterdam.

Villain.

Educazione d' Amore, incisa a bulino per l'impiedi, disegnata da Bord.

Vandè Stern o Van den Steen Francesco.

Amore che forma un arco della clava d' Ercole, disegnato da Van-Hoy sull'originale esistente in Vienna. Stampa in fogl. assai rara.

Ganimede trasportato in Cielo da un' aquila, in fogl. stampa consimile all' Amore. Evvi scritto su d' un sasso vicino al cane. *Ant. Correggio inv. e pinx.*

Io e Giove in forma d' una nube, in fogl. Quadro della Galleria di Vienna. Huber, Heineken ec. Alla vendita del Gabinetto di Pier Giovanni Mariette le tre stampe del Correggio furono vendute 350 lire tornesi. Così il P. de Angelis.

Valperga Luigi.

Ritratto del Correggio esistente nella villa della Regina presso Torino, da lui disegnato ed inciso in rame a bulino nel 1788. È dedicato a Madama Maria Adelaide Clotilde di Francia. Sul contorno a foggia di cornice v'è sculto: *Antonius Choregius F.* in 4.° Vedi il 2.° vol. pag. 255. Da questo è stato preso il ritratto che sta nel 7.° tomo del Vasari, ediz. di Milano.

Vanni Gio. Battista.

La Cupola della Cattedrale di Parma intagliata con suo disegno all'acqua forte. La copia da lui fatta del s. Girolamo è così bella, dice il Baldinucci, che appena l'occhio ben perito vale a distinguerla dall'originale. Non dee confondersi col Cav. Francesco Vanni, che in Parma, a detta del Baldinucci, studiò le opere del Correggio.

Nel - *Manuel des amateurs de l'art ecc. - a Zuric par Michel Huber* tom. 3 pag. 299, dicesi capo d'opera del Correggio, ma così maltrattato dal tempo che non si può più gustare se non nelle stampe. Sebbene non sia più nella sua maggior freschezza ed in alcune parti abbia sofferto non poco, pure non è consunta in guisa che non rapisca ancor l'animo di chi la contempla.

Il martirio di s. Placido e di s. Flavia inciso nel 1638. Nel primo tomo delle notizie degli Incisori che hanno intagliate delle stampe mar-

cate con monogrammi, a Besançon, tom. 1, pag. 279, notasi: *d'apres le Corrège marquée* G. B.

La Festa del Dio d'Amore, incisa a Fiorenza appo Gius. Vanni. Heineken.

Wagner Giuseppe.

Madonna col Bambino in braccio, che ha un dito in bocca avente ad epigrafe: *Tenui eum nec dimittam*. Appo Wagner, Venezia.

Vascellini o Vaccellini Gaetano.

Amore alato con disegno di Tommaso Arrighetti. Quadro esistente presso gl' illustrissimi signori Fratelli Ganucci. *Senis, Typis Pazzini Carli.*

Altro ritaglio del 1774 avente al piè queste parole: *Mariam Aloysiam Etruriae Ducem optimarum artium praesidium hujus operis ab Antonio Allegri domo Corregium numeris omnibus absoluti, Thomas Arrighetti expressor patronam humilis postulat, precaturque. G. Vascelini sculpsit* 1774.

Watelet Claudio Enrico.

Ha intagliato due volte il busto del Correggio in due vignette per le due edizioni del suo poema su la pittura. Heineken. Questi ritratti furono disegnati da M. Pierre, incisi da Watelet ad acqua forte, poi ultimati da L. Lempereur.

Watson Tommaso.

La Vergine avente in braccio il Bambino fasciato per metà stante in atto di carezzare l'agnello presentatogli da s. Giovannino: *belle manière noire*, dice l'Huber, ov. gr. in fogl.

Van-Kessel Bacl Teodoro.

Donna avanti ad uno specchio sotto d'un padiglione con de' vasi sul pavimento, ed un guerriero, sul capo del quale svolazza Amore. Sta nell'opera di Teniers su la Galleria di Bruxelles conosciuta sotto il nome di *Gabinetto di Teniers*. Ved. Tom. 2, pag. 118.

Van-der Borcht Enrico.

Una donna, che prende una tazza presentatale da un'altra donna in ginocchio, in 4.° Questo Artista intraprese il viaggio d'Italia per impulso datogli dal famoso Tommaso Howard Conte di Arundel, munifico proteggitore delle tre arti sorelle, e raccoglitore appassionatissimo di statue, di disegni e di pietre incise, su cui compose un libro Giovanni Selden, intitolandolo - *Marmora Arundeliana*.

Venzo Gaetano.

Una Madonna sorridente al Bambino: a bulino col motto: *Mater divinae gratiae*.

Villamena Francesco.

S. Girolamo, quadro detto *il Giorno*, 1586. È citata questa stampa alla faccia 113 del tomo v. della - *Serie d'uomini illustri di Pittura ecc.* - Firenze, 1772.

Vincent Uberto.

La Notte, dedicata al Cardinale d'Estrèes: *essendomi*, gli dice, *riuscito d'intagliare prima d'ogni altro la famosa Notte del celebre Correggio nell'anno* 1691.

Ughi Luigi.

Madonna della Scala, in rosso.

Volterra di (Raffaello).

Cristo nell'orto di Getsemani. Questi è forse Raffaello Guido Toscano, bravo intagliatore encomiato dal Baglioni.

Volpato Giovanni.

Orazione nell'orto, Roma 1773, fatta sopra un disegno di Mengs tratto da una copia di Filippo Lauri esistente in Roma in casa Falconieri. È inserita nella raccolta della - *Scuola Italiana* - fatta incidere da Gavino Hamilton, 1773.

Vosterman Luca.

La Vergine avente il Bambino su le ginocchia. Bella e rara stampa in fogl. posseduta dal Cav. Venturi in Reggio. Ha la dedica: *Adm. R. D. Jo. Chris. Ab. nec non per Brabantiam et Frisiam Vic. Generali D. D. L. Vosterman. Antuerpiae sump. Vid. Abrami Teniers ubi venales extant.* 1673.

Zauli G.

Una Madonna col Bambino in piedi tra le sue braccia, e la testa rivolta al basso su d' un libro aperto in un leggío. S. Giovanni, incurvato su l' agnello dormiente, con la Croce appoggiata alla spalla sinistra. Stampa in 4.° di foglio ad acqua forte tratta, come dicesi, da uno schizzo del Correggio. Una stessissima figura è incisa sotto il nome di Annibale Carracci, ma senza l' agnello e il s. Giovannino.

Zamboni Sebastiano.

La Madonna della Scala con quest' epigrafe: *Dilectus meus mihi.*

Zecchini Pietro.

Madonna che strigne al seno il Bambino, con due Angioli allo indietro.

ZANCONI GAETANO.

Apollo e Marsia. Si trova tra le incisioni da lui fatte delle pitture che si rinvengono nelle private gallerie di Milano, ivi pubblicata nel 1813 dal Sig. Palamede Carpani.

KAUFFMANN ANGELICA M.

Sposalizio di s. Caterina, ad acqua forte a fuligine: *d'aprés le Corrège. Notice des Graveurs. Besançon* 1807; piccolo pezzo *en hauteur.*

KILIAN FILIPPO ANDREA.

S. Geminiano, s. Rocco e s. Sebastiano, disegnato da Carlo Hutin.

KESSEL-VAN TEODORO.

Il Gandellini lo mette fra gl' incisori delle cose del Correggio, senza dirne di più.

Nel Ducale Palazzo di Modena sino all' epoca dell' invasione de' Francesi in Italia si custodivano gelosamente sedici volumi di disegni e trenta volumi di stampe. I primi contenevano 811 pagine di disegni e ne' secondi vi erano 1653 pagine di stampe. Questo tesoro, forse unico in Europa nel genere suo, fu manomesso e disperso in un momento dalla occupazione francese. Eranvi moltissimi disegni originali del Correggio, e chi sa che non vi fosse più d' una stampa non nota a coloro, che hanno tessuto un ragionato catalogo dell' opere d' intaglio.

CATALOGO

de' Quadri attribuiti al Correggio.

Chiunque porrà mente alle difficoltà, che accompagnano il dipingere a buon fresco, particolarmente in Opere grandiose come sono le cupole, dovrà di leggieri andar persuaso ch' Egli dovette con lunghi studii preparare e disporre li suoi peregrini pensieri e che molto tempo spender dovette nel meditare sopra di essi. Oltre a ciò molti quadri egli fece attissimi a dar pascolo a chi assapora con buon palato i frutti delle tre arti che diconsi belle, de' quali mi lusingo d'avere accennate abbastanza le lodi, e le taccie che lor si danno. Di più ancora ve ne saranno de' periti o per le ingiurie de' tempi, o per la poca diligenza de' posseditori, o di quelli che passando da un paese all' altro sono rimasti sepolti nell' obblivione, oltre a ciò delle copie e delle imitazioni vi sono così ben fatte, ch' è quasi impossibile il non ingannarsi. Quindi è, che niuno potrà farmi un delitto se verrò citandone di quelli, che usciti non sono dal suo pennello, non avendo io ad iscopo che di notarne varj di quelli ancora, su quali ho creduto vedere impresso il

suo nome chi ha le traveggole agli occhi. Parimente dobbiamo riflettere che per molti pezzi reputati originali da' loro possessori sempre sospetti, o per tali segnati nelle Guide delle Città non sempre sicure, non sarebbe certamente da lodare, e che per far tante cose avrebbe dovuto superar di gran lunga l'età di Nestore. *Il nostro Boselli,* così il Conte Gastone di Rezzonico tom. 4.° delle sue opere impresse in Como nel 1817, *alcune volte imitò così bene le cose di Francesco* (Mazzola) *dipingendo su tavole mezzo aperte e corrose dal tempo che molti furono ingannati. Sebastiano Ricci fe lo stesso per Correggio, e molti viventi conosco io, che di ciò fare non si fanno scrupolo alcuno.* Oso perciò lusingarmi dell'indulgenza di chi conosce l'impossibilità della perfezione in lavori di tal fatta, ne' quali una nuova scoperta può render dubbia od atterrare un' opinione, che da prima si aveva ragione di credere fondata sul vero.

Quadri veri, o supposti veri, del Correggio ch' ebber vita in Parma.

La famosa tavola rappresentante il s. Girolamo. Le copie che si sono fatte di questo quadro, oltrepassano il numero di 500. In casa Viccei di Ascoli evvene una assai ben fatta della grandezza dell' originale. Orsini - *Pitt. di Ascoli* - pag. 117.

Il riposo di Egitto conosciuto sotto il nome di *Madonna della Scodella.* Anche di questo se ne hanno moltissime copie eccellenti.

Gesù Cristo morto in grembo di Maria Vergine svenuta, s. Maria Maddalena ecc. Annibale Carracci studiollo profondamente e cercò sempre d'imitarlo ne' quadri ch'ei fece di questo assunto. Pare all'ottimo Sig. Pietro Vitali, - *Pitture di Busseto* - Parma, 1819, pag. 481, che il Correggio abbia avuta in mente in quest'opera l'invenzione di Raffaello con aggiugnervi bensì maggior vaghezza, ma non uguale espressione. Senza pretendere di contraddirlo dirò che lasciando da parte ogni confronto il suddetto quadro, a giudizio di Mengs, è di un'espressione senza esempio. Negli opuscoli aventi per titolo - *Raccolta Milanese* - ivi impressi nel secolo passato, alla faccia 43, trovo scritto che in quest'opera il pittor sommo ha fatto vedere come *si figuri un corpo morto ed un languente, lo svenimento ed il dolore; l'uno nel Cristo, l'altro nella Vergine, i quali da valent'uomini sono stimati un miracolo dell'arte.* Pablo Cespedes aveva detto a un dipresso assai prima il medesimo (op. cit.): *En mas estimo un descendimiento de la Cruz que pinto Antonio da Corezo en Parma donde nuestra señora se muestra dolorosissima con summa modestia dando mucha expression de sentimiento a s. Iuan y a otras figuras con . . . la Magdalena . . . celebrada . . . que ella sola ande retratada en innumerables quadros.* Ho veduto una deposizione dell'età di Cimabue avente le figure quasi disposte ugualmente, con la Maddalena nella positura istessa.

Il Martirio di s. Placido e di s. Flavia. Non parlò con la sua solita esattezza il Tiraboschi ove disse: - *Bib. Mod.* - tom. 6, pag. 225, *vuolsi che nel Martirio de' ss. Pietro e Paolo Niccolò dell' Abate copiasse in parte il Martirio di s. Placido del Correggio.* Oltre l'addotta testimonianza del Vasari, tom. 2, pag. 260, la figura del carnefice che taglia la testa a s. Paolo è tolta dal manigoldo del s. Placido di guisa che non può dirsi imitazione, ma copia. Così venne imitato dal Domenichino nel quadro rappresentante il martirio di s. Agnese. Anche il s. Paolo stante in ginocchio lo tolse l'Abbati dal Correggio nel carattere, nella forza de' colori, nell'espressione e nella gloria degli Angioletti affatto correggeschi. D'amendue questi quadri esiste copia a sant'Ildefonso in Ispagna nel palazzo del Re, che, a detta del Conca - *Descrizione della Spagna* - Parma 1793, vol. 2, pag. 203, crede taluno ch'esser possano ripetizioni del nostro insigne pittore. Nel palazzo di Mazenta dell' Arcivescovo di Milano, secondo quello che ne scrive il sacerdote Serviliano Latuada - *Descriz. di Milano* - tom. 2, faccia 49, vi sono due copie in piccolo dell'Istorie del Correggio, cioè un Cristo levato dalla Croce ed il Martirio di s. Placido. Un Cristo all'orto copia di Madonna Fede: moltissime copie si trovano di questi quadri, tra le quali una soprammodo bella della Pietà presso i signori Toschi qui in Reggio.

La Beata Vergine col Bambino dipinta a fresco nota sotto il nome di *Madonna della Scala*, che nel 1812 ai 4 dicembre venne da un cattivo muro trasportata nella Galleria dal valente Capo-mastro Pietro Bicchieri, indi infissa, come leggiadramente descrive nel suo - *Poemetto su la Pittura* - (Parma 1813) il sig. Dottore Giuseppe Adorni, entro quel muro

Donde innanzi pendea la più bell' opra
Che giammai colorasse uman pennello.

Il rinomato sig. Franceschi possedeva in Parma una pittura a questa somiglievole se non che evvi aggiunto d'invenzione d'Anna Angossiola un s. Giovannino avente la Croce nella mano sinistra ed in lontananza diversi tempietti di gusto antico. Su la parte inferiore del quadro evvi scritto: *Anna Maria Virgo Amilcaris Anguisoli filia et Sophonis soror suæ ætatis annorum quindecim fecit*. Trovasi ora in mano del Sig. Giuseppe Beltrami in Cremona ed è forse l'unica cosa rimasta di questa pittrice che si distinse ne' ritratti, e per ciò solo pregevole. Evvene altra copia nella Cappella del palazzo del Giardino in Parma fatta su vecchia tela dello stile dell' Aretusi.

Nel palazzo Cerati oltre alle due sibille accennate nel vol. 2, pag. 133, lin. ultima, secondo le notizie datemi per lettera dal Conte Antonio Cerati, nome assai noto e chiaro, rinviensi *una Madonna col Bambino custodita da un vetro che per la sua preziosità è riguardata dal maggior*

numero de' conoscitori come lavoro del Correggio. Altri sei ovati nella mia anticamera sono essi pure copie del Merlo, che fu uno de' migliori copisti delle pitture, che trovansi in Duomo e in s. Giovanni dell'immortale Allegri. Gli Arazzi della Sala e di un'altra camera sono tutte copie delle pitture del Correggio e dagli Intendenti vengono riputate grandemente.

Catalogo in istampa de' Quadri de' Conti Bajardi.

Una Madonna col Bambino, s. Maria Maddalena e s. Gio. Battista in ascia; opera originale del Correggio. *N. B.* Alcuni intelligenti attribuisconla a Francesco Maria Rondani.

Un Cristo morto, figura intiera in grembo della Vergine sul Calvario. V'è chi ad onta di qualche scorrezioncella non ha difficoltà di accertarnela del Correggio. Per tale ritenevala il Duca Fogliani Vicerè di Napoli, e per tale, lui morto, seco a Parma la portò la moglie sua, dove poi a caro prezzo d'una in altra mano è passata, ed ora si trova in potere del suddetto sig. Franceschi, il quale mi assicura d'averne veduta un'incisione fatta in Napoli avente al piede il nome del Correggio. Non taccio però che non tutti i dotti vi riconoscono quello stile che sotto il predicato correggesco vale portato all'ultima perfezione della grazia.

La Madonna a sedere col Bambino. A quanto pubblicai trascritto da nota del Consigliere Ber-

tioli, (vol. 2, pag. 134, lin. 6) aggiugner debbo le seguenti di lui parole: *dal Conte Scutellari intelligente di quadri e da altri pittori fu giudicata opera del Correggio . . . mi è riuscito di trovare una copia antica di detto quadro fatta in legno con perfetta rassomiglianza.*

I Santi Protettori di Parma, piccolo quadretto posseduto dal celebre professore e protomedico Rubini, (nell'anno 1819 rapitoci da morte immatura) di che ho parlato nel primo volume, pag. 93, lin. 19. Appo di lui si custodivano alcune lettere scritte da Roma da Pietro Checchi al Rettore D. Giulio Peroni di Parma, di cui ne trascrivo una sola de' 24 Novembre 1780: *Ho ricevuto li Z. 41* (zecchini) *dal sig. Gallani importo del quadretto che non so come l'abbia potuto avere, mentre il medesimo quadretto fu condotto dal Papa per farglielo osservare non volendo stare a quanto gli diceva il nepote circa le tarme, nè volendo dare la licenza di venderlo stante che nell'inventario delle stanze di s. Brigida era descritto per opera del Correggio: so che il Papa lo lodò assaissimo, e disse che non faceva per se nè per suo nipote* (forse per la piccolezza). *Io mi ritrovai quando tornò il quadro a s. Brigida con la licenza di venderlo e subito la stessa sera da me medesimo lo portai a casa e gli so dire, che la tavola è molto pesante per la piccolezza che è. Sto in attenzione per la spedizione ecc.* Ai 6 del 1781 gli fa sapere d'averlo inchiuso dentro ad

una cassetta e fattane la consegna al Direttore della posta di Torino per farglielo tenere ecc. Trovo in una lettera del P. Resta all'antiquario Giuseppe Magnavacca, Roma 1698, 18 Ottobre, queste parole: *dice bene V. S. che in s. Brigida di Roma nelle sue stanze v'è un quadretto del Correggio nero senza degradazione che pajano rane da ragazzo. Non sempre vegliò Homero.* Ma altrove, - *Lett. pitt.* - tom. 3, pag. 329, dicelo un abozzo del ritratto della Zitella d'Orleans, di cui avevane egli fatto far copia, onde non pare che il detto di sopra si trovasse allora in quello spedale od ospizio per li pellegrini.

Recueil d'Estampes d'apres les célèbres tableaux de la Galerie Royale de Dresde.

(In due volumi in fogl. massimo. Dresda 1753 *il primo,* 1757 *il secondo.)*

La Notte ossia l'Adorazione de' pastori. Ved. vol. 2, pag. 211, lin. 16. Il Re di Polonia ne fece fare una copia al Nogari per lasciarla a Modena. Moltissimi pittori hanno voluto imitare quest'opera sublime con fare che un solo oggetto illumini tutti gli altri, tra quali il nudo nel sant' Ippolito, che va a prendere co' compagni di notte tempo il corpo di s. Lorenzo. *Ella è questa,* dice il Conca. vol. 2, pag. 120, *una notte sì bella, che si amerebbe di vedere ogni giorno, per servirmi delle parole che furono dette della maravigliosa*

Notte del Correggio. Nell'inventario de' beni mobili della famiglia Tinti con rogito di Francesco Cignani notajo Reggiano 1661, 14 Dicembre, trovo notato *un quadro, cioè la notte di s. Prospero.* In s. Salvatore in Lauro a Roma trovasi una copia del Cozza della Madonna di Reggio fatta sull' originale del Correggio.

La B. Vergine, il Bambino, s. Geminiano ecc. Quadro dipinto in legno. Ved. vol. 2, pag. 193, lin. 16.

La Maddalena dipinta sul rame. Ved. vol. 2, pag. 244.

La Madonna, il Bambino, s. Pietro martire ecc. Quadro dipinto sul legno. Ved. vol. 2, pag. 234, lin. 24.

Maria Vergine col Pargoletto Gesù tra le braccia. Al destro lato Sant'Antonio ecc. Quadro dipinto sull' asse della prima maniera. Ved. vol. 2, pag. 65, lin. 15. In altro inventario della famiglia Tinti nell'archivio de' conti Tagliaferri trovai segnato *un quadro rappresentante una B. Vergine col Bambino alto in piedi copia del Correggio.*

Ritratto di mezza figura al naturale detto comunemente il *Medico del Correggio.* Ved. vol. 2, pag. 52, lin. 19.

La Vergine col Bambino seduta al piè d'una palma, denominata la *Zingarella.* Non trovasi notata nel *Catalogue des tableaux de la Galerie Electorale à Dresde. Dresde* 1765. 8.° Ved. vol. 2, pag. 142, lin. 17.

Una Madonna col Bambino sotto di un arco, la quale, benchè dicasi essere stata incisa per fattura d'Allegri, nientedimeno il Mengs ed il Ratti la dicono lavoro di Sebastiano Ricci ad imitazione del Correggio, cui diede una patina onde produrre una specie d'illusione, e vi ravvisano dell' affettazione invece di grazia, e della falsità nel chiaroscuro.

Museo di Parigi.

Da più secoli, così M. Gault di s. Germano, *fa pompa di opere maravigliose..... di quante sensazioni dilettose siam debitori ai Raffaeli, ai Correggi, ai Tiziani ecc. per l'opere loro inaprezzabili, che si trovano in quel monumento eretto alla gloria delle belle-arti.* L'autore di un opuscolo impresso in Milano nel 1814 reclamava i diritti dell'Italia su i pubblici monumenti di scienze ed arti a lei strappati di mano ed allora esistenti in Parigi. Fra questi noverava le famose tele, tavole e cartoni di Raffaello, Correggio, Guido, Tiziano ecc. dopo aver detto che formavano tra noi l'ammirazione degli estranei i Raffaelli, i Guidi, i Correggi, i Tiziani, i Giulii ecc. M. Quatremere -*Lettre sur le préjugé d'enlever les monumens de l'Italie.* - *Paris* 1796, ebbe il coraggio di dire apertamente l'animo suo all'assemblea nazionale mostrando ingiusto e pericoloso lo spoglio fatto de' monumenti preziosi delle soggiogate Nazioni per arricchirne il loro grandioso museo. I voti

dell'equità sono compiuti per inaspettato cangiamento di politico sistema, ed i frutti dell'Italico Genio ci sono stati restituiti. M. du-Bois de Saint Gelais pubblicò nel 1727 la descrizione de' quadri che furono della Regina Cristina di Svezia, poi del Duca di Orleans, tra quali i seguenti da lui sono ascritti al Correggio:

Una Maddalena, dipinta in tela con le mani giunte rivolta al Crocefisso, da cui si dipartono i raggi per illuminare il fondo oscuro.

Un *Noli me tangere* ossia l'Apparizione di Gesù risorto in forma di ortolano alla Maddalena, mezza figura di due piedi. Questi due non si dicono di proprietà della Regina.

La Io veduta in ischiena, quadro dipinto di figure pressochè naturali d'eccellente bellezza.

La Danae, quadro in tela con figure quasi al naturale. Una Danae fu presentata alla Reale Accademia di Parma nel 1779 perchè fosse sottoposta ad un maturo esame. In due sedute i Professori giudicaronla mancante di quelle saporose mezze tinte che tanta fama conciliarono al pittor nostro, nella distribuzione de' lumi non bene degradati e del florido correggesco, nel tono de' colori, perciò fu sciolto il congresso e stabilito che non potevasi accertar del Correggio.

La Leda, quadro dipinto in tela, figure allo incirca di grandezza naturale. Questi tre quadri furono copiati da Carlo Maratti pel musico Corelli, poi dal Luti. Ratti - *Notizie del Correggio* - pag. 36.

Amore che fabbrica l'arco, dipinto in tela di grandezza naturale, dell'età d'anni quindici incirca.

Il Muletto, ossia l'Insegna dell'Osteria, quadro dipinto in tela, con mezze figure, come a c. 26 del primo volume, lin. 27. Il Tiraboschi - *Bib. Mod.* - tom. 6, pag. 279, crede che l'Insegna dell'Osteria, rammentata dal Ratti, sia la stessa di quella già esistente in Parigi, che ora trovasi nella Galleria Stafford in Londra, ma ne ho dimostrata la diversità nel vol. 2.°, pag. 40. Il Ratti ne attesta, - *Vita ecc.* - pag. 34, che suo Padre Gian Agostino vide questa Insegna in Roma, e l'assicurava *ch' era dipinta su un fondo d' una botte, il buco della cui apertura era stato turato con uno scacco.* Erra poi lo stesso Ratti dove afferma che si conserva nel real palazzo del Duca d' Orleans, mentre quella veduta da suo padre trovavasi appo il Duca di Bracciano, allorchè l'altra era già da gran tempo in potere del Duca d' Orleans.

Una Madonna in atto di contemplare il Bambino che stringe al seno, e s. Gioseffo da un lato che volge alquanto la testa per ricontemplarli. Quadro in legno con figure d'otto pollici in paese ameno.

Nostro Signore entro un lenzuolo che gli copre quasi tutto il corpo, con la Maddalena ai piedi avente sopra delle sue vesti una specie di manto di colore violetto ed il vasetto del bal-

samo vicino. Il fondo del quadro è montuoso, e vi si vede un antro per denotare l'albergo di questa Penitente.

Il Duca Valentino, ritratto a mezzo corpo di naturale grandezza, con pugnale in mano.

Due studii, ossieno due quadri, uno de' quali rappresenta otto teste in diverse attitudini, con l'estremità delle mani che brandiscono una spada. L'altro alcune teste e qualche figura a mezzo corpo con veste di color rosso.

Tutti i quadri suddetti, cominciando dalla Io, diconsi dal Du-Bois provenienti dalla Galleria della Regina di Svezia.

Il Rosso, ossia il ritratto di un giovane rubicondo, di grandezza naturale.

La Vergine del Paniere. La Madonna vestita di rosso avente su le ginocchia il Bambino, con s. Gioseffo in qualche distanza che fa il mestiere di fabbro legnajo, ed una cesta sul piano, che dà il nome al quadro, come una s. Famiglia di Raffaello vien detta la Madonna del pesce. (La Madonna del Paniere trovasi ora nella Galleria Stafford in Londra). D. Antonio Pons - *Viaggio fuori di Spagna* - tom. 1, pag. 186, mostra spiacere di non aver potuto vagheggiare nel reale Palazzo in Parigi i quadri che suppongonsi del Raffaele, del Correggio, del Vinci ecc.

Nel libro intitolato - *Voyage Pittoresque de Paris Par M. Dxxx - Paris*, 1770, oltre i quadri sunnominati vi si aggiungono

Pag. 257. Una donna che sorte dal bagno, frammento d'un quadro del Palazzo Reale.

Pag. 259. Una femmina che sorte dal bagno, vista in ischiena, riguardantesi in uno specchio. La serva disponsi a ritagliarle le ugne de' piedi.

Pag. 260. Due riscontri (pendans), uno de' quali rappresenta Cupido seduto presso un bosco con il turcasso su le ginocchia, e l'altro una donna attempata, che vuolsi essere la madre del Correggio.

M. d'Argenville nello - *Abrégé de la vie des plus fameux peintres ecc* - segna altri quadri esistenti nel real Palazzo di Parigi attribuiti al Correggio. *Artic. Antoine Corrège.*

Una Vergine col Bambino, e i ss. Gioseffo e Giovanni.

S. Girolamo.

La Madonna col Bambino tra le braccia, e s. Girolamo con un rotolo di carte in mano. Così pure vien riportato nello - *Extrait . . . sur la vie des Peintres par M. P. D. L. F.* - *tome premier, Paris* 1776. Ma non facendovisi menzione degli Angioli e degli altri accessorj, non pare, checchè ne dica il Tiraboschi - *Bib. Mod.* - tom. 6, pag. 279, nè replica, nè copia di quello di Parma, ma piuttosto un primo pensiero del medesimo

Un Ecce Homo coronato di spine, *assise,* così M. d'Argenville, *sur un draperie changeante ecc.*

Lo Sposalizio di s. Caterina. Dietro della Santa evvi s. Sebastiano, che rimira con gioja

questa divina alleanza. Nel catalogo intitolato - *Notice des Tableaux de la Galerie Napoleon* - *Paris* 1810.

Il piccolo s. Giovanni.

La virtù eroica vittoriosa del vizio. È accompagnata da altre virtù, e coronata dalla Gloria. Quadro a tempra.

L'uomo sensuale. Quadro a tempra.

Nel Catalogo intitolato - *Catalogue des Tableaux autentiques des Maitres sous les noms des quels ils sont annonces . . . - Par. M. Didot.* 1814.

Una Madonna col Bambino a cui mostra qualche granello di uva che tien sospeso sopra di lui, e ch'egli cerca di prendere. In ovale sul legno. Dicesi che M. Le Brun *n' a pas balancè a reconnaitre la composition . . . et la grace, qui fait le caractère distintif de ce Maitre* (del Correggio).

Gesù sul Calvario in ginocchio, sotto il peso della Croce, coronato di spine. *La teinte l'expression de la téte et les autres qualitès de ce tableaux . . . l'ont fait attribuer au Corrège . . Quelques personnes pourtant le donnent à C. Dolce.*

Non ha guari che il pittore Francese le-Brun vendette a S. M. Alessandro Imperator delle Russie una Madonna col puttino in braccio in campo aperto in cui si veggiono due piante, qual cosa proveniente dalle mani d'Allegri. Notizia datami dal sig. Tamburini mercante di quadri.

Catalogo de' Quadri posseduti da M. Crozat.
Catalogue des Tableaux du Cabinet de M. Crozat Baron de Thiers a Paris chez de-Bure l'ainé 1755.

Sotto un quadro di Rubens. Piccolo quadro rappresentante la Visione di Ezechiello.

Pag. 39. La Vergine col Bambino stante in atto di accarezzarlo.

Catalogo de' Quadri e dei Disegni del Museo *Napoleone*.
(Parigi, anno decimo repubblicano. Parte seconda.)

Oltre alli due suddetti Quadri simbolici vi si aggiugne un primo pensiero della Madonna della Scodella.

Uno schizzo di s. Giovanni Battista entro un gruppo di nubi circondato dagli Angioli. Altri disegni di Angioli, di due teste, una di giovane, e l'altra di vecchio avente la barba. Il Martirio di s. Placido.

La Vergine col Bambino assisa sopra un piedistallo. Il Bambino poggia su la di lei spalla diritta graziosamente una mano ed osserva s. Antonio di Padova che gli sta alla sinistra. S. Girolamo, che tien gli occhi addolorati sul Crocifisso. *Questo quadro,* così scrivevami nel 1814 S. E. il Conte Marescalchi, *quando io era a Parigi lo possedeva Mad. Giuseppina. Non era*

assolutamente Correggio, *se non perchè il mercante Varisco trovava per se vantaggioso di cederlo sotto questo nome . . . Le conterò un aneddoto singolare che le farà sempre più avere un' idea cosa era quel famoso loro estimator de' quadri M. Le-Brun. Si tratta di aver dato per originale un* Gerard-Dous *una copia, poi aver fatto passare per copia il mio che è originale.*

SPAGNA.

Nel Real Palazzo di Madrid esistevano

La Madonna che veste il Bambino con s. Gioseffo che pialla una tavola, che è stata trasportata a Londra. Ved. vol. 2, pag. 156, lin. 1.

Apparizione dell' Angelo al Redentore. Ved. vol. 2, pag. 154, lin. 1.

Conca D. Antonio nella sua - *Descrizione odeporica della Spagna* - impressa in Parma nel 1793, tom. 2.°, pag. 216. La Cattura di Cristo aggiudicata al Correggio, sarà forse la copia citata da Mengs nella vita di quel professore.

Tom. 1, pag. 135. Nel palazzo del Duca d'Alba. La celebre Venere originale del Correggio..... con Mercurio e Cupido..... onde vien detta *la Scuola d' amore.*

Tom. 2, pag. 166, una nobilissima testa di un giovane attribuita al Correggio.

Pag. 213. Un Cupido o un Amoretto che si crede del Correggio. D. Antonio Pons. - *Viage d'Espana. - Madrid.*

Tom. 10, pag. 141. A s. Ildefonso un Cupido o *Amorcito .... fenido par de Corregio ....* pag. 143. *par de Corregio se estima un predimiento de Jesu Christo ....* 144. *Par de Correggio nuestra Senora, s. Juan y el nino .... quadro bien conocido por el nombre de la Gitana. Tomo segundo: Copia de la famosa pintura del Corregio conocida par nuestra Senora de la Escudila ò de la palma.* - *Descrizione dell'Escuriale* - di D. Illario Mazzolari. (Bologna 1648, pag. 236,) *del gran pittor Antonio da Corezzo non so vi stia altra cosa che un quadro con figure del naturale. Egli è la Fuga in Egitto. Sta la Vergine sentata in terra, e il Bambino in grembo. S. Giuseppe sta prendendo dattili da una palma che gliela stendono gli Angioli . . . credo che il lavoro non sia di sua mano, ma che sia copiato e non troppo bene.*

Pons suddetto. - *Viage d'Espana.* - *Una bellissima cabeza de un manubo y un s. Juan en el deserto, estan reputados la primera par de Correggio y el segundo del Albani.*

Richard Twiss. - *Voyage en Portugal et en Espagne.* - *Berne* 1776, pag. 179. Nella chiesa dei *Récolets* di Madrid. Gesù Cristo morto sostenuto da due Angeli della grandezza naturale. Questo quadro è una delle più bell'opere del Correggio.

Pag. 156. Nella sagrestia dell'Escuriale un *Noli me tangere*. Il P. Francesco *De los Santos* nella descrizione sua dell'Escuriale riconobbela originale dicendo alla faccia 46. *De Antonio Corre-*

gio Christo resucitado en el Huerto, mues hermoso. La Maddalena bellissima ecc. Il Padre Andrea Ximenes - *Descr. dell' Escuriale* - pag. 306 dicela *Original del grande Antonio Corezo.* Anche il P. Norberto Caimo nelle sue lettere sopra la Spagna chiama l'Apparizione di Cristo alla Maddalena *Superba fattura del Correggio in cui campeggiano tutte le prerogative di sì eccellente artefice.*

Imperial Galleria di Vienna.

Io con un cervo assettato che beve a un fonte ecc. vuolsi replica di quella descritta dal Du-Bois e da Mengs.

Ganimede rapito da Giove in forma d'aquila. Ved. *Chretien de Mechel - Catalog. de la Gall. Imp. de Vienne* - pag. 60.

Questi due quadri diconsi un prezioso lascito di Rodolfo II.

Amore che formasi un dardo per la faretra, con due libri sotto li piedi. Sotto di lui un Amorino che abbraccia una fanciulla con tanta forza che la fa piangere. *M. Franc. Xavier de Burtin* (di Bruxelles) *Bruxelles ecc. Paris chez Renouard* 1808, tom 2. Nel secondo tomo pag. 32 parla con istupore di questi tre quadri detti da lui il *non plus ultra* del Correggio, di cui dice aver sempre bene considerate le pitture nelle Gallerie de' Principi. Il Tassoni - *Pensieri ecc.* - lib. X. cap. 14 dice: *il Cupido del Parmigianino fu comprato in Ispagna da uno di quei Baroni ecc.*

M. d'Argenville oltre i suddetti quadri afferma esservi

Una Maddalena penitente, mezza figura.

Due altri quadri, uno de' quali rappresenta una donna, che si specchia.

Gian-Luigi Freddy nella - *Descrizione della città e sobborghi di Vienna* - ivi impressa nel 1800, alla faccia 401 della prima parte: dicesi, così egli, che nel palazzo del Principe di Linchenstein si trovino tre opere di Antonio Allegri. Nel ms. Oretti si afferma esistere in quel palazzo

Una Madonna col Bambino in braccio.

Un divino Redentore che porta la Croce.

De-Mechel op. cit. pag. 61 dice del Correggio *Jesus Christ chassant les vendeurs.*

Pag. 92. Non debbe, così il Freddy, nella Metropolitana sfuggire all'attenzione dell'osservatore il ritratto di Gesù Cristo a mezza figura. . . che l'opinione comune attribuisce al celebre Antonio Allegri. Ma son ben pochi gli oltramontani, i quali nel parlare delle cose nostre se ne mostrino bene informati, quindi è che spesso da loro si spaccia una copia per originale.

Alla faccia 404 scrive: nella Galleria del Conte Giuseppe di Truchses - Wturzach ammirasi tra gli altri quadri della scuola Italiana una Santa Caterina d'Antonio Allegri. Ma non dice su qual fede egli la creda originale.

Del Cupido trovasi menzione nella *Galerie Imperiale de Wienne par Cretiene de Mechel. Basle*

1781 alla faccia 60 ed alla faccia 146 *Le buste d' un jeune homme ecc.*

Sono stato a vedere, scrivevami S. E. il Conte Marescalchi da Vienna, 12 Maggio 1815, *i tre Correggi che si trovano al Belvedere e quello della Galleria Linchestein. Sono bellissimi i primi, ma l' altro è cosa veramente divina, nè può essere più fresco nè più conservato. Esso sembra dipinto jeri.*

Nella Imperiale Galleria di Belvedere, oltre il Ganimede, la Io ed il Cupido, ascrivonsi al Correggio li quadri seguenti:

Maria Vergine col Bambino e s. Giovanni, dipinto sopra tavola segnato num. 11.

Gesù Cristo, che scaccia dal Tempio li venditori, sopra tavola num. 18.

Un' altra Madonna col Bambino e s. Giovanni, num. 33.

Un Cristo con la Croce, sopra tavola num. 34; non so se sia lo stesso del mentovato di sopra.

Questi due ultimi Quadri diconsi acquistati da Giuseppe II dagli eredi Althann.

Dusseldorp.

L' Electeur Palatin possède a Dusseldorp un Ecce Homo *avec la corde au cou, demi-figure admirable, un Vierge avec l' enfant Jesus, un Madelaine. Mr. d' Argenville. - Abrégé de la vie des plus fameux peintres ecc.* - V. tom. 2, pag. 164, lin. 17.

INGHILTERRA.

Apparizione di Cristo alla Maddalena nell'Orto, proveniente dalla reale Galleria di Madrid.

Cristo nell'Orto, quadretto che il Sig. Boldrini pittore acquistò nel 1799 in Milano senza essere conosciuto, da lui poscia ristaurato di guisa che a Londra fu venduto per originale del Correggio nel 1801. Nel Giornale Italiano, articolo 248, Agosto 1809, si descrive la bella copia fattane dal detto Sig. Francesco Boldrini e da lui esposta nel reale palazzo delle scienze e dell' Arti in Milano. Ved. Vol. 1.°, pag. 101 e 102.

Nel Collegio fondato dal Cardinal Wolsey in Oxford, così D. Antonio Pons - *Viaggio fuori di Spagna ecc.* - Ferrara 1794, pag. 246., *si mostrano lavori di Raffaello, Correggio, Vinci . . . ma a creder mio non tutti possono vantare i nomi che portano in fronte ec.* pag. 282. *Nel real palazzo di Kengsingoon appo Londra . . . copie diverse credute da molti originali del Correggio.*

MS. Oretti. Nella villa del Conte di Pembroke presso Wilton. Un s. Antonio ed un giovane assalito da un Cane. Il Pons nel citato viaggio lo indica diversamente: *del Correggio s. Domenico ed una fanciulla con piccolo cagnoletto.*

MS. Oretti Londra presso il Cav. Guglielmo Hamilton. Venere, Amore e un Satiro.

Il Conte di Rezzonico op. cit. a c. 321. Una Santa Caterina attribuita al Correggio. Non so risolvermi a credere questo schizzo d' Allegri.

Genova

Nella - *Descrizione delle bellezze di Genova* - uscita in luce nell' anno 1819 in lingua francese, alla faccia 121, nel palazzo Balbi Piovera tra i molti quadri di buona mano si mette *Une demie-figure d' Homme avec bonnet et moustaches; attribuée au Corrège*. Il Ratti dice esistere nel palazzo Balbi una madonnina, che in un' opera chiama originale ed in un' altra l' appella unicamente fatta su lo stile del Correggio Ved. Vol. 2 pag. 156, lin. 26. Nella - *Descrizione delle pitture dello stato Ligure* - il Ratti alla faccia 194 nota *altro quadretto bellissimo del s. Giorgio, dicesi del Correggio:* anche Mr. Coypel mette un s. Giorgio in casa Balbi tom. 3 ecc.

Alla faccia 142. Palazzo Brignole *Tableau sur cuivre, de l'Assomption de la Saint Vierge avec plusieurs Anges, tres-beau du Correggio*. Il Tiraboschi - *Bibl. Mod.* - tom. 6. pag. 284 scrive, che il Ratti non avendo fatta menzione nella vita del Correggio, come fece nell' Istruzione su le pitture di Genova, di questo quadro, mostrò di non essere persuaso della sua originalità. Nella Galleria Saladini di Ascoli si trova a detta dell' Orsini - *Pitt. di Ascoli* - pag. 202 una copia di bravo pennello dell' Assunta del Correggio con diversi Angioletti che la sostengono.

La Naissance du Seigneur avec des Saints, du Schidoni, et d' autre croient qu' il est du Corregio. pag. 200, palazzo Spinola.

Joli petit tableau sur cuivre, Notre Dame avec l' Enfant Jesus, du Corrège.

MS. Oretti. Genova nel palazzo Spinola alla Catena, Madonna che tiene il suo figlio Bambino e s. Caterina. Palazzo Doria su la piazza Garibaldi, un riposo d'Egitto. Palazzo Balbi la B. V., B.°, s. Caterina ed un s. Giorgio. Palazzo Mari, la B. V. che si riposa nel viaggio d'Egitto.

Perugia.

In Casa Oddi a s. Erminio. Una bellissima testina che si stima del Correggio - *Guida di Perugia di Baldassare Orsini* - Perugia 1784, pag. 217.

Del Correggio si stima un Ecce Homo, ma è opera del suo fare primiero ecc. *Guida di Perugia ecc.* pag. 248.

In casa Donnini. Una sacra famiglia che viene dal Correggio - *Guida di Perugia ecc.* - pag. 102.

Reale Galleria di Firenze.

Nostra Signora in atto di adorare il divino Infante. Il Richardson accennandola esclama: *Bon Dieu! quelle tendresse .... quelle expression!* Vedi vol. 2, pag. 148, lin. 16.

Riposo della Sagra Famiglia fuggente in Egitto con s. Francesco inginocchiato. Ved. vol. 2, pag. 74, lin. 1. Nella Guida di Firenze del 1804, oltre il Riposo d'Egitto alla faccia 160 si nota una copia del s. Girolamo del Baroccio, alla faccia 261 Sposalizio di s. Anna di Volterra (vorrà dire s.

Caterina) copia del Correggio, ch'è a Capo di monte. Questi sarà forse Daniele Ricciarelli di Volterra, di cui parla D. Anton-Filippo Giacchi: - *Saggio di ricerche sopra Volterra* - tom. 1, pag. 176. Firenze 1786.

Nella stessa Guida, pag. 262. La Vergine con Gesù della scuola del Correggio: pag. 264. S. Famiglia della prima maniera del Correggio.

Testa di s. Giovanni Battista sopra un bacino. Nella recente Guida in Francese dicesi: *qu' on dit du Corrège*, vi si notano pure, *du Corrège la S. Vierge en Egipte.... on dit que François I. Duc de Modène, envoya à Corrège le peintre Boulanger pour copier ce tableau.... Un Vierge adorant l' enfant Jesus.... Le Courège est l' émule de Raphael pour les graces: et Mengs croit qu' il le surpasse dans l' art de rendre les effets des Corps ecc. - Gallerie Imp. ecc. de Florence.* - 1816.

Testa di Giovinetta bellissima. È uno studio fatto in carta, ed è riportato sopra una tavola, da molti creduta dipinta in legno.

S. Cristofano in atto di prendere su le spalle il Bambino stante in braccio della madre. Mengs ne lascia incerti se sia del Correggio, ed altri l' ascrivono al Procaccini. Nella descrizione della Galleria Pitti del 1792 forse è indicata questa tavola alla faccia 150, ove leggesi: *Maria Vergine che tiene stretto tra le braccia il figlio:* e in quella uscita in luce nel 1790, pag. 133 notasi; *una copia della Notte del celebre Correggio di M. Giusto.*

Cupido che acconcia l'arco. Appo il Col. Lelio Ceretani. Nell'appendice al tom. 29 de' sigilli del sig. Domenico Maria Manni si legge; *che portatisi a Firenze i signori Dagoty e Labrelis veder fecero la copia del Cupido del Duca d'Orleans.* Il Tiraboschi - *Bibl. mod.* - tom. 6, pag. 279; *chi non riderà,* così scrive, *della decisione di due Intendenti francesi, i quali hanno osservato che il quadro del Duca d'Orleans è sul rame, dove non si sa che mai dipingesse il detto pittore: poichè non conobbero la Maddalena ecc.?* Ma per provarlo, bisognerebbe far vedere che le dette parole sono di loro, non di chi ha steso quell' articolo. Checchè sia di ciò: *Chi appieno,* così scrivevami da Siena l'egregio P. De-Angelis 10 Aprile 1814, *conosce le opere belle e insieme studiate del nostro Francesco Vanni, crede che non del Correggio, ma suo sia quel Cupido* .... Il Barroccio che era maestro del Vanni procurò d'imitare il Correggio, con imitazione però libera, e nelle teste de' fanciulli vi va molto appresso, e quell'iride che nel colore brilla del Correggio, la fece sua. Ognun vede perciò, che se il Vanni aveva per esemplare il Barroccio, se copiava le opere del Correggio, poteva, di questo bello ideale ripiena la fantasia, formare quel Cupido. Altri due ve n'erano od ancora vi sono in Roma, l'uno in casa Barberini, e l'altro in mano del mercante Benucci. Vedi - *Incendio di Tordinona* - poemetto, Ven. 1781, pag. 146.

Venere che scherza con amore, cui ha tolto l'arco, e sostienlo in alto. Questi tenta riprenderlo rizzando il piede, ed allungando la mano con bellissimo garbo. È in casa Mozzi.

Milano.

Madonna col Bambino simile a quella della Scala di Parma posseduta dal sig. Todani. Esisteva nell' antica Galleria di Araciel tutta affumicata. Non m' è noto però che con sicuro giudizio ci si dica originale, quantunque vi si scorgano de' piccoli mutamenti. Così non è lavoro uscito dalla di lui officina il ritratto esistente nell' Ambrosiana. Ved. vol. 2, pag. 53, lin. 3. Notizia che io debbo al sullodato sig. Jesi.

Gesù che prende congedo dalla B. V. prima di andare alla passione. La Vergine sviene tra le braccia di un' altra donna e s. Giovanni pieno d' alta maraviglia. Ora trovasi in Milano appo il sig. D. Antonio Rossi uno degli eredi del Rossi indicato dal Bianconi. *Questo quadro,* scrivevami nel 1815 da Milano il sig. Jesi, *è veramente penetrante. Peccato,* soggiugnevami, *che chi ebbe la cura di ristaurarlo, lo rovinasse portando via tutte le velature, e qualche cosa di più, cosicchè si vedono le fila della tela anche in qualche distanza.*

S. Giorgio, s. Geminiano, la Madonna ecc. Quadro più piccolo, ma simile nella rappresentanza a quello di Dresda. Esiste in Milano presso il sig. Dottore Carlo Frigeri. Nello - *Journal de*

debats politique et litteraires - (del giorno 21 Settembre 1815) si afferma che *on l'a reconnut pour un de chefs d'oeuvre de Corrège*. Ved. vol. 2, pag. 240, lin. 9.

Nell'accennata lettera del sig. Professore Gio. de' Brignoli si citano come opere credute del Correggio alla faccia 25: *La voluttà, piccolo quadretto posseduto dal sig. Pichler; gli studii delle teste de' ss. Gio. Battista, Geminiano, e Giorgio presso del sig. Storck, ed una testa di s. Pietro martire in casa del sig. Pezzoni ecc.*

Nel quaderno 19 dello Spettatore, come si nota nelle lettere di un Siciliano alla bella ed amabile sua cugina Adele, impresse in Bergamo 1818, dicesi esservi in Milano nella Galleria del Marchese Rota *un magnifico studio del Correggio di una testa da lui pinta a fresco nella famosa cupola in Parma*. Anche nella scelta Galleria del generale Conte Teodoro Lecchi si trovano due teste di Angioloni, che si vogliono essere stati dipinti nella chiesa di s. Giovanni di Parma a fresco, ed ora trasportate nella tela, ma benissimo conservate e fresche.

Como.

In casa Cigalini due Angioletti che sostengono il morto Redentore e la Vergine che distese le braccia manifesta l'immenso duolo che la trafigge. Si attribuisce alla scuola del Correggio, se pure non lavoro di quel sovrano pennello. Il Rac-

coglitore, ossia Archivj, Quaderno IV. pag. 253. Milano 1819.

PIACENZA.

Au Palais Costa de Plaisance, une belle tête. M. Argenville ecc. Benchè questa testa sia bella, lo spettator giudizioso non vi scorge però quella bellezza che tutta propria è del Correggio.

CREMONA.

Martirio di s. Placido in legno di noce avente dietro l'iniziale *A.* Rappresenta il carnefice che recide la testa del Santo genuflesso ed una grotta dappresso. Nella - *Guida Storico Sacra della città e sobborghi di Cremona ecc.* - del Ragioniere Giuseppe Grasselli leggesi: *Beltrami Giuseppe, Piazza di s. Domenico, quantunque in numero non grande ha raccolti quadri di quasi tutte le scuole. Fra questi si distinguono un piccolo Martirio di s. Placido del Correggio, un Calvario del Mantegna ecc.* Questi possiede ancora una testa di una Vecchia, la quale tutto che fatta con poco colore, pure pel rilievo, per la trasparenza e per l'attraente fisonomia è degna del correggesco pennello.

PAVIA.

- *Delle scuole italiche di pittura di Giambattista de Velo* - Pavia 1810 - *Descrizione d'una Collezione di pitture ecc.* - pag. 6 - Correggeschi.

1. Abbozzo dello Sposalizio di s. Caterina, picciolo, che va alle stampe. In tavola di pioppa.

2. Cristo nell'orto con turbe. Picciolo in tela.

3. Cristo morto disteso nel sepolcro con Angioli, e Maddalena, che lo piangono. In tela mediocre grandezza.

4. Sacra Famiglia, mezze figure al naturale. In tela.

5. Presepio con pastori. Fig. grand. al naturale. In tela grande *(della Scuola)*.

6. Sofonisba moriente. Grand. naturale. In tela.

7. Il famoso *Giorno*, o s. Girolamo, grande quanto quello ch'esiste a Parigi. In tela, lavorato nella scuola da Lelio da Novellara e Girolamo da Carpi sotto gli occhi del maestro, ed in cui ha messo il pennello egli medesimo.

8. Il Cristo morto, o deposto di croce. Replica originale, e con varietà originali di quello ch'esiste a Parigi, inciso da Rosaspina. In tela grande.

9. Presepio con notte, pastori e turbe. Opera meravigliosa con quantità di figure illuminate da faci. In tela di mediocre grandezza con telajo grosso di legno di pioppa, e cifra a tergo.

10. Madonna che accarezza in ginocchio il Bambino, con s. Giuseppe dormiente. Picciolo. In tavola *(dello Schedone)*.

11. Lo Sposalizio di s. Caterina, con s. Sebastiano. Figure grand. nat. In tela grande. Replica di quello ch'esisteva a capo di Monte in Napoli.

Modena

Nel volume secondo alla faccia 38 ho fatto parola dei cataloghi diversi in diversi anni in Modena impressi ne' quali ci si additano alcuni quadri su cui chi gli ha stesi ha creduto di scorgervi le parti caratteristiche di un genio sublime ed originale, che non vi si scorgono da chi sa vedere i prodotti delle belle arti, e non teme il dire francamente la verità.

Nella Quadreria Panelli ora degli eredi Sigg. Ruffini, Tirelli ecc. come da catalogo in istampa in Lingua Francese sotto il numero V. si legge: *d'Antoine Allegri nommé le Corrège. S. Jean Baptiste, figure entière de jeune homme de grandeur naturelle, tableau qui étoit jadis à côté d'une grande toile représentant le Père Éternel dans l' Église de S. Marie, ou de l'Hôpital de la miséricorde à Corrège. C' est de ce tableau haut 7 palmes, et large 2, 1. peint sur toile par l' Auteur à l' âge de vingt ans, qu' il a parlé Tiraboschi au tome 6 partie I. de la Bibliotéque Modènois, aux pages 255 a 56. Edition de Modène. Il fut envoyé par le Prince Syrus de Corrège au Conte Alexandre Gonzague de Novellare, ce qui est constaté par une pièce autentique du 8 Juin 1635 ignorée da Tiraboschi, et décélée en suite dans les Archives de Corrège. Enfin il passa en 1797 de la Cour de Novellare auprès du Père des dites Cohéritieres qui en devint le propriétaire.*

Nel detto Catalogo si dice che l'Avvocato Ruffini possiede una tela alta 6 palmi e larga 4 *représentant une jeune Femme ayant des formes charmantes, ecc. et qui étant endormie paroit vouloir embrasser l'ombre de son amant décédé. Cette ouvrage est du Corrège.* Il Principe Augusto, quinto-genito del Re d'Inghilterra, trovandosi in Bologna, nell'osservare i quadri del sig. Armano, incontratosi nella copia fatta dal Borboni del S. Giovanni, gli disse: *un quadro simile possiede mia Madre.*

Roma.

Se si dovesse credere su la parola di chi ha stese le varie descrizioni di Roma antica e moderna, avrebbono in quella Metropoli esistito diciassette e più quadri del pittore Lombardo, de' quali ho fatta una rapida menzione alla faccia 38 e seguenti del secondo volume. A questi ancora si potrebbono aggiugnere: nel Giardino Aldobrandino ritratti del Correggio e Giulio Romano, benchè non si spieghi se sieno i ritratti fatti da loro, o di loro stessi. Un abbozzo del Correggio rappresentante la Storia che corona la Virtù, sbozzo che dicesi da Mariano Vasi formato di un color solo, che forse è quello di che ho parlato nel secondo volume, alla faccia 248, lin. 27. Un simile sbozzo esisteva al tempo del P. Resta appo il Principe Altieri. Il detto Padre aveva, a detta sua, i seguenti disegni del Cor-

reggio: una Santa con la Religione; un Angelo sedente; varii Angioli, un Apostolo in iscorcio terribile; un nudo con una spada (*se è fatto, dic' egli, per un carnefice, è molto dilicata figura*); uno schizzo per un altare, ed altri ancora. Emmi stato comunicato dal rinomato sig. Armano che lo scultore Pacetti dimorante in Roma alla Trinità de' Monti possiede un disegno a lapis rosso di un cammino (creduto del Correggio) con variazioni per li modiglioni, che par quello appunto di che parla il P. Resta nell' - *Indice del Parnaso de' Pittori* - pag. 68. È disegnato in ambe le parti, e vi si riconosce, al dire del suddetto Armano, il carattere del Correggio.

Una Carità ossia una donna con tre puttini. (Volume secondo, pagina 157, linea 14.) Nel contorno delle figure si vuole che vi sia qualche cosa dell' Urbinate con tutta la naturalezza del Correggio. M. Depéret ne fa poi osservare che nella Villa così detta *della Regina* si trova un ritratto del Correggio portato da Roma nel 1640 dal Cardinale Maurizio di Savoja riguardato da Mengs come l'unico ritratto originale del Correggio, ed aggiugne che questi dettagli esposti da lui il prof. Vassali Landi avevali avuti da Sofia Lucreck che trovavasi in Roma al tempo della scoperta della Carità. Da questo racconto può solo inferirsi che la Carità fu giudicata da alcuni lavoro d' Allegri, e che per tale favorevol giudizio fu ben pagata.

Ne' mss. del sig. Marcello Oretti trovo registrato: *Palazzo Barberini al Monte della Pietà in Roma. La presa di Cristo nell'orto e s. Giovanni che fugge, piccolo quadretto*. Vorrà dire il giovane che fugge. L'Abate Lanzi tom. 4, pag. 76 afferma d'avere veduto questo quadretto in Roma e soggiugne che l'originale si trova in Inghilterra e che in Milano il Conte di Kewenillcr avevane una replica.

Il P. Resta scriveva da Roma alli 16 Ottobre 1704 al Sig. Magnavacca d'aver fatto comprare al P. Bussi varie pitture, tra le quali: uno sposalizio preso da quello del Correggio, in alcune pieghe variato che puol essere sia di m.° del Gerola.

Napoli

Capo di Monte palazzo reale fuori di Napoli. Lo sposalizio di s. Caterina. Una superbissima copia di questo quadro eseguita sul rame da mano maestra contemporanea al Correggio è di proprietà del comandante Pietro Galli Parmigiano assai dotto in architettura, nell'ornato ecc.

Cristo in mezza figura.

Una Madonna col Bambino, bozzo in figura ovale. Il conte Rezzonico, tom. 7 pag. 47, accenna una Madonna del Correggio con s. Gio: Battista ed il Bambino cui dà latte la madre.

La Madonna del coniglio, ossia la Cingarina, che a detta di Mengs è tutta scrostata e rico-

perta di nuovo. Evvene anche un disegno in matita rossa. Mss. Oretti. Il P. Resta diceva di averne un disegno originale. Della Zingarella, così il conte Rezzonico l. c., ho vedute a Roma ed a Milano ripetizioni e copie assai pregevoli. Moor ne possiede una, un'altra il Principe Albani; il Parmigianino, i Carracci ed altri pittori hanno certamente ricopiata la Zingarella dell'Allegri ecc.

Nel tom. 7.° dell'opere del Conte Gastone di Rezzonico, stampate in Como nel 1817, alla faccia 238 si legge: *Galleria Hamilton Napoli . . Quadro di Venere attribuito al Correggio . . . Luca n'è l'inventore non il Correggio.*

Venezia.

Una Madonna col Bambino vestita da Zingara, perciò detta *la Zingarella,* possedeva il sig. abate Luigi Canonici, che poi la cedette al Principe Ghigi. È un regalo fatto da una Contessa Cassoli ad un Conservatorio di Reggio. Tiraboschi - *Bibl. mod.* - tom. 6, pag. 608. Rubini e Pellicelli cronisti reggiani notano che gli eredi del Vescovo Coccapani nel 1650 trovarono in casa del Conte Cassuoli suo amicissimo le mobiglie ivi riposte per causa dello spoglio, e tra esse molte pitture, una delle quali potrebbe essere stata la Zingarella suddetta.

Un abbozzo della Zingarella, dicesi trovato nel Palazzo Ducale di Modena all'epoca dell'invasione de' Francesi in Italia.

In casa Manfrin. Una Sacra Famiglia. In qualche parte vi si scorge il carattere Correggesco, nientedimeno gl' intelligenti pronunziano negativamente su la di lei originalità.

Galleria Morosini al Pestrino. Un quadretto rotondo con entro la Madonna e il Bambino. Il pittore aveva in idea di farne un quadretto, giacchè vi si veggono dei pentimenti, ed alcuni Angioletti imperfetti. Si narra che il Principe Eugenio trovavasi in Venezia in tempo .d'una famosa caccia del toro. Certo Morosini Patrizio Veneto portandosi a casa a notte avanzata fu assalito da alcuni sicarj, che egli ebbe il coraggio d'affrontare e disperdere. Informatone il Principe Eugenio bramò di conoscerlo, e con lui poscia contrasse amicizia, e gli fe dono del quadro suddetto.

Galleria del Sig. Avvocato Galleazzi.

Una testa creduta del Correggio. Egli possiede ancora una bella copia della Madonna del latte, ed una copia della Leda con qualche variazione dall'originale. Contiene la sola Leda col Cigno, e credesi di mano del Domenichino.

Galleria Labbia. Una Leda venduta al sig. Udny Console Britannico. Alcuni la ritennero esimia copia dell'originale già esistente in Roma.

S. Girolamo.

Nel Tiraboschi (- *Bibl. mod.* - tom. 6, pag. 288) si legge: *un quadro del Correggio che vedesi in s. Pier martire di Murano alla Cappella Pallacini*

si accenna nelle note al Vasari. Non dicesi ivi del Correggio, ma di Andrea del Gobbo.

Il Boschini nomina come esistenti in detta chiesa un quadro di Andrea Milanese rappresentante la Madonna, il Bambino, s. Giuseppe ed un altro quadro diviso con diversi compartimenti di Andrea da Murano. Le ricche miniere della Pittura Veneziana pag. 24. Sestier della Croce. 1. Lo Zanetti nella sua Pittura Veneziana crede che questa seconda tavola potesse essere rifatta su d'un' antica pittura, e la dice opera di Giacomo da Ponti, ed a lui pure l'ascrive il Verci nelle notizie su la Pittura Bassanese.

Brescia.

In casa Arici. Due ritratti uno d' uomo, l'altro di Donna in ovato. - *Le Pitture di Brescia ecc.* - Brescia 1760.

Ercole che fila colla conocchia al fianco ed ornato cogli abbigliamenti di Iole che gli siede accanto colle divise di Ercole, tutte figure intiere. Da un lato due Ninfe, una che suona il cembalo, l'altra la viola.

Vulcano nella sua fucina co' suoi istrumenti formante i dardi sopra l' ancudine. Un amoretto avente in una mano alcuni dardi mentre coll'altra fa cenno che sono bene acuti e li porge a Venere, che tesse una ghirlanda di fiori. Figure intiere.

Questi quadri furono enunciati per Correggeschi nel foglio di Mantova 27 Agosto 1784, num. 35.

Si trovavano in Brescia, ed il sig. Giambattista Biemi, tintore di professione, erane il possessore. Nello stesso foglio alli 20 di Luglio 1788 si legge: *Il sig. Biemi ecc. ha un disegno di mano del Correggio in carta di forma sferica, il cui soggetto si è l'incoronazione della Madonna, il quale probabilmente sarà il modello della Tribuna di s. Giovanni di Parma.* Ho poi inteso che il sig. Biemi era un assai facile battezzatore.

Vicenza

In casa del Sig. Paolo Brignole evvi un quadretto corrispondente al Cupido, in che vedesi una Venere con due colombe in aria appo una vasca con tre putti tra le gambe, uno de' quali tiene un secchio in mano, l'altro vi piscia indentro ed il terzo accenna con un dito l'indecente azione del primo.

Verona

Il Cav. Fra Bartolommeo dal Pozzo - *Vite de' Pittori Veronesi ecc.* - pag. 291 nota Marte sedente che insegna a leggere ad Amore, figure quasi al naturale.

Una mezza figura di Venere, ambidue tenuti da qualcuno del Correggio.

S. Girolamo sotto d'uno scoglio con paesino e veduta di Betlemme, dicesi fatto quando migliorò lo stile del Mantegna, e che appartenne un tempo al Sig. Girolamo Tommasi pittor Ve-

ronese. Così nel Catalogo de' quadri del Sig. Giovanni Albarelli di Verona, ivi impresso nel 1818 pag. 42 lin. 19 sotto il num. XV. Il quadro non è più alto di due piedi dipinto per traverso: il colorito è vago: siede il Santo al piè d'un rovinoso edifizio, appo cui dorme un leone con tutta naturalezza. A destra di chi guarda s'apre un bel paesaggio. La testa del Santo è molto Correggesca, come lo sono le pieghe larghe della sua tunica, e pare assorto in sublimi pensieri. Questa è in conciso la descrizione che n'ebbi dal Sig. Gaetano Finali per favore del Sig. Senatore Luigi Salvioli Consigliere Aulico di S. M. Cesarea.

Nella Descrizione di quadri originali posseduti dal Sig. Gio. Albarelli di Verona, Verona 1820, evvi notato il qui descritto quadro alto p. 1. 0. 6. largo p. 1. 8. Un quadro in asse esprimente s. Girolamo in abito monastico seduto sotto d'uno scoglio con paesino e veduta di Betlemme. La sua testa e le sue estremità sono bellissime, e di buon impasto; ben eseguito è lo strato della grata, e l'aria lucida e di un color diafano. L'opera dimostra essere delle prime del Correggio, allora quando perfezionò e migliorò lo stile del Mantegna. Quest'opera apparteneva al Sig. Girolamo Tommasi erudito ed intelligente Pittor Veronese.

Valenza nella Lomellina.

Nella Chiesa dei Domenicani in fondo della navata alla diritta di chi entra in Chiesa il quadro rappresentante la Beata Vergine di Antonio Allegri da Correggio, e che fosse, vogliono, a questa Chiesa donato da un ragguardevole personaggio che il possedeva. Bartoli - *Pitt. d' Italia* - tom. II, pag. 89. È inesatto il Tiraboschi con iscrivere che *dicono del Correggio*, espressione che nel Bartoli non si trova.

Ascoli.

Orazione nell' Orto originale in casa de' marchesi Sgariglia. - *Descrizione delle pitture d' Ascoli* -, ivi impressa nel 1790, pag. 142, lavoro del Sig. Baldassare Orsini Direttore dell' Accademia di Belle Arti di Perugia, il quale afferma esservi qualche varietà da quello di Madrid e ch' è stato inciso da Cunego. Alla faccia 22 si legge - *il quadro del Battesimo di Cristo è opera mediocre di Vincislavro da Correggio* - Qui metto in luce un paragrafo di lettera del rinomato Sig. Cardinale Cesare Brancadoro Arcivescovo e Principe di Fermo, che mi onora d' una singolare degnazione. Scrivevami da Fermo li 10 Febbraio 1817 *che in casa Saladini si rinvengono due puttini stimati opera del Correggio, cioè un amorino che col soffio fa volare per l' aria la piuma del turcasso,*

ed un altro che lo guarda poggiando la mano su d' un molinello . . . Ho aspettato sin qui inutilmente da Roma riscontro sul quadro del Correggio esistente in s. Giovanni. Le mando la stampa ch' ebbi da Ascoli del quadro Saladini ecc.

Presso il Sig. Pellegrino Spagni di Reggio esiste un quadro rappresentante una Donna oltremodo dogliosa, la quale sta in atto di porre un fanciullo ancor vivo entro di un' urna, cui dassi il nome di Aspasia, che mette nell' urna un figlio suo, il quale vien detto Egisandro. Il quadro è ben conservato ed è dipinto a chiaroscuro, ma non è così facile l' affermare a qual maestro appartenga. Nella seconda seduta degli Accademici di Belle Arti di Parma, ai quali non può negarsi una grande esperienza nel riconoscere la maniera del Correggio, alcuni dissero: *le Génie et cette manière annoncent le Corrège dans cette esquisse*, altri *croyent reconnoitre la manière du Corrège dans le fils Equisandre ecc. mais dans tout le reste . . un élève que tâche d' imiter son maître. D'autres sont d'avis que cet ouvrage est sorti des mains d'une artiste de mérite qui . . . a tâché d'imiter celle du Corrège ecc.* Il sig. Armano, che ha molta perizia nel conoscere se un quadro sia copia od originale ed a qual mano appartenga, giudicollo del Camillo Procaccino. All' incontro i sigg. Antonio Bresciani, Giuseppe Bertoluzzi, Giuseppe Carra, e Gian-Francesco Ravenet Professori dell' Accademia Parmense giudicaronla correggesco lavoro.

Ecco una lettera del primo scritta da Parma li 24 Giugno 1813 a monsieur Liuzzi. *Inteso dalla sua il desiderio che lei ha di aver da me una conferma del mio sentimento che io ho esposto in iscritto nel Congresso de' Professori in Accademia sopra dello Schizzo a chiar' oscuro nel quale si rappresenta Aspasia, che mette il figlio Egisandro nell' urna, l' ho detto e ripeto che lo Schizzo suddetto l' ho ritrovato essere d' assoluta maniera Correggesca, così che d' altri esser non può ecc.* e Ravenet scriveva: *je suis intimement persuadé que cet ouvrage est du Corrège.*

Bologna.

In casa Bianconi una Madonna che spoglia il Bambino. Il sig. Girolamo Bianconi nipote dell' Abate Carlo (di cui nel vol. 2.°, alla faccia 155, lin. 25) ha pubblicata di nuovo in Bologna, 1818, una dissertazione di suo zio sopra un cameo antico, in cui leggesi: *Gli artefici sublimi si manifestano ancora per tali col grandioso che sanno trasfondere nelle opere loro. Michel-Angiolo, Raffaello, Correggio, Tiziano . . . ci mostrano co' parti loro queste verità.*

Presso il sig. Senatore Conte Ulisse Aldrovandi sette sbozzetti originali. Sei ne furono esposti al Pubblico sotto il portico di s. Maria de' Servi in Bologna nel 1812 in occasione della solenne processione del Ss. Sagramento.

Se star dobbiamo all'autorità del sig. Giacomo Gatti - *Descrizione delle cose più rare di Bologna* - ivi impressa nel 1803, vi sarebbono più quadri da mettersi nel numero degli originali Correggeschi.

Pag. 79. Un Vangelo del Correggio, nel palazzo Caprara.

Pag. 100. Palazzo Zambeccari: Una piccola tavola di prima maniera del Correggio.

Pag. 170. Palazzo Sampieri. La Madonna, s. Giuseppe e il Bambino del Brizzi, proveniente dal Correggio; s. Giovanni, mezza figura dipinta in tavola, del Correggio; s. Caterina, copia del famoso Correggio fatta da Lodovico Carracci.

Nella Galleria Marescalchi in Bologna. Una santa Marta ed altri Santi. *Li Professori*, scrivevami il sig. Armani, *destinati e commessi dal Governo di Parigi a scegliere li Capi d'opera di belle arti in Italia, frequentavano tutti i giorni il mio studio, e prendendo in nota questo quadro, dissero a me, che se avessero avuto facoltà di spender danaro, sarebbe il solo in Italia, che vorrebbero acquistare.*

Gesù che ascende in gloria, ossia l'Umanità di Cristo, in tela, di larghezza poco minore di cinque piedi e di altezza quasi uguale. Aderente alla prima tela evvene un'altra per impedire, a detta di Armano, il contatto dell'aria coll'imprimitura.

Per servire alla verità metto in luce il seguente giudizio della reale Accademia di belle arti di Parma, da me visto non senza molta sorpresa da poco in qua.

Copia del foglio 193.

Tom. 1. *Atti dell' Accademia Reale di Parma di belle arti ecc. Sessione tenutasi dai sigg. Professori della R.e Accademia Parmense di belle arti il dì* 27 *Decembre* 1782.

Essendo stato presentato il dì 27 *di Decembre dell' anno* 1782 *alla R.e Accademia un quadro, che il sig. Giuseppe Armano Veneto, intendentissimo di belle arti, credeva potesse essere lavoro del celebre Antonio Allegri, e desiderando egli che i Regj Professori ne giudicassero, si unirono questi nel detto giorno, e lungamente esaminarono quel dipinto. In esso vien figurato un Cristo a sedere sopra le nuvole colle braccia aperte, e distese in atto di salire al Cielo; un gruppo d' angioletti sostengono il Divino Redentore sotto le nuvole; e le teste d' alcuni altri si veggono nel fondo che è tutta luce. Il Quadro è stato coperto da una vernice che lo annerisce. Dopo serie considerazioni non venne giudicato opera del Correggio, non corrispondendo nè il disegno, nè il colorito, nè il pensiero medesimo all' eccellenza di quell' Autore. Qualche buon tocco di pennello vi si è però osservato, segnatamente ne' capelli de' putti, ed in alcuni di essi qualche attitudine Correggesca; ma il tutto insieme non parve degno di lui. Il con-*

fronto, che poi se ne fece col nostro Quadro finì di togliere ogni benchè minima dubbietà, e concordemente così opinarono i sottoscritti

Petitot.
Baldrighi.
Bossi.
Bresciani.
Sbravati.
Ravenet.
Ferrari.

Intervennero alla suddetta sessione, oltre i Professori, il C.te Scutellari Direttore, ed il Conte Rezzonico Segretario.

Se mi è concesso di esternare la mia opinione, appoggiata all'autorità del celebre Rosaspina e d'altri valenti Artefici, dirò, che per quanto peso potessero avere il criterio e i giudizj de' nominati accademici Parmensi non posso convenir seco loro su questo punto, per le seguenti ragioni. Primamente essendo allora coperto il quadro da un'improba vernice, non avran'eglino potuto ammirare la vaghezza e la trasparenza delle tinte ed il tocco evidente della mano d'Allegri, che pure vengo assicurato farvisi vedere riguardo ancora al chiaroscuro, prerogativa che viengli accordata nel massimo grado anche dagli adoratori della greca pittura, è ancora da osservarsi che non tutte le opere di lui star possono a fronte del s. Girolamo. Ecco ciò che su d'esso scrivevami il conte Marescalchi, che gli scrittori del Poligrafo

appellano amatore e conoscitore d' ogni nobil' arte. *Alli 30 Gennaio 1815. - Non so se l'altro giorno le rendessi conto delle risposte avute da Venezia su la copia del Redentore che le dissi sapeva esistere presso quel dottore Pellegrini. Esso l'ha venduta non si ricorda a chì e neppur sa dire chi ne fosse il pittore. In tale circostanza poi ho dovuto verificare che Armano non comprò l' originale dal Pellegrini, ma dalla Famiglia Gritti, e infatti ho trovato che Armanno dice lo stesso in una memoria, che mi mandò quando ne feci l'acquisto. I Gritti non hanno memoria come quel quadro venisse in casa loro dalla Galleria del Renieri, in cui si trovava due secoli fa, ma pare che qualche loro antenato il comprasse all'asta nella vendita che fecero le figlie di quest'illustre collettore ed artista. - Il Cav. Andrea Appiani,* scrivevami il Sig. Armano, *venne un anno fa espressamente* (in Bologna) *per visitare i miei due Correggi* - Rendo qui pubblica una notizia recentemente scoperta ed è un' ordinazione di Mons. Vescovo di Reggio Conte Claudio Rangoni nella visita da lui fatta all'Oratorio dedicato a s. Maria della Misericordia in Correggio li 6 Marzo 1713 - *Mons. Illm̃o et Reum̃o. . . havendo visto che dalla Chiesa di d.° hospitale sono state levate dall'altare maggiore tre pitture preciose, cioè un Christo, un San Giovanni Battista et un San Bartolomeo et postele in luoco loro altrettante di poco valore et inteso dalli soprastanti di d.° hospitale che le dette pitture preciose sono state leva-*

te di detta chiesa con licenza di Roma, commanda alli detti Ufficiali che . . . . . . debbano in termine di tre mesi prossimi avvenire haver mostrata detta licenza altrimente procederà contro di loro ecc. Questa scrittura sottoscritta di proprio pugno dal suddetto Prelato è un nuovo testimonio della estimazione accordata a que' dì al sommo artista. Sorprende il vedere contrassegnato il quadro di mezzo sotto il titolo di *Christo*, quando sì nella stima del Borboni, come nel rogito Camilini appellasi un Padre Eterno (vol. 2. pag. 83 lin. ultima) con queste parole ivi omesse in parte - *tres imagines seu effigies pictas manu q.*[m] *Egregii Viri Antonii de Corrigio pictoris famosissimi S. Dei Patris omnipotentis, S. Joannis et S. Bartolomei . . . Ulterius d.*[i] *d. offles confessi fuerunt . . recepisse copias seu exempla dictarum figurarum iuxta formam d.*[æ] *estimationis ecc.* - Mi piace di qui riferire alcune sue lettere relative alla cessione de' quadri fatta dalla Confraternita al Principe Siro.

Ai Sigg. Confratelli di S. Maria ecc.

Illm̃i miei amat.[ri]

Quando fu domandato e conceduto il termine di tre mesi a far venire et mostrar la licenza di Roma per quelle pitture mi fu detto che era già spedita et che si aspettava di giorno in giorno. Hora mi avisano che non è ancor venuta mostrandone piuttosto dubbio che certezza. Ond' io per darli se·

gno della mia paterna amorevolezza mi contento di prorogarli siccome prorogo in virtù di questa, il termine per un altro mese. Ma avvertiscano che bisogna finir questo negotio et quando la licenza non venga sarà necessario tornar le pitture in Chiesa, che si potranno sempre ripigliare. Nel resto li assicuro ogni bene raccomandandomi alle loro orationi.

Di Reggio 7 Giugno 1613.

Claudio Rangone.

All' Illm̃o Sig. il Sig. Dott.r Ercole Donati.

Illm̃o Sig.e

Io confesso d' aver havuto già scrupolo non poco circa il permettere che si levassero i quadri di cotesta Compagnia di S.a Maria. Hor dall' Illm̃o S.r Cardinale Borghese mi viene scritto sopra questo particolare con molta caldezza. Io lo permetto mentre alla Compag.a siano date le copie buone et la dovuta soddisfazione a me; come vuole il giusto. V. S. Illm̃a dunque attenda che tutto passi bene, et avvisi poi, et me li raccomando.

Di Reggio li 20 Novembre 1613.

All' Illm̃o S.r il S.r Dott.r Hercole Donati.

Illm̃o S.r Dottore.

Presupposto vero tutto quello che V. S. mi scrive con l'ultima sua, io mi contento che si venga alla

espedizione del negotio de' quadri come scrivo a cotesto mio V.° col quale ella s'intenderà, mentre io me li offro, et auguro ogni bene.

D. Reggio li 30 Novembre 1613.

Claud R.°

Il P. Resta in una lettera sua al Rettore Bigellini 19 Decembre 1698 conservataci dal finto D. Pietro Rans mette due quadri del Correggio in s. Maria di detta città, cioè un s. Lodovico, ed un altro, fatto dopo che ebbe visto la s. Cecilia di Raffaello, che fu dopo il 1518.

Il Cav. Avvocato Luigi Salina possiede una mezza figura del Correggio bellissima, che è uno studio d'uno degli Angioli della Cupola della Cattedrale. I disegni ed i cartoni che il Correggio formò per questo Capo d'opera ben mostrano ch'ei non ebbe altramente bisogno d'una mano adjutrice, ma che si slanciò nella celebrità per sola forza d'immaginazione, ond'è che il Vasari lo disse *grandissimo ritrovatore di qualsivoglia difficoltà delle cose.*

Presso il sig. Conte Massimiliano Zini. Una mirabile Angioletta abbozzo di quello, che sostiene l'Assunta dipinto in carta, conservatissimo.

Una Vergine giovinissima col Bambino in collo dipinta in una tavola di noce. Di questo quadro il conte di Fries gli esibì 1000 scudi.

Una delle tre Marie appartenente al quadro della Pietà.

Il Cristo morto del quadro della Pietà in tavola di pioppo.

Un s. Giovanni in quadrilungo in tavola di noce molto tarlata.

Un altro s. Giovanni in un fondo di pioppo situato al contrario dell'altro con buon colore e molto rilievo, discretamente conservato nelle mezze tinte, e perduto negli oscuri, perchè molto velato con aspalto, o mumia, come soleva fare il Correggio, a detta del Sig. Conte Zini il quale afferma ancora di possedere un Cristo nell'orto dipinto in tavoletta di faggio, ed i qui notati disegni. Un cartone di un Serafino forse uno della Cupola di s. Giovanni fatto con cartone a pastello nero. Altro Cartone rappresentante la Vergine fatto nell'istessa maniera. Piccola Vergine col bambino in grembo, e primo pensiero della Pietà, amendue a lapis rosso. *Ecce Homo* a lapis rosso, che diversifica sì dal quadro, come dalla stampa. Pennacchio della Cupola del Duomo di Parma. Figura ignuda sedente sopra le nubi di grandezza apparentemente colossale, e gruppo di Angioli della Cupola suddetta, disegno doppio.

Novellara.

In uno squarcio di lettera del sullodato Sig. Canonico Vincenzo Davolio al Dottore Ernesto Setti, Novellara 19 Novembre 1812, ho letto ciò che segue: *In un piccolo antico inventario de' quadri ritrovato poco fa, che io direi degli ultimi anni*

del suddetto secolo (1500) e che porta in fronte - Lista delli quadri che sono nelli Camerini - ritrovo i seguenti pezzi del Correggio così descritti. =

Una Venere di mano del Correggio a sedere con Amore che la bacia, alta braccia doi e mezza e larga uno e mezza, di valore doble 300.

Un s. Giovanni in piedi del medesimo Correggio alto doi braccia e mezzo, e largo un braccio, di valore dople 100.

Una s. Maria Maddalena di mano del medesimo con un Christo in mano alto onc. vintiquattro, larga onc. dieciotto, dople 100.

Un san Cristofaro con il Signore in spalla di mano del suddetto alto onc. vintiquattro, e largo onc. dieciotto . . . . 80.

Una Madona con il Puttino in braccio e san Giovanni e san Giuseppe appresso di mano dell'istesso alto onc. trenta, e largo vintiquattro . . . . 150.

Un Christo nell'Orto di mano del suddetto con l'Angiolo con il calice in mano alto onc. dodici, e largo sei, dop. 20.

Una Venere che dorme con Amore in braccio, d'altezza onc. dodeci, e larga onc. otto di mano dell'istesso, dop. 15.

Cinquanta pezzi di disegni di mano del Correggio di Lapis rosso, con quattro Madonnine dentro bellissime fornite con una Trinità e diverse altre cose belle, cioè tutto lo studio della Cupola fatta a Parma . . . . . . 150. =

LETTERE DIVERSE

Lettera di Mr. Crozat (*a*)
al pittore Jacopo Giovannini.

Ho ricevuto l'involto che VS. à avuto la bontà d'inviarmi li 15 Maggio, che il Sig. Inviato di S. A. S. in questa Corte mi à fatto rendere, dentro del quale ò trovato la risposta del Sig. Conte

---

(*a*) M.r Pietro Crozat Accademico Clementino d'Onore occupa un luogo distinto fra li conoscitori ed i Mecenati delle bell'arti. Questi, morendo, ordinò che fosse distribuito ai poveri il ricavato dalla vendita de' quadri e dei disegni del suo gabinetto ricco dell'opere de' gran maestri d'Italia. M. Mariette Pietro il giovane fa questo elogio di lui nella - *Description des desseins du Cabinet du M. Crozat* - *Paris* 1741: *Les recherches que M. Crozat a faites toute sa vie pour honorer le Corrège qui étoit son héros sont connues ce tous les curieux. Le fruit le plus réel de ces soins a certainement été cet assemblage des desseins, qui dans son genre est un chose unique, et qui ne s' est pu faire qu' avec des dépenses infinies.* Lo loda ancora assaissimo nell'opera avente per titolo - *Recueil d' Estampes d' après les plus beaux tableaux de M. Crozat* - *Paris*, (tom. 2, 1729) nel 1.º tomo della quale sicuramente per una svista affermò che il Primaticcio, Michel-Angelo Anselmi, Niccolò dell'Atau, il Sojaro e l'Orsi furono addottrinati nell'arte dal gran Correggio, che poi dice passati sotto Giulio Romano. Il Cav. sullodato comprò in Roma le stampe e i disegni del Canonico Vittoria, sebbene le prime,

Canonico Gerardo Brunori che à ricercato della uera origine e conditione del famoso Correggio, la quale è molto dottamente scritta, e mi è utilissima per l'opera che mi propongo di dare alla luce; il Sig. Conte Cigniani mi à fatto ancora il medesimo fauore d'inuiarmi la medesima risposta impressa in Bologna; forse che il Sig. Abbate

---

a giudizio di Mariette, non fossero delle meglio scelte, nè delli migliori i secondi. Nelle sue mani passò ancora tutta intera la collezione di stampe e di disegni d' Andrea Mantegna, Correggio ecc. di Nicolò Pio Romano il quale scrisse in compendio le vite di 225 pittori, scultori ed architetti, tra le quali quella d' Antonio Allegri da Correggio, ma *questi compendii*, così scriveva il Mariette al celebre M. Bottari, *sono di poco conto, de' quali n' esistono più copie piene d' errori*, *così che non molto viensi a perdere non istampandoli*, *sebbene l' autore lo desiderasse*. Notificò il Crozat al Cav. Gabburri, - *Lett. pitt.* - tom. 2, pag. 117, il disegno da lui formato di far incidere i migliori quadri del Re e del Duca d' Orleans, così che non ebbe di poi, a detta di M. Mariette, quell' incontro felice che si aspettava, e gli fe noto che il Re di Spagna aveva cominciato a far lavorare qualche disegno de' quadri del Correggio, che sono nell' Escuriale. Raccolse egli pure di molti materiali per istendere la vita del Correggio. Il lodato Mariette fa sapere a M. Bottari, - *Lett. pitt.* - tom. 4, pag. 122, d' aver ricevuto in dono da Rosalba Carriera una testa fatta a pastello *tanto graziosa, che poco più poteva fare il Correggio*, e gli appalesa il desiderio suo d' acquistare una stampa d' una Madonna del Correggio da lui veduta in mano di Crozat, che l' ebbe in dono da Antonio David, che l' intagliò. Veggasi il bell' articolo del ch. P. De-Angelis sotto la voce *Armessin*.

Brunorio non à potuto saper la uerità sopra il uiaggio di Roma che il P. Resta credette che il Correggio auesse fatto. Crederei che il Correggio non essendo uscito di Lombardia hauesse nondimeno ueduto l'antico, essendo amico del Begarelli famoso Scultore il quale dovette verisimilmente auer fatto il uiaggio di Roma e riportatone qualche gesso per seruirgli di studio, VS. mi farà gratia di consultare il Sig. Girolamo Dionisio Bonini sopra di ciò; e se crede che il quadro della Misericordia del Correggio sia di mano di quell' Illustre Pittore il P. Resta pretende auer trovato in questo quadro qualche figura somigliante a quella del quadro della S. Cecilia di Raffaello, e per questo dice che il Correggio fosse stato in Bologna. Io spero mediante il fauore di Monsignore Vescovo di Parma VS. potrà ritoccare li disegni delle monache di S. Paolo che aspetto con gli altri disegni del Correggio che VS. mi fa sperare ecc.

Di VS. Illm̃a 21 Giugno 1716.

Lettera di Giacomo Giovannini (a)
al Cav. Girolamo Donnini.

Quanto più posso e deuo ringrazio incessantemente il mio riueritissimo Sig. Donini per la pro-

---

(a) Non piace all' Ab. Lanzi di porre il nome del Giovannini tra il novero de' pittori. Ma tanto l' Ab. Bianconi,

pensione gentilissima che à in fauorirmi delle notizie sapute mediante la conaturale benignità del Sig. Canonico Brunorio a cui pregola umiliarle li miei douti ossequij ed assicurarlo che le grazie che a me si degnerà compartire saranno ugualmente gradite dal Sig. Francese appresso il quale ne avrà il merito intiero, et io deuo mandare al medemo Sig. tutti li disegni delle opere del Correggio, che douransi porre alle stampe et inserte nel libro della sua vita che le sarà puoi trasmessa da Parigi a suo tempo. Circa il cognome dell'autore io trouo qui dalli accordi fatti per le due cuppole di Parma chelli uiene notato per Antonio Allegri da Correggio che le dipinse dell'anno 1519. cioè le diede principio, e le terminò dell' 1530. Quelli che ricercano da Roma sono ciarloni che nulla o puoco possono decorare la cosa, per il contrario quello di Francia è il più pregiato di

---

come il Can. Crespi l'appellano pittore figurista. Morì al servizio del Duca di Parma, compiuto l'intaglio del settimo tomo delle medaglie de' Cesari esistenti in quel ricchissimo museo. Una lettera diretta al Giovannini ebbi sott' occhio nell' Archivio Farnesiano scrittagli da Girolamo Maria Bevilacqua di Bologna agli otto di Maggio 1710, così espressa: *Ho ricevuto mediante lettera di cambio trasmessami il compimento del pagamento delli due quadri, cioè di quello del Correggio e dell' altro di Michel-Angiolo da Caravaggio, per quali la prego con prima occasione favorirmi di mandarmi il ritratto d' Olbens per saldo di tutto il negozio conforme al concordato, mentre bramoso delli stimatissimi comandi suoi mi protesto per sempre con riverirla.*

tutta l'Europa inteligentissimo di tutte le più belle e questa Cattedrale à auta somma gloria il darle le notizie già negate assolutamente a quelli di Roma anzi decretato con scritura che commanda a Posteri, il non darle, a di.ti di Roma. Mi cresce la speranza di potere con mio contento sommo impiegare in un Quadro da dipingersi qui il uirtuosissimo, et lepido penello di VS. et questa occasione potrà partorirne altre da me desiderate per manifestarle che uiuo il più obbligato, e che sarò sempre memore di quei fauori, che gentilmente VS. mi comparte prima d'auerne acquistato il merito, nel cuor desidero auanzarmi in occasioni fortunate d'ubbidirla perchè sono da uero fino che uiua.

Di VS. mio Sig. Parma 18. Febb. 716.

Dello Stesso al Medesimo:

Sono merito della uirtù di VS. Illma le lodi doute alle consapute pittoriche relazioni, e sono altresì douere d'un mio obbligatissimo ossequio, e l'espressiui aggradimenti, e l'espresso rendimento di grazia. Accolgo con il medesimo sentimento l'ingiunta notizia fauoritami da VS. Illma onde l'unisco per compimento all'altre. Il Sig. Francese che instantemente le desidera è Monseigneur Crozat suocero del sig. Principe de Buglione Ministro di S. M. C. Sig. altretanto degno quanto grande da cui saranno gradite e ricono-

sciute le grazie di VS. Illm̃a cui riconoscendomi anch'io eternamente obbligato col desiderio de' suoi riueriti commandi mi dico con tutto lo spirito. Di VS. Illm̃a. Parma 21 Aprile 716.

Lettera di Gioanni Antonio Grassetti Vice-Bibliotecario Estense al Proposto Gherardo Brunorio (a) *d' Austria.*

Modena 3 Marzo. 16.

Il Sig. Muratori (che la riuerisca diuotamente) mandò poi le notizie che VS. Illm̃a fauorì a Parigi, &c. e perchè ella dice di hauere altre notizie e particolarità dei fatti, e della uita del Correggio la prega a fauorire di metterle insieme e mandarle perchè un Sig. grande della Francia, che si diletta infinitamente di queste cose, fa trauagliare per dar fuori la uita del Correggio e fa dissegnare le cose più rinomate sue, per arrichirne il libro con rami bellissimi e sarà un Opera nobilissima fatta con gran riputazione e spesa, onde ne risulterà grand' onore alla memoria dello stesso Correggio e a questi paesi, e però il Sig. Murat.[i] dice che ella farà molto fauore a prendersi questa pena di mandare questa notizia, &c.

(a) Il Proposto Brunorio da me più volte ricordato con lode fece molte indagini con frutto intorno alla vita ed alle opere del suo incomparabile concittadino, peccato ch'egli di poi s'impegnasse solo a farlo credere vanamente di nobile e doviziosa condizione.

Si è hauuto anche da Parma qualche altra particolarità, trouandosi in qualche riceuuta nell'Archiuio di S. Gioanni di Parma fatta dal Corr.° doue si sottoscriue Lieto, e però circa questa s'è trouato abbastanza. Nel libro pure de' Battezati di Parma si troua essere state battezate 2 sue figliole, e fra queste una *Francesca Letizia* che sarà forse la maritata in quel Brunorio &c.

Del suddetto al Brunorio.

Modena 29 Marzo 16..

Riceuei per mano del Signore Muratori le copiose notizie che VS. Illustrissima si è compiacciuta mandare intorno al famosissimo Pittore di costì, e ueramente ui sono molte cose degne; e non sapute prima da altri, e la memoria di quel grand huomo deue molto alla diligenza e accuratezza di Lei. Mi è riuscito assai inaspettato che egli morisse prima di suo Padre come si caua da quel Testamento registr.° in ultimo, e quella dote di 250 scudi d'oro lasciata alla figlia, o nipote rispettiuamente, è una cosa molto considerabile perchè in quei tempi quel danaro era una dote assai forse maggiore che non sarebbero adesso mille doppie. Un altra notizia assai considerabile in questo particolare si è che in uno di quei Rogiti che ella cita si esprime che lo scudo d' oro dell'anno 1523 ualeua lire 4 soldi 5 e però quindi si conuince che le opere del Correggio non furono

pagate così poco come altri ha creduto, perchè figurandomi che la moneta di Correggio sia caminata anticamente ancora, come al presente, con la moneta reggiana, et essendo stata pagata la Notte famosa lire 200 saranno stati scudi 49 d'oro meno soldi 5 prezzo tale, che in quei tempi nissun Pittore fu pagato di più da persone priuate, e Tiziano stesso moriua di fame a Venezia ma alzò poi il credito e la fortuna seruendo Carlo 5° che lo rimunerò da par suo, e Raffaello (a)

(a) Il Consigliere Bianconi, vol. 4, pag. 57 delle sue opere, ediz. di Milano, riporta l'apoca fatta tra lui ed il convento delle Monache di Monteluce in Perugia per dipingervi un quadro grande per ducati centoventi d'oro, e crede che poi fosse dipinto sul disegno di Raffaello da Giulio Romano e dal Fattore. Quel maestro Berto o Alberto nominato da lui qual compagno di Raffaello, che dipinger doveva gli ornamenti della tavola era un pittore di vaglia, che andrebbe ancor senza nome, se il Bianconi ed assai meglio il sig. Annibale Mariotti, - *Lettere Perugine ecc.* - 1788, pag. 106, non ne avessero rinovellata la memoria. Il Barri nel suo - *Viaggio pittoresco* - alla faccia 23 asserisce che in quella chiesa esistono opere bellissime di Raffaello e di Giulio Romano. In una postilla dell'esemplare che io posseggo evvi scritto da mano ignota: *Alle Monache di Monteluce una tavola. La parte di sopra di Raffaele e gli Apostoli di sotto di Giulio Romano fatta l'anno* 1517. Nelle - *Notizie delle pitture di Perugia* - di Gio. Francesco Morelli, ivi impresse nel 1683, alla faccia 77, leggesi: *Monteluce Tavola dell'Altar maggiore dipinta nella parte superiore con l'Assunta da Gio. Francesco Fattore, e nell'inferiore con gli Apostoli che mirano la Vergine da Giulio Romano.*

fu pagato regiamente, ma solo da Giulio 2° e da Leon X. e così Michel Angelo, onde si può asserire con uerità che in Lombardia dove non era dilettazione all'hora, nè Principi che attendessero a queste, egli fosse pagato al pari, e forse più di nessuno. La Notte, o l'obbligo di far la notte fu fatto dell'anno 1522 doue che egli non haueua più di 18 anni d'età, e ogni gran Pittore de' nostri tempi in tale età ancorchè grandissimo ualentuomo, ma perchè ancor non conosciuto o non creduto per tale a causa della giouentù, haurebbe per somma uentura il trouare occasione di fare una Tauola massime non molto grande, come è la Notte per 40 Scudi d'oro, e Guido Reni ha fatto Quadri in sua gioventù (e sono cose rarissime, non essendo mai oltrepassato quell'eccellenza anche prouetto) che sono stati pagati assai meno, in tempo che la Pittura era in molto maggior pregio in Lombardia, e particolarmente il Sansone stupendissimo che è in Bologna in Reggimento fù pagato o 12 o 18 Scudi Romani, ma se furono 18 non passarono al certo, et è un Opera di mole 2 uolte quanto la Notte.

Intanto io le rendo grazie infinite, et a nome ancora del Sig. Murat.; e se potessi ancor io corrispondere a' suoi fauori con douerla seruire, la supplico a comandarmi mentre riuerentemente mi protesto.

Lettera del Consigliere D. Venanzio de-Pagave al Sig. Gerolamo Colleoni.

Milano 23 Maggio 1775.

La clemenza ed impareggiabile benignità, di cui mi onora S. A. Rev.ma mi ha fatto rissovenire alla medesima che si potesse dare alla luce in Modena una vita più compita dell'impareggiabile Antonio da Correggio, e dissi anche che dalla Casa Coleoni di costì potevano aversene le notizie più precise. Piacque a S. A. il progetto, e ne incaricò l'Ebreo Foà. Ella dunque mi dica quali sieno queste notizie, e se le abbia già date. Sul suo particolare nulla sin ora me ne risulta per quante diligenze abbia fatte, ma già intendo il mistero, come lo ha penetrato anche Lei. Se mi riuscirà di scoprire qualche cosa di più positivo ne la renderò intesa per di lei ulteriore contegno.

Mi dia le notizie del Correggio; e chi sa, che per questa via mi riesca di saper tutto, e di farle ancora del bene. Per sua norma le dico, che io sono amantissimo della Pittura, e delle belle arti, onde procuro per quanto posso di far onore a valenti artefici trapassati col porre in chiaro le loro opere, e per quanto si possa le vite loro. Pochi sin'ora hanno scritto bene del Correggio, o per lo meno non hanno detto tutto quello, che di Lui si dovrebbe dire. Il di più un'altra volta. Frattanto mi conservi la sua amicizia e sono con ogni stima ecc.

Dello stesso al Colleoni.

. . . .

Veniamo ora al nostro Correggio. Mi rallegro di sentirla così inclinata a tesserne li dovuti elogj, e per quanto io posso la prego a non desistere da così nobile intrapresa. Oltre il merito che può farsi col pubblico, incontrerà ancora l' approvazione di S. A. S., che senza vanità posso dire d'aver io impegnata a far scrivere questa Vita. A Lei non manca talento; Ella ha le notizie locali, e personali; e quindi a verun altro più che a Lei conviene di dar mano ad un' opera cotanto pregievole, ed universalmente desiderata. Oltre di che parmi che se VS. Illustr.[a] avesse in idea di pretendere a qualche impiego, questa sarebbe la vera strada di farsi un merito reale col suo Sovrano, ed io vi coopererei di buon grado per quanto mi fosse possibile.

So che S A. S. aveva incaricato di questa commissione l' Abbate Tiraboschi suo Bibliotecario, quale si scusò di accettarla per mancanza di notizie. So ancora dal Foà, che queste si erano da Lei riunite, e mi disse se volevo io assumere l' impegno di coordinarle. Me ne scusai però appoggiato alle mie occupazioni, nè più ho sentito parlarne. Adesso che sono al fatto del di Lei genio per questo studio, la consiglio a riassumerlo con coraggio per li motivi già addotti.

Io non ho veduto il libro di Antonio David, so ben dirle, che dalle Note di Mr. Bottari al Vasari ristampato elegantemente in Roma anni sono, ho ricavato lume, che le notizie vere originali del Correggio fossero presso la Casa di VS. Illustr.ª e dalla confidenza fattane al Foà presi motivo di venire da Lei, e di fargliene la domanda. Il tutto è noto anche a S. A. S.

La prevengo, che proseguendo a scrivere converrà si provveda di buoni libri, e fra gli altri del Vasari della stampa di Roma, o di quello ristampato recentemente a Firenze con le stesse note di Mr. Bottari ultimamente defunto. Anche il libro di Antonio David sarà necessario. Molti altri hanno scritto del Correggio, e credo che di tutti ne faccia menzione la ristampa di Roma, e di Livorno del citato Vasari.

Non ho avuto tempo di vederli; ma prometto di esaminarli attentamente. Sarebbero ancora necessarie le lettere pittoriche, le quali somministrano cognizioni ottime, e fra le altre il prezzo della famosa Notte del Correggio.

Rispondendomi, come la prego, mi faccia il piacere di dirmi se siavi costì qualche opera pubblica, o privata del Correggio. In sua casa vidi io una Madonina meno di un braccio in tavola, che dicevasi delle prime cose di un tant' uomo.

Milano 17 Giugno 1779.

Dello stesso al medesimo.

Quando credevo, che l'ultima mia fosse andata smarrita, eccomi recato dall'Abate Taschini il plico che ne contiene la graziosa compitissima risposta, e questa accompagnata dal gentile presente che ha voluto farmi del suo libro. Se conoscessi di persona l'amico di V. S. Illustr.[a] che há reso pubblica questa sua opera (*a*), vorrei ringraziarlo del pensiere che si è dato di far nota alla Repubblica Letteraria la di lei fatica diretta ad illustrare codesta sua patria nobilissima per molti titoli, e segnatamente per quello d'aver

(*a*) L'opera qui accennata è l'opuscolo impresso in Guastalla su gli scrittori di Correggio, di cui il Tiraboschi così ne scrisse al P. Affò: *Ho ricevuto il libro degli Scrittori di Correggio di cui rendo a V. P. M. R. distintissime grazie. L' ho letto con piacere, perchè è scritto bene, con buona critica e con esattezza. Avrei voluto che fosse fatta menzione del celebre Azzo da Correggio tanto amico del Petrarca, giacchè, benchè non si trovi che egli abbia scritto nulla, era però uomo pe' suoi tempi molto erudito . . . . . Per altro ripeto che il libro mi piace assai e sarebbe desiderabile che ne avessimo molti de' somiglianti ecc.* Fra i soggetti più illustri ch'ebbero con lui corrispondenza, per sua lode annoverare si debbono il P. Affò, il celebre Guid' Antonio Zanetti, Flaminio Torri, il Conte Ferdinando di Harrach ed altri ancora. Nel tomo nono della - *Biographie Universelle Ancienne et Moderne* - Parigi, 1813, pag. 257, v'è un articolo in lode del Colleoni steso da Roquefort, e riveduto da M. Ginguenè.

dato al mondo il più celebre e virtuoso genio della pittura. L'ho letta con piacere infinito, e seco Lei mi congratulo di cuore della sua esattezza, precisione, ed illuminato discernimento. Se questa è un' opera di pochi giorni e fatta con sollecitudine per compiacere l'amico, cosa devo promettermi dal talento di V. S. Illustr.ª qualora l' occupasse in assunti di maggiore importanza. Io invidio la di Lei facilità e nitidezza nello scrivere e mi confondo d'averle scarabocchiato le mie lettere con inavvertenza. Ella però che è piena di gentilezza avrà saputo compatirmi.

Nel secolo, in cui si cerca di illustrare il nome degli uomini eccellenti, il solo Correggio ha la disgrazia di trovare chi gli contrasti questo doveroso tributo: il suo merito però sarà sempre superiore a qualunque elogio.

Ho sentito pena del trasporto di codesto Archivio sì per riguardo alla vita del Correggio, che per lo spoglio, che viene a farsi ad un sì benemerito Pubblico di tanti e sì preziosi documenti. Lo spirito di novità che regna per ogni dove è la cagione primaria di questo sconcerto.

Comprendo che senza le notizie dell'Archivio, nulla può farsi di accertato: nulladimeno non saprei dispensare V. S. Ill.ma dall' obbligo, che le corre come buon Cittadino, di questo tributo di dovere al nostro Correggio, tanto più che il mondo tutto è ansioso ed anelante di sapere più pre-

cisamente di quello ne sappia sin ora chi fosse questo valent' Uomo, quale la sua origine, li suoi costumi, le sue inclinazioni, se ricco o povero, se ammogliato o nubile, con chi conversava, da chi abbia appreso li primi principj della pittura e simili cose che a tutto studio si ricercano, qualora si deve far l' elogio di qualche Uomo illustre e raro, qual è certamente il nostro incomparabile Correggio.

Vi è chi mi dice, che in Parma siansi raccolte molte notizie relative a questo oggetto. Io farei ogni sforzo, occorrendo, per averle, e comunicarle a V. S. Ill.ma tanto mi sta a cuore, che vedano la luce.

Non ho prima risposto alla sua de' 13 Febbraro perchè una serie di accidenti non interrotti, fra quali un fortissimo raffreddore di ben cinquanta giorni me lo hanno impedito.

Conviene che trascorra nuovamente li miei libri per poterle dire con fondamento ove abbia rilevato, che le notizie più sincere del Correggio si ritrovino presso di Lei.

Leggo quest' oggi nella Gazzetta di Firenze, che il Sig. Marchese Bagnesi siasi dimesso da' suoi impieghi. Se ciò fosse, e tuttora esistesse codesto Archivio, vorrei quasi avanzare a V. S. Ill.ma le mie congratulazioni, che non seguirà più il meditato trasporto.

Se non fossimo così lontani potrei comunicarle molti begli scritti usciti alla luce in difesa di al-

cune opere di Raffaele state malamente criticate di prospettiva da un Inglese.

Milano 17. Agosto 1776.

Dello stesso al medesimo.

Che avrà detto V. S. Ill.ma del mio lungo silenzio? Quando non scrivo agli amici è segno che le mie occupazioni non me lo accordano. Dal mese di Luglio in qua non mi hanno mai lasciato un'ora di quiete: per altro ho pensato a Lei molte volte, e mi sta a cuore quanto possa credere. Sono adesso da Lei non perchè mi trovi in maggiore libertà, ma perchè voglio a qualunque costo assicurarla della mia amicizia, e farle nuova memoria della vita del famoso Correggio. Questo è un assunto che deve assolutamente disimpegnarsi da un suddito di S. A. S. che sia nato in Correggio, e che abbia, come Lei, amore alle belle arti. Il Correggio, come Ella sa, era esso pure suddito di Modena. Non vedo l'ora, in cui V. S. Ill.ma mi dica di avervi posto mano, e che l'opera sia avanzata per rallegrarmene con S. A. S., con Lei, e cogli amatori delle belle arti.

Tutto sta a cominciare, gli anecdoti, e le nonotizie particolari verranno in seguito. Il Sig. Foà mi disse ultimamente che ne aspettava da Parma delle belle per lei; e si uniranno da me le altre, che potessi avere per comunicargliele. Si sono fatti dei Tomi delle Vite di Raffaello, di

Michel Angelo, di Leonardo, e di tanti altri, e non se ne dovrà fare uno ancora del più eccellente, raro, ed unico Pittore, che sia mai stato al mondo? Io almeno lo reputo tale, perchè nessun altro ha dipinta la natura così bella, come l'immortale Correggio. Conservo fra le mie pitture un abozzo della sua famosa Notte, che al dire di tutti li Pittori e dilettanti, che l'hanno veduto, lo reputano di sua mano. Ho pure varie copie delle sue Opere di mano di eccellenti autori; e tutto ciò m'impegna di più nel desiderio che si scriva la di Lui vita, e tanto basti per ora.

Mi dica V. S. Ill.ma sarebbe mai questo il Paese di avere qualche disegno originale del Correggio, o di altro autore rinomato? Ne ho fatto una copiosa raccolta, e mi vanto d'averne de' belli assai. Vorrei accrescerla se fosse possibile, e perciò mi rivolgo da tutte le bande per averne. Ciò che riesce difficile nelle gran Città, potrebbe forse rinvenirsi nelle picciole: tutto stà di potervi metter le mani, perchè il più delle volte tali gioje si trovano nelle case, e ne' luoghi più scordati. Chi ne tiene, e ne conosce il pregio li conserva con somma gelosia; e chi non li conosce non ne fa alcun conto, e qualche volta de' bellissimi disegni hanno servito per accendere il fuoco (*a*).

(*a*) Riscrisse il Colleoni al de-Pagave che il Marchese Bagnesi avea tutto messo in opera perchè l'archivio di Correggio fosse trasportato a Reggio, nel quale si trova più d'un milione d'antiche matrici, cosa che poi non

Aspetto da V. . Ill.ma cattegorico riscontro sopra ogni cosa e sono con vera stima ecc.

Milano 17 Gennajo 1776.

---

ebbe effetto, *e in tale circostanza*, dicevagli, *ella vede se ho ragione di desistere dall' intrapreso assunto . . . Avrei bramato di potere accrescere la nobilissima serie de' suoi disegni, ma per quante diligenze abbia fin qui praticate, il tutto con mio dispiacere è stato inutile. Tuttavia non mancherò di fare altre indagini. La prego di comunicarmi il passo del Bottari d' onde ella rilevò che le notizie più sicure del Correggio si trovino in mia casa.* Questi scrisse ancora alcune osservazioni sopra l' elogio d' Antonio Allegri inserto nel tomo v della - *Serie degli uomini illustri in pittura* -, ad istanza del suo amico Dottore Giovanni Baraldi, dalle quali trascrivo unicamente le seguenti parole: *In quanto al ritratto che si vede in fronte dell' elogio pubblicato, se non m' inganno, la prima volta dal P. Resta, io non saprei qual giudizio proferire, se non che parmi che mostri i lineamenti di persona troppo avanzata di età, perciò tra' molti che qui si veggono io mi atterrei piuttosto a quello che possiede il sig. Francesco Forti pittore eccellente, poichè in detto ammirasi quel brio e vivacità propria de' freschi anni in cui si morì.* Lo stampatore Carlo Manolessi fu quel desso che pubblicò la prima volta il ritratto del Correggio, avendolo, dice, fatto intagliare da uno de' migliori maestri de' nostri tempi, senza poi dirne d' onde l' abbia egli tratto, di cui ho parlato alla faccia 255, lin. ultima del secondo volume. Quello fra tutti li supposti ritratti del Correggio che spira maggiore ilarità era in Genova, ed è passato in Inghilterra, come narra il Lanzi con dirne che v' era *uno scritto a tergo che diceva esser quello il ritratto d' Antonio da Correggio dipinto da Dosso Dossi.* (V. questo volume, pag. 92, lin. 22.)

Lettera di Colleone al De-Pagave.

Correggio 1 Giugno 1775.

. . . .

Sul punto del Correggio non trovo che commendabile il suo progetto, e mi rallegro ch'Ella sia amantissima delle belle arti divertendosi di fare onore ai valenti artefici trapassati col porre in chiaro le loro vite. Anch'io mi sentii una volta alquanto solleticato dal prurito d'essere Biografo, e che ne sia il vero, mi trovo già a questo fine aver raccolte molte notizie, massime del Correggio, sebbene non capisco chi lo possa avere a Lei ispirato. Ella poi dee sapere che colla mutazione del tempo, sia per la soppravvegnenza d'altri imbarazzi, sia per aver meglio considerato la mia poca abilità, si era anche da me mutato disegno. Attese però le presenti circostanze promisi di riassumere l'impegno al Signor Governatore, malgrado il mio scarsissimo talento. Se gli amici tutto possono in me l'ha da potere S. A. S. mio padrone. Chiesi per altro alla persona suddetta due condizioni, primieramente che mi facesse vedere l'opera di Lodovico Antonio David di Lugano (*a*), della quale si fa menzione alle

(*a*) Pietro Mariette in una sua lettera dei 18 Novembre 1759, inserta nelle pittoriche, diretta a M. Bottari tom. 4, pag. 352: *io ho caro*, gli dice, *che il figliuolo del sig. Lodovico Antonio David sia vostro amico, e che voi possiate sperare che egli vi comunichi gli scritti che suo*

pag. 65 e 340 nell'Abbecedario Pittorico accresciuto da Pietro Guarienti e stampato in Venezia nel 1753 presso il Pasquali: in secondo luogo che mi concedesse un tempo discreto da poter mettere in ordine le notizie che io tengo ora assai in confuso, e farne i dovuti riscontri su gli originali da cui sono state desunte, le quali condizioni crederei che V. S. Illustr.[a] non potesse che approvare. Sin qui all'amicizia. Soggiungo poi a V. S. Illustr.[a] che qualora si venga ugualmente a dare sfogo all'intenzion del Sovrano non avrò difficoltà di passare dette notizie nelle mani di Lei affinchè dia loro quel posto che le parrà più opportuno, ben persuaso che Ella sia per riuscirne meglio di me e le renda pubbliche. M'avvisi dunque come vuol restar servita che immediatamente darò mano a quanto verrà di comandarmi, ponendo io qualunque altro mio interesse da parte. Le notizie poi ch'io tengo del Correggio vertono massimamente intorno alla condizione dei suoi antenati, alle loro facoltà, e alle varie operazioni del suo pennello. Del re-

---

padre aveva fatto sopra la pittura e particolarmente quello che concerne il Correggio. Ma sì bei fiori non legarono in frutta, poichè trovo avergli rescritto il Mariette ai 10 di Gennaio del 1760: *Se voi aveste potuto vedere il ms. di Antonio David avreste potuto impinguare assai più la vita del Correggio . . . . ma vi sono degli uomini che amano piuttosto vedere tra le lor mani perire le cose, che ajutarne con esse gli altri.*

sto sono con Lei d'accordo che pochi o nessuno fin ora abbia scritto bene del Correggio, o almeno non si sia detto quanto si sarebbe potuto dire di sì valente Professore, e che in questa ci abbia avuto luogo non tanto l'ignoranza degli scrittori, quanto l'invidia . . . Sono con la più ossequiosa stima ecc.

Allo stesso.

26 Giugno 1776.

. . . .

Torniamo al Correggio. Dieci anni fa a requisizione d'un mio amico stesi un foglio d'alcune notizie più pellegrine intorno al Correggio ben lontano dal credere che dovessero servire alle note di Mr. Bottari, come da lei rilevo. Congetturo che questo foglio passasse nelle mani del Sig. Abbate Giacinto Speranza, che per amore del Cardinal Passionei già suo padrone il facesse tenere al suo confidentissimo Bottari da cui ne avesse avuta la commissione.

Di molte opere lavorate in Correggio per Correggio da Antonio Allegri potrei ragguagliarla, ma sono state consunte dal tempo o sono state smarrite. Il solo quadro d'altezza di tre braccia in circa rappresentante s. Pietro con altre Sante Vergini tuttavia esistenti nella Chiesa di santa Maria sussiste, ma per essere della prima maniera e tutto quanto inverniciato non può atti-

rarsi gran cosa l'occhio degli intelligenti. Contuttociò il quadro è di buon gusto . . . . . Ho poi detto il solo quadro il s. Pietro, stante che la Madonnina da lei ricordata, sebbene è riputata comunemente di buon pennello, non ardirei battezzarla con tanta franchezza del Correggio.

Procurerò d'avere il moderno Vasari (*a*), ma il David m'è necessarissimo. Quest'ultimo promette

---

(*a*) L'Opera del Vasari è stata cagione di molte discordie tra gli eruditi, alcuni de' quali lo hanno tacciato d'ingiusta parzialità pe' suoi Toscani, ed altri hanno cercato ogni via per iscolparlo. Tra i primi debb'essere annoverato Giulio Cesare Gigli per avere nella - *Pittura trionfante* - impressa in Venezia nel 1615 così parlato del Vasari:

V' era anche un certo tal tosco Vasaro
Che con tre vasi di capace forma
Di maschio vino duo, l' altro di linfa,
Da ber recava a chiunque era assetato;
Ma a i suoi de l' Arno sol porgea Lieo,
Onde per accattar corse periglio
Con molti oltraggi e risse ecc.

Ne parla ancora in aria di sprezzo nell' avviso al lettore e perchè ciò più chiaro si vegga io rapporterò qui le sue proprie parole: *Gli elogj de' più celeberrimi italiani pittori, non nominati o se pure ciò fatto con tanto poco onor loro che piuttosto vituperati che onorati si possono chiamare, sin a gli scorsi mesi al tutto compiuti, nelle mani mi credevo farveli pervenire, ma la difficoltà delle informationi fedeli, la lontananza delle patrie loro e la malagevolezza d' intercedere i ritratti sin ora mi ha ritardato . . . . Mi resta che di voi altri pittori viventi rimanga favorito de' ritratti o siano a penna, col lapis o ad acquarello, acciò*

molto sebbene forse attenderà poco. Il Foa promise trovarlo, ma non veggo nulla. Se avesse mai occasione di vedere detto Foa la prego di sollecitarnelo che intanto con que' pochi ritagli di tempo che mi rimarranno, finirò la mia dissertazione, dove cadrà in acconcio di dir qualche cosa anche del Correggio. Io non sapeva che il Tiraboschi avesse ricusato l'impegno per mancanza di notizie . . . . chi cerca trova. Perdoni il soverchio tedio, e raccomandandomi tutto alla sua assistenza, passo con umilissima stima a rassegnarmi ecc.

---

si possano inviar di mano in mano al rarissimo in cotal professione il sig. Raffaello Schiaminosso che li disegni in rame, intantochè quelli de' morti al famosissimo signore Antonio Tempesta s' indirizzano . . . da por nel libro del gareggio pittorico. Nella vita di Lorenzo de' Medici del Dottor Guglielmo Roscoe tradotta dal Cav. Gaetano Mecherini, Pisa 1816, tom. 4, faccia 7, a piè di pagina si legge: *Il Vasari ha dato a ciascuno la sua parte di lode, sebbene non sia esente da qualche piccolo pregiudizio e parzialità propria di ogni uomo. Ove maggiormente si manifesta la sua parzialità è a favore di Michel Angiolo*. Paolo Pino pittor veneziano, che riteneva del far del Bellini, perciò più indietro nella pittura di Tiziano e di Paolo suoi contemporanei, nel suo- *Dialogo di pittura* - stampato in Venezia nel 1548, gli fa quest' encomio alla faccia 31: *Giorgio da Rezzo giovane, il qual, oltra che promette riuscir raro nell' arte, è anche virtuosissimo, et è quello, che come vero figliuol della pittura ha unito et raccolto in un suo libro con dir candido tutte le vite et opere de' più chiari pittori.*

Il Principe Siro di Correggio (a)
al Conte Cammillo Gonzaga Signore di Novellara.

Havendo io inteso, che l'E. V. è per fermarsi alquanti giorni in cotesta Città, et hauendo il Cap. Calcagni in pronto quei quadri dei quali le parlo, mi risolvo con la confidenza di sempre a supplicarla, che mi voglia far grazia di scrivere a Novellara al Sig. Conte Alessandro, che si compiaccia riceverli dal sod.° Calcagni, acciò siano custoditi nella stanza del Torrione di V. E., com' Ella mi favorisce di restarne contenta. L' obbli-

(a) Questo Principe spogliato d'ogni autorità visse in Mantova esule dal suo principato sino all' anno 1645, in cui morì. Lottar dovette coll' avversa fortuna e cedere ad essa in gran parte per sua colpa, ma in parte ancora perchè egli ebbe de' nemici possenti. L' Imperatore Mattia, oltre d' averlo decorato principe del Sagro Romano Impero, lo creò pure principe del territorio di Correggio, Fabbrico, Campagnola ecc. nel 1616, come appare dai monumenti esistenti in Correggio, dalla copia del diploma delli 13 di Febbraio del 1616, e da molti altri documenti a ciò relativi, che si conservano in Modena nell' archivio camerale in filza di cassa segreta al n.° 10885. Egli mostrò genio per le arti tenendo al suo soldo un pittore Fiammingo, e nel servirsi dell' architetto Giovan Maria Piamontesi di Correggio per l' invenzione delle scene, allorchè nel 1621 fece rappresentare il *Pastor fido* cogli intermezzi ideati e scritti dal correggesco Nicolò Bonasio, nella qual congiuntura fu coniata una medaglia di mezzana grandezza.

gazione che n' havrò a V. E. sarà singolare com' Ella può esser certa, ch' è tale il mio desiderio di poterlo servire. Per farlo supplico V. E. a commandarmi tal hora, et le bacio con ogni aff.[o] le mani. S. Bened.[o] 1 Maggio 1635.

Dello stesso al Conte Alessandro Gonzaga Signore di Novellara.

Vostra Eccell.[a] intenderà dall' esibitor della presente, che è Pietro Canosso mio servitore, il bisogno, nel quale mi trovo di levare costì le mie pitture del Correggio custodite con tanta benignità dal Sig. Conte Camillo suo Padre e da Lei medesima. Supplico pertanto l' E. V. a favorire in quello che occorrerà il suddetto mio servitore nell' esecuzione di questo fatto, e raccordandoli con questa occasione la mia osservanza resto col solito mio desiderio di servirla e le bacio riverentemente le mani.

Mantova 17 Maggio 1644.

Conte Francesco Bonsi al Conte Alessandro Gonzaga Signore di Novellara.

Il presente esibitore frate di s. Francesco di Paola se ne viene costì per incassar alcuni quadri del Signor Principe di Correggio, (*a*) che egli

(*a*) Per qual prezzo poi fossero in Mantova venduti i tre quadri sovr' indicati non v'è memoria. Colui al certo che ora ne fosse posseditore sarebbe sicuro di rifarsi bene della somma sborsata dagli avi suoi.

à per le mani di vendere e che forse io stesso comprerò, se ci accorderemo. Prego V. S. Illustr.[a] farli dar tutte quelle comodità, che potessero occorrerli, e favorirlo della sua protezione, certa che mi colmerà e di grazie e farà accrescer le mie obbligazioni se bene ormai sono arrivate al colmo, senza che possa in alcuna maniera diminuirne alcuna, non mi comandando mai V. S. Ill.[a] come pur sommamente desidero, e la suplico di onorarmi certa che non ha maggior nè più vero servitore di me, che come tale li bacio con tutto l'animo rever. la mano, che raccordo la mia osservanza.

Mantova 1644 20 di Maggio.

Lettera del Marchese Vincenzo Fontanella.

Con questa occasione non tralascierò di dar parte a V. E. che mi è capitata una bellissima pittura del Correggio estimata essendo una notte fatta in eccelentia, et anco un'altra del Fetti (*a*)

(*a*) Domenico Feti, il Baglione scrive Fetti, pittore romano. Il ch. ab. Lanzi ci dice che di lui non abbiamo che un quadro ad olio in s. Lorenzo in Damaso. Ma oltre i dodici pezzi istoriati che, a detta del Guarienti, trovansi appo il Re di Polonia, oltre i quattro quadri segnati nel catalogo del Museo *Napoleone*, evvi di lui un s. Martino nella Basilica di s. Quirino in Correggio, vestito da militare stante su le nubi in atto di porgere un lembo della veste ad un mendico avente le mani incrocicchiate sul petto. Nella gloria si osservano varj Serafini, uno de' quali sembra sorridere graziosamente al Santo.

ch' è bellissima da dovere . . . . . Di nuovo le faccio humilissima riverentia.

Reggio li 19 di Ottobre 1649.

Vincenzo Montanari Correggesco a D. Giuseppe Bigellini Rettore della Chiesa di Fazzano di Correggio.

Con l'occasione che il Sig. Bernardino Sartorelli manda alcune cose alla patria, il P. Resta anche lui mi ha imposto li mandi alcune immagini, 20 della Beatissima Vergine, 3 altre più grandi della Cupola di Parma, 12 Ritratti del Correggio, due prospettive, et un dissegno, che si compiacerà di metterlo in cucina, tutti involti con un sigillo simile a questo che sigillerà la presente, si compiacia gradire così le stampe come il disegno e farsi delli amici.

Mattia Alemanni (*a*) *al Rettore Bigellini.*

Dalla mia inuiatali pochi giorni sono auerà inteso l'intencione del nostro fratello Vincenzo circa li 10 pauoli da dare alla sua sorella &c.

(*a*) Al ch. Tiraboschi mancarono notizie esatte del P. Giuseppe Alemanni M. C. da Correggio, nè di lui avrebbe fatto parola se la Guida di Rimino non glielo avesse posto sott' occhio. Questi studiò la pittura in Roma trovandosi nella casa de' Filippini, indi passò a Forlì onde perfezionarsi nella scuola del Cav. Cignani. Il Marcheselli

Il nostro R. P. Resta la prega di queste noticie del Coreggio se è stato a Roma, e se si trouasse qualche disegno del detto la prega non

---

nelle - *Pitture di Rimino ecc.* - ivi impresse nel 1754, alla faccia 29, nota di lui *la Concezione di Maria Vergine tratta dall' originale di Carlo Maratti.* Lo stesso ripete Battista Costa nella - *Descrizione delle Pitt. Riminesi* - stampata in Lucca nel 1765. In una nota de' quadri esistenti in una Camera del P. M. Bonaventura Palazzi di Correggio M. C. si legge: *In primo luogo una B. V. in quadro grande sopra il letto, il di cui bel Bambino in braccio guarda da tutte le parti con occhi amorosi. Opera del P. Giuseppe Alemani M. Con. di Correggio figlio del convento di Rimino* (dove vestì l'abito religioso cambiando il nome di Mattia in quello di Giuseppe, dove morì nel 1739 d'anni 64), *come pure sono di lui opera sei bellissimi quadri grandi, il primo de' quali è s. Francesco, il secondo la B. Angiola da Foligno, il terzo il gran Dottore s. Bonaventura, il quarto il B. Giuseppe da Cupertino, il quinto il sottilmo Scotto, ed il sesto il ritratto dell' antedetto P. Maestro Palazzi, tutti quadri d'una stessa grandezza.* È anche opera sua la tavola del B. Andrea Conti che fu posta in s. Francesco di Ferrara. Si corregga il Barotti - *Pitt. di Ferrara* - ivi 1770, alla faccia 122, dove lo dice nativo di Rimino. In una lettera da lui scritta da Roma al Parroco Bigellini suo zio, 26 Ottobre 1701, *con mio dolore*, gli dice, *sento lo stato della mia madre, ma non avendo altro ajuto che li penelli, e non potendo ora operare (perchè le molte cose della fabrica e l'assistenza alli indoratori non mi danno altro tempo che di notte) non so come fare per sovenirla, ritrovandomi ancora nelle mani quel quadro grande che feci. Esitato che l'avrò se il mio debito. Intanto dica a mio cognato che quello farà a mia*

scordarsi di Lui facendo ad esso sielta noua di detto Autore, et io ò auto fortuna d'inprimere sopra la tela la famosa Madona del Coreggio, che fu del P. R.[a] e questa è la mia guida ne' miei lauori spegazoni.

La nostra Chiesa si ua ormai finendo e quest' Anno Santo sarà finita auendo poi la fortuna, che Monsu Daniele Pittore di S.[a] Alt.[a] di Sauoja fa cinque quadri in detta Chiesa con spirito grande ecc.

Roma 8 Nouembre 1698.

---

madre lo tengo fatto a me. In altra sua dei 14 Novembre 1696: *Sono stato dal sig. Domenico Lusuardi quale ha ricevuta la sua e con rendimento di grazie a quanto ha operato per lui . . . Il nostro fratello Vincenzo la saluta e dice che il Lomazzo non serve che lei lo compri più ecc.* Nel Postillatore della Cronaca Zuccardi trovo: *Lusuardi Domenico da Fazzano* (di Correggio) *eccellente artefice in Roma d'istromenti matematici è chiamato per errore Lusuergio dal Crescimbeni nell' Arcadia a c.* 109. La seguente lettera del sig. Pietro Santi di Rimino del 1808, 11 Decembre, diretta al Cav. Michele Rosa ne fa vedere quanto l' Alemanni sia degno d' andar d' appresso ai buoni pittori. *Per quanto io mi sia adoperato nelle ricerche non è stato possibile sapersi che qui esistino altre opere del celebre P.re Giuseppe Alemanni. Le due soltanto notissime si trovano ancora nella Chiesa de' soppressi Francescani. Una è la bellissima tavola della Concezione tratta con sommo studio da Carlo Maratta. L' altra copia del bellissimo gruppo della B. V. Assunta di Carlo Cignani dipinta in piccolo ovato con isquisita eleganza di disegno e di colorito si trova nella Sagrestia, conosciuta da tutti gl' intelligenti per un singolare monumento per le belle arti ecc.*

Del Padre Sebastiano Resta al Bigellini.

Riceuei la nota che io haueuo smarrito del sepolcro uecchio del nostro Correggio. Vorrei mi riuscisse di uederne un nuouo, ma li tempi sono pure calamitosi per queste arti di pace, come la Pittura &c.

Roma 21 Aprile 1696.

Deum̃o Seruitore
Sebastiano Resta.

Lettere del Padre Sebastiano Resta al Sig. Giuseppe Magnavacca (a) aventi tutte la data di Roma.

N.° 3. Vol. 1.

Io tengo un quadro di 4 palmi, che tengo per certo sia lo studio originale del Correggio dell' Assunta della Cuppola di Parma, perchè si uede

(*a*) Dal fu Dottore Michele Antonioli, ricercatore d'ogni specie di cose che appartengono alla patria erudizione, ebbi in prestito grazioso tre volumetti di lettere inedite del P. Resta dirette al rinomato antiquario Giuseppe Magnavacca Accademico Clementino di Bologna, che da me furono trascritte in gran parte, e da cui ne trascelgo alcune poche per inserirle in questo volume. Manca in esse, è vero, quel fiore di critica che ben si guarda di sagrificare l'immaginario al vero, nientedimeno, essendovi qua e là sparsa qualche buona notizia, giudico ben fatto il pubblicarne alcune per ora, appiccandovi di tratto in tratto qualche non inutile notarella.

che è tutto più semplice e meno ricercato dell' opere, e di molto uariato; et ò ancora il disegno di lapis rosso con alcuni Profeti di sotto di lapis rosso e nero &c. onde uedo che la pittura sia fatta prima, poi il disegno, doue crebbe molto, poi l'opera doue tutto perfettionò. Consentono il Sig. Maratti, Sig. Morandi et altri &c. due disentono, uno che parla di rabbia, l'altro che parla con sincerità secondo che la sente, e ne li uoglio bene, perche li pare così, per hauer letto in fine della vita d'Annibale scritta da Belori che Sisto Badalocci Parmeggiano copiò la detta Cuppola per la Tribuna di S. Giovanni di Reggio doue la dipinse. Mi ricordo d'hauer uisto una tribuna in quelle parti con un'Assonta con certe testaccie grosse, ma per altro di buon colore tinto al modo dell'Aretuso, o di quel Michel Angelo Sanese (*a*), che tirauano al tingere del Correg-

(*a*) Federico Zucaro in una delle sue postille al Biografo Aretino scrive: *che questo pittore Lombardo chiamato Michel Angiolo da Sena, Castello sul Parmigiano, dipinse miracolosamente, ma che fuori di quelli paesi non è conosciuto.* Il P. Affò nel suo – *Ragionamento su la camera di san Paolo* –, pag. 65, ha scritto che *il Correggio allevò nell' arte tre valorosi giovani parmigiani, cioè il grazioso Mazzola, Francesco Rondani e Michel Angiolo Anselmi . . . i quali dovettero avere studiato sotto di lui buon tratto prima del 1522, in cui maestri per l'appunto si riputavano.* Non so come possa accordarsi questa affermazione di lui riguardo al Mazzola con quello ch'ei disse nella vita di questo pittore, protestando di desiderare più autorevoli testimo-

gio, ma non è nè Michel Angelo, et il nome non mi souiene. In conclusione mando a V. S. questo schizzo copiato dal mio; vorrei pregarla man-

---

nianze di Bonaventura Angeli per poterlo riporre tra i discepoli d' Allegri. Il fatto sta che l' Anselmi veggendo il fare d' Allegri migliorò il suo stile, come altri lo migliorarono alla vista di quello dell' Urbinate, e in due suoi quadri tra gli altri, un s. Gioseffo, ed un s. Giovanni con altre figure traspira, a giudizio del Ruta, tutta l' idea correggesca. Anche Nicolò dell' Abate seppe imitarlo assai bene, ond' è che più d' uno s' avvisa che se gli desse a scolaro. Di un' opera di Nicolò fatta per ordine del Conte Giulio Bojardo parla il Tiraboschi - *Bibl. Mod.* - tom. 6, pag. 226. Il Conte Valerio Maleguzzi nella sua lettera ms. sul Poema dell' Eraclide di Gabriele Zinnani dice che *il conte Matteo Bojardi è stato de' maggiori inventori che abbia avuto il secolo suo, avendo egli solo somministrato materia all' Ariosto di comporre il furioso Orlando, le azioni tutte del quale per maggior suo diporto fece da pittor non oscuro stendere nella rocca del suo Scandiano, in cui, al dì d' oggi pur anco, di quelle alcune vestigia se ne veggono, il che cosa di poco rilievo non fu, non essendo simili favole in queste parti per prima state vedute.* Il Cav. Boccolari per ordine di S. A. reale ha già messo in tela un soffitto e si è accinto ad eseguire il trasporto dal muro di dieci pitture del suddetto artista.

Mi si permetta di apportare qui un pezzo della Cronaca del Lancillotto: *a dì 23 dicembre* (1532) *martedì. Li frati di S.º Domenico o altro che sia stato hanno fatto depinzere in il muro del Pontillo verso il choro la historia di S. Geminian P.re N.tro dil Mir.lo contra i Francesi la cui festa si celebra in questa città a li* 16 *Feb.* 1511. *La notte Monsignor di Chiamò Conte di Amfrosia Francese gran*

darlo a Reggio a vedere se è questo, che costui dice essere di maestro Sisto Badalocchio, et io che conosco benissimo la maniera di Sisto me ne rido, e me ne sdegno, perchè il mio non è degeneratione debole dell'originale, ma è un progetto di un primo studio imperfetto e d'invenzione e di corettione per arrivare alla perfettione dell'opera, e fatto p.[a] dell'opera, anzi prima del disegno accennato che tengo in un cartolare appartato. V. S. mi onori di commettere tal diligenza per sapere, se viene dall'opera per mano di chi fece la Copia in questa Tribuna oppure un vero accertamento dell'opera fatta di mano del Correggio. Cio senza pregiudizio della mercede o regalo che si dovrà a chi farà la diligenza &c.

Roma 9 Giugno 1689.

Mastro in Milano, morì da poi a Corezzo 10 *di Marzo* 1511 . . *, veniva a Modena con tuto lesercito per distruzerla; come piacque a Dio per li meriti di d.º Santo fu sentito dal d.º gran Mastro tanto strepito di trombe et tamburi che si miser in rotta e ritornarno a Rubera e molti di loro si anegaron in Secchia, la cui festa comincia a festare a li* 16 *Feb.* 1520 *io ho datto la notta a li frati di questo miracolo aciò che la faciano scrivere li appresso d.ª pittura fata da Nicolo delli Abati Modonese.* Non comprendo come il Tiraboschi non abbia trascritta questa notizia, mentre da essa si apprende che d'anni 20 era buon pittore, e si riconferma ch'egli era modonese.

Dello stesso.

N.° 4. v. s.

1689. 24. Giugno.

. . . .

Ringratio bene V. S. delle diligenze ch'Ella adopra per favorirmi a Reggio. Se quelle Cuppolette o Tribune non è simile al mio quadro, ma alla cupola di Parma, certo non è fatto il mio per trasportare Parma a Reggio. Ma come mai la Madonna del mio quadro è appunto quella del disegno? (del qual disegno non si dubita esser del Correggio) e pure e del resto che sta nel disegno nel quadro! a che proposito copiar uno qualche cosa dal disegno, qualche cosa dalla Cuppola, e qualche cosa aggiunger di peso, come la gloria, che non sta nè nel disegno, nè nell' opera? Ciò dico oltre al colore &c. Sto facendo far le fedi, ma ho hauuto da far tanto queste tre settimane per una materia aspra theologica di necessità che non mi son ricordato di Pittura. Aspetto dunque la risposta da Reggio.

Circa il mandar il disegno a Roma faccia V. S. come estima meglio . . . . Scrivo morto di sonno. La riverisco distintamente &c.

Dello stesso.

Vol. 1. N.° 8.

1689. 16. Nouembre Roma.

Li quadretti sono per uiaggio. Sentirò la posta che uiene che dirà il Sig. Carlo Cignani.

Lo sposalitio di S. Cat.na è concluso e concludentem.te per Correggio incollato un libro, ma la p.ma apprensione certo me la fece per Ventura o per Ferrari, che poco variano dal loro Vanni. Dico bene a V. S. che di Ferrari ho una testa grande, messa da me per Ferrari quando ci studiauo per i battesimi, che mi rincresce non hauerla messa a Correggio tanto gabba tutti quanti.

L'O di Giotto (*a*) allude all'andata del tocca lapis nello Sposalitio, che è simile a quello della

---

(*a*) Giotto ebbe la sorte di trovarsi con Dante a Padova mentre era ivi inteso a delineare figure di bizzarra invenzione *in palatio Communis Paduæ et in Ecclesia Arenæ Paduæ*. Muratori - *Rerum Italic. Script.* - tom. IX, Col. 255. *L'O du Giotto*, Millin - *Dict. des beaux-arts* - (tom. 2, pag. 638), *ni les lignes d'Apelles et de Protogène ne sont point capables de nous donner une haut idée de leur savoir . . . . L'adresse de la main peut aider un artiste; mais le veritable principe de son talent est dans son esprit.* Un bel elogio di Giotto si ha nel - *Decamerone* - del Boccaccio, Giornata sesta, Novella quinta. Il Lomazzo nel

Madonna di Muzio Orsino; cioè d' un circolo per tagliar fuori in tondo l'istoria disegnata in quadro. Hora sopra lo Sposalitio non vi è altro che dire, sento che a Modana ne siano stati uisti di simili schizzi.

Circa la Madonna dell'Apollinare già V. S. *dat manus*. Di Taddeo sarà, e se può passare costì per del Correggio, la tengo per V. S.

Circa le due Donnine per intanto che hora scrivo le tengo auanti gli occhj e non posso trovarvi il specifico Correggio solo che quel di ge-

---

libro v delle sue - *Rime* - impresse in Milano nel 1587, pag. 310.

Dante, Petrarca, Lapo vidi e Giotto
Che la Greca pittura discaccioe ecc.

Il Lasca in una Madrigalessa loda Giotto dicendo:

Giotto fu il primo ch' alla dipintura
Già lungamente morta desse vita ecc.

Lorenzo Ghiberti ne' suoi Commentari inediti sull' arti del disegno parlando di Giotto notò: *costui fu esperto in tutte le cose . . . lavorò in muro, lavorò all' oglio, lavorò in tavola, lavorò di mosaico* (codice Magliabecchiano trascritto dall'eruditissimo amico abate Pietro Zani). Il P. Francesco Maria Angeli nelle - *Sacri Conventus Assisiensis historiæ . . . - Montis Falisci* 1704, parlando delle pitture di Giotto fatte in quella Basilica: *cujus ars*, dice, *artem politiorem effecit*. Poi corregge un errore del Vasari, il qual vuole che Bonamico Buffalmaco dipingesse la cappella di s. Caterina in quella Chiesa , quando questi morì nel 1346, e la cappella fu eretta dal Cardinale Egidio Albertonio nel 1350: *potius*, così il P. Angelis, *hæc et alia a Giottini discipulis depicta.*

nerico dell'imitatione d'Annibale. Ne le metterò in una cartellina, e le mostrarò, e sentirò, ma credo che tutti caderanno in Annibale. Ho sentito a nominare lo studio Coccapani di Modana, ma un'altra uolta à restar coccato, perchè i Asatali Pittori Cremonesi di quello studio (se non erro) mi uenderono per del Correggio un nudo, che pur del Correggio lo asseriua il Sig. Colli Luchese, e me lo persuadeua, e me lo uendettero con tante fine finezze, come n'hauessero uenduta la gioia di tutto il loro studio, essendo unico di Correggio che hauessero, e poi alcuni me lo attribuirono al Vanni, altri, e maggior parte, al Cau.r Giuseppe di cui poi è, et pure non ostante ancor adesso lo guardo come sul gusto del Correggio, sebbene è d'un'ombra così disparato del Correggio, come V. S. sa. Ma queste due donnine sono ben belle, ma non mi ponno entrare per di Correggio. Si che le mostrarò, e se diranno del Corregio, ci farò la meditazione; e se diranno de Caracci (a), senza meditationi le

(a) Nella Chiesa di s. Giuseppe in Correggio eravi un quadro di Lodovico Carracci, segnato nell'antico inventario della medesima così: *Pittura del fu Lodovico Carazzi dove si rappresenta una Beata Vergine col Bambino in grembo, s. Giuseppe di dietro, due Angioli sopra, quattro pastori e un cane, un capretto, e abbasso due mezze figure. Alto B. 5. Largo B. 3 ½ circa.* Eravene un altro di Baldassarre Galanino suo discepolo, detto dal Baglione *Aloysi,* nella Chiesa di s. Sebastiano dell'istessa città, da lui dipinto

crederò tali. Ma già uedo anch' io che non compie che me le dia per Carracci, mentre costì le saranno stimate per Correggio. Stupisco che nella patria loro non habbiano il Battesimo certo, e più mi dispiace che non possa io correggere l'imaginatione e crederle del Correggio, che mi par segno d'esser di intelletto grosso a non saper giudicare con specie proprie le cose di questi Autori &c. Nella mia serie v'è un scaccoletto (voglio revelare a V. S. un inganno che non ho mai revelato) di carta con mezza istoria fatta in zifre come fosse un primo pensiero schizzato di penna. Tutti inarcano le ciglia quando arrivano qui e l'ammirano per un venerando documento del talento di Rafaello a concepir in un sol colpo tutta un historia .... Hora quel gran schizzo non è di Rafaello, ma di Taddeo, e dietro ha diversi pensieri delle finestre et ornati della casa alla Dogana .... Oh veda V. S. se tutti si ponno ingannare &c.

---

nell'anno trigesimo dell'età sua. Sotto la testa del cane che sta vicino a s. Rocco vi si trova scritto:

Baldassar
Aloisi
Bononien.
MDCVII.

Dello stesso.

Vol. 1. N.° 32.

1695. 27. Ottobre.

Lo schizzo del Prior Renzi è del Correggio, mi dava fastidio quel gambone ripiegato sotto la coscia sinistra della figura ginocchione, ma ho osservato che diede fastidio anche a lui, e lo celò un poco, e lo schiacciò et abbreviò si che resta più dolce di un altro schizzo in carta turchina che ho, mi dava fastidio che la figurina principale pareva Schidonesca, nel contorno Carraccesca, ma poi nel resto, et grazia, et cappelli &c. è Correggio assoluto, e quei due bei piedi non so per qual studio li misurasse così a perpendicolo.

Dello stesso.

1647 7 Dicembre.

In fine essendoui messi per la prima scola Pietro Perugino e Raffaele, per la seconda scola Bolognese Mich. Angelo, suoi idoli resta da mettere a Correggio per q.ª aurea terza scola come fondata sul gusto del Correggio (benchè da tutti prendessero i Caracci) e come q.ª è scola uittoriosa ci uorrebbe una uittoria di mano del Correggio, et ecco uolto foglio, et ecco un'imagine disegnata di m.° del Correggio d'una uittoria che uale per un libro intiero.

Sotto sono due Satiri, sopra a' Satiri due putti genii, sopra i putti genii, trofei militari, sopra i trofei la vittoria con una palma, che stende la mano sinistra a cogliere i dattili di pace e gloria ecc. Hor dicami, non finisce superbamente. A Mons. Marchetti ho venduto d.^{a} Felsina. V. S. se ne rallegri meco in quella carta o lettera separata in cui mi rimanda il ritratto. Si rallegri della Felsina e della vittoria, e stimoli a stamparla ecc.

Dello stesso.

Vol. 2. N.^{o} 13.

9 *Ottobre* 1700.

A casa Genari mille saluti.

Alcuni pittori come il Signor Ventura Lamberti uostro et altri haueuano messo una fama in campo che il Correggio hauesse dipinto nella Capella del Mantegna in Vaticano del 1484 sotto Innoc. VIII, questa mattina ho fatto l' accesso. Dio uolesse ma non è uero, vi sono certi putti con un arma aggiunta sotto la uolticella d'una finestra, ma di qualche scol.^{o} di Raffaele di quelli stracchi e gregarii. Haueua poi nell'anticam.^{a} della Capella preso un putto per di Correggio, ma è de' pittori di Giulio 3.^{o}; era gran pruoua, ma non è sussistente. Starò con i miei argomenti, e con le copie delle loggie di lapis nero, che ho inserito doppo due disegni dell'istesso stile a lapis ori-

ginali uno de' quali era unico Correggio del Prencipe di Vico Varo ecc. . . . . Tutti questa mattina correvano all'ingresso de' Cardinali in Conclave et il P. Resta a Tor de venti alla Capella del Mantegna all'accesso del Correggio ecc.

Dello stesso.

1702, 6 Decembre.

. . . .

La settimana seguente li mandai il parere de' cinque pittori, due esser del Dosso, due delle scole di Correggio, et uno di M. Ang.° Senese pur della scuola. Ma che io tanto perseuerauo nel mio parere e partito, e li mandai il contraccambio, se lo uoleua pagare lui e darlo a me; e li mandai lettere per V. S. d'auiso di questi pareri diuersi, acciò tra loro se l'intendessero. L'ultima posta di Sabb.° passato li ho poi scritto qualmente il Monardi che diceua essere della scola parlato che hebbe con me, uenne liberamente in che fusse del Correggio giovine ecc., per tanto era buono se lo compraua per se, era buono per me se lo compraua per me. Adesso, sabato (perchè solo al sabato si scrive ad Arezzo) li manderò queste cortesiss.e che V. S. prudentissimamente mi scriue, e che lui giochi le carte, e come li ho mandato una copia in disegno dell'Istoria copiosissima della Pulcella d' Orleans (nelle stanze di S. Brigida a Piazza Farnese) che

tutti i pittori diceuano essere del Correggio in giouentù, perchè non uedeuano nè quella vaghezza di tinte nè quella correttione, io però considerando la forza del colore e del sapere e dell'arte, che manca, perchè non è finito ma abozzato con i colori che si trouaua, ho detto e scritto essere del Correggio nel più perfetto tempo. Il mio dire faceua titubare. Ma poi li confermai con l'euidenza, che in esso quadro u'era, e non si osseruaua, il Ritratto d'esso Correggio con barbaccia inculta, e come in abozzo rappresentantelo vecchio più che di 50, e 60 anni tanto che mi daua fastidio per l'altro capo, che il Correggio non campò se non 42 anni, ma un Capuccino di 42 anni che non facesse il sacchetto alla barba parerebbe di 60 e 70 anni massime di carnaggione d'huomo faticato, e dipinto alla prima in abbozzo. Così donque sicome ho uoluto i Pittori nell'età per l'opa a poco a poco sono sicuro di mutarli nell'opinione dell'autore e certo mi sarebbe da dar una mula a calze calate, se in questa età dopo tante fatiche per esso non lo conoscessi al tasto. Però adesso sto ad aspettar che mi scriua Monsignore e che risolue ecc. . . A Mr. Marchetti ho mandato un libro non una cartella, glielo promisi in regalo dello studio. In dodeci Capitoli cinque Argomenti che il Correggio sia stato a Roma, e tre capitoli nella seconda parte della Sepoltura e pouertà etc. Scrittura e disegni. Sforzi dell'amore che il P. R. uuole al

soggetto et al donatario . Non ho tenuto copia, ma pagarei una bella cosa che V. S. lo potesse uedere. Addio.

Nella terza parte della summentovata lettera di Pietro Rans si legge che passando da Roma a Correggio il P. Resta, da me altronde nominato, preso dalla maraviglia (essendo questo Religioso amantissimo di questo divino Pittore) per vederlo così poco onorato, si pose in animo di fare egli quello che fatto non avevano quelli di Correggio. Scrisse pertanto più lettere al sig. Bigellini, chiedendogli alcune notizie, mandandogli disegni per il sepolcro che fare voleva, e per far animare i signori di Correggio a non desistere dall'intrapreso assunto di fare quel deposito, di cui abbiamo già fino ad ora parlato, col far loro sapere che avrebbe per sino venduti alcuni rari disegni del Correggio, oltre il mettervi del denaro del proprio, come si ha da una sua lettera che comincia: *Che io dorma sulle ceneri del nostro Correggio non è vero, mi risveglierò al suono delle prime flotte grosse a qualche cosa degna della mia gratitudine se non del suo merito.* Facendo poscia nel progresso della medesima menzione d'alcuni disegni originali del Correggio, quali avrebbe avuto piacere di donare in Correggio, come si espresse sul fine di essa. *Ho stimato radunare tale studio per renderlo più prezioso, e cauarne se potrò qualche cosa. Conosco che sarebbe cosa da donare in Correggio, ma i tempi calamitosi, e i debiti che ho mi fanno pensare a far quattrini; più tosto se m' auanzasse farei fare il sepolcro.* E che avesse il d.° Padre animo di fare del proprio il deposito al Correggio si ricava da due altre sue lettere, da una delle quali si ha: *Ho quasi concluso con lo scultore con occasione, che ha da fare uno statuone grande di s. Fillippo nostro per la Chiesa di s. Pr̄o in quelle gran nichie, li ho*

Dello stesso.

Vol. 3. N.° 27.

16. Nouembre 1709.

Riceuo dal gentilissimo Sig. Bosatti il S. Giouanni del Correggio, che è della maniera dell'

---

discorso anche di questo, e trattato seco che mi faccia il busto del Correggio di 3 palmi: volevo farci l'incavo, o nichia ovata, ma essendo il sito del portico così basso e largo, starà meglio tondo. Puol essere l'abbozzi in Roma, e lo mandi a Carrara per mare, e ivi andando per la scielta de' marmi per il d.° statuone lo finisca là, e di là mandi gl' altri marmi per le cornici, e per le parole dell' epitaffio, essendo ivi i scalpellini per cornici e lettere. Sto in principio di trattato, e piglierò la misura con la mia borsa . . . V. S. poi con codesti Signori pensino alle parole ed al ritratto, per dirmi ciò che gli pare di dovermi suggerire, che ci penserò ancor io. Li ritratti sono molti e dissimili. Anni sono morì un Beneficato di s. P̄ro da Correggio, e da Reggio (credo da Correggio) *comprai dalle robbe sue due busti di legno tinti a color di bronzo, l' uno del Correggio pittor laureato, l' altro del Mirolo suonator laureato. Penso di farlo laureato ancor io, se a loro pare.* Che poi far volesse il sepolcro con la vendita de' disegni che aveva, si rende manifesto da altra sua lettera al d.° signor Bigellini in data de' 19 dicembre 1698, di cui facemmo altrove menzione, in cui si parla di quelle due fedi che il d.° P̄re voleva da' Correggeschi per provare che il nostro Antonio e avesse girato il mondo per veder l' opere de' più segnalati Pittori, e fosse miserabile, le quali si tralasciano perchè riportate dal Tiraboschi - *Bibl. Mod.* - art. *Allegri.*

Assunta primo studio della Cuppola del Duomo di Parma, quale in passando da Bologna trouai d'accompagnare con quella testona grande d'Angiolo, che V. S. si ricordarà ch'io comprai dal Guantaro tanto dilettante in quel proposito. Rammento a V. S. uolentieri, come al primo uedere tale testona gridai, dimandando Passari che uenisse a uedere sotto quel tauolino un Angiolo della Cuppola, e prima d'accostarmici dissi a Passari, quella testa è dipinta in tela dell'istessa sorte dell' Assunta che ho in mano del Marchese Corbella. Così la comprai e me la portai meco a Correggio, doue dal Sig. . . . . trouando un altro quadro dell'istessa maniera me lo feci imprestare per confrontarlo in Milano con l'Assunta, e tal confronto conuinse il mormorio di que' pittori, che non hauendo ueduto le più maniere del Correggio, ondeggiauano nella credenza, et io lo recuperai per cento doble dal Marchese Corbella, e doppo hauerlo fatto stampare con l'amminicolo de' secondi, terzi, e quarti studj di quel pezzo d'istoria fatti per la medesima Cuppola la uendei a M.r Marchetti (q̄l sapeua il piccolo mio p.° costo, e le 100 doble dell'impegno) per seicento scudi.

Sichè ho l' esempio in casa che questo S. Giouanni di V. S. è proprio uno studio per qualche quadro che non so poi doue e' se l'habbia fatto, perchè il S. Giouanni dell'Agostiniano di Bologna non è nè quello di D. Giouanni Segretario del Cardinale Porto Carrero di gl. m.a del quale

un altro ne trouai in Modana dal Nipote di Massanello di Napoli. Mi ricordo anche di tale stile che n'hebbe uno il q.m M.re Sena. Ma se andarà in mano del sig. Cau. Maratti credo certo che lo riconoscerà del med.o stile (ma non così finito) come la fuga di s. Giouanni nella presa di G. C. ch'egli ha del Correggio dupplicato da quello pur del Correggio, che tiene (o teneua anni sono) la Ser.ma Principessa di Palestina. La Notte ancora di Modana ha un tantino di questa maniera grande e toccata con libertà moderna, e pure quella fu dipinta per Alberto Pratonieri di Reggio nel fine del 1522 quando staua lauorando alla Cuppola di S. Giouanni di Parma tre anni doppo fatto l'altare della misericordia di Correggio sua Patria (*a*),

---

(*a*) In questa lettera parla il P. Resta del quadro fatto all'altare della Misericordia in Correggio sull'idea, secondo lui, della s. Cecilia di Raffaello; poi dice che il Correggio hebbe da giovane una tinta gialletta ma di poca profondità di sapere, della qual maniera, dic'egli, è il cembalo del q.m Conte Horatio Archinto. Sull'incisione, di che ho parlato, l'egregio P. De-Angelis riporta quello che ne hanno detto li Compilatori del *Manuel des Amateurs de l' Art, a Zuric* 1800, tom. 3, fogl. 201, i quali ci dicono che lavorò solo nella sua patria, e ne ricordano

I. Un bambino mostruoso con la marca *Jul. Sanutus Venetus sculp.* a bulino con tratti incrociati somiglianti ad una incisione di legno.

II. Venere ed Adone dal Tiziano: *de la Galerie du Roi d' Espagne; Giul. Sanutus excud.* 1559.

III. La favola di Apollo e di Marsia: *Composition tres singulier*, 1562, in tre rami grandissimi, in fogl.

colà mandato da Bologna, che fu quadro fatto all'idea della S. Cecilia di Raffaele.... Ho poi uisto i bei segni della uirtuosa Accademia Clementina, e uiua Felsina. Si rallegri col Sig. Torelli il di cui uago ha più fondo di alcuni altri, e col Sig. Viani che mi pare batta sodo. Ma li giouarebbe forsi alzarsi a uedere ancora di Cielo doppo lo studio dell'ottimo della terra. Ma quando si ha preso stato, et è stato buono non si muta più. Chi per pittura di terra ha fatto meglio di Guercino. Io uo troppo auanti. Che direbbe se mi sentisse il nostro Sig. Giouanni Viani suo Pre se mi sentisse in questo zelo? La ringratio dell' abecedario; era presente in camera mia M. Fanti quando il Sig. Bosatti me lo presentò, a cui lo donai. La riuerisco distintamente.

Copia.

Ser.mo mio Sig.re et Proñe Colño (*a*).

Ho fatto quant'ho potuto perchè questo Popolo non s'adduni a Consiglio per il Negotio de lo

---

IIII. Un baccanale col suo nome in lettere grandi. Notizia comunicatami dal rinomato Armanni, uomo ricchissimo d'osservazioni e di raccolte di cose delle arti, a detta del sig. Daniele Francesconi nel suo discorso su di un'armetta lavorata all'agemina, pag. 55. Questa stampa, per la sua lubricità, è meritevolissima d'essere data in esca alle fiamme.

(*a*) Questa lettera è diretta a S. A. S. Francesco I, Duca di Modena, dal sig. Annibale Molza allora Governatore del Principato di Correggio.

Quadro, ma essi presistendo di farlo, volevano indurmi ad andare ad un Oratorio dove per altro tempo erano soliti adunarsi, et quando hanno veduto ch'io non voglio andarvi, e che non voglio concederli di farlo, si sono rissoluti venire in Pallazzo, et hanno decretato di spedire duoi Gentiluomini a V. A. per ricevere gratia d' honorargli del suo fauore per ritrovarlo; et altri duoi ne spediscono a Monsignore Vescovo di Reggio per licenza di processare gli Frati, ma in particolare si scagliano contro il Padre Montecchio Vicario del Convento.

Hanno questi SS.ri pregato me di darle lettera per V. A. in loro raccomandatione, gli ho compiacciuti per non mostrar loro alcun sospetto.

Parmi bene dire a V. A. riverentemente che l'Altare non è della Communità, ma era di un particolare, che venuto a morte lo lasciò a Padri di S. Francesco. Il Sig. Siro levò dal medesimo Altare un S. Bartolomeo, et un S. Giovanni, nè fecero alcun romore, e pure erano della medesima mano di questo, e mi pare assai strano che facciano tanto fracasso d' una cosa, che non vi hanno a fare. Non è gran cosa, che questa Comunità non scriva ancora alla Congregatione e Superiore de' Padri, che servirà a V. A. per aviso per favorire il negotio all' occasione. Per dubio ch' ha havuto il Padre Montecchio di non essere offeso, e da Padri della sua Religione mali affetti, e da qualche particolare di qui, s' è ritirato qui

in casa da me per essere sicuro, et si lascia intendere con questi SS.[ri], che occorrendo si giustificherà avanti Giudice confidente di non avervi havuto parte. Egli però non si partirà di questa casa sino ad ordine di V. A. la quale suplica di commandare che vada in altro luogo, potendo credere di star qui mal sicuro.

A V. A. con ogni humiltà faccio riverenza.

Correggio li 12 Aprile 1638.

Di V. A.

Humiliss.[mo] et Dev.[mo] Sudito e Serv.[re]
Annibale Molza.

„ Per copia conforme all'autografo esistente
„ in quest'Archivio Ducal Estense, ed estratta
„ d'ordine di Sua Altezza Reale il Regnante
„ Sovrano, come da abilitazione in filza degli
„ ordini, alla quale ecc.

Modena 7 Marzo 1818.

Luigi Malagoli Archivista Segretario.

Copia.

Ser.[ma] Altezza (*a*).

Havendo il Marchese Carlo Francesco Pio di Savoja con una de' 13 del corrente scritto, che

(*a*) Questa lettera e la seguente sono dirette a S. A. S. Francesco II, Duca di Modena, per ordine del quale

per havere V. A. S. havuta notitia, che si trovi in mano qui di Carlo Valla Pittore una lettera, che Antonio da Correggio vivendo scrisse ad un tale Lelio Orsi da Novellara in proposito del suo quadro famoso della Notte, e che desiderando V. A. S. di vederne la Copia, dovessi vedere di ottenerla dal detto Valla, e mandarla subito alle mani di V. A. medema. In risposta perciò sono a dire, che havendo pesatamente parlato questa mattina con detto Valla m'ha asseverato non havere detta supposta lettera, e che ne prova rammarico, poichè se l'havesse, non solo darebbe la copia, ma anche l'istesso originale. Bensì mi ha saputo solo raccontare che havendo (saranno sino da diecisette, in diciotto anni in circa) fatto, come volgarmente suole dirsi, un zavaglio con questo Capit.° Albertini Pittore ancora che ad esso Valla diede varj schizzi, disegni, abbozzi, e carte del sopranomato Lelio, e che le pare le dicesse che in dette carte vi fosse la lettera suddetta in sostanza esprimente come detto Antonio da Correggio dava parte a detto Lelio, che s'era infine accordato di fare la tavola della Notte a M. Giulio Perdoniera da Reggio in scudi quaranta et un Porco grosso e grasso, ma che esso

furono fatte in Reggio tutte le possibili requisizioni per rinvenire una lettera, che dicevasi scritta dall'Allegri all' Orsi per ragguagliarlo dell'impegno da lui contratto di dipingere un presepio, ma che forse non avrà esistito che nell' immaginazione di un qualche sognatore.

Valla non ne fece tra dette carte ricerca veruna, anzi che da lì a qualche anni in un contratto o permutta dati detti Abbozzi, schizzi, dissegni, e carte di detto Lelio ad uno quì de' Casotti, non sà di che divenissero dette carte quando forsi non fossero appresso di questi Padri Filippini, che furono, pochi anni sono lasciati heredi, tra l'altre cose da detto Casotti di tutte le sue pitture. Il che essendo quanto riverentemente devo e posso riferire profondissimo me le inchino.

Reggio li 14 Agosto 1687.

Di V. A. S.

Humil.° D.° Serv.e e Sud.° Fed.e
Ant. Bartolacci Pod.tà e V. L. Ten.e

Ser.ma Altezza.

Hanno questi Padri Filippini fatta (com'ha asseritomi il Padre Zaniboni loro Superiore) un'esatissima perquisizione nelle Scritture che con le Pitture hereditarono dal Casotti, nè è sortita a' medesimi la fortuna di trovare la lettera, che si suppone venisse scritta da Antonio da Correggio sopra la Notte, che dall'istesso fu dipinta, allegando, che hereditato hebbero quanto di sopra furono da essi Padri mandati in Bologna ad esitare tutti li Dissegni in carta, e che non trovato chi li comprasse a contanti, permutarono gli stessi in tanti libri, e che quando la suddetta

lettera non fosse rimasta confusa frà detti dissegni in carta, non saprebbero, nè sanno dove trovarla; che però con dispiacere de' detti Padri e mio avvisando con ogni umiltà il di sopra a V. A. S. et in risposta della fattami scrivere ultimamente dal Sig. Marchese Francesco Pio di Savoja circa il dover anche fare la diligenza suddetta, profondissimo me le inchino.

Reggio li 2 Settembre 1687.

Di V. A. S.

Humil.º Dev.º Serv.ᵉ e Sud.º Fed.ᵉ
Antonio Bartolacci Pod.ᵗᵃ e V. L. Ten.ᵉ

„ Per copia conforme alli rispettivi Autografi
„ esistenti in quest'Archivio Ducal Estense d'or-
„ dine di S. A. R. il Regnante Sovrano come da
„ abilitazione in filza degl'ordini alla quale ecc.

Modena 7 Marzo 1818.

Luigi Malagoli Archivista Segretario.

Il Cavaliere d'Azara al pittore Gaetano Callani (*a*).

Sig. Callani mio amico stim̃o.

Ricevo la di lei lettera del primo corrente; la ringrazio molto dell'espressioni con cui mi fa-

---

(*a*) Uno squarcio di questa lettera è stato inserito dal P. Affò nel suo ragionamento sopra la camera di s. Paolo, alla faccia 18.

vorisce con motivo della ricordanza del nuovo anno che anch'io glielo desidero felicissimo con tutta prosperità.

Il piego col denaro che lei mi accluse è stato consegnato puntualmente, come lei saprà, allo stesso a cui era diretto.

S. A. R. ed il suo degnissimo ministro sono convenuti con me di fare incidere dal Volpato o Morghen i bei putti di Correggio ch'esistono in un Monastero di monache costì, come lei sa. Bisogna perciò farne le copie a olio, o a pastello, ed io ho proposto che se ne dia l'incarico a lei come unico costì capace di eseguirlo bene. Non ne ho avuto dopo notizia alcuna, e vedo che lei non me ne parla, da che inferisco che l'affare non va avanti. Tanto peggio per le belle arti, e per l'onore di Parma in particolare, per cui sarà un'ignominia eterna tenere sepolti o sconosciuti simili tesori.

Desidero che lei stia bene e mi comandi come al suo vero amico e servidore.

Roma 12 Gennaro 1791.

AZARA.

P. Alessandro del Negro al P. Resta (a).

Genova 15 Febbraio 1698.

Senza strepito Castelli nostro fratello honorario mi dice, l'opera del Correggio in casa Bal-

(a) Questa lettera avente la data di Genova è tutta postillata dalla mano del P. Resta da lui spedita al Magna-

bi essere copia di quella che da Milano passò in Corte di Spagna. Il famoso Simone de Boijs Olandese Autore della nostra Ancona di Chiesa al prezzo di D. 200 ne fece una copia in piccolo che è in nostra casa et dà un scacco matto alla Balbi, et il sudetto Castelli la fece in miniatura. . . . Le baccio con ogni ossequio le mani.

Fra Carlo Girolamo Carmelitano scalzo a fra Michel Angiolo Grassi Sagrista di S. Sepolcro in Parma.

Ricordevole sono io sempre stato della premura ch'ella mostrò circa l'esito della dipintura famosa del Correggio, che stà alla sinistra dell' ingresso della Chiesa nel primo altare rappresentante l'andata in Egitto della Santa Famiglia (*a*).

---

vacca con dirgli: *Se venissero da Genova scudi* 105 *accompagnati da lettera del P. Alessandro del Negro della Congregatione di s. Filippo Neri di Genova il cui carattere è questo: V. S. m' honori dire et pregare il sig. Paris M.ᵉ Boschi mio carisṁo amico e padrone che li mandi il ramino.* La Madonnina di cui credevasi copia quella della Casa Balbi, secondo il P. Resta *è quella enunciata dal Vasario, part.* 3, *fogl.* 9, *tom.* 2, *ch' ha il Cavalier Bajardo in Parma bella a maraviglia di mano del Correggio.*

(*a*) Fra le tante copie che si sono fatte di questo quadro rappresentante la così detta *Madonna della Scodella*, una assai buona se ne trova nella Chiesa di s. Bartolommeo in Bologna; così nella Guida di detta città, 1792, pag. 361: *Nella Cappella Segni li due quadri laterali sono*

Qualora presentemente sia dello stesso sentimento, e si possa effettuare senza contrasti, e romori la vendita, evvi personaggio che la comprarà, ma ne vorebbe prima le assicuranze dell'accennato Autore, della figura della tavola se ovata o quadra ne brama le notizie, come pure di quanta misura sia in longo e largo. In somma ella coll'ultimo ristretto prezzo mi mandi subito un'esatta descrizione del quadro, misura, e figura acciocchè possa innoltrarsi l' affare, avvertendola che il prezzo non si sborserà se non nell' atto della consegna del quadro ben incassato, e difeso da qualunque rodimento interiore e ingiuria esteriore della stagione. Superfluo io credo di raccomandarle il secreto che tanto ella raccomandò a me quando mi diede l' incombenza di ritrovare un compratore di detta dipintura. Quello di cui la prego si è d' un pronto accertato riscontro alla presente, che, o assolutamente riffiuti, o stabilisca coll' ultimo prezzo il contratto. Fin ora il compratore non sa chi esser possa il venditore, e dove sia il quadro. Lo che accenno per assicurarla dell'inviolato segreto. A chi consegnerà la presente, favorisca la risposta ben suggellata con che riverendola mi protesto ecc.

---

copie, l' uno della Madonna della Scudella del Correggio, l' altro del Presepio d' Agostino Caracci.

Ultimamente all' altare dov' era l' originale d' Allegri vi è stata posta una copia antica di buona mano.

Risposta del Sagrista Fra Michel Angiolo Grassi.

Parma Novembre 1754
(senza data del giorno)

Non così presto come bramava ho potuto dare a V. R. la risposta adequata, sì per non essere in Città il Capo, sì per essere un affare di gran sigillo, e per essere la circostanza di non piccolo impegno. A chi spetta, non ha difficultà di accudire alla vendita, quando però il compratore sia di tal possanza, che o per se, o per altri solidi ed efficaci mezzi possa prima dal Principe ricavare il suo reale *placet*, come ha ultimamente fatto il Re di Pollonia, che stando in Parigi Madonna nostra Sovrana, seppe impegnare il Re di Francia perchè la Figlia richiedesse all' Infante il permesso, com' è seguito.

La seconda circostanza, ottenutasi la prima, è che il compratore per terza persona faccia provvedere una delle copie antiche, che molte ve ne sono in Parma ed altrove, della stessa grandezza dell' Originale, come pure ha fatto lo stesso il Re di Pollonia per i PP. Benedettini di S. Sisto di Piacenza nel caso sudetto. Il quadro dell' Immacolata Concezione pagato $^{m}_{14}$ Zecchini di Raffaele di Urbino in tela (*a*). Rispetto poi che il quadro sia

(*a*) *E chi non sente scuotersi* (sono parole tratte dall' Orazione inaugurale sulle vicende del buon gusto del Prof.

opera impareggiabile di Antonio Allegri da Correggio, è cosa per se tanto manifesta, che a niuno è mai caduto in pensiere di dubitarne, ris-

---

Cerretti) *ai soli nomi d' un Raffaello, d' un Tiziano. d' un Correggio padri d' incorrotta famiglia . . . che sollevarono l' arti del disegno alla greca evidenza e perfezione?* Di varie opere dell' Urbinate già esistenti in Perugia trovo farsi menzione dal Morelli - *Notizie delle pitture di Perugia* - . Tra le altre nomina, alla faccia 91, in s. Fiorenzo nella cappella Ansidei una Madonna con s. Gio. Battista e s Nicolò, della sua prima maniera. *Nella Chiesa di s. Fiorenzo,* così scriveva il Conte D. Massimiliano Ansidei a Giuseppe Giaroli amante della pittura, da Perugia li 12 Agosto 1816, *in un altare spettante alla famiglia Ansidei estinta, la cui eredità è venuta presso di noi, eravi un quadro che sono già quasi cento anni che fu da un Inglese comprato col consenso della Famiglia e de' Religiosi ecc.* Nell' Antologia Romana dicesi passato, pochi anni sono, in Inghilterra. V. Mariotti - *Lett. Perugine* - pag. 126. Ma parmi che più debba prestarsi fede allo scrittor della lettera che all' Antologia. Nel tomo primo del viaggio fuori di Spagna di D. Antonio Pons, pag. 250, si legge, che nella villa di Blenheim *sorprende il quadro della B. V di s. Giovanni e di s. Niccola, quel capo d' opera del Raffaele custodito nella cappella degli Ansidei di Perugia, che nel* 1764 *acquistò Lord Roberto Spencer fratello del Duca di Malborough.* Nel libro intitolato - *Itinerario et sincero racconto del viaggio fatto da Alessandro Farnese Duca di Parma* - (Venetia per il Pinelli, 1666) alla faccia trentesima si legge il sommario del testamento del Cardinal Mazzarini morto nel 1660, 19 Decembre, da cui trascrivo queste parole: *Lascia al Re un bellissimo fornimento di tapezzerie et tutti li quadri che sono nella libraria . . . Alla Principessa di*

sultando in confronto degli altri suoi quadri; in questo pare un' arte, una finezza, che poco de' più provetti ed eccellenti Pittori la sanno copiare. Il Quadro suddetto è composto da tre asse intellarate, e di peso sarà in tutto circa pesi 30 entro un giro massiccio di legno di figura quadrata, sebbene poi il dipinto nella parte superiore, ossia nella gloria termini a semicircolo, e sfuga gli angoli del tellaro. Egli mantiensi bello ed intatto in tutte le sue parti a riserva di qualche tarlo su la veste rossa della Vergine assisa, e sulla camicia di S. Giuseppe una leggier macchia causata da acqua cadutagli sopra una qualche volta in occasione di levarlo appunto per il liquefaccimento delle nevi. Ciò nulla meno è stimato molto meglio conservato d' ogni altra opera del Correggio suddetto. Per il prezzo il Sig. Eccte Conte di Braon esibì, se l'avessero voluto vendere, al Capo d' allora $\frac{30}{m}$ Filippi, e alcuni anni dopo quì in Mantova il figlio del Sig. Senatore Barbieri, che fece la ricerca di comprarlo, ed a cui fù addimandato per questo un millione di Lire di Parma, che sono altrettante come di Mantova, esibì L. 600 ultimamente il Sig. Bian-

---

Contà una bellissima tapezzaria dissegno di Raffael. Il quadro di Raffaello rappresentante la Madonna con s. Sisto e s. Barbara esistente in s. Sisto di Piacenza ora forma uno de' più belli ornamenti della Galleria di Dresda. Fu venduto al Re di Polonia nel 1754 per 22 mila scudi, ed il pittor Giovannini le fu dato nel suo viaggio a custode.

coni di Bologna Rettore di una Chiesa di quelle parrochiali detta *la Mascarella*; e quel desso che per il Re di Pollonia aveva trattato la compera per i PP. Benedettini, e che in passando per Parma alloggiò in casa, ove mi trovo, e che mai cessò di visitarlo e di giorno e di notte, gettò al Capo nostro la proposizione che il Re di Pollonia gli darebbe $\frac{16}{m}$ Zecchini. Dal sin quì esposto potrà V. R. comprendere il prezzo dello stesso, e poi aggiungo che nell'atto del partire, che nol sapevo, tornò ad esibirsi che se l'avessero voluto esitare che gli avrebbe presentati $\frac{20}{m}$ Zecchini. Rimane ora significarle la sua altezza, e larghezza computandovi il tellaro largo due oncie e mezza del braccio architettura di Mantova, di cui si è stimato bene servirsi per tal misura, e così l'altezza è braccia 4 oncie otto, e la larghezza braccia tre di Mantova. Ecco adempito come mi è stato possibile a tutte le parti che V. R. si è compiaciuta incaricarmi. La ringrazio ecc.

Fra Carlo Girolamo allo stesso.

Ferrara 2 Febbrajo 1756.

Qualora ella mi assicuri con altra sua lettera chiara in nome del suo Superiore, e di quanti debbano consentire alla stipulazione del contratto del prezzo accennato di Filippi 14mila dandolo senza alcun altro minimo aggravio nè di

copia nè di *placet,* sicuro qual' è presentemente, ben impacchettato e convogliato in Mantova, che non vi sarà minima contradizione per la parte loro, io farò quanto posso per servirla, ed ecciterò nuovamente chi voleva un anno fa azzardare tal somma per incontrare fortuna maggiore. Ed in caso che nodrisca lo stesso sentimento sarà mio pensiere far sì che a piacere del suo Rev.° Superiore sia depositato tutto il denaro, sicchè al riconoscerlo in Mantova sia in Parma pronto allo sborso. In altra maniera non potevo meglio servirla ecc.

Guid' Antonio Zanetti
al Dottor Michele Antonioli (a).

Il Coniatore, che ha fatto la medaglia del Correggio, si è Gio: Zanobio Weber al servigio di

---

(*a*) Molte lettere del celebre Guid' Antonio Zanetti, autore di più libri su le zecche d' Italia, scritte all' Antonioli, meriterebbero la luce se qui fosse per esse un luogo. Ne do qui alcuni paragrafi per saggio: *L' intaglio de' noti ritratti del Correggio costeranno tre o quattro zecchini per ciascheduno . . . Ho rinvenuta la medaglia della Giacoma Correggia che le dissi esistere nel museo di s. Salvatore, e di essa ne ho fatto fare una copia per lei acciocchè la riponga nella sua raccolta e la possa spiegare ed illustrare. Un simile rovescio si trova pure alla medaglia di Maddalena Rossi che sarà di Parma con la sola differenza che il legame con cui sta legato l' Amoretto non è una coreggia. come si vede in quella della sua Giacoma. Di questa medaglia pure si dovrà fare il disegno per servire d' orna-*

S. A. R. Questa la fece nell' anno scorso 1779, con molte altre a solo oggetto di formare una raccolta di medaglie de' migliori Pittori i di cui ritratti si conservano in quella Galleria. Egli è verissimo che in detta Galleria non si ritrova il ritratto del Correggio in tela, ma vi è bensì in carta, dal quale è stato preso, e mi assicura che combina con quello che si trova nell' opera di Giorgio Vasari intagliato in legno. Se ciò sia vero lei lo potrà decidere meglio di me. Le dirò solo che gli altri Ritratti fatti da detto Artefice non si assomigliano per quanto vengo assicurato da

---

mento alla di lei dissertazione della Zecca di Correggio. Oltre la suddetta medaglia ne troverà qui un' altra; essa è del famoso Correggio di cui sta scrivendo la vita. L' artefice mi assicurò essersi rotto il conio, lo che se sussiste farà che divenga la medaglia assai rara, benchè non sia di bella maestria . . . . Mi figuro che proseguirà a lavorare sopra la sua Dissertazione. Trascorrendo questa mattina certa tariffa stampata in Anversa nel 1580 *vi ho trovate alcune monete con s. Quirino, che mi avevano fatto sospettare che fossero della sua zecca; ma osservando poi le armi, che vi sono sopra ho riconosciuto non esser tali. Tutta volta ho creduto bene di trascriverglene una, perchè se non altro gli potrebbe servire allorchè parlerà di tal Santo, e del suo culto.*

Mi è sopraggiunto da Firenze il ritratto del Correggio, che qui le accludo acciò possa unirlo agli altri. Quello che dissi in altra mia aver rinvenuto nella libreria di s. Salvatore fatto a penna è similissimo a questo . . . quello appunto, che si ha nella nuova Ediz. del Vasari di Firenze, tom. 3, *pag.* 56.

un nostro intendente, che ha veduta detta serie di Pittori: ciò è quanto le posso dire sopra detta Medaglia. Ciò non impedisce che non la pubblichi.

Il suddetto intendente di Pittura, mi assicura possedere una risposta del *Sig. Abb. N. N. di Correggio ad un Accademico, che l'ha ricercato della vera origine e condizione del famoso Pittore Antonio Allegri nominato il Correggio* stampata in Bologna nel 1716. Se le mancasse detto recapito si è esibito di fargliene fare una copia, come pure una copia delle altre notizie che tiene di detto Pittore, le quali non sono poche. Con tutti detti recapiti uniti ai suoi, potrà Ella sicuramente dare l'ultima mano al suo lavoro per poscia intraprendere quello delle monete, che assai mi preme che non lo perda di vista. Se altro mi verrà alle mani non mancherò di comunicarglielo.....

La medaglia di Emilia Pia l'avrà fra poco. Veda se dal S.r D.r Gabassi può avere qualche moneta in compenso della suddetta Medaglia che le manderò. Vi sono ancora due medaglioni di Carpi di que' Principi. E con la solita stima mi protesto d'essere ecc.

Bologna 17. Settembre 1780.

Il Cavaliere Girolamo Tiraboschi (a)
al Dottor Michele Antonioli.

Eccole il bravo Correggio, che viene a stare col mio Stim.° Sig.r Dottore, e che vuol ringraziarla in persona delle sue premure nell'illustrarne la vita. Esso è la copia del ritratto di mano incerta, che si conserva in una Casa di campagna del Re di Sardegna, presso Torino, detta *la Villa della Regina*, di cui parmi d'averle scritto altre volte. Son certo ch'Ella riceverà con piacere questo picciolo dono, e che esso l'animerà sempre più ad ultimare il lavoro della detta vita.

(*a*) L'illustre autore della Biblioteca Modonese arse di un vivissimo desiderio di levare dalla vita civile di Antonio Allegri quel manto d'oscurità che per incuria degli antenati l'avvolse sin qui. Tutte le lettere di lui, che un dì forse pubblicherò, senza dubbio ne appalesano quanto gli stesse ciò a cuore. Egli fece il progetto al Dottor Antonioli di levare o di aggiugnere allo scritto di lui dove fosse stato di bisogno per condur l'opera al suo termine, e n'ebbe questa risposta: *Uno degli oggetti che nella storia patria più mi abbia interessato certamente egli è stato il Correggio, perchè ho sempre avuto in animo che, pubblicandone la vita, dovesse la di lui gran fama contribuire a farmi qualche poco conoscere nel mondo. Ho sempre tenuta fitta nel cuore una sì bella lusinga, ed anche in mezzo alle mie malinconie ho avuto ferma speranza di riavermi a segno di poter compiere un'opera, che mi è costata molte fatiche. Questo è il motivo per cui non so addattarmi ai progetti ch'ella mi fa, giacchè mi leverebbero in massima parte quel poco di merito che aver vi posso ecc.*

La copia dell'interminabile documento di Parma è omai finita; e spero di mandargliela fra qualche settimana. Mi continui la sua amicizia, e si ricordi che sono sinceramente ecc.

Modena 4 Ottobre 1782.

Dello stesso.

Esibitore di questa mia a V. S. Ill.ma sarà il celebre Sig. Ab. Luigi Lanzi (*a*), che dopo aver

---

(*a*) L'egregio abate Lanzi delle cose udite dall'Antonioli molte ne perdette di vista, e molte ne alterò, onde questi n'ebbe spiacere, e l'esternò al P. Pompilio Pozzetti allora Bibliotecario dell'Università di Modana con le qui trascritte parole: *Ho letta oramai tutta la bellissima storia pittorica dell'ab. Lanzi, la quale deve certamente fare un incontro grandissimo presso chiunque abbia un poco di gusto per le belle arti. Ella può bene figurarsi con quale avidità e sentimento io abbia letto e riletto il capitolo del Correggio, ma la fatalità solita persecutrice del Correggio ha fatto che anche questo illustre Scrittore riporti alcuni fatti insussistenti e non pochi altri stranamente ne confonda e stravolga, e quindi è che le conseguenze che egli ne deduce da tali fatti vanno a terminare in nulla. Quello che più mi spiace è che egli in una nota a c.* 248 *dice che deve a me tali notizie prese a voce in sul luogo. È vero che egli venne a Correggio, ma è altresì vero che quelle pochissime notizie che mi ricercò gliele diedi sincere e legittime, come deve fare un uomo onesto. Come ciò possa essere succeduto non so immaginarmelo, ma so bene che in uno o in un altro modo voglio garantirmi da una taccia che potrebbe darmisi da taluno, ma che so di certo di non

pubblicato il primo tomo della Storia Pittorica Italiana, che comprende l'Italia inferiore, vorrebbe or pubblicare il secondo, che comprende l'Italia superiore; e desidera perciò fra le altre cose raccogliere alcune notizie intorno a' Quadri del gran Correggio, che erano una volta costì. Lo raccomando perciò alla sua gentilezza, acciocchè si compiaccia di darle que' lumi, ch'Egli le richiederà, e niuno meglio di Lei può somministrargli. Spero di essere in ciò ancora da Lei favorito colla consueta sua amorevolezza; e senza più mi protesto con vera stima.

Modena 12 Agosto 1791.

Il Conte Gastone della Torre di Rezzonico (a)
al Conte Giuseppe Fabbrizj
Canonico di Correggio.

Io la ringrazio del pensiere, ch'Ella gentilmente si è preso di scrivere al Dottore Antonioli;

---

meritare. = *Mi spiace*, così gli rispose il P. Pozzetti, 14 Maggio 1804, *del fato persecutore dell' Allegri. Ma farà ottimamente a dileguar qualunque sospetto potesse cadere sulla sorgente da cui l' ab. Lanzi afferma d' aver tratte molte notizie su la vita di lui.*

(a) Il Conte Gastone di Rezzonico nell' elogio da lui tessuto al Conte Giulio Scutellari dice: *del s. Girolamo del Correggio principalmente insuperbisce quest' ornatissimo sacrario dell' arti belle.* Lo stesso nel tomo 4.° delle sue Opere, p. 323, Como 1817: *Uno studio di Correggio. La*

dalla sua lettera capisco che vuole in breve darci una vita piena di ragguaglj non conosciuti, ed autenticati da' pubblici stromenti per dilucidare le molte oscurità che ingombrano la storia del Correggio: ma le mie ricerche sono d'altro genere, e versano più sul merito ed autenticità delle opere a lui attribuite, che sulla povertà o ricchezza, sul prezzo dell'opere ecc. In questo genere ho però raccolto moltissimi monumenti, di cui accennerò i principali per vedere se l'Antonioli ne ha cognizione, eccetto le cose da me fatte.

1. Una lettera inedita del P. R. con molte notizie sul Correggio, e con varie postille.

2. Il Parnasso de' Pittori, rarissima Operetta, dove sono assai ricerche su quel Pittore.

3. Copia del Giornale di S. Gioanni, Monastero nostro, per le pitture, e paghe del Correggio e del Rondani, che ornavano la Cupola di detta Chiesa.

4. Risposta dell'Illm̃o Sig. Abate N. N. di Correggio ad un Cavalier Accademico, che l'à ricercato della vera origine, e condizione del famoso Pittore Antonio Allegri.

5. Ricevuta del Correggio a' Monaci Benedettini l'anno 1524 a' 23 di Gennaro per la Cupola da lui dipinta.

---

testa della Madonna e del Bambino del nostro quadro nella R. Accademia. È probabilmente uno studio di qualche buon pittore, forse anco de' Caracci, che ricopiarono a Parma le opere del divino Antonio.

6. Decisione della R. Accademia sopra una Danae del Correggio a lei presentata.

7. Fedi battesimali di Francesca Letizia, Caterina Lucrezia, Anna Seria, figlie dell' Allegri.

8. Memorie storiche, e riflessioni sul Correggio d'Antonio Mengs, e del Ratti manoscritte, ed ora pubblicate con qualche differenza in Parma e nel Finale.

9. Quadri del Correggio nella Galleria Imperiale di Vienna, ed in altre Gallerie particolari da me osservati, descritti, e giudicati colla Storia &c.

10. Prove del viaggio a Roma dell'Allegri &c.

Questi ultimi pezzi sono da me lavorati, e non so se esciranno mai alla luce per politiche ragioni, che non accade indicare al presente.

Ecco a un di presso le mie notizie particolari del Correggio, sulle quali è facile il tessere una vita più bella, e più ragionata di quante finora ne ho vedute. I giudizj del du Piles, di Hagedorn, di Rubens, di Bardon, del Marchese d'Argens, dell'Algarotti, di Claro, e Sarpiri, e di molti Pittori nelle loro lettere stampate ed inedite, e varj tratti della vita discussi da' Francesi, Inglesi, e Tedeschi, erano da me riuniti in un solo corpo per accrescer fama all'Allegri, e liberare la sua memoria da tante ciance e puerili invenzioni d'uomini indotti, invidiosi, o male instruiti. Se in tanta messe avvi qualche spiga la quale non fosse conosciuta dal Dottore Antonioli, ella me

lo scriva, e potendola staccare dal manipolo, senza guastarlo, gliela offrirò volentieri. Sono con tutto l'ossequio.

Parma 7 Febbrajo 1784.

L' Avv. Antonio Vicino
al Conte Vincenzo Fabbrizj
Governatore del Principato di Correggio.

L'immagine dipinta in muro ch'esisteva nella Chiesa della ora soppressa Confraternita di S. Maria à formato da lungo tempo l'oggetto delle indagini più scrupolose impegnando la curiosità degli Intendenti e non è indegna nemmeno delle sollecitudini di S. A. Serma che ne ha divisato il trasporto a Modena dopo le informazioni avutene da ottimi Professori.

Per comprendere il motivo di siffatte ricerche è necessario sapere che si ritiene detta pittura d'Antonio Allegri dinominato *il Correggio*, benchè opera di prima mano, sempre pregevole pel merito dell'Autore rinomatissimo.... All'atto d'essere levata dal muro ove esisteva si trovò legata con un ferro, e si riconobbe essere stato segato il muro e trasportato in detta Chiesa. Un'immagine, una pittura, un muro non si trasporta senza un pregio singolare..... Se però mancano gli atti del trasporto, abbiamo due non equivoche prove che conducono a persuadere essere detta pittura dell'Allegri, una tradizione, cioè, costante,

e il giudizio degli Intendenti sulla medesima.... La tradizione costante che da que' tempi passò sino ai nostri, il che s'accerta con mille circonstanziate enunciative dal figlio del pittore Francesco Forti persona ecclesiastica piena di saviezza. Nella Confraternita v'era altro libro più antico che parlava della pittura appartenente all' Allegri, qual libro sappiamo esser perito per la insensataggine d'un giovine che penetrò una volta nell'Archivio, e lacerollo come una cosa inutile.

Riguardo alla seconda abbiamo quanto basta per giungere quasi al grado di credenza. Un giovane anche quando dal cattivo stile passa ed avanza al perfetto, ritiene certe caratteristiche qualità che lo fanno conoscere. I volti delle immagini dipinte sono riputati dell'Allegri, di lui il Bambino e l'Angelo, di Lui il giocondo e dilettevole che si ravvisa massime nel Bambino che gusta il frutto e nell'Angelo che lo porge, ma di lui sopra tutto quel dipingere in iscorcio, che in quei tempi era sconosciuto, e fu all'Allegri solo riservato. Gli Intendenti ancora, che ànno veduto di fresco le pitture di Parma, assicurano che la testa d'uno de' Santi ha tutte le rassomiglianze nella rotondità, ne' dilineamenti di S. Placido che è in S. Giovanni, spettante al Correggio, e che della testa dell'altro Santo ve n'à un'idea qualificata in una immagine di quella Cupola.

Certo le lettere che si sono scoperte in un lato e che indicano l'anno 1511 ..... si è argomentato da taluno che vogliano dire: *Imago Virginis Mariae de nostra devotione facta.*

Nelle note fatte a questa Lettera dal Conte Fabrizj, si legge: *Mi sembra che il Pesarese dica che tal somiglianza si riscontri in un penacchio se non sbaglio in una cupola non so se in Duomo o in s. Giovanni . . . Non ho altro oggetto che l' onore del gran genio del Correggio, e per redimere una pittura che meriterebbe una preziosa nicchia, e perchè il Duca pensi a collocarla con quell' onore che merita tutto ciò che ha prodotto quella grand' anima che io pure adoro.*

TESTIMONIANZE

Agnelli Jacopo.

Galleria delle pitture del Cardinal Tomaso Ruffo. Ferrara 1734, p. 4. Sopra la Pietà dipinta dal celebre Antonio Allegri.

„ Che meraviglia, e che prodigio è quella
„ Espressa così ben tenera e mesta
„ Dove il dolor piucchè il color favella.

Sopra una Venere dipinta dal Correggio dottissimo.

„ Perchè il pennello in quel sembiante prende
„ Modo d' esser eterno, ed il sembiante
„ Per quel pennel sempre immortal si rende. „

Agucchi Gio. Battista.

Frammento d' un suo discorso riportato dal Bellori nella vita di Domenico Zampieri p. 316.
„ Raffaello, e Michel Angiolo hanno seguitato la
„ bellezza delle statue, e si sono avvicinati all'
„ artificio degli antichi . . . . . Tiziano ha piut-
„ tosto imitato le bellezze della natura che si
„ ha avanti gli occhi . . . . Antonio da Correg-
„ gio . . . . è stato imitatore della natura quasi
„ maggiore. „

Aguselli Francesco.

Per lo scoprimento della Cupola della Cattedrale di Cesena ecc. Faenza 1752, pag. 9, chiama il Correggio „ Principe de' pittori a fresco. „

Albani Francesco.

Frammenti d'alcuni precetti della Pittura inseriti nella parte 4.ª della *Felsina pittrice.* „ Il Cor-
„ reggio tanto amico della natura e perfetta
„ unione, ardisco dire che arrivò in paradiso, e
„ so io che nei studii d'Europa le sue pitture
„ e quelle di Tiziano, per unioni, per tenerezze
„ e bellezze tengono il primo luogo. „

Angeli Bonaventura.

Storia di Parma. Parma 1591. „Francesco Maz-
„ zuola detto *il Parmigianino* discepolo di quel
„ Antonio da Correggio che riuscì così eccel-
„ lente. „

Armenini Gio. Battista.

De' veri precetti della Pittura. Ravenna 1587. p. 12. „ Leonardo da Vinci, Raffaello da Urbino...
„ Antonio da Correggio.... et molti altri chia-
„ mati et honorati a suoi tempi da maggiori Prin-
„ cipi e Re. „ Alla faccia 55. „ La cupola del
„ Duomo di Parma fu dipinta dall'eccellentis-
„ simo Antonio da Correggio dove egli in fresco
„ figurò un numero grandissimo di figure in aria

„ con uno estremo artificio et con gran maraviglia
„ per chi vi mira. Egli ne fece similmente un'
„ altra in S. Giovanni nella quale vi è un'Assunta
„ della Madonna al Cielo con gran numero di
„ Angioli, i quali con tanto stupore in iscorcio
„ fuggono per l'aria, ch'egli par propriamente
„ che dalla vista si tolgano. (*a*) „

Artaud A. D.

Articolo inserito nella *Biographie Universelle ancienne et moderne.* Tome neuvieme, Paris 1813.
„ Ce peintre, Corrège, est aux grâces, dit Tail-
„ lasson, ce que Michel Ange est au terrible.
„ Cet Eloge n'est pas suffisant; Allegri ne fut
„ pas seulement le peintre des grâces, il fut
„ aussi le créateur de la belle entente du clair-
„ obscur et des raccourcis admirables . . . „

Azzari Fulvio.

Cronache di Reggio, divise in 8 libri, che terminano coll'anno 1509, MS. (Parte 2.ª pag. 1536) dove parla della Chiesa di s. Prospero „ Abbellì
„ similmente la stessa Chiesa, ciovè l'altare della
„ sua famiglia (Alberto Pratonero) con quel qua-
„ dro di pittura che rappresenta la Natività di
„ Nostro Signore, opra del non mai appieno lo-

(*a*) Questo Autore o parlò delle cupole seguendo le traccie del Vasari, oppure se le vide, com'ebbe il campo, e le esaminò, convien dire che la memoria nel richiamargliele in mente gli sia stata infedele.

„ dato e famosissimo tra quanti mai sono stati
„ e saranno Antonio da Coreggio, l'artifizio del
„ quale per esser cosa che eccede il saper hu-
„ mano rende maraviglia ecc. „

BALDINUCCI FILIPPO.

Nella vita di Federico Barrocci „ Fu sua gran
„ ventura, egli dice, che in quel tempo capi-
„ tasse in Urbino un pittore che tornando di
„ Parma portava con seco alcuni pezzi di car-
„ toni, e teste di pastelli di mano del Cor-
„ reggio . . . . .

Lettera al Senator Vincenzo Capponi scritta nel 1681. Sta nella Raccolta di *Prose Fiorentine*, vol. 1, parte 5.ª Ven. 1754. „ Il Correggio posò
„ le maravigliose sue tinte in modo che senza
„ conoscervisi lo stento, le fece apparire fatte
„ coll'alito, morbide, sfumate, senza crudezza
„ de' dintorni e con un tal rilievo che, per così
„ dire, arriva al naturale. „

BAVA EMANUELE.

Poema sul Bello visibile. Torino 1803.

„ Nè tu Lombardo suolo ultimo fosti
„ A comparir sul pittoresco arringo,
„ Te per tempo adornò Correggio amico
„ Il più fido alle grazie, il più sagace
„ Ripartitore della luce e d'ombra
„ Attenuata . . . . .

Bettoli Uberto.

Orazione per lo stabilimento dell'Accademia di
„ *Parma.* Qui il gran Correggio rendono eterno
„ le tinte animate dal pennello suo impareggiabi-
„ le, e che per sempre oscurerà le greche glorie
„ degli Appelli, e de' Zeusi.

Bellori Gio. Pietro.

Vite de' Pittori. Roma 1672 pag. 173 „ Capi-
„ tando in Urbino un pittore che tornava da
„ Parma con alcuni pezzi di cartone e teste di-
„ vinissime a pastello di mano del Correggio,
„ Federico Barrocci preso da quella bella manie-
„ ra si pose a disegnare .... li quali disegni del
„ Correggio et altri di Federico si sono veduti
„ in Roma nello studio del Sig. Francesco Bene
„ gentiluomo Urbinate. „

Bisagno Fra D. Francesco.

Trattato della Pittura. Ven. 1642, c. 124.
„ Adoperava (il Correggio) dell'olio di abezzo
„ disfatto a lento fuoco. „ (*a*)

(*a*) Se parlasse di cose viste da lui certamente non porrebbe il Cristo sospeso in aria cogli Apostoli sulla tribuna della Cattedrale, e l'Assunta di nostra Signora portata da un gran numero di Angioli in Cielo, i quali pare propriamente che dalla vista si tolgano, in quella di s. Giovanni. Giam-Pietro Zanotti, scrivendo a M. Bottari - *Lett. pitt.* - tom. IV, pag. 148, dichiara di fare poco conto dell'autorità dello Scarelli, del Bisagno e dell'Orlandi, perchè ne sepper meno di lui.

Bocchi Francesco.

Le bellezze della Città di Firenze 1591, p. 189.
„ Quadro bellissimo di mano d'Antonio da Cor-
„ reggio. In questo è stimato l'artifizio tale che
„ gareggia co' migliori artefici, così è mirabile,
„ così raro il colorito. Ci è dipinto Cristo quan-
„ do è mostrato al popolo ecc. „

Boccalosi Girolamo.

Della Fisionomia. Modena 1794. „ Correggio
„ ad onta di Mengs fu maggiore di Raffaello,
„ perchè ebbe il gusto che mancò all' Eroe del
„ Sassone. Correggio senza vedere che la sola
„ natura Lombarda fu inventore di cose, e crea-
„ tore del mirabile scorcio ignoto agli antichi e
„ ai moderni prima di lui; il divino Correggio
„ in fine non seppe la scienza fisionomica, ma
„ ne fece delle angeliche e delle ridenti che per
„ averle nell'imaginazione fu certo in paradiso.

Bodoni Giambattista.

Descrizione delle pitture esistenti nella Camera di s. Paolo di Antonio Allegri. Parma 1800. Bodoni. „ Il Correggio si rese Parma il teatro delle
„ sue glorie ed ottenne egli nell'arte quel su-
„ blime posto, da cui non è nato nè nascerà
„ forse chi lo cacci di nido. „

Borghi Michel Angelo Scultore carpigiano.

Elogio d' Antonio Allegri MS. ,, Sinchè esistere ,, potranno i suoi dipinti e che vivrà il potere ,, della pennuta istoria, sempre mai dirassi il Cor- ,, reggio il pittor tutto nuovo . . . Solo a se stesso ,, simile, sempre grande, sempre inimitabile ,, .

Borghini Raffaello.

Il riposo. Firenze 1584. ,, Antonio da Correg- ,, gio il quale fu pittore singolarissimo e nel co- ,, lorito eccellente e maraviglioso ,,.

Bullard Isaac.

Accadémie des sciences et des arts. Paris 1682, T. 1, pag. 345 e 346. ,, Le Corrège donna tante ,, de rondeur aux membres tant de grâce et d'ar- ,, tifice aux cheveux, outre la délicatesse du co- ,, loris . . . . qu' on ne peut assez admirer ecc ,,.

Caracci Agostino.

Sonetto in lode di Nicolò dell' Abate:
,, Del Correggio lo stil puro e sovrano ,,

Chiusole Adamo.

Itinerario. 1782. ,, Nel Palazzo Salviati diverse pitture del Correggio ,, .

Cittadella Cesare.

Catalogo Istorico de' Pittori Ferraresi. Ferrara 1782. ,, Stefano Falza-Galloni . . . . fu scolaro ,, di Andrea Mantegna . . . morto in Mantova . . . ,, nel 1517 . . . fu precettore del più nobil pen- ,, nello del Mondo, cioè Antonio Allegri . . . ,, .

Coypel Antoine.

Discours prononcés dans les conférences de l'Academie Royale de Peinture 1741, pag. 77 ,, L'on ,, ne sçaurois disconvenir que le Corrège et l' ,, Alban ne soient deux peintres gracieux, mais ,, la grace du Corrège plus piquante s'éléve tou- ,, jours au grand, et le gracieux Albane péche ,, quelque fois du coté du petit ,, .

Crescimbeni Gio. Maria.

Vita di Monsignor Gio. Maria Lancisi. Roma 1721 ,, Addì 20 di Gennaro 1720 morì in Roma ,, M. Lancisi e fu aperto il testamento, che ai 18 ,, dello stesso mese ed anno aveva consegnato al ,, Notajo Basilio Quintili, dove leggesi verso il prin- ,, cipio, c. 126, quanto segue. Voglio poi con questo ,, mio testamento che per la sacra persona della ,, Santità di N. S. Clemente XI mio supremo Be- ,, nefattore in segno della mia umilissima ricono- ,, scenza si scelga il miglior quadro che si troverà ,, fra miei ed insieme se le umilii il pastello del ,, Correggio rappresentante una Pietà del Signore,

„ memoria favoritami dalla generosità dell'Emo
„ Sig. Cardinale Panfili ecc „.

Cronaca Zuccardi

compilata dal P. M. Lucio Zuccardi di Correggio sul principio del 1600. „ Fra le gioje più
„ preziose, e forse erano le più degne, e senza
„ forse, erano le opere del Correggio di che quella
„ Corte (di Mantova) era arricchita, e queste
„ sono sospirate più d'ogni altro tesoro... non
„ v'è oro che le paghi, nè prezzo che soddisfac-
„ cia chi le possiede. Sono fra le meraviglie della
„ pittura le più maravigliose, e da tutto il mondo
„ stimate tali, e felice si reputa quel Principe,
„ che nella sua Galleria ne conserva di quelle „.

Dolce M. Lodovico.

Dialogo della pittura, intitolato l'Aretino. Venezia 1557, pag. 63. „ Ma fu vinto (Giulio Ro-
„ mano) di colorito, e di più gentil maniera da
„ Antonio da Correggio leggiadrissimo maestro
„ di cui in Parma si veggono pitture di tanta
„ bellezza, che par non si possa desiderar meglio.
„ È vero che fu più bello coloritore che dise-
„ gnatore . . . . „.

Dolci Michel Angiolo.

Distinto Ragguaglio delle Pitture che si trovano in Urbino. MS. del 1775, pag. 170. „- Palazzo del
„ Conte Marini. - In questo palazzo oltre molti

,, quadri di valenti pennelli, e fra questi un fa-
,, moso quadro rappresentante Armida con Ri-
,, naldo del celebre pennello Antonio da Cor-
,, reggio, cosa rara, fu venduto ad un intelligente
,, con altri quadri, e si crede poss' essere in Ge-
,, nova ,,. Pag. 127. ,, - Palazzo Albani - .... Di
,, Antonio Allegri si crede un tondo grande tre
,, palmi con cornice dorata rappresentante due
,, figure in semibusto. ,,

,, S. Caterina con Gesù Bambino in braccio
,, alla Vergine, ed altre figure, opera bellissima
,, del Correggio. ,,

Dominici de (Bernardo).

Vite de' Pittori, Scultori ecc. Napoletani. Napoli 1742. ,, Nel testamento di Muzio Oddi Architetto
,, militare e Pittore, fatto nel 1639, fra i suoi qua-
,, dri si novera *una Madonna del Correggio,* Scuo-
,, la Lombarda della quale è degnissimo capo
,, l'ammirabile Antonio da Correggio troppo in
,, accorcio lodato dal Vasari ,, .

Donesmondi Ippolito.

Dell' Istoria Ecclesiastica di Mantova. Mantova 1615. P. II. pag. 49. ,, Sotto la loggia avanti la
,, Chiesa sono due figure, una di S. Andrea, e
,, l'altra di S. Longino con l'Ascensione di Cri-
,, sto sopra la Porta, e i dodici Apostoli intorno,
,, di mano di Antonio da Correggio nei primi
,, tempi ch' egli imitava il Mantegna. Nel se-

,, condo, la scalinata sotto il portico è una Ma-
,, donna col puttino fatta dall'istesso con ma-
,, niera più morbida e delicata. Nella testata
,, dell'istessa loggia a rimpetto di questa Madon-
,, na vi dipinse l'istesso Nostro Signore nella se-
,, poltura, ma in altra più bella maniera delle
,, precedenti, che agl' intendenti dell'arte è di
,, singolar riguardo, come dall'istessa mano pos-
,, sano essere uscite tre differenti maniere di co-
,, lorire (*a*) ,, .

Doni Anton Francesco.

Le Pitture. Padova 1564. ,, Antonio da Cor-
,, reggio eccellentissimo Pittore ,, .

Fabri Alessandro.

Orazione in lode delle Belle Arti ecc. fra le sue *Prose.* Bologna 1772, p. 140. ,, Chi non reputa due
,, celesti Angioli piuttosto che terreni il Bona-
,, roti et il Sanzio .... pure quanto anco più ol-
,, tre innalzarono la pittura il pastoso e morbido
,, far di Tiziano? Il magnifico del Veronese? Il
,, puro e gentile del Correggio? ,,

(*a*) Ignoro se questo autore abbia preso ciò che egli narra da qualche vecchia tradizione, o se abbia messo fuori delle cose di sua invenzione. So che oculati artisti, che le hanno esaminate dappresso, non vi hanno trovata la maniera del Correggio.

Fabroni Angelo.

Vite d'Uomini illustri. Pisa 1789. T. II. Elogio di Raffaele Mengs, c. 348. „ Per grande Giudice „ che fosse il Mengs mancava però all'anima di „ lui la stessa disposizione tranquilla e dolce, „ che produsse nel Correggio tante meraviglie „ dell'arte. „

Fanti Vincenzo.

Descrizione della Galleria del Principe di Lictenstein. Vienna 1767, c. 92. „ La natura superò „ in esso (Correggio) l'arte ed i maestri, ed „ in breve tempo lo costituì esemplare delle „ belle idee, delle belle bocche ridenti.... e di „ quei fondati componimenti, i quali da' Pittori „ passati non meno che da quei che verranno e „ furono e saranno sempre ammirati, studiati, „ imitati, finchè dureranno le famosissime Cu- „ pole di Parma „.

Felibien.

Entretiens sur les vies des Peintres. Amsterdam 1706. Tom. I. pag. 176 „ S'il fût (Corrège) sorti „ de son pays et qu'il eût été a Rome on ne „ doute pas qu'il ne se fût formé une manière „ qui l'auroit rendu égal à tous les plus grands „ Peintres de ces temps-la, puisque sans avoir „ vu ces belles antiq. de Rome, ni profité des „ exemples.... personne depuis lui n'a si bien

„ peint, ni donnée a ses figures tant de ron-
„ deur „.

Forster George.

Voyage philosophique et pittoresque sur les rives du Rhin. Paris. Tom. II, pag. 230. „ On nous a
„ conduits dans celui de M. Huybrecht qui se
„ seroit appesanti bien volontiers sur chacun de
„ ses nombreux tableaux, s'il n'avoit pas cru de-
„ voir nous faire remarquer d'abord un Corre-
„ gio dont il a enrichi sa collection ou se trou-
„ vent réunis les plus beaux morceaux de l'é-
„ cole flamande. Ce tableau est d'ailleur tres-
„ éloigné de celle suavité que Yorich définit
„ si bien par cette expression parronimique.
„ The Corregiescity of Corregio „.

Franchi Antonio.

La Teorica della Pittura. Lucca 1739, pag. 45.
„ Frutti delle Belle Arti sono stati que' valenti
„ uomini i quali hanno innalzata la pittura all'
„ auge maggiore, fra i quali risplendono come
„ tanti soli Raffaello, il Vinci, Tiziano e Cor-
„ reggio „.

Freddy. Gian Luigi.

Descrizione di Vienna e de' suoi subborghi. Vienna 1800. pag. 288, parte II. „ Invasa Praga nella
„ memorabil guerra dei trent'anni, restò la Gal-
„ leria in potere del barbaro furore de' soldati,

„ e solo ne fu salvata la minor parte consistente
„ in alcuni pezzi dei due gran principi della
„ Scuola Lombarda e Veneziana Correggio e Ti-
„ ziano „.

Frugoni.

Canzone su la villa di S. Idelfonso in Ispagna.
„ Il buon Correggio, che fra il dotto stuolo
„ Ir gode primo, e solo
„ Padre d'inimitabili colori „.

Gherardi.

Descrizione dell'Estense Galleria. „ L'irradia-
„ zione di questo lume (nel quadro della Notte)
„ indora la paglia frammischiata a bella posta di
„ spesse spighe di grano, allusive nel pensier del
„ Correggio, com'è credibile, all'instituzione del
„ Sagramento Eucaristico .... su l'angolo destro
„ inferiore del quadro si distingue un mucchio
„ di sassi con pianticelle ed erbe verdeggianti...
„ con tale e tanta esattezza e proprietà distinte
„ nelle foglie l'una dall'altra, che può il Bota-
„ nico ed il semplicista riconoscerle agevolmente
„ e ad una ad una chiamarle per nome, come
„ talvolta da taluno si è udito „.

Grassi Isidoro.

Notizie spettanti alla Città di Parma mss. Nomina diversi quadri del Rondani con dirnelo scolare del celebre Correggio, indi parlando

della Trinità de' Pellegrini, detta *la Trinità vecchia,* dice: ,, Altare di San Rocco e Sant' Anto-
,, nio del Correggio ,, ma non v'è alcuna memoria che in quella Chiesa siavi mai stato un quadro d'Allegri. Parlando del Palazzo Sanvitale: ,, trovasi (così scrive) in esso una celebre
,, Galleria di quadri de' più rinomati autori...
,, Rubens, Tiziano, Raffaello, Correggio ecc. li-
,, bri di gran mole di due mila disegni in circa,
,, tra quali il disegno grande del Santissimo Sa-
,, cramento dipinto da Raffaello d'Urbino nel Va-
,, ticano fatto di propria mano ,,.

Incerto

Sonetto in lode del Correggio.

,, Dal sen fecondo della prima idea
,, Quando Natura il divin fuoco estrasse
,, Che dell' Orbe animato infonde e crea
,, Moto e vigor nelle pesanti masse;
,, Dalla Sfera amorosa ove la Dea
,, Di Gnido impera, alle rimote e basse,
,, Vagheggiò l'opra sua, mentre fremea
,, D' alto piacer la terra insino all'asse.
,, Ma nel disegno maestoso e nelle
,, Forme, grazia non vide, onde deriva
,, Pregio alle cose più sublimi e belle.
,, E col cinto immortal dell' alma Diva
,, Formò Correggio, il gran rival d'Apelle,
,, Regna, gli disse, e tutto il mondo avviva.

ISACCHI ALFONSO.

Relazione della Madonna di Reggio. Reggio 1619, pag. 36. „ Volendo il Correggio fingere „ una notte, volle ancora che solo in tempo di „ notte, o se di giorno, solamente all' oscuro col „ tirarvi una tela dinanzi, et al lume di torchi „ si scoprissero gli stupori di quella, poichè in „ questo modo si veggono molt' altre figure di „ pastori, donne et animali fatti con tant' arte „ ch'altro non manca che lo spirito „.

LAMO ALESSANDRO.

Discorso intorno alla Scoltura e Pittura ecc. Cremona 1784. „ Dica chi vuole dire, ma vaglia „ a dire il vero, che mai pittore alcuno meglio „ del Sogliaro, dal Correggio in poi, che gli fu „ avventuroso Maestro, toccò colori, e con mag- „ gior perfezione condusse mai opera alcuna, „ eppure il Vasari nemico de' Pittori Lombardi „ si degna appena nominarlo „.

LANDON.

Galerie historique des Hommes les plus célèbres des tous les siecles et des toutes les Nations ecc. Paris 1806. T. VI. Portrait 27. - *le Corrège* - „ Le Cor- „ rège a justement le titre de *divin* que Raphael „ seul partage avec lui.... Peu d'artistes jouis- „ sent d'une réputation aussi glorieuse, et l'on „ cite à peine quelques traits de sa vie „.

Lomazzo Gio. Paolo.

Trattato della Pittura. Milano 1585, pag. 289.
„ Di pari cogli antichi stessi hanno saputo usare
„ le regole della proporzione circa il corpo hu-
„ mano Raffaello. . .il Mazzolino et il Correggio „.
Pag. 481. „ Il Correggio, il Rosso, il Mazzolino il
„ Sarto . . . Innanzi a tutte le cose solevano conce-
„ pire nella sua idea la forma di qualunque cosa
„ si proponevano di fare et prima che si pones-
„ sero a voler disegnare tutte benissimo vederle
„ con la immaginazione „. Pag. 412, chiama i
due quadri posseduti in Milano da Leon Aretino
„ talmente intesi che tengo di sicuro che niun
„ altro pittore in colorito ed allumare possa
„ uguagliarli „.

Rime. Milano 1587. pag. 98.

„ Te sopr'human pittor nominar posso,
„ Tanto nel colorir fosti primajo,
„ Ciò mostrano de i duo il solo pajo
„ D'Io et di Danae . . . .
„ Questi son tali che da mortal mano
„ Non pajon pinti, ma da man celeste,
„ E in lodar lor ognun s'adopra invano.
„ Nè meno in l'altre opere vaghe e deste,
„ Che sono uscite dal Correggio humano,
„ Ma fan l'altre del mondo restar meste.

. . . .

Maggi Guglielmo.

Memorie Istoriche di Carpi. Carpi 1707, c. 139.
„ Girolamo da Carpi a Bologna dalle pitture di
„ Antonio Allegri apprese il modo di colorire. . .
„ portandosi a Roma ed accoppiando a quella del
„ Correggio la maniera di Raffaello divenne un
„ nobil composto d'ingegnoso pittore „.

Malaspina di Sannazzaro.

Delle Leggi del Bello. Pavia 1791, pag. 53.
„ Nelle Opere epiche del Correggio e nelle pa-
„ storali di Albano trovandosi tutto piacevol-
„ mente variato . . . e le composizioni loro es-
„ sendo per lo più sparse di leggiadri scherzi di
„ fanciulli e di altri piacevoli accidenti fa che
„ questi vengano giustamente chiamati i pittori
„ delle Grazie „.

Malvasia Carlo.

Felsina Pittrice. Bologna 1678, T. 1, Parte III.
pag. 306 „ È stato a trovarmi due volte il gran
„ Caporale (lettera di Annibale Carracci a Lo-
„ dovico suo cugino scritta da Parma nel 1580)
„ . . . . dice che prenderà da me ancora tutte
„ le teste che coppiarò dalla cupola et altre an-
„ cora di quadri privati che mi procurerà del
„ Correggio per copiarle, quando io voglio far
„ di lui un pane che ogni un ne possa mangia-
„ re . . . Sempre dico quanto al mio gusto che

,, il Parmigiano non abbia che far col Correggio,
,, perchè quelli del Correggio sono stati suoi
,, pensieri, suoi concetti che si vede si è cavato
,, lui di sua testa et inventato da se, assicuran-
,, dosi solo con l'originale ,, .

MANGOURIT BERNARD.

Défense d'Ancona. 1802, Tomo II, pag. 111. ,, Les
,, Beaux Arts furent portées en Italie à la plus
,, haute perfection . . . Raphael, le Corrège. . .
,, étonnent encore les Artistes de l'Europe ,, .

MARINO GIO: BATTISTA.

Rime. Venezia 1611 pag. 120. Per una testa del Salvatore di Mano del Correggio:

,, Perchè non egli intero
,, Sia qui dipinto la cagion non sai,
,, Fu sol pietà, fu zelo
,, Del gran pittor, che già da noi fors'ora
,, Partito fora, e sù poggiato in Cielo
,, S' havesse al bel sembiante
,, (Come lo spirto già) dato le piante.

MARMONTEL.

Articolo inserito nell' Enciclopedia Metodica.
,, Le arti d'imitazione devono dare due grandi
,, idee, quella della natura imitata, e quella del
,, genio imitatore . . . . Nella scoltura l'Apollo,
,, l'Ercole, l'Antinoo . . . in pittura i quadri di
,, Raffaello, di Correggio e di Guido uniscono le
,, due bellezze ,, .

Memorie del Convento e della Chiesa di s. Francesco di Correggio. Mss.

,, Nel 1515 fu imbiancata la Cappella grande,
,, indorata l'ancona, e dipinta la tavola da An-
,, tonio Allegri da Correggio a cui per questa sua
,, Opera furono sborsati cento ducati, che allora
,, facevano lire 400 ,,.

Mengs D. Antonio Raffaele a D. Antonio Pons.

Sta nelle Opere di questo Autore (Tom. 6, pag. 164) ,, El Corregio pude servir de exemplo
,, en los contornes, claro y obscuro, y en todo lo
,, que se comprehende baxo el nombre de exe-
,, cucion por el estilo gracioso. Este autor tenia
,, en el grado mas alto aquella parte de la qual
,, se preciava Apeles . . . quella gratia que añadiò
,, Antonio Allegri nombrado el Corregio, quien
,, diò complimiento à quanto se puede desear en
,, el estilo de la Pintura Moderna, no conten-
,, tando solamente à la razon de los inteligentes
,, mas aùn à la vista dë todos . . . . cada cosa
,, de las que pintò este grande hombre contiene
,, todo el incanto del Arte . . . . . ,, .

Millas Gioacchino.

Dell'unico e massimo principio del gusto. Mantova 1776. Vol. II, pag. 10. ,, Le ultime delica-
,, tezze de' Correggi, dirà taluno, vuoi tu inten-
,, derle, filosofo sentimentale? Quelle delicatezze
,, che non l'esprimeria lingua, nè penna? ,,

Observations de deux Gentilhommes Svédois sur l'Italie.

„ Le tableau (s. Jérôme) est un assemblage de „ beautés frappantes pout tous les yeux. Il parle „ à l'esprit, par l'expression, par la finesse et par „ l'action: il parle au coeur, par les graces et „ par le ton de tendresse etc. . . . . . j' ai dit „ (soggiunge uno di loro) au Chanoine de Parme „ qu' en honneur et en conscience son Chapitre „ devoit à perpétuité un anniversaire au mal- „ heureux Corrège „.

Ottonelli Gian-Domenico.

Trattato della Pittura. Firenze 1652, pag. 218. „ Farei torto al famoso Correggio se con silen- „ zio passassi l'espressione dell'affetto allegro „ ch'egli ha lasciato espresso nelle opere sue „ eccellentissime, massimamente in quelle del „ Paradiso, ove possono gl'intelligenti vedere et „ ammirare affettuosissime bellezze „.

Palheco Francisco.

Arte de Pintura. Sevilla 1644, pag. 300. „ Pa- „ blo de Cespedes grande imitador de la her- „ mosa manera de Antonio Corregio . . . pag. 317. „ Bien vemos en las famosas obras de Pablo de „ Cespedes el vivo espiritu de Corregio . . . . „ hermosissimo maestro, del qual en Parma se „ ven pinturas de tanta belleza, que parece

„ que no se pueden desear majores . . . . La
„ materia del colorido à olio tratò hermosissi-
„ mamente Antonio Corregio (à quien yò soi mui
„ aficionado) „.

PALOMINO VELASCO D. ANTONIO.

El Museo pictorico y Escala Optica. Madrid 1715, tom. 1, lib. II, pag. 146, dopo di aver parlato dell' Urbinate seguita a dire: „ No es me-
„ nos digno el grande Antonio Corezo, que la-
„ brado con el estudio se adquiriò renombre im-
„ mortal, y estimacion sin termino à sus obras „.

PASCOLI LIONE.

Vite de' Pittori, Scultori ecc. Roma 1736, vol. 2, pag. 104. „ Mattia Preti si portò in Lombar-
„ dia, e molto si trattenne a Parma a studiare
„ sulle pitture del Correggio „.

PASTORINI GIAMBATTISTA.

Rimatori diversi. Bologna nel 1711. Nel mirare la famosa Notte del Correggio nella Galleria del Serenissimo di Modena, compose il Sonetto che comincia:

„ O come vivo e creator pennello,
„ Sacra mirabil Notte . . . . .

PIACENZA GIUSEPPE.

Notizie de' Professori del disegno. Torino 1778.
„ Raffaello e Correggio . . . . ci conducono sul

„ fine all' ammirazione, vero e distinto carattere
„ della gran bellezza. „

Piles de Roger.

Abrégé de les vies des Peintres. Paris. „ Jamais
„ peintre n' a eu la plénitude de grace du Cor-
„ rège. „

Pisarri Carlo.

Dialoghi per chi desidera d' essere pittore. Bologna 1778 (a).

Pons Antonio.

Viage de España. Madrid 1788, T. II, Tercera Edition, pag. 43. „ De sumo aprecio son tambien
„ dos pinturas chicas, que rapresentan la una
„ Nuestra Señora sentada con el Niño en brazos,
„ en acto de vestirle, y s. Joseph en distancia,
„ y el otro l' oracion del Señor en el huerto,
„ originales ambas del gran Antonio Allegri de
„ Corregio . . . de la Ciudad de Corregio . . .
„ Su gracia, invenciones, colorido, escorzos han
„ sido, y serán la admiracion de los pasados, de
„ los presentes, y de los venideros. Sus obras . . .
„ en los gabinetos de los Soberanos de Europa
„ se consideran como joyas inestimables, de suer-

(a) Questi dialoghi de' Mss. Oretti si attribuiscono a Carlo Gennari, ma il Pisarri lo chiama suo lavoro estratto dalle opere di maggior conto, pag. 141.

„ te que se han llegado à pagar sus quadros á
„ precios increibles. „

Quadrio Francesco Saverio
(sotto il finto nome d' Andrucci).

„ Il Correggio fece con dolcezza sfumare l'e-
„ streme parti de' colori „.

Rangoni Gherardo.

Le Piante. Poemetto inserito nella Memoria intorno alla vita del Marchese Gherardo Rangoni scritta dal Cav. Giambattista Venturi. Modena 1818, pag. 64.

„ Che poi saria, se col pennel di Guido
„ O di Correggio o delle Grazie (a lui
„ Se il ritogliesser mai) pinger potessi
„ L'elegante mollezza . . . . . „.

Rans Pietro da Berna.

Sotto questo finto nome avvi una lettera mss. toccante la vera origine del Correggio. „ Dell'
„ opre del nostro Correggio, di cui il finora ci-
„ tato Borghini non fece menzione, per non es-
„ sere al giudizio de' periti men belle delle ac-
„ cennate, ne farò io breve ricordanza. Oltre
„ de' predetti luoghi dipinse ancora in Correggio
„ sua patria (benchè da molti venga falsamente
„ supposto il contrario) facendo due quadri nella
„ Chiesa dei PP. Conventuali di d.ª città, i quali
„ lasciaronli portar via, con contentarsi delle

„ copie, e di picciolo sborso. Tre ne fece nell'
„ ospitale della misericordia, che poi furono
„ venduti nel 1613, come da rogito Paolo Ca-
„ mellini Not.°, dagli Uffiziali nel med.° ospitale
„ sig. Dottor Ercole Donati Priore et Angelo
„ Bernardi Sindico, al sig. Co. Siro d'Austria
„ per prezzo di scudi 300. Si trovano parimenti
„ due altri quadri nell' antidetto ospitale dello
„ stesso autore, che sebbene sue primizie, pure
„ erano tenuti in grandissima stima, prima che
„ dagli imperiti uffiziali, per tema che non li
„ fossero portati via, fossero stati ricoperti di
„ una vernice che toglie loro tutto il bello, e
„ che fa non si tengano per opere del Correg-
„ gio se non per la sola fama che è comune.
„ Dipinse pur anco il famoso quadro di s. Gior-
„ gio nella Chiesa parrocchiale di Rio, distretto
„ di Correggio, ed altre che per non infastidirvi
„ passo sotto silenzio „.

Ravenet Gian Francesco.

Vie du Corrège Ms. „ Il a pris sujet de sa
„ fameuse nuit . . . dans laquelle il est dit que
„ lorsque nacquit l'enfant Jesus il étoit plus
„ resplendissant que le soleil . . . le sujet de la
„ *Madonna della scodella* est pris du même livre
„ Le Comte Gaston de la Tour de Rezzonico,
„ sur des documents certains dont il a eue con-
„ noissance assure que l'estime du Duc de Man-
„ toue pour le Corrège étoit au point qu' il
„ l'avoit fait gentilhomme de la Chambre „.

Copia di alcune sue lettere presso l'Autore nelle quali mostra di avere trovato un quadro del Correggio rappresentante una santa Famiglia „ della grazia, dello stile, del panneggiamento e della composizione della Madonna della Scodella„ di cui ne aveva fatto un disegno con animo d' inciderlo.

Reynolds Giosuè.

Delle Arti del Disegno. Discorsi trasportati dall' Inglese. Bassano 1787, pag. 172. „ Il Correggio. . .
„ fu per avventura il primo di quelli che ado-
„ perarono lo stile composto e che uscirono a
„ bene in un'impresa di tanto rischio „.

Richardson Père et Fils.

Traitè de la Peinture. Amsterdam 1728, Vol. 3, T. I. pag. 211. „ Le coloris de Rubens et de
„ Vandyk n' égale pas celui du Titien ni du
„ Corrège... (Tom. II, pag. 68) Le père Resta dit
„ qu'il a vu entre les mains du Sieur Pinotti (forse
„ Gianotti) a Corrège une autre esquisse origi-
„ nale pour ce tableau fait par Anibale Carache„.

Rios Los.

Abrégé Historique des toutes les sciences, et des beaux Arts. Lausanne 1789. „ Le Corrège sem-
„ blait avoir reçu ses pinceaux des mains des
„ Graces „.

Rosignoli Carlo Gregorio.

Pittura in Giudizio. Bologna 1696, pag. 68. ,, Ben ,, ammirabile e degnamente commendabile fu il ,, Correggio in effigiare il sembiante di Cristo ,, maestoso ma divoto, bello ma modesto che si ,, conciliava insieme amore e venerazione, che ,, metteva ne' risguardanti diletto insieme e ,, pietà. Onde per tali pitture si meritò la lode ,, di pio e saggio pittore, e fu onorato col se- ,, guente elogio:

,, D'onde il Correggio mai prese l'idea
,, Quando del Salvatore
,, Così viva l'immagine pingea?
,, La ritrasse da quella il pio pittore
,, Che gli impresse nel cor fabbro d'amore ,,.

Sacco Flavio.

Lettera scritta sul punto di storia del Palazzo Vescovile. Parma 1737. Pag. 24. ,, Soggiungerò ,, ancora in onore del famosissimo Pittore An- ,, tonio da Correggio, che questa Chiesa di S. ,, Giovanni, allo scrivere del P. Zappata, adornò ,, di pitture espresse al vivo.

Sani Antonio.

Orazione in lode della Pittura. Bologna 1727, pag. 35. ,, Non posso tacere di voi, o inimitabil ,, Correggio sì gradito e caro ai Principi, e ai dì ,, nostri celebratissimo dai più immortali della ,, pittura ,,.

SCHOTTO FRANCISCUS.

Itinerarii Italiæ, rerumque Romanarum libri tres. Antuerpiæ ex Officina Plantiniana 1610.

SHERLOCK MARTINO.

Consiglio ad un giovine Poeta. pag. 28. „ I
„ maestri di pittura fanno cominciare i loro al-
„ lievi collo studio di Raffaello e delle statue
„ greche, e li mandano dopo a studiare il colo-
„ rire sopra il Correggio . . . il pennello magico
„ del Correggio, la sua morbidezza, le sue grazie „.

STAEL Baronessa di.

L' Allemagna. Tomi 2. Articolo - *Belle Arti* - Edizione di Milano „ Mengs si era proposto per
„ modello il Correggio, quello che fra tutti i
„ pittori si scosta ne' suoi quadri dal genere
„ della scoltura, e il cui chiaroscuro fa risov-
„ venire le vaghe e deliziose impressioni della
„ melodia „.

SCARAMUCCIA LUIGI.

Finezze de' Pennelli Italiani. 1674, c. 182.
„ . . Notte più risplendente del mezzo giorno . .
„ questa è ben la verissima quintessenza della
„ buona maniera . . . poichè in essa stanno na-
„ scoste le più preziose gioje e tutti gli sforzi
„ dell'Arte, che giammai nella nostra professione
„ immaginare si possano „.

Tassoni Alessandro.

Pensieri diversi. Carpi 1620, Lib. X, Cap. 19.
„ Antonio da Correggio in colorire leggiadramen-
„ te e in dar grazia e vaghezza alle pitture ha
„ messo l'ultimo segno . . . vedesi in alcune im-
„ magini della Beata Vergine del Correggio, del
„ Parmigianino ecc. tanta umiltà e castità con-
„ giunte con un'estrema bellezza e grazia, che
„ ognuno dirà che que' volti rappresentino ve-
„ ramente fatture di Paradiso „ .

Tedeschi Alfonso.

Notizie del Correggio. MS. „ Nessun pittore fu
„ pagato dippiù a que' giorni del famoso Cor-
„ reggio da persone private, e Tiziano istesso
„ moriva di fame a Venezia, ma alzò poi il cre-
„ dito e la fortuna seguendo Carlo V „ .

Tiraboschi Girolamo.

Notizie della Confraternita di s. Pietro Martire di Modena. Modena 1789, pag. 41. „ Una
„ bella testimonianza dello zelo e della gene-
„ rosità dei Confratelli . . . si è la determina-
„ zione da essi presa di far dipingere il quadro
„ dell'altar loro dall'immortal pittore Antonio
„ Allegri da Correggio. Esso dicesi volgarmente
„ *il quadro di s. Giorgio*, perchè esso ne è una
„ delle principali figure . . . uno de' più mara-
„ vigliosi fra quei del Correggio, e secondo al-

„ cuni può disputar la palma alla Notte e al „ s. Girolamo ecc „.

TOMINI-FORESTI MARCO.

Orazioni Accademiche. Bergamo 1786, T. 1, pag. 40. „ Le pregiatissime opere di Correggio „ e Tiziano sono a comune giudizio delle più „ esperte persone particolari modelli del vero, „ e bel colorire „.

TONEI SALVATORE, cioè GIROLAMO GIGLI.

Collegio Petroniano. Siena 1719, pag. 54. „ Il „ Convito di Cana Galilea del Correggio, dono del „ medesimo „. Pag. 48. „ Il martirio di s. Cas- „ siano ucciso dagli scolari, del Correggio, donato „ dal Cardinale Metello Bichi. Una Carità con „ due putti alle mammelle, del Correggio, per „ testamento del Cardinal Mignarelli „.

VEDRIANI.

Raccolta de' pittori, Scultori ecc. Modena 1662, pag. 48 „ In s. Margherita vi sono tre figure „ (in terra cotta) formate per mano di Antonio „ da Correggio, il quale era compagno indivi- „ duo del nostro Begarelli „. E altrove lo chiama „ divino coloritore „.

VOLTAIRE.

Essai sur le Poësie Épique ecc. Baslée 1785. „ Je ne puis pas dire comme le Corrège: *Son* „ *pittore anch' io* „.

Winchelmann Giovanni.

Storia dell'Arti del Disegno presso gli Antichi. Roma 1784 con le note dell'Avv. Fea ,, Le fi-
,, gure di Raffaello . . . da alcuni che le hanno
,, paragonate con le molli e ritondette forme
,, del Correggio sono state riputate taglienti e
,, dure ,, . T. 2, pag. 366. ,, Il Giovane Achille
(parla di una pittura antica rappresentante Chirone col giovane Achille) è disegnato, secondo
,, il mio corto intendimento, con una maestria
,, insuperabile, e fiducia propria a' gran maestri,
,, e colla pastosità e morbidezza del Correggio ,, .

Ximenes

Description de l' Escurial 1764, pag. 43. ,, D.
,, Diego Velazques admirò en Parma (nel 1629)
,, las obras del celebrado Antonio Corezo.
Pag. 443. ,, Del grande Antonio Correggio lla-
,, mado en España Corezo que fue sin segundo
,, en colorido y belleza etc. ,,

Zanotti Gian-Pietro.

Lettere familiari d'alcuni Bolognesi. Bologna 1744, Vol. 1. pag. 284. ,, Ho osservato il Cor-
,, reggio, e in modo che la stima, che io ne avea,
,, è cresciuta senza misura. Non credo che altro
,, che un angelo possa far tanto ,,.

Avvertimenti per l'incamminamento d' un giovane alla Pittura. Bologna 1756. ,, Il Correggio

„ dipinse divinamente . . . contende il primato
„ sino allo stesso Raffaello „ .

Storia dell'Accademia Clementina. Bologna 1739 T. 1. pag. 138. „ Il Cignani molto badava al
„ Correggio ... Il Cignani col Pasinelli in Roma
„ entrarono in discorso della Trasfigurazione di
„ Raffaello, ed essendo l'uno alquanto diverso
„ dall'altro d' inclinazione, saggi mossero e mae-
„ strevoli contrasti, e pareggiando insieme Raf-
„ faello e il Correggio, l'uno la parte di quello,
„ e l'altro di questo sostenea . . . è ben gran
„ male che le proposte e le risposte loro, e i
„ dotti pittoreschi argomenti si perdessero „.

Zuccaro Federico.

Passaggio per l' Italia con la dimora in Parma. Bologna 608 pag. 1. „ I Canonici e operai qui
„ del Duomo, in Parma, mi diedero intentione e
„ mostrarono desiderare che io dipingessi due
„ assai grandi facciate del loro Choro sotto la
„ Cupola del Correggio, che mi era occasione
„ onoratissima e grata . . . in questa Città ove
„ sono opere bellissime del Correggio, come
„ anche alcune del Parmigianino ai quali sono
„ stato sempre devotissimo „.

CATALOGO
degli Autori che hanno fatta menzione d' Antonio Allegri.

Agnelli Jacopo. Galleria delle pitture del Cardinal Tommaso Ruffo. Ferrara 1734.

Agucchi Gio: Battista. Frammento d'un suo discorso riportato dal Bellori nella vita di Domenico Zampieri.

Aguselli Francesco. Per lo scoprimento della cupola della Cattedrale di Cesena. Faenza 1752.

Discorso stampato nel libro delle Arti di Bologna. Bologna 1646.

Albani Francesco.

Angeli Bonaventura. Storia di Parma. Parma 1591.

Anonimo. Vita di Tiziano Vecellio. Venezia 1622.

Araldi Michele. Saggio su un nuovo commentario delle opere di Virgilio. Bologna 1809.

Arcioni P. Ab. D. Angiolo Maria. Pompe festive. Parma 1661.

Argens. Lettres.

Réflexions critiques sur les différentes écoles de Peinture. Paris 1752.

Armenini Gio: Battista. De' veri precetti della Pittura. Ravenna 1587.

Artaud A. D. Vedi Biographie Universelle ancienne et moderne. T. 9. Paris 1813.

Azzari Fulvio. Cronache di Reggio, divise in 8 libri che terminano coll'anno 1509. Mss.

Ottavio. Compendio delle Storie di Reggio. 1623.

Baldinucci Filippo. Lezione letta nell' Accademia della Crusca. Firenze 1692.

Lettera sopra i pittori più celebri del 1500. Scritta a Lorenzo Gualtieri nel 1681, ed inserita nel Tomo XIV delle sue opere. Milano.

Lettera al senatore Vincenzo Capponi.

Notizie dei Professori del disegno. Firenze 1702.

Vita di Federico Barocci.

Lettera al Senatore Vincenzo Capponi inserita nella raccolta di prose Fiorentine, Vol. I, parte quinta. Ven. 1754.

Vita del Cav. Bernino.

Bardon. Vie de Charle Vanloo. Parigi 1765. Mss. Oretti.

Barri Giacomo. Viaggio Pittoresco. Venezia 1671.

Barufaldi Girolamo. Orazione per la Pittura. Bologna 1729. Mss. Oretti.

Bava. Rime. Torino 1803.

Belgrado D. Jacopo. Il tempio di Nettuno illustrato. Cesena 1756.

Bellori Gio: Pietro. Vite de' Pittori. Roma 1672.

Bermudes Diccionario de los professores de las Bellas Artes. En España, Madrid 1800.
Bettoli Uberto. Orazione sullo stabilimento dell' Accademia di Parma.
Bisagno Fra D. Francesco. Trattato della Pittura. Venezia 1642.
Boccalosi Girolamo. Della fisionomia. Modena 1794.
Bocchi Francesco. Le bellezze della Città di Firenze. 1591.
Bocchini Bartolommeo, detto *Zan-Mussinà.* Opere. Bologna 1731.
Bodoni Giambattista. Descrizione delle pitture esistenti nella camera di S. Paolo di Antonio Allegri. Parma 1800.
Bordoni Franciscus. Thesaurus Ecclesiæ Parmensis. Parmæ 1671.
Borgani Giulio. Nuova Cronaca Reggiana. 1600. Ms.
Borghi Michel Angelo, Scultore carpigiano. Elogio d'Allegri, inedito.
Borghini Raffaello. Il Riposo. Firenze 1584.
Borsa Matteo. Saggio sopra la fantasia.
Boschini Marco. Carta del Navegar pittoresco. Ven. 1660.
Bossi. Cenacolo del Vinci.
Bracci. Dissertazione sopra un clipeo votivo. Lucca 1771.
Brunorio Gherardo. Lettera registrata nel Tomo 21 del Giornale dei Letterati d'Italia sopra la vera condizione dell'Allegri. Bologna 1716.

Bullard Isaac. Academie des sciences et des arts. Paris 1682.

Bulbarini, Proposto di Correggio. Postille alla Cronaca Zuccardi. Ms.

Bulengero Iul. Caes. De Pictura, Libri duo. Lugduni 1627.

Caimo P. Norberto. Lettere d'un vago Italiano. Pietroburgo.

Caracci Agostino. Sonetto in lode di Nicolò dell'Abate.

Carducho Vincencio. Dialogo de la Pintura. 1633 Madrid.

Carli Gio: Girolamo. Indice ragionato della Galleria di casa Spannocchi di Siena. Ms.
Lettera sul Correggio Ms.

Casellæ Petri Leonis. Elogia illustrium Artificum, Epigrammata et inscriptiones. Lugduni 1606.

Catalogo degli uomini illustri di Correggio compilato intorno al 1650 d'Anonimo scrittore. Ms.

Cattellani D. Nicolò. Breve descrizione di tutto lo stato di Modena. Ms.

Chiusole Adamo. Dell'Arte pittorica lib. VIII. Venezia 1769.
Itinerario. Vicenza 1782.

Cespedes Pablo. De la comparacion de la antiqua y moderna pintura y escultura.

Cicognara. Storia della Scoltura.

Cinelli Giovanni. Le bellezze di Firenze. Firenze 1677.

Cittadella Cesare. Catalogo istorico de' pittori Ferraresi. Ferrara 1782.

Clericato Giovanni. Spiche raccolte a Padova.

Cochin. Voyage d'Italie. Paris 1758.

Contarelli Giambattista di Correggio. Lettere inedite sopra d'Allegri.

Conti.

Coypel Antoine. Discours prononcés dans les conférences de l'academie Roy. de Peinture. 1741.

Coronelli P. Vincenzo, Cosmografo della Rep. di Ven. Biblioteca Universale-Lettera A.

Crescimbeni Gio: Mario. Vita di M. Gio: Maria Lancisi. Roma per Antonio de Rossi 1721.

Crespi Luigi. Felsina Pittrice, Tomo III. Roma 1769.

Cronaca Zuccardi compilata dal P. M. Lucio Zuccardi di Correggio sul principio del 1600. Ms.

Dialoghi d'Anonimo Scrittore, intitolati *l' Italia*.

Diario Sacro Reggiano . . . . con Catalogo delle pitture degli uomini più eccellenti.

Diderot. Essais sur la peinture. Paris.

Diedo Antonio. Discorso. Venezia 1817.

Dolce M. Lodovico. Dialogo della Pittura, intitolato *l' Aretino*. Venezia 1557.

Lettera dedicatoria delle rime di diversi Napoletani. Venezia 1556.

Vita di Carlo V. Venezia 1561.

Trattato delle Gemme. Venezia 1565.

Dolci Michele Angiolo. Distinto ragguaglio delle pitture che si ritrovano in Urbino. Ms. del 1775.

Guida d'Urbino. Ms.

Dominici de (Bernardo). Vite de' Pittori, Scultori Napoletani. Napoli 1742.

Donesmondi Ippolito. Dell'Istoria Ecclesiastica di Mantova. Mantova 1615.

Doni Anton Francesco. Disegno partito in più ragionamenti. Venezia 1549.

Le Pitture. Padova 1564.

Du Bois De Saint Gélais. Description des tableaux du Palais Royal. Paris 1727.

Du Bos. Réflexions critiques sur la Poësie et la Peinture. Paris 1755.

Faberio Lucio. In morte di Agostino Carracci. 1603.

Fabri Alessandro. Orazione sulle Belle Arti, fra le sue *Prose*. Bologna 1772.

Fabri Domenico. Lettere familiari di alcuni Bolognesi. Bologna 1744.

Fabroni Angelo. Elogj d'uomini illustri. Pisa 1789.

Falconet Etienne. Oeuvres. Losanna 1781.

Fanti Vincenzo. Descrizione della Galleria del Principe Lictenstein. Vienna 1767.

Felibien. Entretiens sur les vies des Peintres. Amsterdam 1706.

Idée du Peintre perfait.

Ferrari Fra Domenico. Il Curioso discreto. Cremona 1648.

Forster George. Voyage sur les rives du Rhin. Paris.

Franchi Antonio. La Teorica della Pittura. Lucca 1739.

Freart. Idea della Pittura, tradotta da A. M. Salvini, e pubblicata da Domenico Moreni. Firenze.

Freddy Gian Luigi. Descrizione di Vienna, e de' suoi subborghi. Vienna 1800.

Fréret. Année littéraire. 1762.

Fréville. Beaux exemples de Piété filiale. A Lucque 1812.

Frugoni. Canzone sulla Villa di S. Idelfonso in Ispagna.

Garofani Giacomo. Parma Città d'oro. Parma 1722.

Gedorin. Abrégé de la vie des plus fameux peintres. Paris 1745.

Gherardi. Descrizione dell' Estense Galleria.

Gersain E. F. Catalogue Raisonné etc. Paris 1744.

Goyer. Voyage de l' Italie. Paris 1776.

Grassi Isidoro. Notizie spettanti alla Città di Parma. Mss.

Hogart Guglielmo. Analisi della Bellezza. Livorno 1761.

Incerto. Sonetto in lode del Correggio.

Isacchi Alfonso. Relazione della Madonna di Reggio. Reggio 1619.

Lamo Alessandro. Discorso intorno alla Pittura, e Scultura. Cremona 1784.

Landi Ortensio. Sette libri di Cataloghi a vario cose appartenenti. Ven. 1552.

Landon. Galerie historique des Hommes les plus célébres de tous les siecles et des toutes les Nations ecc. Paris 1806.

Annales du Musée et de l' école moderne des Beaux Arts. Paris 1813.

Lettere sopra l'Italia. Parigi 1796.

Lazzarini Gio: Andrea. Dissertazione sopra l'arte della Pittura. Pesaro 1783.

Linguet M. Annali Politici. Aja. 1779.

Lioni Ottavio. Vite de' più celebri Pittori del Secolo XVIII. Roma 1731.

Liruti Giuseppe. Storia de' Letterati del Friuli.

Lomazzo Gian Paolo. Trattato della Pittura. Milano 1585.

Idea del Tempio della Pittura. Milano 1584.

Rime. Milano 1587.

M. P. D. L. Extrait des diff. ouvrages pub. sur la vie des Peintres. Paris 1776.

M. B. A. A. Histoire de la Peinture en Italie. Paris 1817.

Mabillon Ioannes. Museum seu iter Italicum.

Maggi Guglielmo. Memorie Istoriche di Carpi. Carpi 1707.

Malaspina di Sannazzaro. Delle Leggi del Bello. Pavia 1791.

Malazzappi Gio: Francesco da Carpi. Storia dei Conventi dell' Ordine de' Minori Osservanti, ultimata nel 1580.

Malvasia Carlo. Felsina Pittrice. 1678.
Mancini Giulio. Trattato della Pittura. Ms. esistente nei Codici della Real Biblioteca di Siena, il cui autografo si conserva nella Vaticana.
Mangourit Bernard. Défense d'Ancona. 1802.
Mariette. Traité des Pierres gravées. 1750.
  Recueil des estampes d'aprés les plus beaux Tableaux qui sont en France. Paris 1742.
Marino Gio: Battista. Lettere. Venezia 1628.
_ Rime. Venezia 1611 e 1612.
Marmontel. Articolo del Bello, inserito nell'Enciclopedia metodica.
Marolles De (Abbè de Villeloin). Catalogue des livres, estampes etc.
Martignoni Ignazio. Del gusto in ogni maniera di amene lettere ed arti. Como 1793.
Martini Giambattista. Saggio fondamentale pratico di contrappunto. Bologna 1774.
Mascardi Agostino. Dell'arte istorica, trattati cinque estratti da Girolamo Marenesi. Roma 1636.
Mazzolari Illario. Descrizione dell'Escuriale. Bologna 1648.
Memoria e Cronaca di s. Pietro Martire di Modena dal 1537 al 1603.
Memorie del Convento, e della Chiesa di s. Francesco di Correggio. Mss.
  Storiche di Ferrara. 1773. Ferrara; citata dal ms. Oretti.

Mengs. Opere.
Messia Pietro. Vite tradotte da Lodovico Dolce. Ven. 1583.
Millas Gioacchino. Dell'unico e massimo principio del gusto. Mantova 1776.
Montesquieu. Essai sur le gout.
Morelli. Notizie delle Pitture di Perugia. 1683.
Nota delli Musei, Librerie e Palazzi di Roma ecc. Roma 1664. Ms. Oretti.
Observations de deux gentilhommes Svédois sur l'Italie.
Orazione Funebre per la morte di Luigi Scaramuccia, inserita nella Relazione del suo funerale. Milano 1681.
Oretti Marcello Bolognese. Notizie pittoriche. Mss.
Origine e Progressi dell'Accademia del disegno di s. Lucca; discorsi raccolti da Romano Alberti in Roma nel 1599, e stampati in Pavia nel 1604.
Ottonelli Gian Domenico. Sotto nome di Odomenigo Lelonotti. Trattato della pittura. Fiorenza 1652.
Pacheco Francisco. Arte de Pintura. Sevilla 1664.
Pallavicini Ranuccio. Trionfi d'Architettura, cioè Descrizione del Palazzo del Duca di Baviera in Monaco. Augusta 1680.
Palomino Velasco D. Antonio. El Museo pictorico y escala optica. Madrid 1715.
Pascoli Lione. Vite de' Pittori, Scultori ecc. Roma 1730.

Passeri Giambattista. Vita de' Pittori, Scultori ecc. Roma 1772.

Pastorini Giambattista. Rimatori diversi. Bologna 1711.

Pernety Antonio. Dizionario portatile di pittura. Parigi 1757.

Piacenza Giuseppe. Notizie de' Professori del disegno. Torino 1778.

Pieri Demetrio. Giornale di Corfù.

Piles De Roger. Abrégé de les vies des Peintres. Paris.

Idée du peintre parfait.

Pisarri Carlo. Dialoghi per chi desidera d' essere pittore. Bologna 17-8.

Pons Antonio. Viage de España en Madrid. 1788.

Pope Alessandro. Lettera a M. Gervas inserita nel 1.° tomo delle sue Opere. Amsterdam. 1770.

Possevini Antonii. Liber de Poësi et Pictura. Roma 1593.

Pozzo Bartolommeo. Le vite de' pittori veronesi. Verona 1718.

Quadrio Francesco Saverio, sotto il finto nome d' Andrucci.

Rangoni Gherardo. Le Piante. Poemetto inserito nella Memoria intorno alla vita del Marchese Gherardo Rangoni scritta dal Cav. Giambattista Venturi.

Rans Pietro da Berna. Lettera toccante la vera origine del Correggio.

Ravenet Gian Francesco. Vie du Corrège. Ms.
Copia d'alcune lettere, presso l'autore. Ms.

Resta Sebastiano. L'arte in tre stati. Perugia 1707.
Indice del libro intitolato *Parnaso de' Pittori.* Perugia 1707.

Richard. Description historique et critique de l'Italie.

Richardson Pére et Fils. Traité de la Peinture, Vol. 3. Amsterdam 1728.

Riccioli Giambattista. Chronologia reformata.

Ridolfi Carlo. Le meraviglie dell'arte. Venezia 1648.

Rios Los. Abrégé Historique de toutes les sciences et des beaux arts. Lausanne 1789.

Ristretto di memorie degli uomini illustri di Correggio, d'Anonimo. Ms. compilato intorno al 1650.

Rocca Gaetano. Descrizione delle pitture e sculture esistenti nelle Chiese della città di Reggio nel 1782.

Rosa Michele. Memoria sul porporisso.

Rosignoli Carlo Gregorio. Pittura in giudizio ecc. Bologna 1696.

Rosini Giovanni. Il secolo di Leone X. Poemetto.

Sacco Flavio, Lettera scritta sul punto di storia del Palazzo vescovile. Parma 1737.

Sandrart Gioacchino. Accademia nobilissimæ artis pictoriæ. Norimbergæ. 1683.

Sani Antonio. Orazione in lode della Pittura. Bologna 1729.

Sant' Agostini.

Santos de Los Francisco. Description breve de l' Escurial. Madrid 1657.

Scanelli Francesco. Microcosmo della Pittura. Cesena 1657.

Scaramuccia Luigi. Finezze de' pennelli italiani. 1674.

Scotto Andrea. Itinerario d'Italia. Padova 1644.

Segni. Due Epigrammi; uno in tutte le edizioni del Vasari, l'altro in quella del Torrentino.

Selva Crisippo. Rime.

Sherlok Martino. Consiglio ad un Giovine poeta.

Soprani Raffaele. Vita de' Pittori ecc. genovesi. Genova 1674.

Stael Baronessa di. L'Allemagna. Milano.

Swertius. Selectæ Christiani Orbis deliciæ. Coloniæ Agripp. 1608.

Tassoni: Pensieri diversi. Carpi. 1620.

Teatrale rappresentazione intitolata *il Correggio.*

Tedeschi Alfonso. Notizie del famoso Correggio. Mss.

Terzago Paolo Maria. Descrizione del Museo o Galleria del signor Canonico Manfredo Settala.

Tiraboschi Girolamo. Notizie della Confraternita di s. Pietro martire in Modena. Modena 1789.

Titi Filippo. Descrizione delle Pitture ecc. di Roma. Roma 1763.

Tomini Foresti Marco. Orazioni accademiche. Bergamo 1786.

Tonci Salvatore. Collegio Petroniano. Siena 1719.

Torre Carlo. Il Ritratto di Milano. Milano 1684.

Toselli Filippo Maria. Orazione agli studiosi di pittura. Bologna 1766.

Tosetti Filippo. Orazione sopra le tre Arti.

Twiss. Voyage en Portugal et en Espagne. Berne 1776.

Vasari. Opere.

Vedriani. Storia dell'antichissima città di Modena. Modena 1667.

Raccolta de' Pittori, Scultori ecc. Modena 1662.

Vittoria Vincenzo. Osservazioni sopra la Felsina Pittrice. Roma 1703.

Volpato Gio. Battista. Dialoghi mss. sopra la Pittura. V. Verci Pittura Bassanese p. 61.

Voltaire. Essai . . . Epique etc. Baslée 1783.

Watellet. Dictionnaire des arts de peinture. Paris. 1792.

Webb. Ricerche sulle bellezze della Pittura e sul merito de' più celebri Pittori antichi e moderni. Parma 1804.

Winchelmann Giovanni. Storia delle arti del disegno presso gli antichi. Roma 1784.

Ximenes Fr. Andres. Description de l' Escurial. 1764.

Zaiss Giambattista. Notizie istoriche de' Pittori cremonesi. Cremona 1774.

Zanotti. Pitture di s. Michele in Bosco.

Lettere familiari d'alcuni Bolognesi. Bologna 1744.

Avvertimenti per l'incamminamento d'un giovane alla Pittura. Bologna 1756.

Dialogo in difesa di Guido Reni. Venezia 1710.

Storia dell'Accademia clementina. Bologna 1739.

Zapata Maurizio. Notabilia rerum parmensium. Ms.

Corollarium Abbatum sancti Joannis Evangelistæ. Parmæ. Ms.

Zibaldone d' autore incerto esistente nell' archivio de' Benedettini di Parma. Ms.

Zimmermann. La Solitude. Paris 1791.

Zuccaro Federico. Passaggio per l'Italia con la dimora in Parma. Bologna 1608.

Lamento della Pittura, e lettera ai Principi ed amanti del disegno. Mantova 1615.

Si sono omesse le citazioni e le testimonianze di diversi autori, de' quali si è fatta più volte menzione in queste Memorie storiche.

Appendice al Catalogo dei Quadri attribuiti al Correggio.

Milano.

Una s. Maria Maddalena, di grandezza naturale, trovasi ora in Milano appo il sig. Agostino Camerio Pittore, in che trovano non pochi intelligenti un effetto ed una illusione tutta propria del Correggio, ad onta di qualche piccolo neo, e dironne di più in altro scritto che porrò in luce su le bell'arti.

Napoli.

Una Pietà in Casa Ruffo, Duca di Basaniello. Alcuni l'attribuiscono al Parmigianino.

San Severino.

Presso Monsignor Ranghiasi Vescovo di San Severino esiste un quadretto rappresentante una Madonna, creduta del Correggio.

Appendice al Catalogo delle incisioni tratte dalle Opere del Correggio.

Del quadro di Albinea, di cui si è fatta parola nel vol. 1.° alla pag. 70, si sta ora facendo il disegno dal sig. Gio. Giaroli Pittore di Correggio per essere poscia inciso dal sig. Giuseppe Asioli di Correggio, Professore d'intaglio nell' Accademia Ducale di Modena.

INDICE

DELLE MATERIE CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO TERZO VOLUME

LETTERE DIVERSE

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	Lin.		
118	4	Sanato	Sanuto
146	19	*manubo*	*mancebo*
248	5	*Vicino*	*Vicini*
271	20	Palheco	Pacheco
280	9	Tonei	Tongi

Aggiunta alla pagina 173, *linea* 5.

Giuseppe Baldrighi primo Pittore alla Corte di Don Filippo di Borbone morì in Parma nel 1803. Richiamò in vita il buon gusto della Pittura, e lasciò dietro sè un allievo assai valente, per non dir nulla d'altri non pochi discepoli suoi, in Pietro Melchiorre Ferrari, le cui opere sono ricercatissime e con estimazione vendute. Ebbe il Baldrighi una figlia tuttora vivente nella sig.[a] Costanza sposa del celebre Biagio Martini primo attual Pittore della Corte di Parma. Ella apprese l'arte sotto il magistero del padre, ed ora l'esercita sì ad olio come a pastello egregiamente. Fra le varie sue opere si distinguono due quadri, uno rappresentante Maria Vergine Assunta in cielo con s. Giovanni Batista e s. Biagio; l'altro l'Immacolata Vergine Maria, s. Rocco, s. Domenico ed altri Santi, i quali esistono in due Cappelle della Chiesa così detta *del Bosco,* Distretto di Parma.